IL PICCOLO

In abbinamento facoltativo, promozione regionale (i prezzi vanno sommati a quello del giornale): La Rivista dei Libri L. 3.500; CD Luttazzi L. 7.500

Internet: http://www.ilpiccolo.it/ — *Giornale di Trieste* — mailbox:piccolo@ilpiccolo.it

ANNO 119 - NUMERO 92 / L. 1500 € 0,77

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE 34123 TRIESTE, via Guido Reni 1, tel. (040) 3733.111 (quindici linee in selezione passante). Fax: attualità, politica, interni, esteri, economia (040) 3733283; regione (040) 3733231; cronaca (040) 3733290; sport (040) 3733302; cultura spettacoli (040) 3733209; segreteria di redazione (040) 3733243. Redazione di Gorizia, corso Italia 74, tel. (0481) 530035, fax (0481) 537907 - Redazione di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, tel. (0481) 790201, fax (0481) 40805 - Capodistria, Ufficio di corrispondenza, tel. 00386-66-274087, fax 274086 - Pubblicità A.MANZONI&C. S.p.A., Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. (040) 6728311-366565, fax (040) 366046; Gorizia, corso Italia 54, tel. (0481) 537291, fax (0481) 531354; Monfalcone, largo Anconetta 3, tel. (0481) 798829, fax 798828

VENERDÌ 21 APRILE 2000

Probabilmente già stasera l'incarico da parte del Presidente Ciampi dopo il via libera dal vertice di maggioranza

Crisi, forse un ticket Amato-Bazoli

Berlusconi: «Il Dottor Sottile un utile idiota» - D'Alema: «Ora basta con gli insulti»

ROMA Forse già questa sera il Presidente della Repubblica risolverà a tempo di record la crisi affidando l'incarico di formare il nuovo governo al ministro del Tesoro Giuliano Amato. Il centrosinistra farà il suo nome questa mattina al Quirinale, convinto di avere una maggioranza per sostenere il nuovo governo politico. E' quanto emerso dal vertice degli ulivisti di ieri sera. Ma vera novità è rappresentata da un inedito «ticket» che si profila per Palazzo Chigi. Ad Amato potrebbe infatti affiancarsi come numero due, e forse anche come ministro dell'Economia, Giovanni Bazoli, bresciano, presidente del gruppo Intesa e punta di diamante di quella finanza cattolica da sempre contrapposta a Mediobanca. Un legame di peso, insomma, con la società del Nord e il mondo cattolico.

Bertinotti comunque rimane contrario alla prospettiva di un governo che ricalchi le linee programmatiche di quello precedente.

Dal canto suo il Polo, unanime, con grande forza insiste per andare alle urne. E Berlusconi accoglie l'ipotesi Amato con grande stizza: «Lo chiameremo l'utile idiota». D'Alema ammonisce. «Adesso basta con gli insulti».

● A pagina 3

Aprile: 2,3 da 2,5%

L'inflazione scende, l'euro precipita

ROMA Rallenta il carovita in aprile. In base al primo gruppo di città campione l'inflazione scende infatti verso il 2,3% dal 2,5% di marzo, che probabilmente ha costituito il punto più alto. Ora dovrebbe cominciare la fase di rallentamento e la frenata di ieri è stata superiore alle attese degli analisti, i quali prevedevano che l'inflazione scendesse solo al 2,4%. Il dato è provvisorio, ma composto da ben dieci delle 12 città campione.

In ogni caso ora preoccupa il fatto che la debolezza dell'euro - ieri precipitato al minimo storico - non rispecchia l'attuale miglioramento delle prospettive economiche. Una debolezza, avverte la Bce, che può generare inflazione.

● A pagina 7

Il leader nazionalista cavalca i risultati delle regionali e prevede la spaccatura dell'Europa

Haider: sanzioni Ue anche all'Italia

«Dovrebbero arrivare se al governo andasse il centrodestra»

VIENNA Se in Italia andrà al potere una coalizione di centrodestra con Berlusconi e Bossi e se poi «ci saranno anche sanzioni» da parte dell'Ue contro questo Paese, «l'Europa si spaccherà completamente». Il leader liberal-nazionalista austriaco Jörg Haider ha notevolmente rafforzato i suoi toni di critica di fronte alle sanzioni dell' Ue, ha affermato di «non essere più disposto a lasciar scorrere le cose».

Il capofila dell'estrema destra è quindi passato a criticare aspramente lo stesso governo di Vienna e il suo cancelliere, il popolare Wolfgang Schuessel, denunciandone la «mancanza di strategia» e sollecitandoli a «prendere l'iniziativa per reclamare» davanti al Consiglio dei Ministri Ue l'immediata revoca dei provvedimenti anti-austriaci.

Sul «caso italiano», con il titolo «Berlusconi e la giurisprudenza Haider», "Le Figaro" scrive che la questione se un giorno si dovrà applicare anche all' Italia il trattamento toccato all'Austria di Haider «sta solleticando lo spirito di alcuni europei». Un'ipotesi che sembra remota e ingiustificata al giornale conservatore.

Inoltre, il giornale sottolinea che «l'Italia, che piaccia o no, dispone di un credito europeo ben superiore a quello della piccola Austria».

dal canto suo, il cancelliere austriaco Schuessel comunque ha preso le distanze delle ultime sparate di Haider, cioè le dichiarazioni con cui il capofila dell'estrema destra xenofoba torna a minacciare una eventuale fuoriuscita di Vienna dall'Ue. Molto critica anche Maria Rauch-Kallat, segretaria generale del Partito popolare, quello dello stesso cancelliere. «Parliamoci chiaro», ha ammonito, «il governo federale austriaco non si lascerà dettare la via dall'Unione nè intende permettere che a farlo sia Haider».

● A pagina 2

Pasqua e Pasquetta: previsioni meteo incerte

Un'esplosione di caldo record

ROMA In procinto di partire per il ponte di Pasqua gli italiani s'interrogano sulle condizioni meteo. Purtroppo, la prognosi è incerta. Se fino a sabato dovrebbe fare bello, a partire dalla serata a cavallo di Pasqua una perturbazione proveniente da Nord Ovest provocherà un aumento graduale della nuvolosità. E a Pasquetta il tempo potrebbe non essere dei migliori per la tradizionale scampagnata. Ma intanto il termometro ha fatto un inatteso balzo da record nel Friuli-Venezia Giulia, dove ha superato i 27° a Trieste e a Udine, con un'escursione termica di circa 12° rispetto ai dati precedenti. Il bel tempo ha già indotto molti triestini ad esporsi alla prima tintarella della stagione.

● A pagina 5 e in Trieste

Cassazione: conseguenze penali in assenza di una separazione concordata

Coppie in lite, arriva la multa per chi lascia il tetto coniugale

ROMA I mariti italiani devono resistere al fianco delle mogli: se le abbandonano, con una scelta unilaterale e non concordata innanzi al giudice della separazione, ne risponderanno penalmente per violazione degli obblighi morali di assistenza familiare. E pagheranno in contanti la loro fuga dal tetto coniugale con multe penali e risarcimento alla parte lesa. Lo ha stabilito la Cassazione rilevando che gli alterchi domestici con la propria moglie, così frequenti al giorno d'oggi dopo l'emacipazione del gentil sesso, non sono un motivo che possa legittimare l'allontanamento protratto dell'uomo dalla sua "lei".

Sottolinea infatti la Suprema Corte che l'abbandono della casa e del talamo nuziale - se non richiesto con una domanda giudiziale - non può trovare giustificazione in «litigi saltuari, estemporanee cadute di tensione, contrasti occasionali anche accesi che, in definitiva, connotano la gran parte dei rapporti di coppia».

● A pagina 4

Nella Venezia Giulia 14 miliardi con l'uscita del super-ritardatario 31 sulla ruota di Bari

Trieste e Gorizia, miliardi a pioggia

Diversi scommettitori hanno puntato 15 milioni sul numero

TRIESTE La Fortuna, con il numero 31 uscito sulla ruota di Bari dopo un ritardo di 167 settimane, ha regalato oltre 14 miliardi a Trieste e Gorizia, e più precisamente 5 al copoluogo giuliano e addirittura 9 a quello isontino.

Una cifra, quella di nove miliardi, che per il capoluogo isontino rappresenta un record: mai si sono vinte infatti cifre complessive così alte anche perchè molti giocatori hanno indovinato pure una serie di ambi e terni. Uno scommettitore con il 31 ha indovinato quattro ambi portandosi a casa quasi due miliardi. Ci sono state anche puntate da 15 milioni sul 31 secco che hannò permesso vincite di 150 milioni di lire ciascuna.

A Trieste le vincite appaiono maggiormente frazionate. Al momento risulta che in una ricevitoria sono stati 250 milioni e 100 in un'altra.

● A pagina 4 e in Cronaca

Clamorosa sentenza in tribunale sui diritti d'autore nel campo informatico

Copiare software non è reato

TORINO Duplicare un programma da computer non costituisce più reato, sempre che sia fatto per uso personale e non per la vendita. È una sentenza rivoluzionaria quella con cui un giudice torinese ha assolto un imprenditore rinviato a giudizio per aver violato appunto la legge sul diritto d'autore del 1941. Tutto gratis allora, sempre che si trovi qualcuno disposto a prestarti il suo cd-rom e a fartelo copiare. Attenzione però: scampate le conseguenze penali, se alla casa produttrice venisse in mente di intentare una causa civile contro il pirata colto con il dito sul mouse il fatto potrebbe costare parecchio.

● A pagina 4

Festeggiato a Cormons

Tedeschi, ottant'anni di personaggi

Il popolare attore milanese ha celebrato la ricorrenza nell'Isontino dove prepara il suo prossimo impegno

● In Spettacoli

Nella mecca della «new economy» la casa costa un miliardo ma per un frutto si può spendere anche seimila lire

Silicon Valley, pomodori come gioielli

LOS ANGELES *Benvenuti a Silicon Valley, la capitale dell'inflazione negli Usa a inflazione zero: nella mecca della "new economy" un singolo pomodoro nel carrello della spesa costa la bellezza di tre dollari, più di seimila lire.*

Da Palo Alto a Menlo Park la corsa all'oro virtuale del boom informatico sforna ogni giorno nuovi miliardari, ma nei negozi, nei supermercati e alla pompa di benzina gli effetti della corsa all'oro virtuale si fanno pesantemente sentire.

Qui una prima casa costa almeno mezzo milione di dollari, più di un miliardo di lire e un terzo di più di quanto la stessa casa sarebbe stata pagata l'anno scorso. E la paga del commesso che vende i pomodori da tre dollari l'uno è di 16 dollari all'ora, più del doppio che nel resto del Paese.

Un'occhiata al caro-vita di Silicon Valley può essere istruttivo. La scorsa settimana ad esempio gli investitori hanno reagito alla notizia dell'aumento dei prezzi al consumo liberandosi dei titoli tecnologici e innescando uno dei peggiori cali di borsa della storia degli Usa. E secondo alcuni economisti i meccanismi dietro le cifre dell'inflazione hanno le radici proprio a Silicon Valley.

Il che riporta al pomodoro da tre dollari. Il cartellino da 12 dollari al chilo, oltre 24 mila lire, sulla cesta della primizia non è giustificato solo dal fatto che il prezioso ortaggio venga da una fattoria biologica dove è stato fatto maturare sulla pianta.

Nel prezzo da gioielleria - ha spiegato Draeger - va fatto rientare l'alto salario del commesso, indispensabile ad attrarre la manodopera, e poi il caro-affitti sia sul fronte commerciale che residenziale, e il costo del trasporto per portare il pomodoro dai campi alla cassa.

Ma è sopratutto agli alti prezzi delle case, alimentati dalla legge della domanda e dell'offerta, che vanno attribuiti i numeri anomali del "paniere" di Silicon Valley. Gli affitti nella Bay Area sono saliti del 6,4% l'ultimo anno contro il 3,2% del resto della nazione secondo Ted Gibson, economista in capo del California Department of Finance.

a. n.

Crisi di Governo

Il leader ultranazionalista austriaco cavalca il risultato elettorale che ha messo in crisi il governo D'Alema e minaccia l'uscita di Vienna dall'Unione europea

Haider ci prova: «Ora la Ue sanzioni l'Italia»

Ma il cancelliere Schuessel prende le distanze dall'alleato: «Sono solo reazioni emotive»

Maria Kallat, segretario dei popolari, ammonisce: «Né Haider né la Ue ci condizionano». Anche «Le Figaro» pone il dilemma della destra italiana al potere

VIENNA Haider cavalca l'esito delle elezioni amministrative italiane che con l'affermazione a sorpresa del centrodestra ha costretto D'Alema a dimettersi. Il ragionamento del leader liberal-nazionalista austriaco non fa apparentemente una grinza: «Se in Italia andrà al potere una coalizione di centro-destra con Berlusconi e se poi ci saranno anche sanzioni da parte dell'Ue contro questo paese, l'Europa si spaccherà completamente».

In due distinte interviste, una al Telegiornale austriaco di giovedì notte e una rilasciata ieri a un giornalista della tv statale, Haider prendndo spunto dalle elezioni italiani ha rincarato i suoi toni di critica di fronte alle sanzioni Ue decise per l'Austria e ha affermato di «non essere più disposto a lasciar scorrere le cose». «Quattordici Stati non rispettano il trattato - ha detto ancora - e pretendono dal quindicesimo che questo sopporti il peso maggiore del finanziamento». Se non si riuscirà a far togliere le sanzioni, «andiamo alle strette», ha aggiunto, in riferimento alla creazione di una possibile coalizione di centro-destra in Italia cui potrebbero seguire sanzioni.

Sotto il titolo «Berlusconi e la giurisprudenza Haider», anche «Le Figaro» afferma che la questione se un giorno si dovrà applicare anche all'Italia il trattamento toccato all'Austria di Haider «sta solleticando lo spirito di alcuni europei». Un'ipotesi che sembra comunque remota e ingiustificata al giornale conservatore il quale auspica che la Francia non sia costretta ad occuparsene durante il suo semestre di presidenza dell'Ue, dal 1 luglio. Il giornale sottolinea che «l'Italia, piaccia o no, dispone di un credito europeo ben superiore a quello della piccola Austria». «Quando già in febbraio il cancelliere Schroeder dichiarò che l'arrivo al potere a Roma di partiti populisti avrebbe dovuto avere le stesse conseguenze che a Vienna - ricorda il quotidiano- si è fatto aspramente rimproverare dal governo italiano».

Imitando molto dei suoi stessi ministri, il cancelliere austriaco Wolfgang Schuessel ha preso le distanze dalle dichiarazioni di Haider rilasciate al settimanale «News» con le quali ha prospettato l'ipotesi che l'Austria esca dalla Ue. Pur senza spingersi fino a criticare esplicitamente l'alleato di governo, Schuessel ha puntualizza in nota che occorre evitare le «reazioni emotive» anche quando dettate da «frustrazioni comprensibili», e ribadisce piena fedeltà ai legami comunitari. Anche più critica Maria Rauch-Kallat, segretaria generale del Partito popolare dello stesso cancelliere. «Parliamoci chiaro», ha ammonito, «il governo federale austriaco non si lascerà dettare la via dall' Unione nè intende permettere che a farlo sia Haider».

Questi dal canto suo ha in parte ridimensionato le affermazioni precedenti, pur avvertendo che se in Italia andasse ora al potere un governo di destra l'Ue dovrebbe imporle sanzioni analoghe a quelle anti-austriache e rischierebbe così la spaccatura; ha inoltre ricordato ai partner della coalizione nero-blu come «incrociando le braccia non si risolvano i problemi».

Aspri commenti sulla stampa inglese: «La solita politica romana». Anche Haider cavalca l'esito del voto e fa balenare l'ipotesi di sanzioni Ue per l'Italia.

La stampa inglese caustica sulle vicende politiche del Bel Paese: «I soliti giochi»

Il Times: «Torna l'incertezza»

Il conservatore Die Welt: «L'Italia si gioca le riforme ed è di nuovo all'inizio dell'autoriforma politica»

BERLINO «L'Italia si gioca le riforme»: così il quotidiano tedesco Die Welt ha titolato ieri un commento sulla sconfitta del centrosinistra nelle regionali di domenica e sulle successive dimissioni del presidente del Consiglio, Massimo D'Alema. «Il responso delle urne ha posto fine a un' epoca di radicali cambiamenti, mostrando con chiarezza il fallimento della grande riforma politica messa in atto all'indomani della disgregazione del vecchio sistema partitico e del tramonto della Democrazia cristiana», scrive la Welt, secondo la quale «l'Italia è di nuovo all'inizio della propria autoriforma politica». La Welt si riferisce quindi alla sconfitta patita a Venezia da Massimo Cacciari, sottolineando come ciò «farà piacere a un suo vicino, che già ha mostrato di avere interesse al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. Il vicino si chiama Joerg Haider».

ROMA Il «Times» sostiene che l'Italia dovrebbe pronunciarsi sul referendum elettorale e andare il prima possibile ad elezioni anticipate. In un editoriale sulla crisi politica intitolato «Sinistra allo sbando», il giornale inglese scrive che Ciampi avrebbe dovuto sciogliere le Camere dopo le dimissioni di D'Alema.

Visto che non lo ha fatto in omaggio al «solito gioco italiano del tutto fuorchè le elezioni», per il «Times» il prossimo premier dovrà almeno impegnarsi per elezioni in tempi brevi. Subito dopo il 21 maggio se il referendum elettorale fallisce o, se passa l'abolizione della quota proporzionale, non appena sarà in vigore la nuova legge.

Ad ogni modo il giornale giudica «un insulto agli elettori» paventare gli effetti destabilizzanti di un voto anticipato, di fronte a una maggioranza «litigiosa e screditata» dalle urne.

Se anche il centrosinistra riuscirà a trovare «un premier tappabuchi», l'Italia sembra avviata ad «un periodo di incertezza politica», afferma l'autorevole «Economist», secondo il quale D'Alema ha perso alle regionali perchè è apparso troppo «acido e pignolo» e la sua coalizione «troppo litigiosa e in costante disaccordo».

Il settimanale inglese analizza l'esito del voto e osserva che «molti elettori di centro inclinano ormai verso Berlusconi e i suoi alleati». Al centrosinistra per l'«Economist» non resta che lanciare sulla ribalta nazionale figure come Rutelli, Cacciari e Illy. O lo stesso Bassolino, trionfatore in Campania e possibile candidato premier nonostante «l' esser napoletano ed ex comunista non lo avvantaggi».

Al momento, però, Berlusconi appare destinato a diventare «il prossimo re d'Italia», vincitore in virtù di un'immagine più accattivante e di qualche impegno elettorale azzeccato, come il giro di vite sull'immigrazione.

«Il premier ha perso perché acido e pignolo: meglio cambiare facce»

LE ELEZIONI VIRTUALI

Niccolini (Fi) verso una candidatura nel Lazio

Trieste sarebbe impreparata: il nodo della variante Illy su politiche e comunali divise

TRIESTE Un fatto è certo. A Trieste le elezioni anticipate a giugno avrebbero provocato un trauma sparigliando le politiche da comunali e provinciali in calendario l'anno prossimo. E costringendo gli schieramenti a decidere i parlamentari prescindendo dalle designazioni su un assetto complessivo. L'unico scenario ipotizzabile oggi è che Gualberto Niccolini lascerà il collegio di Trieste 2 Camera, confidando in un atterraggio più sicuro magari nel Lazio guidato dal Polo. «Mi sento molto legato a Trieste - dice il deputato di Forza Italia - anche se ho dovuto scegliere un volontario esilio per le troppe divergenze con i colleghi azzurri locali (il senatore Giulio Camber prima di tutti ndr) evitando che i contrasti provocassero danni all'immagine del Polo». E, mentre annuncia due progetti importanti per il capoluogo regionale, osserva che le candidature dipenderanno dal presidente Berlusconi. «Mi risulta che vuole riportarmi in Parlamento» conclude con soddisfazione.

Chi potrebbe dunque subentrare a Niccolini? Ferme restando le probabili candidature degli uscenti Roberto Menia di Alleanza Nazionale in Trieste uno e di Giulio Camber a Palazzo Madama (essere senatori è più che che essere avvocati) la svolta verrebbe dalla richiesta di An riguardante la presidenza della Provincia di Trieste. Secondo questo schema Renzo Codarin, che fa riferimento all'area di centro del Polo, potrebbe spostarsi in Trieste 2, subendo forse la concorrenza del presidente in scadenza della Camera di commercio, Adalberto Donaggio. A meno che il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Roberto Antonione, non decida di optare per Montecitorio. Il ragionamento, comunque, non può prescindere da quanto è politicamente accaduto a livello nazionale, ovvero dall'intesa Berlusconi-Bossi. Non è infatti escluso che il Carroccio avanzi pretese. Per quanto riguarda il Comune di Trieste si continua infine a fare il nome del sindaco di Muggia Roberto Di Piazza, l'uomo che ha fatto vincere il centrodestra nella storica roccaforte «rossa».

Centrosinistra e lista Illy, su indicazioni a breve non stanno meglio. E lo stesso abbinamento forse non è così automatico. Oltretutto, accanto alla società civile, i partiti potrebbero presentare qualche volto nuovo. Una candidatura del sindaco, probabilmente nel collegio di Trieste 2, non è dunque immediata. Secondo il vicesindaco Roberto Damiani il problema «è quello di trovare una squadra di cinque persone, due per gli enti locali e tre per il Parlamento che lavori con Roma non in condizioni di sudditanza o militanza partitica, ma dialogando con qualsiasi maggioranza di governo». «Il nostro problema - sottolinea - è che non si perda quel patrimonio costruito a Trieste basato sull'operosità, l'indipendenza e l'autonomia dialettica anche con la Regione, fondata su posizioni rivendicative, risorsa che appartiene a Trieste al di là della destra e della sinistra e questo non significa essere altalenanti, ma muoversi su programmi e progetti, non perchè un partito candida qualcuno». Damiani lascia dunque intravvedere che solo su queste basi Riccardo Illy potrebbe essere convinto a proseguire il lavoro nella capitale.

Gli altri nomi della squadra sono i soliti: quelli degli imprenditori Federico Pacorini e Silvio Cosulich, dello stesso Damiani, del senatore uscente Fulvio Camerini. Quest'ultimo però con qualche distinguo in quanto ruota attorno a un discorso più generale di centrosinistra. Tanto che il senatore dell'ex Ulivo sottolinea il nocciolo della «designazione collettiva da parte della coalizione». «Il centrosinistra - racconta - deve fare una riflessione su quelle che sono le persone più adatte che abbiano il riconoscimento della comunità locale, che siano inattaccabili e portino un valore aggiunto al di fuori dello stretto schieramento politico». La designazione di Giuliano Amato a Palazzo Chigi, per ora, ha risolto i problemi a tutti.

Fabio Cescutti

Il sindaco Illy in bici.

Il vicesindaco Damiani: una squadra che dialoghi con qualsiasi governo, Camerini: designazioni di centrosinista

L'ultimo appello del premier prima di lasciare palazzo Chigi: legge elettorale e riforme istituzionali un appuntamento da non perdere

D'Alema affida ai referendum la stabilità del Paese

Una battuta: «Non avevo di certo messo in conto di rimanere qui fino alla mia pensione»

«Me ne vado ringraziando tutti e con la fiducia che il lavoro iniziato possa continuare almeno fino al 2001 anche in mia assenza»

ROMA Qualche colpo di tosse attribuito per la verità al lungo girovagare per l'Italia in campagna elettorale, qualche battuta per stemperare l'emozione fin troppo evidente ma soprattutto la volontà di non andare in pensione, almeno per il momento. Così Massimo D'Alema nel giorno del suo ultimo Consiglio dei ministri si è accomiatato dai dipendenmti di palazzo Chigi. Il premier uscente è riuscito anche a scherzare quando gli è stata regalata una litografia che riproduce palazzo Chigi: «Questa per la serie, d'ora in avanti solo in fotografia» ha detto con un mezzo sorriso.

Ma, nonostante l'amarezza e la consapevolezza di aver parzialmente fallito, D'Alema non ha voluto assumere i panni dello sconfitto: «Me ne vado ringraziando tutti e con la fiducia che almeno fino al 2001 il lavoro iniziato possa continuare anche in mia assenza», ha detto ribadendo di auspicare la conclusione naturale della legislatura.

Anche perchè c'è quel benedetto referendum elettorale sul quale l'ex premier sembra voler ora giocare le sue carte: «Se sarà sottratto al popolo, ci sarà il rischio del peggior ritorno della partitocrazia». E dunque massimo impegno anche personale su questo fronte. «Vorrei che si rafforzasse il ruolo del Governo» ha detto D'Alema ai dipendenti della presidenza del Consiglio, «e spero che i partiti siano all'altezza del loro compito sia sul fronte della legge elettorale che su quello delle riforme istituzionali per garantire la stabilità del Governo».

Massimo D'Alema

Era del tutto preventivabile che al momento del commiato il premier uscente tornasse sul tema a lui più caro, quel tema delle riforme, appunto, sul quale aveva già conosciuto un precedente fallimento come presidente della Commissione Bicamerale. E detto che «Non vivo questo momento come un dramma anche perchè non avevo messo in conto di rimanere a palazzo Chigi fino alla pensione», D'Alema ha insistito ancora e proprio nel giorno del suo 51esimo compleanno, sul tasto della stabilità:«Votare il referendum sulla legge elettorale significa mettere il tema della stabilità in agenda».

Infine qualche considerazione, proprio al momento di ricevere la litografia di palazzo Chigi, sul mestiere, se così si vuole chiamarlo, di capo di un Governo: «Governare è un lavoro emozionante, in cui si mettono alla prova le idee sperimentandole con il fare. Quindi un'esperienza utile e un bagaglio importante», che ovviamente non va disperso. Ecco allora a conclusione dell'incontro la promessa di «continuare nell' impegno politico e civile».

D'Alema dunque non smobilita ma rilancia e proprio a partire da quel 21 giugno, domenica nella quale se tutto andrà come vuole lui, gli italiani saranno chiamati a dire sì o no a sette referendum.

ELEZIONI

Dopo le «lente» regionali si corre ai ripari

A maggio in qualche seggio ci sarà il voto elettronico Muoverà la macchina dei dati

ROMA Il Viminale corre ai ripari per evitare che, nelle prossime consultazioni elettorali, si ripetano i forti ritardi che hanno caratterizzato l'afflusso dei dati della consultazione per le regionali. Secondo quanto deciso mercoledì, in una riunione presieduta dal ministro dell'Interno, Enzo Bianco, già per il referendum del 21 maggio, in via sperimentale, alcuni seggi potranno trasmettere telematicamente i risultati, dopo il positivo esito del voto elettronico provato a San Benedetto del Tronto, che ha consentito il riversamento, al Viminale, del risultato dalle urne già alle 22.01 di domenica. Tra le altre misure che dovrebbero essere adottate, c'è anche l' aumento del numero dei seggi laddove si sono manifestati i maggiori ritardi nella comunicazione dei dati. Inoltre saranno organizzati «interventi formativi» per i responsabili di seggio, ritenendo necessario che alle norme elettorali siano date «sempre e in tempi rapidi di interpretazioni omogenee».

Il Viminale, poi, ha avviato lo studio di una «formula-scorciatoia», che consenta al ministero di ricevere direttamente i risultati e, quindi, eviti che «le operazioni di trasmissione dei risultati continuino a essere rallentate da passaggi che portano dalle sezioni al centro raccolta».

Sarà anche istituita una commissione che avrà il compito di monitorare quali centri abbiano la necessità di vedere innalzato il numero dei seggi, dopo la riduzione del 30% attuata lo scorso anno. Questo soprattutto perchè, è stato sottolineato nel vertice, molti elettori si sono presentati ai seggi pochi minuti prima delle 22, creando lunghe file e «mandando in tilt troppe sezioni».

È stato anche deciso di potenziare il server del ministero sul quale sono stati inseriti, in tempo reale, i dati delle elezioni regionali, ma che ha dovuto fare fronte a un enorme numero di contatti, che hanno reso problematica la connessione al sito da parte degli addetti.

Al Viminale è, poi, stato espresso un giudizio positivo sul meccanismo della rilevazione dell'affluenza alle urne (i cui orari sono stati spostati dalle 11 alle 12 e dalle 17 alle 19), riuscendo, in questo modo, a fornire «dati più concreti e attendibili» e ad avere il dato definitivo alle 0.40 (nelle europee, lo stesso dato era arrivato alle 4.20 del mattino successivo alla chiusura dei seggi).

Sarà forse aumentato il numero di sezioni e si organizzeranno «interventi formativi» per i presidenti

Pannella si dimette e la Bonino ammette di avere portato la sua lista alla disfatta

Il «mea culpa» dei vertici radicali

ROMA I radicali, ancora sotto choc, fanno i conti con la sconfitta elettorale. Marco Pannella si dimette ed Emma Bonino fa un passo indietro assumenosi tutta la responsabilità del tonfo regionale: «Vi ho portato alla disfatta, ma abbiamo perso una battaglia e non la guerra, in questi 40 anni siamo morti e risorti molte volte purchè lo si voglia con coraggio e determinazione». Nella tre giorni di assemblea straordinaria - da ieri fino a sabato - i radicali studieranno una strategia tutta referendaria. L'appuntamento è per il 21 maggio. E Pannella non ha dubbi: «Per sconfiggerci dovranno barare». È evidente, aggiunge, che «in molti vorrebbero le elezioni per impedire il referendum. Per quel che ci riguarda esigiamo che sia rispettato un diritto».

E intanto annuncia le sue dimissioni, paragonandosi a «un vecchio capo partigiano che scende dai monti per liberare le città dall'occupazione partitocratica».

Ma la sconfitta alle urne del 16 aprile pesa. Contro i radicali, dice la Bonino, ha certamente pesato «questo bipolarismo virtuale in cui il voto è stato polarizzato da due lunghe liste di azionisti del consorzio D'Alema e di quello Berlusconi».

Anche la nuova normativa della par condicio, secondo l'ex commissaria europea, ha contribuito al fallimento: «Era stata sbandierata come una conquista da chi sosteneva che la politica non è una lavatrice, poi però si è tradotta nel mancato rispetto delle forze in campo e il sostegno a questo bipolarismo abusivo».

Emma Bonino ammette di aver sbagliato proprio dalla campagna elettorale. I radicali sono stati disorientati prima dal dialogo con Berlusconi e, alla fine, dall'«apertura» di D'Alema. «Di errori - afferma - ne ho fatti tanti, ma mai quello di piegarmi al vincere comunque. Dico no alla corte di Arcore e alle messe di oltre Tevere».

Certo, dice Pannella è stata una sconfitta gravissima. Anche se «nei giorni precedenti al voto - racconta - sapevamo di avere il 2,6-2,8% e su questo mi sono scontrato con i serissimi istituti di sondaggio che ci davano al 5-6%».

IL PICCOLO
fondato nel 1881
EDITORIALE IL PICCOLO S.P.A. - DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Direttore responsabile: **ALBERTO STATERA**
Condirettore: **STEFANO DEL RE**
Caporedattore centrale: Francesco Carrara. **Caporedattore:** Piero Trebiciani. **Attualità:** Livio Missio (responsabile), Roberto Altieri (vice), Roberto La Rosa, Baldovino Ulcigrai, Piercarlo Fiumanò, Fabio Cescutti, Pierpaolo Garofalo, Massimo Greco, Mauro Manzin. **Cultura-Spettacoli:** Marina Nemeth (responsabile), Alessandro Mezzena Lona (vice), Renzo Sanson, Carlo Muscatello. **Cronaca-Regione:** Fulvio Gon (responsabile), Fabio Malacrea (vice), Federica Barella, Claudio Ernè, Furio Baldassi, Corrado Barbacini, Paola Bolis, Arianna Boria, Giulio Garau, Cesare Gerosa, Bruno Lubis, Silvio Maranzana, Giuseppe Palladini, Pierluigi Sabatti, Pietro Spirito, Gabriella Ziani. **Sport:** Roberto Covaz (responsabile), Roberto Degrassi (vice), Maurizio Cattaruzza, Elena Marco. **Gorizia:** Antonino Barba (responsabile), Franco Femia (vice), Guido Barella, Roberta Missio, Luigi Turel. **Monfalcone:** Alberto Bollis (responsabile), Domenico Diaco (vice), Laura Borsani, Matteo Contessa, Ferdinando Viola.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Carlo Caracciolo (Presidente), Marco Benedetto (Vice Presidente), Guido Carignani (Amministratore Delegato), Luigi Riccadona, Sergio Hauser, Maria Enrichetta Melzi Carignani, Fabio Tacciaria, Andrea Piana, Giovanni Gabrielli, Enrico Tomaso Cucchiani, Vittorio Ripa di Meana, Michele Lacalamita, Gianluigi Melega, Milvia Fiorani.
PRESIDENTE ONORARIO: Carlo Melzi.
RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO DATI (Legge 675/96): Guido Carignani.
ABBONAMENTI: c/c postale 254342 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 450.000, sei mesi L. 230.000, tre mesi L. 120.000; (sei numeri settimanali) annuo L. 390.000, sei mesi L. 200.000, tre mesi L. 110.000; (cinque numeri settimanali) annuo L. 330.000, sei mesi L. 170.000, tre mesi L. 90.000. **ESTERO:** tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati L. 3.000 (max 5 anni) - **INTERNET:** tre mesi 65$, sei mesi 130$, annuo 260$.
Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste
PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Slovenia SIT 280 - Croazia KN 13
L'edizione dell'Istria viene distribuita solo in abbinamento con «La Voce del Popolo»

La tiratura del 20 aprile 2000 è stata di 53.350 copie

FIEG

Certificato n. 3864 del 25.11.1999

Crisi di Governo

La maggioranza indicherà al Capo dello Stato il nome del ministro che già stasera potrebbe avere l'incarico come premier

Amato dice sì, ma per restare oltre il 2001

Non intende solo fare il traghettatore e al suo fianco potrebbe avere al Tesoro il banchiere Bazoli

ROMA Forse già stasera l'incarico al ministro del Tesoro, Ciampi pronto a investire Amato, che pone la condizione di essere lui il leader del centrosinistra alle politiche del 2001. Il centrosinistra farà il suo nome questa mattina al Quirinale, convinto di avere una maggioranza per sostenere il nuovo governo politico. Bertinotti è contrario, mentre il Polo insiste per andare alle urne. No dei referendari allo scioglimento del Parlamento. Grazia Francescato dei Verdi annuncia un governo rinnovato.

Si tratta chiaramente di prime indiscrezioni, in attesa che Amato riceva l'incarico. La prima riguarda proprio il dicastero del Tesoro, occupato da Amato: c'è l'ipotesi, senza conferme, che potrebbe occuparlo Giovanni Bazoli presidente di Banca Intesa, indicato anche come possibile vicepremier. Se non accettasse il nuovo inquilino di via XX settembre potrebbe invece essere il tecnico Piero Giarda.

Ciampi potrebbe dunque affidare già questa sera l'incarico di formare il nuovo governo a Giuliano Amato, nome scelto ieri da tutte le forze del centrosinistra. Oggi i rappresentanti dei partiti della maggioranza lo proporranno al Presidente della Repubblica. Da Ciampi andrà in mattinata anche la delegazione del Polo, contraria all'investitura del ministro del Tesoro, e che insiste invece per andare alle elezioni anticipate.

Il centrosinistra dirà al Capo dello Stato che un governo guidato da Amato ha i numeri in Parlamento per ottenere la fiducia, e una maggioranza autonoma con la quale rimanere in carica fino al termine della legislatura. Il Quirinale, il cui ruolo in questa fase è quella di registrare la volontà delle forze politiche ne prenderà atto e dovrebbe quindi puntare alla nascita di un governo politico. Ma esiste anche un'altra possibilità subordinata, se la prima non dovesse andare in porto, e cioè quella di un esecutivo istituzionale, a tempo determinato, giusto quello di svolgere i referendum, varare la riforma elettorale e andare poi alle elezioni politiche.

Ieri Ciampi si è messo al lavoro per le consultazioni, cominciando dai presidenti del Senato e della Camera Nicola Mancino e Luciano Violante. Poi ha ricevuto Cossiga, le delegazioni di diversi gruppi minori, del Patto Segni, della Lista Pannella, del Cdu, di Rifondazione comunista e della Lega Nord.

Secco no ad Amato da parte di Fausto Bertinotti che lo considera ancora più a destra di D'Alema. A favore del ministro del Tesoro si sono espressi sia Mario Rigo, presidente del gruppo misto, sia Guido Dondynaz, dell'Unione valdostana, favorevole anche ad Antonio Fazio e al presidente del Cnel Giuseppe De Rita, sia Franco Meloni del Partito sardo d'azione. Per elezioni anticipate il rappresentante del Movimento sociale Fiamma tricolore Luigi Caruso. Contrari allo scioglimento del parlamento la Svp, il Partito sardo d'azione e la Lista Pannella. Come il Patto Segni, i radicali non vogliono andare alle urne per consentire il regolare svolgimento dei referendum il 21 maggio.

L'ultimo colloquio con Ciampi è stato con la delegazione della Lega Nord. Umberto Bossi ha anticipato quanto diranno a Ciampi i suoi alleati del Polo questa mattina alle 9 e cioè no a un «premier tecnocrate», no ad Amato, ma elezioni al più presto, magari lasciando a Palazzo Chigi D'Alema.

Gli scenari possibili

Il rinvio alle Camere
D'Alema potrebbe ascoltare in Parlamento gli orientamenti della maggioranza e decidere il da farsi: restare, in caso di rinnovata fiducia, o confermare le dimissioni, in caso contrario.

Dimissioni irrevocabili e nuovo centrosinistra
preso atto delle dimissioni di D'Alema, Ciampi aprirebbe le consultazioni: il nuovo governo potrebbe in teoria essere un nuovo centrosinistra con un premier diverso da D'Alema e l'obiettivo di presentarsi agli elettori nel 2001

Dimissioni irrevocabili e governo "balneare"
se il centrosinistra non fosse in grado di riproporsi come coalizione di lungo respiro e il Polo insistesse nella richiesta di elezioni, potrebbe anche nascere un governo "balneare", presieduto da una personalità al di sopra delle parti con l'accordo di far svolgere le elezioni in ottobre.

Dimissioni irrevocabili e governo tecnico
Dovrebbe fare la finanziaria. In tal caso, poiché la legge finanziaria e il bilancio dello Stato vengono approvati dal Parlamento verso la fine di dicembre, le elezioni potrebbero svolgersi o alla scadenza naturale (aprile 2001)o immediatamente prima.

Dimissioni irrevocabili e governo istituzionale
In tempo di bipolarismo non trova più molti fan, ma l'idea di un governo che abbia l'appoggio dei due poli e che porti l'Italia alle elezioni sarà anch'essa sul tavolo di Ciampi.

Soluzione x
E' la soluzione a sorpresa, quella non prevedibile allo stato, che potrebbe consentire lo svolgimento del referendum con la "registrazione" del valore politico del voto di domenica e delle sue conseguenze anche sul piano parlamentare

ANSA-CENTIMETRI

TOTOMINISTRI

Fuori Mattarella e Diliberto Dentro Del Turco e Cacciari

ROMA Più che un totoministri è un gioco virtuale che impegna i cronisti parlamentari. Ciampi deve ancora ricevere ufficialmente la delegazione del centrosinistra che gli farà il nome di Giuliano Amato come successore di D'Alema a Palazzo Chigi ma già l'attenzione sembra concentrarsi sul listone del futuro governo. Ammesso che nasca.

Chi sarà promosso tra gli attuali ministri? E chi verrà sacrificato?

Tra le nuove leve insistente è il nome del socialista Ottaviano Del Turco: a lui dovrebbe andare la poltronissima della Giustizia. Oliviero Diliberto, attuale Guardasigilli, abbandonerà temporaneamente la carriera ministeriale per la segreteria dei comunisti cossuttiani (li guiderà alla fusione con i Ds?).

Come ai tempi del D'Alema bis, torna con insistenza a circolare il nome del sindacalista Sergio D'Antoni come vice premier. Marco Minnitti, amico e collaboratore di Massimo D'Alema, è in corsa invece per la Difesa, dove i più scommettono sull'uscita di scena del popolare Sergio Mattarella.

Tra i ministri diessini potrebbe essere sostituito quello della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer. Al suo posto potrebbe entrare - o meglio tornare - il prodiano-popolare Giancarlo Lombardi.

Intoccabile sarebbe Cesare Salvi al Lavoro: la sinistra Ds, che raccoglie il consenso del 20% del partito, già è sul piede di guerra sul nome di Amato e difficilemte accetterebbe la sua sostituzione. Vincenzo Visco, inviso a molti a Botteghe Oscure, potrebbe salvare la potrona alle Finanze proprio in virtù della stima e dell'amicizia che lo lega al dottor Sottile. Qualche chance potrebbe avere anche il repubblicano Giorgio La Malfa, pronto con i socialisti di Boselli a entrare nel governo Amato. Lo stesso segretario dello Sdi è tra i papabili.

Nella compagine del 57simo governo italiano potrebbe entrare anche il banchiere cattolico Giovanni Bazoli al Tesoro, come riferiamo nel pezzo di apertura. Il suo nome, circolato in verità accanto a quello di Antonio Fazio come possibilie candidato premier del centrosinistra nel 20001, lo ha lanciato la verde Grazia Francescato, amica di vecchia data di Bazoli, prima del vertice di maggioranza. E sempre restando all'area centrista in molti scommettono che Amato colorerà di rosa il suo governo: accanto a Silvia Costa, il professore potrebbe riciclare Rosa Russo Jervolino con la quale ha collaborato nel «travagliato» primo governo Amato del 92, in piena Tangentopoli. Mastelliana e donna è Irene Pivetti, anche lei tra i possibili ministri. Tutto da decidere in casa democratica: in molti però scommettono sull'avvicendamento agli Interni tra Enzo Bianco e Massimo Cacciari. Chieste le conferme di Bordon e Bianco. Sicuro è Dini agli Esteri, Bindi lascerà la Sanità. Altri riconfermati: Bersani ai Trasporti, Ronchi all'Ambiente e Cardinale alle Comunicazioni.

Il Dottor Sottile vuole recuperare lo spirito della coalizione che vinse con Prodi

E da New York rimbalza l'Ulivo

Il segretario dei Ds, Veltroni, soddisfatto: «È andata bene»

ROMA La maggioranza sceglie Amato e replica a Berlusconi: «I numeri ci sono e non c'è nessuna fuga dal centrosinistra». E da New York il candidato premier fa sapere che intende in ogni caso rilanciare l'Ulivo ma pone una condizione: «Essere il leader anche alle elezioni del 2001». Quella che doveva essere per le forze del centrosinistra una breve riunione è andata invece per le lunghe. Più di due ore per accordarsi sul nome del nuovo premier da sottoporre oggi al capo dello Stato, ma anche per essere sicuri dei numeri in Parlamento. Il centrosinistra ha scelto Giuliano Amato, attuale ministro del Tesoro che potrebbe essere sostituito in quel dicastero così importante, da Giovanni Bazoli, banchiere bresciano, esponente di punta della finanza cattolica da sempre contrapposta al potere di Mediobanca.

Di certo, nel vertice di ieri sera si è parlato dell' eventuale lista dei ministri e degli equilibri interni della «nuova» maggioranza composta anche dai socialisti di Boselli da subito favorevoli a un governo guidato da Amato. «Nonostante i tentativi moralmente scorretti di Berlusconi - sottolinea Clemente Mastella, leader dell'Udeur, riferendosi alla presunta «campagna» acquisti del Polo - in Parlamento c'è una maggioranza in grado di esprimere un esecutivo capace di portare a termine la legislatura».

Già. E dopo? Giuliano Amato non sarebbe disposto solo a guidare il governo fino alle prossime elezioni. Avrebbe preteso un'investitura più lunga: essere il candidato premier del centrosinistra anche alle politiche del 2001. Non a caso da New York ha parlato di Ulivo, di come rilanciare la coalizione di centrosinistra. Parole che fanno presupporre una strategia di più ampio respiro.

«La maggioranza - ha detto - è in una fase di rafforzamento che può dare un risultato quantitativamente sufficiente» per passare la transizione, ma «deve recuperare lo spirito unitario iniziale» dell'Ulivo, dandosi come obiettivo la lotta alla disoccupazione.

Per coagulare gli interessi della maggioranza, ha precisato Amato, «bisogna pensare ai grandi temi», facendo leva sullo «splendido manifesto» che il centrosinistra ha già e non tanto sui numeri sui quali «come ministro del Tesoro sono abituato a essere elastico». Oltretutto l'Italia economica è in fase di recupero. E per andare avanti serve «una stabilità fondata sulla crescita sostenuta, poichè il ciclo breve non basta a riassorbire la disoccupazione».

Mentre a New York Amato indicava, in sostanza, le linee programatiche del suo governo, a Roma il centrosinistra ritrovava la coesione sul suo nome. E contro Silvio Berlusconi. In un documento finale, infatti, si annuncia la nascita di «un comitato di coordinamento della coalizione per definire in tempi brevi una strategia di rilancio». Ed è proprio quello che Amato si aspettava. «È andata bene», dice infatti il segretario diessino Walter Veltroni.

Incombe il fantasma di quel punto che condannò Prodi

ROMA Sullo sfondo c'è un risultato, il 314 a 313 che condannò Prodi.

Centrosinistra. I Ds sono 164 (sarebbero 165, ma Violante presidente della Camera, per prassi, non vota), Popolari 57 (sarebbero 58, ma Andreatta, in coma, non vota), Democratici 20 (sarebbero 21, ma Elio Veltri ha detto che Amato non lo vota), Verdi 15, Udeur 20 (campagna acquisti permettendo, vedi sotto), Sdi 8, Rinnovamento italiano 6, Repubblicani 4, Minoranze linguistiche 5, Enrico Micheli (che è da solo nel Misto), Comunisti italiani 20 (se viene a votare Emiliana Santoli, gravemente ammalata, per D'Alema lo fece). Totale 320.

Centrodestra. Forza Italia 110, An 91, Ccd 13, Cdu 6, Lega 46, Cossighiani 8. Poi ci sono Sgarbi e Leone Delfino (Partito socialista) nel Misto. Totale 276. Ma a questi «no» si devono aggiungere quelli dell'opposizione di sinistra, Rifondazione, 13, Giuliano Pisapia e Mara Malavenda, e l'opposizione nel gruppo Misto, Alberto Acierno (Fiamma Tricolore), Vincenzo Angeloni, Paolo Bampo, Elena Ciapusci (Forum popolare federalista), Giancarlo Cito (Lega azione meridionale), Roberto Grugnetti (Pensionati padani). In tutto 297.

Poi ci sono altri 9 voti incerti. Si tratta dei cinque ex leghisti dell'Ape (che ieri hanno detto a Ciampi che vogliono lo svolgimento del referendum), i pattisti Masi e Bicocchi e i referendari Taradash e Calderisi. Nove voti. Si spostassero sul «no» porterebbero il risultato sul 320 a 306. A questo punto il fantasma del voto «alla Prodi» si materializzerebbe con il passaggio da uno schieramento all'altro di 8 parlamentari e finirebbe 314 a 312 come pronosticato dal Polo.

Il Polo insiste sul voto anticipato e stronca pesantemente la designazione

Berlusconi: «È un utile idiota»

«Andrà a Palazzo Chigi contro la volontà dei cittadini»

ROMA Contrario ad Amato premier, Berlusconi chiede di andare a votare. E lo avverte: «Sia chiaro al signor Amato che lo chiameremo tutti i giorni utile idiota che siede abusivamente a Palazzo Chigi contro la volontà dei cittadini». Il leader del Polo, al termine della riunione del comitato di presidenza di Forza Italia, si dichiara «arrabbiatissimo» per la soluzione che sembra profilarsi alla crisi di governo perché, accusa, ancora una volta è «violata la democrazia».

«Amato? Fazio? Tutta gente rispettabilissima», spiega, «ma che non è stata presentata al voto dei cittadini. È una questione di legittimità». Per questo condanna tutte le forze del centrosinistra la cui «unica parola d'ordine è durare e l'unica filosofia il potere». Le accusa di aver costretto D'Alema alle dimissioni per un «regolamento di conti». Contro Amato in Parlamento il Polo darà una battaglia: «Un contrasto duro, assoluto, utilizzando quanto ci consente il regolamento». Esclusa qualsiasi possibilità di dialogo con questa maggioranza, per le riforme. I referendum «non ci interessano per niente, perché sono proposti dai radicali che sono il 2%, poi perché le riforme le faremo noi».

Ci sarà, invece, un'opposizione ancora più aspra di quella riservata a D'Alema che «almeno era il leader del partito più forte, mentre adesso si ipotizza qualcuno che non è nemmeno parlamentare, che non ha avuto alcuna legittimazione elettorale». Per Berlusconi sarebbe stato più giusto, allora, che D'Alema restasse al suo posto, invece così si ha una «ulteriore presa in giro degli italiani».

Lui, comunque, è convinto che il Paese sia dalla sua parte, perché, sostiene, l'ultimo sondaggio Datamedia dà la Casa delle libertà al 60,3%, grazie all'«effetto vittoria».

Il no ad Amato Berlusconi lo manifesterà questa mattina a Ciampi: «Diremo questo e altro». Un documento di Forza Italia annuncia la richiesta al presidente di prendere atto che «il centrosinistra è definitivamente finito, e questo apre la via costituzionale del voto anticipato».

La bocciatura del ministro del Tesoro è stata del resto già anticipata ieri al Quirinale dall'alleato Umberto Bossi per il quale «un quarto governo in questa legislatura non è accettabile, soprattutto se guidato dal solito tecnocrate che aumenterebbe il deficit di democrazia e la crisi della politica».

Intanto anche Pier Ferdinando Casini annuncia che «il Polo non farà sconti a nessuno», perché la parola deve ritornare al più presto agli elettori. E il leader del Cdu Rocco Buttiglione rivolge un appello ai popolari affinché «venga superata la dolorosa scissione che nel '95 ha contrapposto le due forze ex Dc», per costruire un'alternativa alla sinistra e fuori dal Polo, ma dentro la Casa delle libertà. Anche Forza Italia lancia un appello ai moderati della maggioranza.

Cossiga: attenzione a non sbagliare i conti in Parlamento

ROMA Si muove il Picconatore e i palazzi si animano, o se preferite, si agitano. Come sempre Francesco Cossiga dice e non dice, allude e manda messaggi. L'unica cosa chiara sono le bordate che spara contro Arturo Parisi e Pierluigi Castagnetti. Per il resto l'unica cosa certa è che annuncia la sua partenza per l'amata Costa Azzurra dove trascorrerà le vacanze pasquali. Il mini-show di Cossiga comincia con l'incontro con Ciampi e con un'affermazione perentoria: «Il Capo dello Stato deve attenersi a quanto gli diranno i gruppi parlamentari, al nome che faranno e ai numeri che gli presenteranno». E a proposito di numeri c'è il rischio di sbagliarsi come fece Parisi nell' autunno del 98 quando per uno solo voto cadde il governo Prodi: «Anche se è stato mio allievo Arturo Parisi non sa contare fino a dieci».

Cossiga, il Picconatore

L'ex Capo dello Stato non vuole rivelare il suo pensiero sulla crisi e si limita, richiesto, ad una precisazione: «Il mio nome non potrebbe mai essere proposto perchè in questa campagna elettorale io ho scelto una parte. Pur non essendo berlusconiano ho preso parte alla campagna elettorale e mi sono schierato con una delle due parti. Dunque non posso essere considerato super-partes».

Disagi contenuti nel giorno del trasferimento di 67 voli dallo scalo di Linate

Malpensa, decollo con polemiche

«Bacchettato» dalla torre di controllo un velivolo Lufthansa

Fossa, presidente Sea: «Non possiamo accettare le prepotenze della compagnia di bandiera tedesca. Le regole vanno rispettate anche in Italia»

MILANO Il «decollo» c'è stato seppur faticoso, costellato da disagi e scintille, timidi tentativi di «dirottamento» e minacce europee. Malpensa con la ferma e incondizionata applicazione del decreto Bersani, duramente contestato dalla Commissione Ue e dalle compagnie straniere, ha da ieri i suoi sudatissimi 67 voli trasferiti da Linate allo scalo delle polemiche infinite. Che nel giorno del battesimo ci fossero inevitabili complicazioni era... nell'aria ma le difficoltà sono state inferiori alle previsioni. Ed il tanto temuto caos è stato scongiurato.

I maggiori attriti si sono verificati solo nelle prime ore del mattino quando la compagnia tedesca Lufthansa ha fatto decollare un volo da Linate e ha poi tentato di aggirare l'ostacolo e trasferire il volo delle 8.30 (LH 3920) proveniente da Francoforte sulle piste del vecchio scalo.

L'intransigenza del ministro e il no risoluto della torre di controllo di Linate hanno convinto la compagnia tedesca a non forzare la mano. «Sul comportamento di Lufthansa deve intervenire il governo italiano, non possiamo accettare prepotenze. Le regole si rispettano non solo quando le fanno in Germania o in Francia, ma anche in Italia» ha commentato Giorgio Fossa, presidente della Sea, la società aeroportuale milanese. Ma tentativi di aggirare il decreto ci sono stati anche con la belga Sabena (il cui rappresentante Osvaldo Gammino è anche portavoce delle compagnie straniere) che ha ottenuto il temporaneo permesso - ma potrebbe diventare definitiva se la ripartizione dei voli non sarà rivista - di effettuare i suoi voli giornalieri dall'aeroporto bergamasco di Orio dal Serio. La giustificazione è di ordine logistico e riguarderebbe la «razionalizzazione delle procedure di imbarco».

Nell'operazione-trasloco i più penalizzati sono stati comunque loro, i passeggeri, molti dei quali pensavano di riuscire a partire da Linate confidando in un ennesimo rinvio dei trasferimenti. I ritardi medi dei voli delle compagnie straniere trasferite sono stati tra un'ora e mezzo e due ore, il tempo necessario per «traghettare» i viaggiatori, almeno cinquemila nella solo mattinata (secondo una stima fatta dalle compagnie straniere), con una serie di navette dall'aeroporto cittadino all' hub di Malpensa.

I numeri del disagio sono però stati smentiti dalla Sea, la società che gestisce i due aeroporti lombardi, pronta a sottolineare con un comunicato che le «operazioni aeroportuali si sono svolte in piena regolarità in entrambi gli scali».

Soddisfatto del battesimo di fuoco, il ministro Bersani non ha però nascosto il suo disappunto per il comportamento anti-trasferimento delle compagnie straniere: «Ci sono stati pochi inconvenienti ma anche quei pochi non dovevano esserci. Il problema è stato delle compagnie che non hanno preso atto della decisione del 3 marzo - ha detto Bersani subito dopo l'incontro con Fossa, per fare il punto della particolare giornata -. Questo forse è istruttivo per il futuro: bisogna rispettare le decisioni che vengono prese».

Luca Masotto

Com'è andata a Malpensa

Ieri nello scalo varesino erano previsti 70 mila viaggiatori e circa 750 voli. L'esito della giornata

Il commento di Bersani

"Ci sono stati pochi inconvenienti, anche quei pochi non dovevano esserci. Il problema è stato delle compagnie che non hanno preso atto della decisione del 3 marzo. Questo forse sarà istruttivo per il futuro: **bisogna rispettare le decisioni che vengono prese**"

Tutto ok per i viaggiatori Alitalia (16 nuovi voli da ieri)

I voli di Alitalia, per i quali la compagnia di bandiera aveva venduto biglietti da Malpensa, non hanno subito inconvenienti o ritardi perché appunto i passeggeri sapevano da tempo di partire dallo scalo varesino

Disagi causati dalle compagnie aeree (40 nuovi voli circa)

Parte dei **passeggeri** delle compagnie che avevano fatto opposizione al trasferimento, avvertiti all'ultimo momento, sono arrivati di corsa a **Malpensa con i propri mezzi** mentre quelli che pensavano di partire **da Linate** sono stati trasferiti a Malpensa con i **pullman**. I voli, che hanno dovuto attendere l'arrivo dei passeggeri, sono partiti con **ritardi superiori anche alle due ore**

Il caso

E' stata **licenziata in tronco** un'impiegata italiana della compagnia **Iberia**. La donna, Simonetta F., giunta ieri mattina all'aeroporto di Linate per prendere servizio ai banchi della compagnia aerea spagnola, ha trovato una lettera di licenziamento, causa il passaggio da ieri di due dei tre voli diretti a Madrid da Linate a Malpensa 2000.

ANSA-CENTIMETRI

IL MINISTRO BERSANI

«Nessuna rottura con la Ue Eviteremo ogni infrazione»

MILANO «Nessuna rottura con l'Ue, nessun allarme o bocciatura». Anche se dopo l'avvenuto trasloco dei voli e il tentativo di alcune compagnie straniere di dirottare su Linate i propri vettori, il clima resta ancora piuttosto arroventato. Il ministro dei Trasporti, Pierluigi Bersani, soddisfatto del battesimo di fuoco riguardante il «passaggio» dei voli su Malpensa, mostra fiducia sulla possibilità di non incorrere nelle sanzioni dell'Ue disposta alla vigilia del trasferimento ad avviare una procedura d'infrazione ed esprimendo dubbi seri sulla compatibilità del decreto con il diritto comunitario: «Saremo in grado di evitare le infrazioni e di rispondere alle preoccupazioni della commissione. Rispettare un decreto mi sembra il minimo».

Più dura la replica del presidente della società aeroportuale milanese Sea, Giorgio Fossa, secondo il quale la Ue si è dimostrata più burocratizzata del governo ed estremamente lenta: «Dal 3 marzo (data in cui era stato indicato nel 20 aprile il trasferimento dei voli, ndr) non si può arrivare a consegnare una lettera alle 14.30 del giorno prcedente l'attuazione del decreto. Il ministro ha fatto bene a non deflettere». Per Fossa la colpa dei disagi di ieri è da attribuire proprio alle compagnie aree straniere che non hanno adeguatamente informato i passeggeri affidandosi alla possibilità di un altro rinvio.

A criticare il comportamento della Commissione è stato anche il sottosegretario ai Trasporti, Luca Danese, secondo il quale l'«allarme ingiustificato» lanciato dalla commisaria europea Loyola e Palacio, investita di un ricorso di 12 compagnie stramiere, ha finito per creare «incertezza e disagi proprio ai passeggeri di quelle stesse aviolinee».

Sul «decollo» ufficiale di Malpensa la Ue ieri non si è pronunciata e si attendono nei prossimi giorni delle prese di posizione chiare con la Sea e il governo, chiamato a operare una serie di piccole modifiche al decreto. Il principale argomento sollevato dalla Commissione riguarda la compatibilità delle misure di riduzione dell'impatto ambientale. Si contesta poi il numero limitato di movimenti a Linate adducendo gravi problemi di capacità e infine il declassamento di Linate ad aeroporto pienamente coordinato, che creerebbe un vincolo supplementare al funzionamento del sistema aeroportuale che potrebbe non essere compatibile con il diritto comunitario. La battaglia dunque è ancora aperta. Resta intanto la vittoria del ministero dei Trasporti che ha fatto «decollare» Malpensa con il pugno di ferro.

La Suprema corte sostiene che l'abbandono della comune abitazione e del talamo può avvenire soltanto dopo una decisione del giudice della separazione

Cassazione: multe ai mariti in fuga da nozze litigiose

ROMA Tetragoni alla sorte, che ha loro riservato un matrimonio ad alto tasso di litigiosità, i mariti italiani devono resistere al fianco delle mogli: se le abbandonano, con una scelta unilaterale e non concordata innanzi al giudice della separazione, ne risponderanno penalmente per violazione degli obblighi morali di assistenza familiare. E pagheranno in contanti la loro fuga dal tetto coniugale con multe penali e risarcimento alla parte lesa. Lo ha stabilito la Cassazione rilevando che gli alterchi domestici con la propria moglie, così frequenti al giorno d'oggi dopo l'emancipazione del gentil sesso, non sono un motivo che possa legittimare l'allontanamento protratto dell'uomo dalla sua «lee».

Sottolinea infatti la Suprema Corte che l'abbandono della casa e del talamo nuziale - se non richiesto con una domanda giudiziale - non può trovare giustificazione in «litigi saltuari, estemporanee cadute di tensione, contrasti occasionali anche accesi che, in definitiva, connotano la gran parte dei rapporti di coppia». Perchè «questi accidenti» non sono da considerare «segno di crisi irreversibile, oggi che si registrano con maggiore evidenza e frequenza (ma in modo meno allarmante del passato), soprattutto in misura del diverso ruolo assunto a ragione dalla donna nella società e in famiglia».

Così i supremi giudici hanno confermato la condanna a un marito fuggito nell'agosto '92. E mai più tornato. In particolare l'uomo in questione - Giampaolo B. - fece fagotto dall'appartamento romano nel quale viveva con la moglie Maria B. dopo l'ennesima «burrasca» coniugale. Alla fine della quale la stessa Maria si era presa 15 giorni di vacanza solitaria per smaltire le incompresioni: ma quando tornò a Roma si accorse che anche il marito aveva fatto le valigie - si era portato via pure qualche mobile - e denunciò l'accaduto. Per il fuggiasco non pentito arrivò la condanna che in appello fu mitigata perchè si escluse la mancata assistenza economica, dato che Maria aveva un reddito, ma rimase confermata la violazione degli obblighi morali (art. 570 del codice penale).

IL CASO

Rivoluzionaria sentenza a Torino

È lecito copiare il software ma solo per uso personale senza alcuno scopo di lucro

TORINO Si comincia con il programma di scrittura dell'amico, si passa a quello di grafica, si è tentati dalla diavoleria che consente di vedere l'album di foto sul video, chi è impallinato con gli oroscopi non rinuncia a farsi il quadro astrale in casa. Tutto gratis, sempre che si trovi qualcuno disposto a imprestarti il suo cd-rom e a fartelo copiare.

Alzi la mano chi non ha nel proprio personal computer almeno un softaware «piratato», alla faccia del diritto d'autore. Fino a oggi in genere ci si sentiva molto furbi e un tantino fuorilegge, a fare del mercato nero di questo tipo. I più apprensivi non confessavano l'illecito nemmeno agli intimi, temendo chissà quali blitz in salotto.

Adesso è possibile sbarazzarsi della paura di essere inchiodati alle proprie responsabilità e anche dei sensi di colpa: duplicare software non è reato. Sempre che lo si faccia per fini personali, cioè che non ci si dia alla clonazione informatica a scopo di lucro. È una sentenza rivoluzionaria quella con cui il giudice torinese Giorgio Gianetti ha assolto ieri un imprenditore rinviato a giudizio per aver violato appunto la legge sul diritto d'autore del 1941.

L'uomo - che per sua sfortuna vive e lavora nella città dove da qualche tempo è entrato in azione un mini-pool specializzato in reati informatici - era stato incastrato dalle copie «taroccate» ritrovate nella pancia dei computer della sua azienda di San Mauro Torinese: programmi di scrittura, di contabilità, di disegno industriale. Profitto ingiusto? No, come spiega l'avvocato difensore Claudio Morra: «Si può parlare di profitto ingiusto solo se il software riprodotto abusivamente viene immesso sul mercato». Nel caso dell'imprenditore torinese, invece, quei programmi restavano in azienda e non subivano ulteriori filiazioni: non erano stati pagati, ma nemmeno servivano per far soldi.

La sentenza è una boccata d'ossigeno per tanti e un precedente importante per la regolamentazione di una materia sempre più complessa e sfuggente, perchè stabilisce che non può essere condannato chi duplica un programma è lo utilizza per i fatti suoi. Attenzione però: scampate le conseguenze penali, ci potrebbero essere conseguenze di altro tipo (in genere molto, molto costose) se alla casa produttrice venisse in mente di intentare una causa civile contro il pirata colto con il dito sul mouse.

Lisa Gandolfi

A Sant'Andrea uno scommettitore, indovinando 4 ambi, si porta a casa quasi duemila milioni. La fortuna tocca anche Cormons

Gorizia supermiliardaria col 31 sulla ruota di Bari

È stato un record per il capoluogo isontino: non ci sono mai state vincite così elevate

C'è chi spera nella ripetizione del numero ritardatario e chi aspetta, per domani al Superenalotto, il «6» da 43 miliardi e il «5+1» da 15

GORIZIA Il 31 uscito sulla ruota di Bari dopo un ritardo di 167 settimane ha regalato a Gorizia nove miliardi di lire. Una cifra che per il capoluoge isontino rappresenta un record: mai si sono state vinte cifre complessive così alte anche perchè molti giocatori hanno indovinato pure una serie di ambi e terni.

In una ricevitoria della frazione di Sant'Andrea, gestita da Bruno Laurenti, uno scommettitore con il 31 ha indovinato quattro ambi portandosi a casa la somma di un miliardo 902 mila lire. Ci sono state anche puntate da 15 milioni sul 31 secco che hanno permesso vincite di 150 milioni di lire.

Notevoli vincite ci sono state anche in provincia. In due ricevitorie di Cormòns si sono registrate vincite per complessivi tre miliardi di lire.

La fortuna aveva baciato altre volte Gorizia con vincite miliardarie: nel 1987 si erano registrati due 13 al Totocalcio da un miliardo 700 milioni ciascuno, mentre due anni fa è stato realizzato un 8 al Totogol da due miliardi di lire.

E per il 31 uscito a Bari, ci sono state complessivamente, in Italia, due milioni e 892 mila giocate vincenti per un importo complessivo di 1750 miliardi di lire. Sono questi i dati definitivi, resi noti dalla Lottomatica, legati all'estrazione del 31, il «grande vecchio» della ruota di Bari, avvenuta dopo 167 concorsi, ossia dal 9 settembre 1998.

Dato l'elevato numero di vincite e la coincidenza con il lungo ponte pasquale, Lottomatica ha attivato la procedura di legge relativa alle «vincite eccezionalmente numerose» per consentire di poter pagare tutte le vincite fino a 4,5 milioni che si possono incassare in ricevitoria entro la prima settimana del mese di maggio.

Il maggior numero di vincite è stato realizzato in Lombardia con 482 miliardi, seguita da Emilia Romagna con 207 miliardi, e Toscana con oltre 178 miliardi.

Intanto gli scommettitori, vista la lunga assenza del 31 da Bari, pronosticano che possa nuovamente uscire entro le prossime sei estrazioni. E, sempre per quanto riguarda il gioco dei numeri, c'è attesa, domani per il Superenalotto: il 6, se dovesse uscire, sarà sui 43 miliardi, mentre sfiorerà i 15 il 5+1.

Lecce, perde al videopoker e ferisce il giovane barista che si era rifiutato di prestargli una somma di denaro

LECCE Aveva perso 150 mila lire al videopoker e, rimasto senza soldi, aveva chiesto al barista di fargli credito; questi, un ragazzo di 16 anni, figlio del titolare del bar, si è rifiutato di consegnargli il denaro e, per questa ragione, è stato raggiunto da sei coltellate che gli hanno provocato ferite all'addome e al torace. Mentre l'aggressore fuggiva, il giovane, Cristian Garrisi, anche se ferito gravemente, è riuscito a dare l'allarme e a indicare ai soccorritori il nome del suo presunto aggressore, un uomo che il ragazzo conosceva. Poche ore dopo l'accaduto, i carabinieri hanno rintracciato e arrestato l'uomo indicato da Garrisi: è Carmelo Cazzella, di 30 anni. Il ragazzo, che è stato ricoverato nel reparto di chirurgia toracica, non corre pericolo di vita, le sue condizioni sono stazionarie ma sono considerate gravi dai medici che si sono riservata la prognosi.

DOCENTE INESPERTO

Bolzano: protesta delle allieve al preside

Lezione anti-aborto con i feti di plastica

BOLZANO È stata colpa dell' inesperienza o forse di un' eccessiva ingenuità. Un insegnante di religione della scuola professionale di lingua tedesca «Johann Gutenberg» di Bolzano si è trovato improvvisamente al centro di furiose polemiche.

Un mese fa, durante una lezione sull'aborto - l'argomento fa parte del programma di religione - il docente aveva distribuito alle sue allieve feti in plastica dai particolari sin troppo realistici e un formulario che recitava: «Giuro davanti a Dio di restare sessualmente pura sino al matrimonio». Il materiale era stato fornito dall'associazione cattolica austriaca «Human life international» e l'insegnante lo aveva adoperato quale strumento didattico a supporto della lezione. Alcune allieve, però, non avevano gradito. Anzi, avevano immediatamente denunciato la cosa al direttore dell'istituto, Alfons Steiner. Il quale, in un primo momento, aveva dato l'autorizzazione alla «lezione antiabortista» senza espletare le formalità richieste dai regolamenti. Ma poi aveva dovuto bloccarla.

L'episodio è rimasto confinato fra le mura scolastiche sino a quando il «caso» è stato raccontanto sulle colonne del quotidiano altoatesino in lingua tedesca «Tageszeitung». «La vicenda mi è stata riferita da un insegnante di sostegno - ha spiegato la redattrice del quotidiano - ma credo che si debba ridimensionare l'importanza di ciò che è avvenuto in quanto l'insegnante di religione è un giovane docente con poca esperienza. Ha utilizzato quel materiale senza riflettere sulle conseguenze. E ha senz'altro sottovalutato le implicazioni di carattere morale».

Responsabile di una certa leggerezza è stato anche il preside dell'istituto che non ha chiesto la necessaria autorizzazione alle autorità scolastiche. «Le scuole - ha spiegato Peter Gapp, ispettore dell' assessorato alla formazione professionale in lingua tedesca e ladina della Provincia autonoma di Bolzano - devono avere una specifica autorizzazione per svolgere attività di questo genere, dato che il materiale che viene usato necessita di un'accurata valutazione preventiva, indispensabile da un punto di vista didattico». Il preside, a capo di uno dei più moderni istituti tecnici della città, si è difeso ammettendo che sin dall'inizio era rimasto molto perplesso: «avevo notato che gli interventi di Human life avevano in qualche modo turbato alcune studentesse».

L'ispettore provinciale: «Per certe attività è invece necessaria una specifica autorizzazione»

Brunella Collini

Milano: arrestati due avventori di un bar che avevano cercato di dare fuoco al locale per vendicarsi di un litigio con la proprietaria

Rischia di finire arso vivo nel primo giorno di lavoro

MILANO Ha diciassette anni: voglia di studiare poca, di lavorare tanta. Ma da l'altro ieri sera ha rischiato di perdere anche quella dopo che due avventori di un bar dov'era impiegato da poche ore come apprendista al banco avrebbero voluto vendicarsi di una lite con la proprietaria del locale dandogli fuoco.

L'incredibile episodio è avvenuto a Milano al New Groove, un bar di via Sammartini, solitamente molto frequentato dalla mattina alle sera inoltrata. Un bar come tanti altri, con frequentatori di vario genere: la vicinanza della stazione centrale tuttavia a volte porta anche qualche «spostato» e gente in cerca di guai.

La serata di lavoro, la prima per il giovanissimo, la cui identità non è stata ovviamente resa nota, volge al termine: c'è da fare qualche pulizia, riordinare il bancone e soprattutto imparare dai colleghi più esperti come rifornire il frigo con le bibite del magazzino. All'improvviso nel bar fanno irruzione due vecchie conoscenze della proprietaria, Franco Zaffani, 34 anni, originario della provincia di Pavia, incensurato, e Antonello Dell'Oglio, milanese di 30 anni, con precedenti per danneggiamento, furto e spaccio di stupefacenti.

All'ingresso dei due la proprietaria immediatamente ricorda loro un vecchio debito: un anno prima avevano sfondato una delle vetrine dell'ingresso durante una rissa con altri avventori e avevano dato la loro parola per rifondere il danno. La proprietaria del bar li riconosce, ricorda loro l'impegno e i due rispondono a male parole. Inizia una discussione: anche quando la donna decide che è meglio lasciare perdere e al limite dare uno squillo al 113, i due insistono.

Scattano le minacce nei confronti della proprietaria del bar: «Distruggiamo il locale, gli diamo fuoco, non sai con chi hai a che fare. Altro che la vetrina, noi ti sfasciamo tutto». I due finalmente escono, la cosa sembra finita e invece in pochi secondi ritornano con una tanica di benzina prelevata da uno dei loro scooter: versano un bel po' di benzina sull'ingresso del bar e dietro il bancone dove, attonito, il «garzonetto» al suo primo giorno di lavoro reagisce intimando loro di andarsene. La risposta dei due aggressori è ancora più violenta: e gli versano la benzina addosso, sul grembiule e in faccia, anche sugli occhi.

Arriva un collega più grande che lo spinge via, ed è un intervento provvidenziale perché la benzina si incendia improvvisamente, forse alimentata dalla macchina del caffè, forse da un cerino gettato dai due, con una paurosa vampata.

I due aggressori, probabilmente spaventati dalle conseguenze del loro gesto, si danno immediatamente alla fuga: ma nel frattempo arriva anche la polizia che identifica, rintraccia e arresta i due poco lontano. Non oppongono resistenza: l'accusa è di tentato omicidio, danneggiamenti, incendio doloso e lesioni.

L'apprendista al banco viene raccolto da un ambulanza in evidente stato di choc e portato al pronto soccorso; per lui pochi giorni di cure per una forma di infiammazione agli occhi. Una prima giornata di lavoro intensa ma che lo ha spaventato, ma non più di tanto. «Poteva succedere a chiunque, pazienza».

Stefano Benzi

PASQUA I meteorologi parlano anche di nuvole e pioggia ma non si azzardano a fare previsioni più sicure

Tempo bizzoso sul ponte festivo

Aumenti record della colonnina di mercurio nel Friuli-Venezia Giulia

ROMA Vacanzieri e patiti di scampagnate all'aria aperta scrutano il cielo. La domanda ribalza da un capo all'altro della Penisola: che tempo farà a Pasqua? «Purtroppo, la prognosi è incerta - spiega il popolare meteorologo del Tg1 Guido Caroselli - perchè in questo periodo dell'anno è particolarmente difficile prevedere come sarà il tempo. È una caratteristica del clima primaverile».

Se fino a sabato dovrebbe fare bello, a partire dalla serata a cavallo di Pasqua una perturbazione proveniente da Nord Ovest provocherà un aumento graduale della nuvolosità da Ovest. E a Pasquetta «il tempo - predice Caroselli - non sarà dei migliori, con peggioramento in Campania, Calabria e Sicilia». Ma l'esperto ammette che la previsione è difficile e che la pioggia potrebbe anche ritardare di ventiquattrore.

Le temperature rimarranno stazionarie o di poco più alte nel weekend, abbassandosi solo di qualche grado domenica e lunedì in concomitanza con la perturbazione. Intanto il termometro ha fatto un inatteso balzo da record nel Friuli-Venezia Giulia, dove ha superato i 27 gradi a Trieste e a Udine, con un'escursione termica di circa 12 gradi rispetto al dato precedente. Il cielo sereno, appena velato da qualche nuvola, ha già indotto molti triestini ad esporsi alla prima tintarella della stagione. Temperature oltre la media stagionale si sono registrate anche a Gorizia (26,2), Pordenone (26,5), Tolmezzo (25,1) e Tarvisio (20,5).

A fronte dei due milioni di italiani che sceglieranno di andare all'estero, in Italia si prevedono circa 3,2 milioni di spostamenti nazionali e 2,5 milioni di arrivi di stranieri. È la previsione della Confesercenti, secondo cui gli italiani all'estero spenderanno 1.200 miliardi mentre gli stranieri porteranno in Italia 2.100 miliardi.

Per quanto riguarda il traffico, il numero verde del Cciss "viaggiare informati", il 1518, sarà attivo per raccogliere tutte le segnalazioni utili al «popolo» delle quattroruote. «Stretta» delle forze di polizia contro l'alta velocità in macchina e l'uso di alcol e sostanze stupefacenti degli automobilisti: 5 mila le pattuglie impegnate, undici gli elicotteri della Polizia di Stato che vigileranno dall'alto e un numero considerevole di rilevatori (autovelox e telelaser) contro l'eccesso di velocità.

Sotto tiro anche le condizioni psicofisiche dei conducenti sia sul fronte dell'alcol che delle sostanze stupefacenti. «Un'attività preventiva - sottolineano alla Polstrada - sarà esercitata soprattutto per quanto concerne gli spostamenti serali e notturni». I consigli di sempre: pasti leggeri e niente alcol prima di affrontare lunghi viaggi; corsie di emergenza sempre libere.

Per assistere gli automobilisti italiani e stranieri in movimento sulle nostre strade in occasione del lungo ponte di Pasqua, l'Aci ha predisposto un piano d'assistenza che prevede la mobilitazione di tutte le sue strutture: 3.400 mezzi di soccorso, dislocati in 1.000 centri operativi, e circa 5.000 uomini specializzati nell'assistenza tecnica, presidieranno strade e autostrade di tutto il territorio nazionale. L'intervento della «task force» Aci può essere richiesto, 24 ore su 24, da qualunque parte del territorio nazionale, componendo, senza prefisso e al solo costo di uno scatto telefonico, il numero di telefono «116».

Il «caro-benzina» obbliga a fare qualche rinuncia

ROMA Una colomba o un uovo di cioccolato in meno. È il prezzo del caro-carburanti che dovranno pagare gli automobilisti italiani che si apprestano a trascorrere fuori porta il lungo ponte di Pasqua o rispettare la tradizionale scampagnata del Lunedì dell' Angelo.

Rispetto alla Pasqua '99 un pieno di verde (la benzina più usata che ormai copre il 70% dei consumi complessivi di carburante) costerà infatti quasi 15 mila lire in più dell'anno scorso. Più o meno quindi il costo, per l'appunto, di una colomba o di un uovo di Pasqua.

Complice il forte rialzo del petrolio nell'ultimo anno, un litro di verde è passato dalle 1.755 lire segnate dalle colonnine dei distributori a Pasqua '99 alle attuali 2.030-2.040 lire al litro. Circa trecento lire in più in un anno che si traducono in un incremento del 16%, quasi 10 volte superiore al ritmo d'aumento del costo della vita (1,7% il tasso medio dell'inflazione '99).

Per un litro di super, invece, gli automobilisti pagano quest'anno 2.115 lire, contro le 1.855 lire di un anno fa.

Leggermente meno pesante l'impatto dell'aumento per chi va a diesel: il gasolio è infatti salito dalle 1.460 lire al litro dell'inizio di aprile '99 alle attuali 1.640 lire, con un rincaro di 180 lire al litro, pari all'11-12% di aumento.

Undici milioni di agnelli sacrificati sulle tavole: l'Enpa propone un menu alternativo vegetariano

ROMA Saranno sempre gli agnelli i protagonisti della tavola pasquale degli italiani. Nel 1999 le famiglie che hanno consumato questo tipo di carne erano state oltre 11 milioni, con un acquisto medio di 4,4 chilogrammi ciascuna. Nella tradizione di Pasqua non possono però mancare le uova. Solo in occasione della festività dell'anno scorso ne erano state consumate 5 miliardi, con un incremento del 12% rispetto al '98 ed una spesa di circa 1.400 miliardi di lire. Pasqua vegetariana suggerisce invece l'Ente nazionale per la protezione degli animali (Enpa) per fermare la strage di agnelli. In Italia vengono allevati ogni anno 300 milioni di animali destinati a finire sulla tavola degli italiani. In alternativa l'Enpa consiglia asparagi, lasagne al forno con ragù di soia e besciamella, torta di champignons.

Come cambiano le abitudini degli italiani secondo l'annuale rapporto statistico dell'Istat

È oramai la cena il pasto principale

Colazioni robuste, meno frutta e vino bevuto quotidianamente

Quanto alle sigarette il vizio è in aumento e sono soprattutto le donne a fumare molto più di un tempo, nonché i giovanissimi

ROMA *Nonostante le campagne contro il fumo l'ondata salutista che già da anni ha convinto gli americani in Italia non ha ancora dato effetti. La passione per sigari e sigarette resta un vizio per il 24,5 per cento degli italiani, quasi un quarto della popolazione. Un vizio dal quale non si salvano i giovanissimi. Fuma oltre un quinto - il 21,3 per cento - ragazzi compresi fra i 14 e 24 anni di età. E la percentuale sale al 23,5 per cento per i coetanei (ma è così anche per gli adulti) che abitano nelle metropoli. Un italiano su quattro, insomma, continua ad avere in tasca il pacchetto di «bionde», qualunque sia la minaccia stampigliata a chiare lettere sulla confezione. Il numero complessivo di fumatori, segnala l'Istat parlando di una situazione che resta immutata nel tempo, fra il 1997 e il 1998 è diminuito di un misero 0,9 per cento. Mentre i maschi che fumano sono passati nel giro di un anno, dal 33,1 al 32,2 per cento, l'esercito delle donne fumatrici (cresciuto dell'1,1 per cento rispetto al 1993) non registra nessuna defezione e rimane fermo al 17,3 per cento. Anzi.*

Altre notizie curiose sul fronte delle mense sempre nel rapporto biennale dell'Istat dedicato agli stili di vita degli italiani. Vuoi perchè a mezzogiorno si lavora, vuoi perchè ormai quasi la metà dei bambini (più del 40 per cento) mangia alle mense scolastiche, sono sempre più numerosi gli italiani che scelgono la cena come pasto principale della giornata. Il pranzo, certo, rimane il leader fra i tre appuntamenti alimentari del giorno: lo è per il 72 per cento della gente e la proporzione conferma che la moda anglosassone del mordi e fuggi non ha preso granchè piede. Ma la pattuglia di chi si nutre di più col pasto serale si ingrossa e passa dal 17,3 per cento del 1993 al 21 per cento del 1998. Tuttavia alcuni comportamenti positivi, come quello di fare un'adeguata colazione, sembrano ormai definitivamente radicati. Il 76,7 per cento degli intervistati ha infatti del tutto abbandonato l'idea di alzarsi e uscire di casa dopo avere bevuto soltanto una tazza di tè o di caffè.

Negli anni, invece, cala il consumo quotidiano di frutta (meno cinque punti fra il 1993 e il 1998) e quello settimanale di pesce fresco (meno quattro punti). L'olio di oliva, al contrario, rimane un punto fermo: è il condimento prediletto dal 96,1 per cento degli italiani. Così come il latte che il 62,2 per cento del campione dichiara di bere almeno una volta al giorno. Al burro e agli altri grassi animali non sono invece intenzionati a rinunciare - anche perchè le ricette tradizionali non ammettono sostituzioni - gli abitanti di Lombardia, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Val d'Aosta.

Quanto alle bevande, il consumo di acqua minerale si conferma in netto aumento. Il 44,1 per cento dei maschi in età adulta (contro il 18,5 per cento delle femmine) dichiara di bere vino quotidianamente sempre ai pasti. La maglia nera va alla Val d'Aosta (ma anche il Nord est non scherza) dove la percentuale di chi beve più di mezzo litro di vino al giorno (11,5 per cento) è doppia rispetto alla media nazionale.

IN BREVE

Bottino di 300 milioni in una banca

A Napoli sequestrano il figlio del cassiere per farsi dare il denaro

NAPOLI Hanno sequestrato il figlio 23enne del cassiere per costringere l'impiegato ad aprire la cassaforte, poi hanno rilasciato l'ostaggio subito dopo aver ricevuto i soldi. La rapina è avvenuta ieri al Banco di Napoli nel quartiere Barra, alla periferia orientale. I banditi hanno adottato una tecnica piuttosto diffusa negli ultimi tempi: hanno sequestrato il giovane all'uscita di casa, mentre un altro gruppo di malviventi ha bloccato il direttore della banca mentre questi si recava in ufficio. Il ragazzo è stato rilasciato appena il cassiere ha consegnato all'uomo i 300 milioni che erano custoditi in cassa.

Perugia: archiviata la «Tangentopoli due» a carico di Publio Fiori e Pacini Battaglia

PERUGIA Il gip del tribunale di Perugia ha archiviato l'inchiesta per tentativo di estorsione a carico dell'on.Publio Fiori e di Pier Francesco Pacini Battaglia che erano stati accusati dall'avvocato Federico Stella di avere cercato di condizionare le nomine all'Eni tra il settembre del 1995 e l'aprile successivo. Si tratta di uno dei tronconi della «Tangentopoli due». Per Fiori e Pacini Battaglia - difesi dagli avvocati Carlo Taormina e Stelio Zaganelli - l'archiviazione era stata chiesta dagli stessi pm perugini secondo i quali il comportamento degli indagati «non appare censurabile sotto il profilo penale».

Portalettere licenziate dalle Poste in Basilicata: si sono rifiutate di essere trasferite al Nord

POTENZA Assunte come portalettere, in seguito sono state assegnate a nuove mansioni per problemi di salute. Ma ora l'azienda le ha licenziate dopo il loro rifiuto di essere trasferite al Nord. È il caso di due dipendenti dell'azienda delle Poste in servizio in Basilicata. Le lavoratrici da diversi anni prestavano servizio allo sportello dopo che a loro era stata riscontrata un'ernia al disco, certificata dai sanitari. La vicenda ha scatenato le reazioni dei sindacati che accusano l'azienda di «mobbing» e denunciano altresì la carenza di personale negli uffici della Basilicata.

In appena due settimane un esile tredicenne compie oltre una ventina fra furti e altri reati

RIMINI Definirlo una «piccola peste» non è certamente esagerato: un ragazzino, 13 anni compiuti la settimana scorsa, in quindici giorni ha collezionato 23 reati. Se fosse imputabile dovrebbe rispondere di furti compiuti e tentati e poi di danneggiamenti. Senza contare le bugie che ha raccontato alla mamma, con la quale vive a Misano, ma soprattutto ai carabinieri che lo hanno scoperto. Il tredicenne, esile e più bambino della sua età, frequenta ancora la prima media. Già dalle elementari pare che la «piccola peste» trafficasse i pezzi di ricambio per le biciclettine o in piccole parti di motorino.

Anche tre elicotteri impegnati attorno a Torino nella caccia alla pantera che semina il terrore

TORINO Il servizio veterinario della Regione Piemonte, incaricato dalla Prefettura, ha iniziato a cercare la pantera che da mesi vivrebbe sulle colline di Torino. Tre elicotteri, volando a bassa quota, hanno pattugliato ieri mattina la zona dove il felino sarebbe stato avvistato. Le ricerche proseguiranno anche nei prossimi giorni. I sindaci di Pino e Baldissero Torinese hanno intanto chiarito che il picnic di Pasquetta nei pressi della strada Panoramica sarà vietato solo fuori dalle aree appositamente attrezzate.

INFLAZIONE Le prime città-campione segnano una crescita dello 0,1%, oggi la seconda ondata delle rilevazioni

Aprile calma l'aumento dei prezzi

Il tasso tendenziale potrebbe scendere dal 2,5 al 2,3%: ha inciso il calo del petrolio

ROMA Appena due giorni fa era venuto l'ultimo allarme da Bruxelles. I dati di Eurostat davano l'inflazione a marzo in Italia al 2,6 per cento, il livello più alto dal gennaio del '97. Ieri invece è arrivata un'improvvisa buona notizia. I primi dati delle città campione sull'andamento dei prezzi al consumo segnalano infatti un miniaumento ad aprile: appena uno 0,1 per cento a livello mensile (contro lo 0,3% di marzo) che porterebbe il tasso tendenziale dal 2,5 al 2,3 per cento. Oggi avremo la seconda ondata dei dati e venerdì 28 la stima definitiva dell'Istat, e se non ci saranno controindicazioni diventerà ufficiale l'inversione di tendenza. Dal giugno dello scorso, quando l'inflazione era dell'1,4 per cento, il tasso tendenziale era infattiaumentato regolarmente ogni mese. Alla base della frenata c'è soprattutto il calo dei prezzi petroliferi che nelle ultime settimane si sono ridotti di circa il 30 per cento. Il petrolio è sceso dai 30/32 dollari al barile agli attuali 22/23 e ciò ha fatto calare sensibilmente il prezzo delle benzine che incidono molto nel «paniere». La tendenza dovrebbe proseguire portando nuovi benefici anche perchè sono in molti, e non solo nelle organizzazioni dei consumatori, a criticare le compagnie per l'eccessiva lentezza nell'abbassare i prezzi alla pompa. A mitigare l'ottimismo ci sono però due problemi. Anzitutto la sorte dello sconto fiscale di 50 lire al litro per benzina e gasolio varato dal governo che decadrà a fine mese. Con la crisi di governo ci potrebbero essere difficoltà nella proroga che fino a qualche giorno fa sembrava scontata. Ma il vero nodo è quello del dollaro che sta schiacciando sempre di più l'euro sui mercati annullando così una buona fetta dei benefici legati al calo del petrolio. E ieri è stata anche la Bce a segnalare i rischi di questa situazione (vedi articolo sull'euro).

Diverso il giudizio delle organizzazioni imprenditoriali sul dato di ieri. Ottimista il capo del Centro studi di Confindustria Gianpaolo Galli che, pur non escludendo «colpi di coda» prevede un'inflazione in discesa soprattutto dall'estate. Di diverso avviso Confcommercio: «non si può considerare superato il problema, fino all'estate l'inflazione rimarrà su valori appena inferiori al 2,5 per cento».

Frenata dell'inflazione: a aprile +2,3%

Gli aumenti mensili dei prezzi - in aprile rispetto a marzo 2000 - registrati nel primo gruppo di città campione (dati in %)

Città	%
Milano	+0,1
Trieste	+0,1
Venezia	+0,1
Bologna	+0,1
Ancona	Inv.
Genova	+0,1
Firenze	+0,3
Perugia	+0,1
Bari	inv.
Palermo	+0,2

Con i dati della **prima tornata**, l'inflazione su base annua scende dal **2,5%** al **2,3%**

ANSA-CENTIMETRI

L'Ansaldo vuole tagliare 250 posti Rotte le trattative

MONFALCONE È un piano industriale di lacrime e sangue quello presentato ieri all'AssoLombarda di Milano dai vertici di Ansaldo sistemi industriali alle segreterie nazionali di Fim, Fiom e Uilm e alle Rsu dei vari stabilimenti sparsi in Italia (tra cui anche quelli di Trieste e Monfalcone). L'azienda ha sostenuto di non aver altra possibilità, per riorganizzare il gruppo, che ridurre strutturalmente la manodopera e ha comunicato di conseguenza l'intenzione di ricorrere alla cassa integrazione straordina per un totale di circa 250 dipendenti sui 1300 complessivi. Tra i siti più penalizzati a questo proposito c'è proprio quello di Monfalcone, con poco meno di 50 tagli.

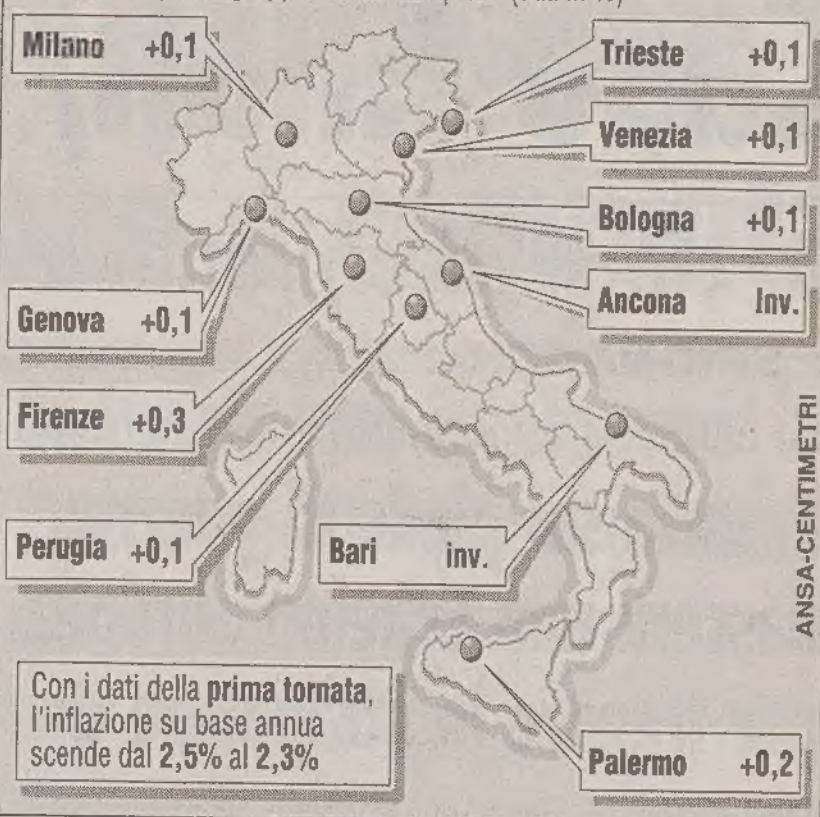
Dopo aver ricevuto un secco «no» alla richiesta di utilizzo di tutti gli ammortizzatori sociali non traumatici (pensionamenti, esodi incentivati, blocco del turn over e simili), la delegazione sindacale ha abbandonato il tavolo di trattativa. Già oggi sono in programma varie assemblee dei lavoratori per decidere quali iniziative di lotta intraprendere.

Valori confermato alla guida di Autostrade

ROMA Giancarlo Elia Valori è stato confermato presidente della nuova società Autostrade «privatizzate» mentre il nuovo amministratore delegato è Vito Alfonso Gamberale. È quanto ha stabilito il consiglio di amministrazione di Autostrade riunitosi ieri per la prima volta. A Valori, eletto presidente per il triennio 2000-2002, sono stati estesi i poteri già attribuitigli negli ultimi cinque anni. Il consiglio ha quindi nominato Gamberale amministratore delegato, conferendogli i poteri di gestione, e direttore generale Pierluigi Ceseri. Tra l'altro Valori è atteso oggi a Trieste per il consiglio di amministrazione Di Autovie Venete, di cui pure è presidente. Autostrade, ha detto Gilberto Benetton azionista di controllo dopo la privatizzazione, ha due anime: una nella 'old' e una nella 'new' economy. «Credo che Autostrade si possa ritenere divisa in due, in teoria - ha detto Benetton - con due anime. Una, quella tradizionale, che cercheremo di perfezionare migliorando i servizi, anche se è necessario ridurre i costi; l'altra, l'anima nuova, quella della 'new' economy, riguarda il settore delle Tlc». Secondo Benetton le soddisfazioni dovranno giungere anche dalla Borsa.

INFLAZIONE Paniere

La spesa alimentare si fa sentire a Trieste

TRIESTE Pranzo di Pasqua più costoso quest'anno. Infatti in base all'indice dei prezzi al consumo del Comune di Trieste, relativo ad aprile, è il capitolo dell'alimentazione ad avere impennata maggiore su base mensile (+0,8%), assieme ad alberghi e ristoranti e pubblici esercizi (+0,8%). A Trieste la variazione congiunturale di aprile registra un +0,1%, e un 3,3% tendenziale, contro lo 0,3% congiunturale e il 3,5% tendenziale del mese di marzo. Ad alleggerire la media è il capitolo beni e servizi per effetto del recente decreto sule RcAuto. Anche il capitolo acqua, energia, combustibili è in diminuzione (-0.3%), in realtà è il capitolo che su base annua ha avuto la maggior lievitazione con +9%. Tornando agli alimentari crescono patate (+24,8%) e sgombri (+14,1%), calano le spigole (-3,1%).

da.cam.

Il nuovo calendario, elaborato dalle Finanze, sposta dal 30 giugno al 31 luglio l'ultima data utile per la presentazione di «Unico 2000»

Fisco: scivolano i termini per la dichiarazione dei redditi

ROMA Puntuale come una cambiale o come la pioggia a Pasqua, è arrivata anche quest'anno la proroga dei termini per la dichiarazione dei redditi sia per la presentazione dell'«Unico 2000», sia per i versamenti delle imposte. Il nuovo calendario delle scadenze, varato dal ministero delle Finanze, prevede anzitutto lo spostamento dal 30 giugno al 31 luglio del termine per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi e dell'imposta regionale sulle attività produttive (Irap). Quanto ai versamenti da effettuare al fisco ci sono anche quest'anno due possibilità: dal 1° maggio al 20 giugno si pagherà la cifra esatta senza alcuna maggiorazione; dal 21 giugno al 20 luglio aumentando la somma da versare dello 0,40% a titolo di interesse. Novità anche per la cosiddetta dichiarazione «on line». Per chi sceglie la via telematica ci sono tre diversi termini di scadenza: a) 31 luglio per la trasmissione di Unico 2000 delle persone fisiche presentato utilizzando Internet; b) 31 ottobre per la trasmissione delle dichiarazioni da parte di intermediari; c) 15 novembre 2000 per le dichiarazioni unificate che comprendono anche l'imposta sul valore aggiunto o i modelli per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore. Per i soggetti tenuti alla presentazione delle dichiarazioni entro i tempi riferiti alla data di approvazione del bilancio, il termine viene unificato per tutti al 20 luglio. Entro la stessa data dovranno anche essere effettuati i relativi versamenti. Apprezzamento è stata espresso dai commercialisti e da Confartigianato. «Il provvedimento - spiega una nota delle Finanze - è stato adottato per consentire un congruo periodo per rispettare gli obblighi fiscali».

Banca di Roma, «esodi» per 1550 dipendenti

ROMA Esodo agevolato per 1.550 persone entro il 2002 a livello di gruppo, nuove assunzioni per circa 1.200 unità e mobilità infragruppo per circa 700 dipendenti. Sono queste le linee del progetto per ridurre il personale contenute nel piano industriale triennale presentato dal condirettore generale della Banca di Roma, Carmine Lamanda, ai sindacati. Agli esodi agevolati, inoltre, dovrebbero aggiungersi le uscite di altri 1.250 addetti che nell'arco del periodo considerato raggiungeranno i limiti per la pensione. Sul fronte più strettamente industriale, slitta invece la costituzione della holding che avrebbe dovuto raccogliere sotto di sè tutte le partecipazioni bancarie del gruppo. Il ruolo di capogruppo sarà per ora svolto direttamente dalla Banca di Roma. Nel dettaglio, gli esodi più consistenti dovrebbero riguardare la Banca di Roma, piuttosto limitato invece risulterebbe l'impatto su Banco di Sicilia e Banca Mediterranea. Sull'istituto siciliano graverebbe invece la maggior parte della mobilità infragruppo, che toccherebbe 400 persone. Fortemente alleggerite le direzioni generali a favore della rete, con lo spostamento di circa 800 dipendenti.

Il presidente di Federmeccanica ha parlato ieri a Pordenone

Un fondo Usa nella Zanussi? Pininfarina: «Schiocco di frusta»

PORDENONE Andrea Pininfarina, presidente di Federmeccanica, ospite degli industriali di Pordenone, vede tutto molto chiaro e lo condensa in una sola parola: competitività. Il giovane figlio d'arte liquida la crisi di governo come «operazione tutto sommato salutare», dice «stop» alla concertazione se essa non porta ad alcun risultato e rileva infine l'esiguità degli strumenti di flessibilità in uscita a disposizione delle aziende. Pungolato, non risparmia nemmeno un breve passaggio sulla supposta vendita della componentistica Zanussi a un fondo di investimenti statunitense, ammettendo che, in termini generali, «sarà un colpo di frusta notevole sul fronte della competitività». Il pensiero dei «duri» di Confindustria sta tutto in queste parole. E la politica faccia pure il suo corso, a patto che... «Che ci siano i contenuti. Potrei rispondere dicendo che gli italiani sono abituati a certe situazioni. Fossimo in un sistema ad alta stabilità potrei anche capire qualche eccesso d'ansia. Ma qui... La volubilità e la variabilità alla quale ci hanno abituati rende la nostra preoccupazione relativa. Federmeccanica non sta con nessuno, a noi interessano i contenuti». Sulla perplessità secondo la quale il fondo d'investimento americano, che starebbe per acquistare la componentistica di Electrolux Zanussi, non sia in grado di offrire le stesse garanzie di una cordata di imprenditori «puri», Pininfarina sostiene che «i fondi hanno una necessità di ritorno economico notevole, questo è certo. Credo però che la globalizzazione dell'economia richjeda una maturazione dei soggetti economici nel considerare che l'investimento straniero, magari in fondi di investimento, è divenuta una normale modalità. Per le imprese italiane la sfida è forte, soprattutto per quelle che erano abituate a figure imprenditoriali radicate nel territorio. L'ingresso di un fondo è un bello schiocco di frusta».

m.b.

A Guarguaglini la guida operativa

C'è il benestare di Bruxelles Nove banche diventano azioniste della Fincantieri

TRIESTE E adesso si può veramente partire, il varo della privatizzazione Fincantieri si affranca finalmente dal lungo periodo degli annunci e dei successivi rinvii per diventare realtà. Il nuovo consiglio di amministrazione, all'esordio ieri pomeriggio a Roma, ha deliberato l'aumento di capitale da 200 a 650 miliardi: poco meno di 350 mld saranno garantiti dall'Iri, una quota pari a 111 mld (il 17%) verrà invece sottoscritta da un pool bancario composto da Carige, Comit, AntonVeneta, Bnl, Banca di Roma, Banco di Napoli, Citibank, Unicredito, Nuova Holding Subalpina (delegata da Imi San Paolo).

Questo per quanto concerne la prima 'tranche' della ricapitalizzazione; invece un ulteriore aumento di 150 miliardi, connesso a warrants collegati alla prima 'tranche', sarà realizzato entro il giugno 2002 e riguarderà soltanto investitori privati. Al completamento delle due fasi il capitale sociale Fincantieri tornerà a 800 miliardi, l'assetto precedente ai due pesanti esercizi '98-'99, ma con una novità: il 29% sarà controllato da azionisti privati.

Nel dettaglio, l'operazione di ieri prevede che Banca Roma, Unicredito, Bnl abbiano ciascuna una 'fiche' pari al 3%, a Carige spetta una quota del 2,5%, il restante 5,5% è suddiviso tra gli altri istituti che partecipano alla cordata. Due rappresentanti delle banche sottoscrittrici dovrebbero ora entrare a far parte del «board» del gruppo navalmeccanico. A sbloccare l'avvio della privatizzazione è stato il «disco verde» di Bruxelles: la Commissione Ue aveva chiesto delucidazioni sull'aumento di capitale (nel quale via Veneto ha ancora un ruolo preponderante), venerdì scorso sono venute meno le ultime riserve.

P.F. Guarguaglini

Il consiglio ha confermato al vertice Corrado Antonini, come presidente, e Pierfrancesco Guarguaglini, come amministratore delegato. Nulla è trapelato sulla suddivisione dei compiti, ma è probabile che a Guarguaglini siano state affidate le deleghe operative, mentre Antonini si dovrebbe occupare dei compiti di rappresentanza istituzionale con particolare riferimento alla presenza negli organismi internazionali e ai rapporti con la clientela estera. Una prima valutazione dell'andamento aziendale sembra infine accreditare una positiva inversione di tendenza, che dovrebbe consentire a Fincantieri un risultato in equilibrio nel 2000 e il ritorno all'utile nel 2001.

Massimo Greco

La moneta degli Undici non riesce a recuperare terreno sul biglietto verde e tocca un nuovo minimo storico

Sale il dollaro, per l'euro giovedì di passione

Bce: rischio per la stabilità dei prezzi, possibile un ritocco dei tassi

MILANO *Euro ancora in sala rianimazione. La moneta unica non riesce a recuperare terreno sul dollaro. Ieri la valuta degli 11 ha toccato nuovamente il minimo storico a 0,9359 dollari (2.068,88 lire per dollaro) già segnato nel tardo pomeriggio di mercoledì. Verso la chiusura dei mercati valutari europei, l'euro si è leggermente risollevato senza tuttavia superare gli 0,938 dollari (0,9376 alla rilevazione della Bce). Gli operatori attendono segnali dalle banche centrali americana ed europea. Ma c'è chi inizia ad avanzare l'ipotesi che il nuovo crollo dell'euro abbia anche una radice politica che affonda nei problemi del Vecchio Continente. I traders ritengono infatti che il problema principale sia legato alla Bce che non ha mai difeso la moneta unica.*

Il tasso di cambio dell'euro «non rispecchia l'attuale miglioramento delle prospettive economiche». E la sua debolezza, replica la Bce nel rapporto mensile, «influisce sui rischi per la stabilità dei prezzi all'interno dell'area», già surriscaldati dai corsi del petrolio. Con il rischio che il tasso d'inflazione annuo possa superare «in via temporanea il 2% nella primavera di quest'anno», spingendo l'istituto di Francoforte a valutare la possibilità di un ulteriore ritocco ai tassi d'interesse. All'indomani del nuovo crollo della divisa unica degli Undici ai minimi storici contro il dollaro, la Banca centrale europea ammette le proprie preoccupazioni per la debolezza della valuta. Ma dipinge anche un quadro fortemente ottimistico a livello «macro», lanciando contemporaneamente un inequivocabile messaggio ai governi dell'Unione: l'attuale fase di crescita dovrà essere utilizzata per portare avanti le riforme strutturali e mettere ordine nei conti pubblici e non per aumentare la spesa pubblica o ridurre le tasse. Qualche preoccupazione continua ad arrivare dall'inflazione, sospinta verso l'alto «dall'effetto congiunto dei prezzi del greggio e del tasso di cambio». Tanto che non è possibile escludere che l'indice armonizzato del costo della vita «superi leggermente e in via temporanea il 2% in primavera prima di riportarsi su livelli più modesti».

Sembra invece tornato il sereno a Piazza Affari: il Mibtel ha segnato un progresso del 2,29%. Hanno contribuito il ritorno del denaro sui telefonici e in particolare sulla scuderia Colaninno e un migliore andamento dei titoli della new economy rispetto ai giorni scorsi. Al via, infine la borsa serale. Dal 15 maggio - comunica la Borsa italiana - partirà il trading after hours, sono 50 gli intermediari che hanno già aderito all'iniziativa.

Torna il sereno in Piazza Affari: + 2,2% l'indice Mibtel. Dal 15 maggio partirà la Borsa serale

Wind, 1300 miliardi sono in arrivo per il Duemila

ROMA Coprire solo le necessità per il Duemila: questo l'obiettivo del «cda» della Wind che ieri, dopo due rinvii, ha varato un aumento di capitale di 1.300 miliardi che serviranno per 811 miliardi a ricostituire il capitale eroso dalle perdite. La proposta iniziale era stata infatti di un aumento di 2.150 miliardi ma negli ultimi giorni era stata riformulata. Il motivo di «attesa» è dovuto al fatto che a giugno partirà la fase finale del prestito da 4.600 miliardi. Conquistate nuove utenze, a metà aprile ha raggiunto 3,5 milioni di clienti.

Telecom non cede il settore informatico E cerca un partner

ROMA «L'attuale valore di Telecom è più alto di quello rappresentato dal mercato»: lo ha detto Roberto Colaninno, amministratore delegato, parlando al meeting con i dirigenti dell'azienda. «Telecom - ha proseguito - ha messo a disposizione degli azionisti 10.000 miliardi; sono tanti soldi e credo che la somma degli utili di tante aziende, dopo le tasse, non arrivi a tanto». La ricerca di un partner per Finsiel (che controlla Insiel dove socio di minoranza è la Regione) «non è facile perchè ci siamo posti dei vincoli importanti. Non venderemo il settore informatico».

Assemblea Stream: la prima dopo l'uscita di Cecchi Gori

ROMA Assemblea degli azionisti di Stream, primo atto ufficiale della società controllata da Telecom e News Corp Europe di Rupert Murdoch, dopo l'annuncio dell'uscita dalla compagine azionaria del Gruppo Cecchi Gori e della Sds. All'ordine del giorno l'approvazione del bilanci. Dopo che Cecchi Gori e Sds avranno ceduto le quote, sarà ridefinita la composizione del cda per riflettere il nuovo assetto, che vede Telecom e la News Corp. unici soci. Vertici invariati: presidente Massimo Brunelli, amministratore delegato Riccardo Catalani, direttore generale Giovanni Minoli.

«Incoronato» da Fedele Confalonieri

Mediaset, Berlusconi junior sale alla vicepresidenza Carlotti: divorzio annunciato

MILANO Il Biscione volta pagina nel segno della continuità. Mentre il Cavaliere si gode la vittoria politica, il figlio Piersilvio viene «promosso» alla vicepresidenza di Mediaset.

La nomina ufficiale arriverà nel consiglio d'amministrazione del 4 maggio. Ma già ieri Fedele Confalonieri, presidente del colosso massmediatico, ha conferito i galloni a Berlusconi junior nel corso dell'assemblea dei soci che ha approvato il bilancio del '99.

Piersilvio Berlusconi

«La tv generalista è il futuro - ha dichiarato Piersilvio nella conferenza stampa - punteremo sui contenuti specifici per le reti, ma anche sulla loro espansione per proporci come puri 'content provider', fornitori di contenuti».

Nel giorno dell'incoronazione del figlio di Berlusconi, esce di scena l'amministratore delegato Maurizio Carlotti. Erano settimane che i rumors di Borsa davano per certe le sue dimissioni. «Il matrimonio con Carlotti non girava più. Le frizioni andavano avanti da un paio di mesi», ha detto Confalonieri.

Poco tenero anche l'altro amministratore delegato di Mediaset Giuliano Adreani: «Carlotti è venuto alla Mediaset un anno e mezzo fa. La società andava già benissimo e va benissimo tuttora». Carlotti, che ha già smentito, secondo indiscrezioni potrebbe andare in Spagna. Il colosso iberico delle tlc Telefonica lo avrebbe infatti contattato per gestire tutte le attività editoriali e in parte anche quelle Internet.

Nel giorno di Piersilvio, l'assemblea ha poi nominato il nuovo board confermando 19 dei 21 membri del cda precedente. Sono usciti, oltre a Carlotti, anche Giorgio Seragnoli. Le deleghe attribuite a Carlotti verranno redistribuite tra la presidenza e Adreani. «La nostra strategia - ha detto Confalonieri - punta sullo sviluppo geografico e sulla tecnologia». In particolare, Confalonieri ha spiegato che ci potrà essere la fusione fra Mediaset on line e il portale Jumpy, ma ogni decisione in tal senso è rinviata alla fine dell' anno prossimo.

Dopo il verdetto della Corte d'appello di Atlanta che ha permesso al bambino cubano di rimanere negli Stati Uniti

Caso Elian, una mediazione difficile

Lo zio si dice pronto a incontrare il padre per una «soluzione in famiglia»

NEW YORK Nella saga di Elian rispunta la mediazione. Dopo il verdetto di mercoledì della Corte d'Appello di Atlanta, che ha rafforzato i parenti di Miami del bambino, l'avvocato dello zio Lazaro ha mandato un ramoscello d'olivo a papà Juan Miguel che da due settimane aspetta a Washington di riabbracciare il figlio. «Lazaro è pronto a portarlo ovunque. È tempo che la famiglia si veda, che parlino tra loro per trovare una soluzione come famiglia», ha detto l'avvocato Kendall Coffey alla rete televisiva Abc. Ma il legale dei Gonzalez di Miami ha aggiunto qualche parole di troppo, che non dovrebbe consentire al Gonzalez di Cuba di accettare l'offerta: «Niente precondizioni, niente governo, niente avvocati». E Gregory Craig, l'avvocato di Juan Miguel, ha subito respinto la proposta ricordando che, per il suo cliente, una condizione è essenziale: «L'incontro, se deve esserci, va preceduto dalla riconsegna del bambino al padre». A Washington il ministro della giustizia Janet Reno ha cancellato ogni appuntamento e si è chiusa in riunione con gli esperti legali del Dipartimento della Giustizia. Reno ha ricevuto la fiducia del presidente americano Bill Clinton con cui ha discusso il caso Elian sull'Air Force One che ha riportato entrambi nella capitale dall'Oklahoma.

Clinton «appoggia il modo rapido e ordinato» con cui la Reno sta tentando di ricongiungere il piccolo Elian Gonzalez al padre, ha detto il portavoce della Casa Bianca Joe Lockhart. Il portavoce non ha voluto indicare quali passi potrebbero essere fatti dal Dipartimento della Giustizia di qui all'udienza dell'11 maggio, quando la corte d'appello di Atlanta discuterà la richiesta di asilo presentata a nome del bambino dai suoi parenti di Miami. Mercoledì una commissione di tre giudici della stessa corte aveva deciso che Elian sarebbe rimasto «per ora» negli Stati Uniti. L'ordine del tribunale «non preclude che, in attesa della soluzione giudiziaria della vicenda, il bimbo sia riunito con padre», ha nuovamente ribadito ieri la Reno. Ma ogni azione di forza del Dipartimento della Giustizia dovrebbe fare i conti con i dimostranti che da settimane si sono asserragliati a difesa della villetta di Lazaro nella Piccola Avana di Miami. Di questo si rendono bene conto i responsabili del governo: «C'è ovvia contraddizione tra ricongiungimento rapido e ordinato. Se ne sta occupando il Dipartimento della Giustizia e non sta a noi costruire scenari», ha detto Lockhart alla Casa Bianca.

Rispunta quindi, tra Miami e Washington, una delle proposte di Janet Reno di far incontrare la famiglia di Elian in terreno neutro, in una sorta di Camp David tra politica e diritto di famiglia: «Se accetteranno di vedersi, il governo si farà da parte», aveva detto giorni fa il ministro della giustizia. Ma dove far incontrare le parti? Una settimana fa la Santa Sede aveva messo a disposizione la nunziatura della capitale e l'offerta è sempre valida. Ma l'ipotesi di una nuova mediazione vaticana, alimentata nelle ultime ore dall'arrivo a Miami di un alto esponente della diplomazia pontificia, il cardinale nigeriano Francis Arinze, è stata smentita dalla diocesi della città.

Miami: esuli cubani pregano perché Elian resti negli Usa.

SPIONAGGIO

Lo annuncia il viceministro dell'Industria

Francia sul piede di guerra: nascerà una Echelon europea per frenare lo strapotere Usa

PARIGI «Siamo in guerra, una guerra economica globale. E le informazioni sono l'arma strategica». Non è la paranoia di un folle, ma l'analisi del vice- ministro francese all'Industria Christian Perret, che si occupa del «caso Echelon» per conto del governo. E che annuncia ufficiosamente la nascita di una contro-Echelon in Europa, per controbilanciare il peso del grande «orecchio elettronico» al servizio degli Stati Uniti. La Francia, avverte Pierret, sta già lavorando per mettere le proprie imprese alla pari con le concorrenti americane, fornendo loro le informazioni di cui possono avere bisogno. «Un paese che vuole armare le proprie imprese per il mercato globale deve assicurarsi che le informazioni siano a loro disposizione. E attualmente alcuni hanno più informazioni di altri», ha spiegato Pierret.

Il riferimento evidente è agli Stati Uniti, che hanno sviluppato il sistema di spionaggio elettronico Echelon insieme a Canada, Gran Bretagna, Australia e Nuova Zelanda, e sono sospettati di adoperarlo per fornire informazioni riservate alle loro aziende. Ufficialmente Washington ha sempre negato un uso di questo tipo dei dati di Echelon. Durante un'audizione parlamentare un funzionario ha ammesso a mezza bocca qualcosa, accusando gli europei di «vincere gli appalti con la corruzione» e sostenendo la necessità per le imprese Usa di «difendersi». Ma successivamente sia il il direttore della Cia George Tenet sia quello della National Security Agency, generale Michael Hayden, hanno ribadito la versione «negazionista», addirittura ribaltando l'accusa: «So che è procedura normale in alcuni paesi usare i servizi di intelligence per fare spionaggio economico», ha dichiarato Hayden la settimana scorsa: «Ma non è la politica nè la pratica degli Stati Uniti».

A Parigi, evidentemente, non la pensano così e sono pronti a lanciare la controffensiva. Il problema sono i mezzi: una rete di ascolto come Echelon non può essere realizzata da un solo paese. L'iniziativa, quindi, coinvolgerà certamente gli altri partner della Ue.

L'ex Presidente slovacco sarà così costretto a deporre quale testimone per una serie di reati che gli sono contestati

Meciar arrestato dalle teste di cuoio

È implicato anche nel rapimento del figlio del suo rivale Kovac

Vladimir Meciar

BRATISLAVA C'è voluta la dinamite per costringere l'ex-premier slovacco Vladimir Meciar a recarsi a deporre come testimone per una serie di reati che gli vengono contestati, dalla corruzione al sequestro di persona e che potrebbero costargli da tre a dieci anni di carcere.

È stato un vero e proprio blitz, con un commando di teste di cuoio che ieri mattina poco prima delle otto ha circondato la sua villa a Trencianske Teplice, un paesino tra i boschi, 100 km a nord di Bratislava. L'hanno invitato a venir fuori, ma nessuno ha risposto e così hanno fatto saltare la porta d'ingresso con la dinamite.

Dopo l'esplosione, Meciar è finalmente uscito e, rivolto ad una piccola folla di suoi sostenitori, presenti sul posto assieme alle telecamere dopo che mercoledì sera erano circolate voci sul suo arresto, ha esclamato: «Non abbiate paura, io non ho paura». E, detto questo, è salito su un'auto della polizia che l'ha portato a Bratislava, la capitale.

Dopo l'interrogatorio, durato due ore e un quarto, Meciar ha lasciato a piede libero l'ufficio di polizia, tra gli applausi dei suoi sostenitori, senza avere risposto alle domande degli inquirenti, in quanto, dicono i suoi difensori, egli non si ritiene prosciolto dal segreto d'ufficio lasciatogli in eredità dal suo incarico di premier fino all'ottobre del '98.

Meciar, per il suo rifiuto di deporre, se l'è cavata con un'ammenda di 10 mila corone, circa mezzo milione di lire, mentre i pagamenti illeciti di cui egli sarebbe responsabile nei confronti di membri del suo governo, ammonterebbero a un miliardo di lire.

Egli sembra si sia rifiutato di rispondere anche sull' affare del rapimento, nell' agosto 1995 in Austria, di Michal Kovac junior, figlio dell'ex-presidente slovacco, principale rivale politico di Meciar, e che si supponeva fosse implicato in uno scandalo finanziario in Germania.

Assunta una parte dei poteri presidenziali dopo il termine del mandato di Kovac nel marzo 1998, Meciar aveva decretato un' amnistia che riguardava le persone implicate nel rapimento e che era stata annullata dopo la sua perdita del potere nell'autunno del '98 e l'avvento del primo ministro attuale, Mikulas Dzurinda.

Il blitz col quale Meciar è stato catturato ieri mattina è stato giudicato «inadeguato» dal presidente slovacco Rudolf Schuster, secondo il quale la polizia ha agito «con troppa precipitazione», anche se l'ex-premier ha avuto il torto di non aver risposto ad una convocazione dell'autorità giudiziaria per testimoniare.

Per i suoi simpatizzanti, che hanno paragonato la sua cattura a quella di Gesù Cristo prima di Pasqua, è stata una «vergogna». «Ormai - hanno detto - viviamo in uno Stato di polizia».

I «farmers» hanno deciso di difendersi armi in pugno contro la politica di sopraffazione e violenza messa in atto dai miliziani veterani

Zimbabwe: ora i bianchi sono pronti a reagire

Timide rettifiche di Mugabe - Minivertice regionale convocato per oggi alle cascate Vittoria

HARARE Ancora due fattorie di bianchi incendiate, ancora devastazioni, anche se il leader dei veterani neri che occupano le terre afferma che non ci saranno più violenze. Ma i piccoli spostamenti politico diplomatici - Mugabe che dice di essere stato frainteso, il leader dell' opposizione che parla come nuovo presidente, un vertice regionale convocato d'urgenza - non fanno alcun effetto sui «farmers» bianchi dello Zimbabwe, nè sulle loro donne, sempre più intenzionate a combattere al fianco degli uomini. Quasi 1000 fattorie sono occupate da mesi, molte sono state devastate, la produzione (fondamentale per la disastrata economia del Paese) è saltata, e la violenza negli ultimi giorni si è scatenata: almeno due agricoltori uccisi (oltre a sei neri, oppositori di Mugabe) moltissimi picchiati, donne violentate. In circa 20.000, sembra, stanno meditando di rifugiarsi in Gran Bretagna, di cui posseggono, o stanno chiedendo, il passaporto. Ma molti altri si stanno armando ed organizzando per un' eventuale difesa. Di solito donne e bambini sono mandati via, lontano dalle fattorie isolate. Ma spesso rifiutano, intendono restare a combattere al fianco dei loro uomini. «Ma se fossi violentata, tuo marito come potrebbe vivere con questo peso?», è stato chiesto a una di loro. Che, fredda, ha risposto: «Immagino che a quel punto sarebbe morto».

I «farmers» bianchi mettono in salvo i propri figli.

Le pressioni internazionali, intanto, sembrano cominciare a aprire spiragli nell'apparente rigidità del presidente padre-padrone del Paese Robert Mugabe. «Non ho mai accusato i bianchi», ha sostenuto ieri in un'intervista alla Bbc, rovesciando quanto dichiarato solo due giorni fa, quando li aveva bollati quali «nemici dello stato». Ma certo - ha proseguito - il problema della terra «tocca profondamente i nostri cuori»; così come non è possibile chiedere il ritiro dei veterani della guerra d'indipendenza dalle terre occupate, nè inviare contro di loro l'esercito, in buona misura anch'esso composto da veterani. Detto ciò, Mugabe ha però ribadito che «una soluzione sarà trovata» - in tal senso una delegazione di alto livello del governo di Harare è attesa a Londra il 27 maggio -, mentre il leader dei veterani Chanjerai «Hitler» Hunzvi ha annunciato ieri che almeno «per ora» non ci saranno altre occupazioni, garantendo poi che sarà posto fine alle violenze. Intanto, un minivertice regionale è stato convocato a sorpresa per oggi alla cascate di Vittoria. Ci saranno i presidenti di Sudafrica, Namibia e Mozambico e Zimbabwe. Ufficialmente si parlerà della situazione in Congo, poi Mugabe «riferirà » sulla situazione interna. Che, a parere concorde, sarà invece al centro del confronto. Saranno forti le pressioni su Mugabe, dati i timori per la stabilità regionale.

DAL MONDO

Indonesia: ancora morti in scontri con la guerriglia

GIAKARTA Torna in azione la guerriglia separatista islamica nella provincia di Aceh, nel nord dell'isola di Sumatra, in coicidenza con l'apertura del processo a carico di 24 soldati e un civile accusati del massacro di 57 civili disarmati. Due poliziotti sono stati uccisi a colpi di arma da fuoco in due differenti episodi a Banda Aceh (capitale provinciale) e Bireuem. Un civile invece sarebbe morto nella parte orientale di Aceh, ucciso dalla polizia secondo alcuni testimoni oculari. L'ex sultanato, ricco di giacimenti di gas e petrolio, è lo scenario di una guerra civile che solo negli ultimi 10 anni ha provocato la morte di oltre 5000 persone. A questo focolaio di guerra va aggiunta la difficile situazione delle Molucche, nella parte orientale dell'arcipelago, dove si scontrano le comunità cristiana e musulmana.

Karadzic si nasconde in Bosnia con 80 gorilla Lo scrive a Sarajevo un settimanale indipendente

SARAJEVO L'ex leader serbo bosniaco Radovan Karadzic, ricercato dalla giustizia internazionale per crimini di guerra, si nasconde nel villaggio di Celebici, presso Foca, in Bosnia orientale ed ha 80 guardie del corpo. Lo scrive il settimanale indipendente di Sarajevo «Slobodna Bosna». Karadzic ha lasciato Pale a metà del 1998 - scrive il giornale - e per un certo periodo di tempo si è rifugiato in una chiesa ortodossa a Rudo, sempre in Bosnia orientale, vicino al confine con la Jugoslavia. Ora si trova nel villaggio di Celebici, dove la famiglia, rimasta a vivere a Pale, gli fa visita due volte al mese. «Quando però avverte che la Sfor potrebbe tentare di catturarlo» - scrive Slobodna Bosna - si sposta, viaggiando su una macchina arancione con i vetri oscurati e la scorta, in una caserma dell' esercito serbo bosniaco di Visegrad o a Trebinje.

Albania: ucciso a sangue freddo un undicenne Per la polizia si tratta di un «delitto d'onore»

SCUTARI Un bambino di undici anni è stato ucciso a colpi di pistola mentre a bordo di un carretto trainato da un cavallo si stava a recando a scuola. È accaduto a Barbullush, un villaggio dell'Albania settentrionale a circa 25 chilometri dalla città di Scutari. Ad uccidere il piccolo Lin Xani è stato un suo compaesano, Ledi Qamili di 18 anni, che secondo la polizia ha agito per motivi d'onore. In ossequio al Kanun, l'antico codice delle montagne albanesi, Qamili ha dovuto vendicare con il sangue la morte del proprio genitore attribuita al padre del bambino: se non lo avesse fatto sarebbe stato condannato al pubblico disprezzo. Il Kanun, che iniziò a regolare la vita delle popolazioni dell'Albania tra il 1300 e il 1400, è tuttora in vigore in molte zone del paese.

Il messaggio-avviso sarà fatto stampare dall'Unione europea su ogni pacchetto venduto nei Paesi comunitari

Le sigarette riducono all'impotenza

LONDRA *Attenti alle «bionde», potrebbero rovinarvi la vita sessuale. Sarà questo il tenore di un nuovo avviso ai fumatori allo studio di Bruxelles nell'ambito di una direttiva sulla vendita del tabacco: il legame tra il fumo è l'impotenza era noto da tempo, ma presto questo messaggio sarà anche stampato senza mezzi termini su ogni pacchetto di sigarette venduto nell'Unione. Il testo esatto del previsto avviso è ancora in fase di elaborazione. Tuttavia, secondo le prime indiscrezioni circolate sulla stampa britannica, potrebbe trattarsi di un semplice «Il fumo causa l'impotenza» o di un messaggio più elaborato, magari accompagnato, per renderlo ancora più chiaro, dall'immagine di una sigaretta con un lungo tratto di cenere ancora attaccato curvo verso il basso. L'idea, dunque, è chara: se l'attuale avviso contro i danni provocati dalle sigarette alla salute non è abbastanza efficace, forse un accenno ai rischi alla virilità sarà più incisivo: ne è convito il ministro per la Salute pubblica britannica, Yvette Cooper, secondo la quale «pochi fumatori sono a conoscenza di tutti i danni legati al fumo».*

«Il fatto che il fumo può provocare l'impotenza dovrebbe costituire una ragione in più per incoraggiare a smettere», ha osservato il ministro al tabloid d'Oltremanica «Daily Mail». La stessa Associazione medica britannica, con l'appoggio del Governo Blair e di alcuni europarlamentari del Regno, ha promosso una campagna a favore del previsto avviso sui pacchetti di sigarette. Un'iniziativa decisa alla luce di una recente ricerca secondo cui ben 120.000 giovani fumatori sono diventati impotenti in Gran Bretagna proprio a causa delle sigarette. «È importante che la gente, soprattutto i giovani, capiscano le cause dell'impotenza indotta dal fumo», ha dichiarato l'europarlamentare britannico Chris Davies. E l' Associazione medica è stata chiara. Nel lungo periodo la nicotina contribuisce all'accumolo di grasso nelle arterie che ostruisce il flusso del sangue, mentre nel breve comprime i vasi sanguigni e impedisce così l'accelerazione del flusso indispensabile per stimolare l'erezione. Ma il fumo interferisce anche con il meccanismo a valvola che impedisce al sangue di fuoriuscire dal pene una volta raggiunta l'erezione. «Se la gente decide di fumare deve sapere tutti i rischi relativi alle sigarette, anche se sono imbarazzanti», ha sottolineato Clive Bates, direttore del gruppo di pressione «Action on Smoking and Health».

CROAZIA

«Noi combattevamo e loro si arricchivano»

La «sindrome da Vietnam» contagia i reduci di Vukovar che ora sfidano il potere

ZAGABRIA «Mentre noi combattevamo a Vukovar, loro, i politici, si dividevano la gran torta dello Stato con le privatizzazioni. E ora vogliono mandarci a marcire nelle galere dell'Aia. È questa la riconoscenza?» È la «sindrome da Vietnam» che dilaga tra i reduci croati della guerra di indipendenza. Il malessere è rimasto fin qui nascosto, camuffato dalla propaganda nazionalista di quello che fu il regime di Tudjman. Ma ora gli uomini, che a volte in condizioni disumane si opposero allo strapotere dei serbi spalleggiati dall'Armata federale, la proclamata collaborazione di governo e parlamento con il Tribunale internazionale per i cirmini di guerra nella ex Jugoslavia (Tpi) proprio non la digeriscono.

Sono migliaia questa sorta di «emarginati», che nel momento più delicato hanno lasciato casa, famiglia e, soprattutto lavoro, per andare al fronte. E che ora vengono considerati dei «paria», da cui è meglio stare lontani. Vagano da un raduno all'altro, in una sorta di perenne catalessi. Il lavoro resta un miraggio. Devono pensare con quali kune comperare il pane quotidiano. Mentre gli «ideologi», l'ex aristocrazia accadizetiana vive nelle sue ville di lusso e viaggia in lussuose Bmw. Targate Vukovar, vero segno di distinzione in Croazia. «E pensare - afferma sprezzante un giovane reduce - che quelli lì hanno visto Vukovar solo in cartolina».

Il loro film culto è «Apocalypse Now», la loro musica quella dei Doors. Per loro l'onore vale molto più della vita di un uomo. Chi non si è fatto risucchiare dal crimine organizzato (la mafia erzegovese ha pescato molto tra le loro file) o non vive sbandato sotto i ponti distrutto da droga e alcol, si è compattato in un'Associazione che in queste ore sfila lungo le strade di Gospic contro l'opera delle squadre di investigatori del Tpi in cerca delle fosse comuni dove finirono i serbi che vivevano nella regione. Uomini senza braccia, su sedie a rotelle, avvolti nella «sahovica», la bandiera nazionale con la scacchiera al centro, scandiscono i propri slogan contro il governo, contro il «traditore» premier Ivica Racan. E per evitare lo scontro gli ispettori dell'Aia si sono «ritirati» a Karlobag.

Un miliziano croato

«Ci equiparano alle orde serbe e in cambio del servizio svolto mandano i nostri comandanti all'Aia», grida Miro Laco, presidente del coordinamento delle associazioni dei reduci. Un contadino taglia il prato a pochi metri da dove si sospetta si possano celare le fosse comuni delle vittime degli eccidi croati. «I criminali qui a Gospic - afferma - furono i serbi» e non vuole dire il suo nome «perchè in Croazia - sostiene - c'è ancora il comunismo al potere».

La confusione regna sovrana. I paesini attorno a Gospic non sono Zagabria. Basta parlare con la gente per capire che la capitale resta lontanissima. Così come restano ancora lì gli scheletri delle case serbe bruciate dalla rabbia croata. Quella è ancora «terra maledetta», cui nessuno osa avvicinarsi.

Mauro Manzin

Redazione: Capodistria, via Marušič 5 - fax (dall'Italia 00386-66) 274086 - tel. 274087

Incontro tra il ministro Jakovcic e gli «zupani»: fra gli scopi, lo sviluppo delle piccole-medie imprese

Le Contee puntano all'Europa

Le Regioni croate proporranno progetti da finanziare con l'Ue

I CAMBI

SLOVENIA

Tallero 1,00	=	9,54	Lire*
Tallero 1,00	=	0,0049	Euro*

CROAZIA

Kuna 1,00	=	250,38	Lire
Kuna 1,00	=	0,1293	Euro

Benzina super

SLOVENIA Talleri/l 146,00	=	1.463,20	Lire/l
CROAZIA Kune/l 5,22	=	1.306,96	Lire/l

Benzina verde

SLOVENIA Talleri/l 132,80	=	1.330,91	Lire/l
CROAZIA Kune/l 5,02	=	1.256,89	Lire/l

(*) Dato fornito dalla Banka Koper d.d. di Capodistria

ZAGABRIA Istituzione dei consigli per le integrazioni europee nell'ambito delle amministrazioni regionali. È stato questo il tema centrale dell'incontro avutosi ieri a Zagabria tra il ministro per gli Affari europei, l'istriano Ivan Nino Jakovcic, e gli zupani (i presidenti delle giunte regionali) di tutte le contee croate. Jakovcic (*foto*) ha illustrato agli zupani la necessità di dare vita a questi organismi che raggrupperebbero dirigenti comunali e regionali, operatori economici, attivisti di organizzazioni non governative. Nei consigli verrebbero a galla idee e progetti tesi ad accelerare l'ingresso del Paese all'Unione Europea e dunque si tratterebbe di organismi molto importanti.

«Nella recente seduta del governo – ha detto Jakovcic ai giornalisti dopo l'incontro con gli zupani – il mio dicastero ha ricevuto il compito di coordinare tutti i programmi d'aiuto della Commissione europea. In questo senso ci siamo messi a lavorare con impegno». Nel sottolineare che con i presidenti delle giunte si è parlato soprattutto dei programmi di sviluppo nei settori della piccola e media industria, Jakovcic ha rimarcato che le attenzioni maggiori verranno riservate ad agricoltura, pesca e turismo. «Sono comparti – ha aggiunto – che secondo la Commissione europea possono portare in Croazia denaro fresco».

Intanto, secondo voci ufficiose, pare tramontata l'idea che Jakovcic possa assumere le redini del Parco nazionale delle Brioni, incarico sicuramente molto ambito. Quando tutto lasciava credere che il presidente della Dieta democratica istriana sarebbe stato nominato direttore generale del Parco, c'è stata a Zagabria una riunione dell'Esapartito (la coalizione governativa), in cui il capo dei social-liberali Budisa ha espresso il suo fermo no alla nomina di Jakovcic. Sembra che Budisa abbia comunque caldeggiato l'idea di un istriano alla guida del Parco nazionale, dicendosi però contrario a Jakovcic che già occupa una poltrona ministeriale.

Smentite le voci di una cessione svantaggiosa della banca

«Rijecka» ai bavaresi, la missione è compiuta

FIUME È con un saldo positivo equivalente a 421 milioni di kune (105 miliardi di lire) che può definirsi conclusa la privatizzazione della fiumana Rijecka Banka: saldo che tiene conto sia del costo del risanamento dell'istituto, sia della sua ricapitalizzazione da parte del nuovo proprietario di maggioranza, la tedesca Bayerisce Landesbank, che procederà a un aumento di capitale pari a 35 milioni di dollari, corrispondenti a 2 milioni di nuove azioni.

È con queste cifre che ieri in un incontro-stampa il presidente della direzione della Banca Fiumana, Ivan Stokic, e i suoi più stretti collaboratori hanno voluto replicare in modo «seccamente garbato» alle voci che anche negli ultimi giorni hanno voluto confutare la reale convenienza dell'operazione che ha portato la Bayerische Landesbank ad acquisire il 59 per cento del capitale azionario della Rijecka Banka.

Secondo Stokic, insomma, l'operazione che ha portato la Banca Fiumana nell'orbita della Banca bavarese avrebbe ben pochi esempi parimenti validi e convenienti in ambito nazionale. L'ultimo atto dell'operazione (una «coda» puramente formale) è stato fissato per il 3 maggio nel Palazzo del Governo a Fiume, quando si procederà solennemente alla firma degli atti di compravendita e ai documenti connessi. Una cerimonia – come ha sottolineato Stokic – che porrà fine a un capitolo di gestione durato 40 anni, aprendone uno nuovo e inedito per l'istituto bancario fiumano. Capitolo che sembra cominciare sotto i migliori auspici: nei primi tre mesi dell'anno, infatti, le entrate della Rijecka Banka sono ammontate a 101 milioni di kune e l'utile netto (detratti i 46 milioni di spese) ha sfiorato i 34 milioni.

Si trasforma in albergo l'ex casa di riposo «Ucka»

ABBAZIA Dal punto di vista turistico-alberghiero il Monte Maggiore è poco sfruttato. Fa pertanto notizia l'odierna apertura dell'hotel a due stelle Ucka, l'ex casa di riposo della compagnia petrolifera Ina. La compagnia petrolifera, proprietaria di questo impianto sepolto nel verde e a 800 metri d'altezza, ha dato in locazione quinquennale l'albergo all'Associazione dei veterani della Guerra patriottica (Uhvdr).

Una mossa rivelatasi azzeccata dato che l'impianto era chiuso da ormai quattro anni e stava andando incontro a un degrado che faceva disperare gli abituali avventori. In soli tre mesi, e con un investimento pari a un milione di kune (circa 250 milioni di lire), l'ex casa di riposo è stata restaurata e ristrutturata a fondo e adesso è pronta a sostenere l'assalto degli appassionati della montagna, reso noto che l'Ucka dispone di una trentina di stanze per 60 posti letto, con tv satellitare e linea telefonica esterna in ogni stanza. Non mancano sauna, bar e un ristorante con 300 coperti, nel quale l'accento verrà posto su specialità a base di selvaggina.

L'impianto sarà naturalmente di tipo aperto, a disposizione anche di turisti nazionali e stranieri. Tra breve si trasformerà in un hotel a tre stelle in quanto per ottenere lo «scatto di categoria» basterà che apra una rivendita di merce varia e una di quotidiani e riviste. E la cosa sarà realizzata in capo a un paio di settimane. E' stato rilevato inoltre che nella stagione invernale verrà approntata una pista per gli amanti della slitta. La riapertura dell'esercizio sarà sicuramente bene accetta anche dai villeggianti italiani che negli anni scorsi avevano fatto dell'ex casa di riposo un punto di riferimento dell'offerta ricettiva sul Monte Maggiore.

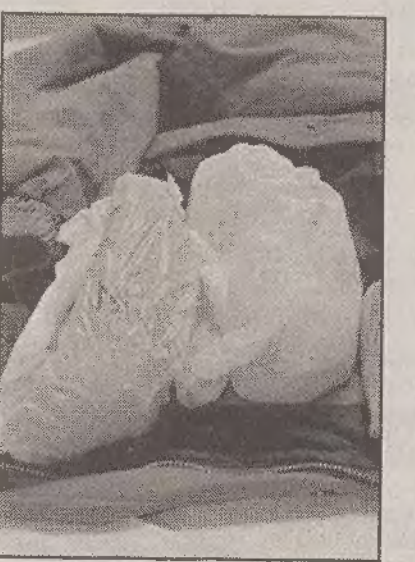
La polizia ha arrestato ventuno persone. Nelle loro abitazioni trovato un piccolo arsenale

Smantellata rete di spacciatori

In carcere l'organizzazione che riforniva la costa slovena

«Intercettate» alcune autovetture con a bordo centinaia di pastiglie di ecstasy e altre droghe

VILLA DEL NEVOSO Nuovi sequestri di stupefacenti nella regione costiero carsica. Nei giorni scorsi al termine di lunghi pedinamenti due pattuglie della polstradale hanno bloccato un'automobile di grossa cilindrata, targata Lubiana, nelle vicinanze di Villa del Nevoso. Alla guida della Bmw si trovava Emil S. 25.enne imprenditore privato di Kranj. A bordo dell'automobile si trovavano altri tre amici, la cui età varia dai 23 ai 25 anni. Nel corso di un'accurata perquisizione sotto i sedili dell'automobile e in un doppiofondo sono stati ritrovati oltre mezzo chilogrammo di marijuana, una ventina di grammi di eroina e cocaina, e diverse centinaia di pasticche ecstasy. Qualche ora più tardi nei pressi di Postumia un'altra pattuglia di agenti ha fermato una Opel Corsa, immatricolata a Zagabria, alla cui guida si trovava Anton S. 52.enne automeccanico, nativo di Spalato, residente temporaneamente a Vienna. Nell'automobile sono state rinvenute alcune centinaia di pasticche ecstasy e una pistola di produzione francese.

CAPODISTRIA Una vasta operazione di polizia durata sette mesi per smantellare la rete di spacciatori che rifornisce di droga il capodistriano. È stata portata a termine con successo nei giorni scorsi da un centinaio di poliziotti sloveni. Le indagini sono partite dalla costa, area sempre più drammaticamente invasa dalle sostanze stupefacenti. I primi controlli hanno condotto all'arresto di una decina di semplici corrieri della droga di Capodistria, Isola e Pirano. Accertamenti hanno chiarito trattarsi di pedine di un'organizzazione molto più vasta, con basi principali nell'interno del Paese. Si sono messi in moto così i vertici della polizia slovena, che hanno ordinato una serie di perquisizioni, in tutto una ventina, a Lubiana e dintorni. Nelle mani degli agenti sono finiti numerosi indiziati. Nei loro alloggi non è stata trovata droga, ma ingenti somme di denaro in valuta straniera e armi per le quali i titolari non avevano le autorizzazioni necessarie. E' stato però confermato il sospetto delle attività illegali alle quali gli inquisiti sarebbero stati dediti. In particolare quattro di loro, originari di varie repubbliche ex jugoslave, hanno avuto un ruolo di primo piano nell'organizzazione che controllava il mercato della droga in Slovenia. Sarebbero addirittura dei capi-zona. Lo confermerebbe il fatto che non sono tossicodipendenti, al contrario della maggioranza degli spacciatori. Fatto un bilancio globale delle lunghe e complesse indagini, ostacolate anche dalla cautela con cui agivano gli arrestati, sono state fermate 25 persone, per 21 delle quali il giudice ha ordinato l'incarcerazione. Sequestrati ancora 450 grammi d'eroina, 110 grammi di cocaina, alcune pastiglie di ecstasy, delle banconote false, ma soprattutto un arsenale di tutto rispetto: un fucile automatico Kalasnikov, una pistola Scorpion e altri 12 revolver con migliaia di proiettili. Immediate sono state le denunce, contenenti numerosi, gravi capi d'imputazione.

Circa 15 miliardi per la struttura che traslocherà dal convento di S. Anna

Capodistria, il penitenziario verrà costruito in periferia

CAPODISTRIA Al termine di lunghi rinvii dovuti essenzialmente a problemi di carattere finanziario, in questi giorni è stata finalmente accesa la luce verde alla costruzione delle nuove carceri a Capodistria. Per l'anno in corso il ministero per la Giustizia della Slovenia ha infatti stanziato 450 milioni di talleri (circa 4 miliardi e mezzo di lire) per la costruzione della moderna casa di pena. Nel contempo gli addetti ai lavori hanno fatto sapere che proprio recentemente è stata completata anche la documentazione tecnica. Inoltre non va dimenticato che già da tempo i frati francescani attendono che venga definitivamente risolto il problema della proprietà del convento di Sant'Anna, situato ai bordi del nucleo storico di Capodistria, il quale già da decenni ospita le vecchie carceri. Nel 1997 il convento è stato denazionalizzato. Ormai da cinque anni i frati francescani attendono di potersi riappropriare del loro stabile. La nuova casa di pena si estenderà su un'area di 5 mila metri quadri alla periferia della località, mentre la superficie complessiva del penitenziario tra i locali interni e gli impianti infrastrutturali esterni, si aggirerà complessivamente sui 7 mila metri quadri di superficie. Nell'ambito del nuovo stabile verranno costruite officine, laboratori, campi da gioco e un muro di cinta alto sei metri. Il penitenziario, costruito secondo i più moderni dettami in questo comparto, potrà ospitare un centinaio di persone. disporrà esclusivamente di celle monolocali di 9 metri quadri e quelle riservate a due detenuti che disporranno di una superficie di 14 metri quadri. L'investimento complessivo si aggirerà sul miliardo e mezzo di talleri (circa 15 miliardi di lire). Si prevede che le nuove carceri capodistriane verranno completate entro l'anno 2002. Si auspica che in quella data i frati francescani potranno disporre definitivamente del convento di Sant'Anna.

Pirano celebra S. Giorgio Concerto all'Auditorium

PIRANO La Comunità degli italiani di Pirano, come ogni anno in occasione della Festa del patrono S. Giorgio, organizza le consuete manifestazioni. Domani, in piazza Tartini alle 10 si terrà la VII edizione del Torneo di pandolo. Alle 18, sempre in piazza Tartini si esibirà il Gruppo sbandieratori e musici "Rione bianco" del Palio del Niballo di Faenza.

Lunedì 24 aprile invece alle 16 nel Duomo di Pirano è prevista una messa in onore di San Giorgio, Patrono della città, celebrata da padre Bojan Ravbar. Con la partecipazione del coro misto Giuseppe Tartini guidato dalla maestra Milada Monica, mentre all'organo ci sarà il maestro Luigi Donorà. Alle 18, sul sagrato delle chiesa, seguirà la presentazione del periodico Lasa pur dir "El sal de Piran".

Alle ore 20, al Teatro Tartini è annunciato il concerto de "I cameristi italiani". In programma musiche di Tartini, Piazzola, Paganini, Donorà, Grieg e Brahms. Il concerto viene organizzato in collaborazione con l'Auditorio di Portorose, dove sono in vendita i biglietti.

Sulle ali del canto stasera alla Ci di Isola d'Istria

ISOLA Si terrà questa sera alle 20 il concerto intitolato «Sulle ali del canto», organizzato dalla Comunità degli italiani Dante Alighieri di Isola. Si tratta di un omaggio ad Antonio Smareglia con arie da operetta. L'iniziativa viene curata dal Serenade Ensemble di Muggia. L'esibizione si terrà nella sala concerti della Scuola di musica di Isola (a Palazzo Besenghi). Tra i musicisti che vi partecipano, il soprano Elena Pontini, il tenore Massimo Devitor, il pianista Giuliano Fabbro e del pianista Fabio Vidali.

TEMPERATURE NEL MONDO

	Min.	Max.		Min.	Max.		Min.	Max.
BANGKOK	26	33	HONG KONG	25	30	PECHINO	13	24
BOGOTA	9	21	JOHANNESBURG	11	20	RIO DE JANEIRO	24	32
BRUXELLES	8	16	KIEV	13	24	SAN FRANCISCO	11	18
BUDAPEST	14	27	L'AVANA	15	28	SANTIAGO	5	19
BUENOS AIRES	9	21	LIMA	17	23	SEOUL	9	23
CARACAS	19	29	LOS ANGELES	12	21	SINGAPORE	25	33
C. DEL MESSICO	13	29	MANILA	27	32	SYDNEY	12	23
DUBAI	24	38	MONTEVIDEO	16	18	TAIPEI	23	29
DUBLINO	8	12	NAIROBI	15	28	TEL AVIV	14	25
FRANCOFORTE	5	18	NEW YORK	6	15	TOKYO	10	18
GIAKARTA	26	34	NIZZA	11	18	TORONTO	4	14
HANOI	25	31	NUOVA DELHI	27	42	WASHINGTON	8	19

HELSINKI 4 / 18 – OSLO 3 / 9 – STOCCOLMA 5 / 16 – MOSCA 10 / np – COPENAGHEN 5 / 15 – LONDRA 11 / 16 – AMSTERDAM 8 / 16 – BERLINO 10 / 19 – VARSAVIA 10 / 26 – PRAGA 8 / 20 – PARIGI 9 / 16 – VIENNA 12 / 21 – GINEVRA 3 / 15 – LUBIANA 12 / 22 – ZAGABRIA 10 / 20 – BELGRADO np / 25 – BUCAREST np / np – LISBONA 15 / 18 – MADRID 10 / 17 – BARCELLONA 11 / 19 – ROMA 10 / 19 – SOFIA 12 / np – ISTANBUL 11 / 18 – ALGERI np / np – TUNISI 12 / 20 – ATENE 14 / np – LARNACA 15 / 21 – IL CAIRO np / np

VIABILITA' **Collegamento autostradale: Sistiana-Opicina-Padriciano con diramazione Opicina-Fernetti, tronco Sistiana-Padriciano:** restringimento delle carreggiate stradali al km 15,6 e fra i km 18,4 e 21,3 e sul viadotto al km 12,4 in loc. Opicina. **Ss 14 «della Venezia Giulia», tronco Sistiana-Trieste:** senso unico alt. al km 139,8 e dal km 147,5 al km 148,3, al km 146,2. **Ss 352 «di Grado», tronco Cervignano del Friuli-Grado:** istituzione di senso unico alternato dal km 29,7 al km 30,7 dalle ore 06 alle ore 17.30 di ciascuna giornata. **Ss 52 «Carnica», tronco Bivio passo Carnia-passo Mauria:** in Comune di Forni di Sopra, senso unico alt. al km 51,3 e al km 54,6. **Ss 202 «Triestina» ex Gvt, tronco Trieste-Padriciano:** restringimento delle carreggiate dal km 5,6 al km 7,4 e al km 40.1.

IL TEMPO OGGI

2.000 m 8 °C – 1.000 m 14 °C

TARVISIO – TOLMEZZO – UDINE – PORDENONE – GORIZIA – GRADO – LIGNANO – TRIESTE

Tmax. 24/27 Tmin. 13/16

Tmax. 20/23 Tmin. 16/19

CENTRO METEOROLOGICO REGIONALE ERSA-CSA

Previsione emessa il 20 aprile 2000

OGGI — attendibilità 70%

Su tutta la regione cielo sereno o poco nuvoloso con temperature piuttosto elevate. Nel pomeriggio saranno possibili annuvolamenti, specie sulla zona montana.

DOMANI — attendibilità 70%

Su tutta la regione ancora bel tempo con cielo sereno o poco nuvoloso e venti a regime di brezza.

TENDENZA PER DOMENICA

Variabile su pianura e costa, nuvoloso in montagna.

IERI	min.	max.
TRIESTE	15,4	25,8
GORIZIA	14,5	26,5
MONFALCONE	10	28,5
UDINE	15,8	27,2
PORDENONE	15,7	26,1

DOMANI

2.000 m 8 °C – 1.000 m 14 °C

TARVISIO – TOLMEZZO – UDINE – PORDENONE – GORIZIA – GRADO – LIGNANO – TRIESTE

Tmax. 22/25 Tmin. 10/13

Tmax. 18/22 Tmin. 12/15

	MIN.	MAX.
VERONA	13	24
VENEZIA	13	16
MILANO	12	24
TORINO	7	22
GENOVA	12	17
BOLOGNA	13	23
FIRENZE	10	22
PISA	8	20
ANCONA	13	19
PERUGIA	np	22
PESCARA	12	21
L'AQUILA	6	12
CIAMPINO	9	19
FIUMICINO	8	19
CAMPOBASSO	10	18
BARI PALESE	13	22
NAPOLI	10	np
POTENZA	np	np

	MIN.	MAX.
S. MARIA DI L.	15	22
R. CALABRIA	14	16
PALERMO	13	17
MESSINA	15	17
CATANIA	7	21
CAGLIARI	9	21
ALGHERO	7	19

SERENO 12 o più ore di sole – POCO NUV. 9-12 ore di sole – VARIABILE 6-9 ore di sole – NUVOLOSO 3-6 ore di sole – COPERTO 3 o meno ore di sole – SOLE NUBI BASSE – MEDIA DEI VENTI: MODERATI 3-5 m/s, FORTI più di 6 m/s – TEMPORALE

MARI: CALMO – MOSSO – AGITATO. PIOGGIA: 0-5 mm debole – 5-10 mm moderata – 10-30 mm abbondante – sup. 30 mm intensa. NEVE – NEBBIA – FOSCHIA

PREVISIONI (a cura dell'Agenzia Ansa)

inf. -20°C – -20/-10°C – -10/0°C – 0/10°C – 10/20°C – 20/30°C – sup. 30°C

PRESSIONE: A alta – B bassa. FRONTE: caldo – freddo – occluso

Nord: cielo sereno o poco nuvoloso. Dopo il tramonto possibilità di foschie, anche dense, in Valpadana. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Dopo il tramonto, possibilità di locali foschie lungo i litorali e nelle valli. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso con locali addensamenti nelle zone interne ed in prossimità dei rilievi, dove solo occasionalmente si potrebbe verificare qualche isolata residua precipitazione.

TEMPERATURA: in lieve aumento nei valori massimi.

VENTI: deboli variabili al Nord; da deboli a localmente moderati settentrionali al Centro-Sud.

MARI: poco mossi il Mar Ligure, l'Alto Tirreno e l'Alto Adriatico; mossi i restanti mari.

MONTAGNA

A Pramollo impianti aperti fino al 24 aprile

Per sciare la neve è coi fiocchi Riaperta la funivia del Canin

APPUNTAMENTI - Neve e cavalli grandi protagonisti nella fine settimana di Pasqua nelle località montane altoatesine. Domenica, a Obereggen, si festeggerà il «coniglietto sulla neve» con una festa sulle piste, con giochi e musica, per grandi e piccini. Festa sulle piste anche a Sarentino, il giorno di Pasquetta. Tutti gli ospiti potranno divertirsi con spettacoli folcloristici, musica e canti e gustare i tipici piatti della tradizione locale. A Merano la Pasquetta sarà tutta nel segno delle antiche corse rusticane dei cavalli avelignesi: dopo una sfilata in centro, con cavalli e amazzoni e cavalieri negli antichi costumi locali, la festa si concluderà con la tradizionale gara di galoppo all'ippodromo di Maia.

LA NEVE - Per chi ha deciso di passare il lungo weekend di Pasqua in montagna le condizioni sono ideali: nella maggior parte delle località del Triveneto le piste sono ancora perfettamente innevate e le temperature sono abbastanza basse da permettere sciate... con i fiocchi. Da oggi a martedì riapre la funivia del Canin, a Sella Nevea. Il grande avvenimento della fine settimana sarà la 45.a Alpinistica de Monte Canin, una gara internazionale di sci alpinismo in programma domenica. A Pramollo la situazione è ottimale: il manto nevoso va dai 100 ai 150 cm, si scia su più di 100 km di piste battute e sono in funzione 26 impianti di risalita su 29. «Le piste – fa sapere l'azienda di promozione turistica di Pramollo – sono perfette, almeno sino all'ora di pranzo». Gli impianti di Pramollo resteranno aperti sino a lunedì 24 aprile.

Tante le occasioni per sciare anche in Alto Adige. In Alta Pusteria sono disponibili 15 km di piste coperte da 5-80 cm di neve, al Plan de Corones 35 km (0-85 cm), nelle valli di Tures e Aurina 35 km (10-150 cm), in Val d'Isarco 12 km (80-100 cm), nell'Alta Val d'Isarco 25 km (0-100 cm), a Obereggen 50 km (50-90 cm), in Val Sarentino 12 km (35-50 cm), in Val Senales 35 km (40-310 cm) e a Solda-Trafoi 35 km (40-170 cm). Chiusi gli impianti della Val Badia. In Veneto si scia ancora a Cortina d'Ampezzo (58 km con 0-80 cm di neve), nell'Agordino (28,5 km con 0-70 cm di neve tra Alleghe, Selva di Cadore, Falcade e La Valle), sull'Altipiano di Asiago (7,5 km con 0-40 cm di neve ad Asiago, Enego e Conco) e a Casera Razzo (2 km con 0-60 cm di neve).

Per quanto riguarda il Trentino piste ancora aperte al Bondone (2 km, 40-70 cm), in Val di Fiemme (49 km, 40-80 cm), in Val di Fassa (27 km, 30-100 cm), nell'area di San Martino di Castrozza (20 km, 10-80 cm), a Folgaria (3 km, 40-50 cm), ad Andalo (15 km, 20-150 cm), nell'area di Madonna di Campiglio (58 km, 30-100 cm) e in Val di Sole (99 km, 30-310 cm). Solo gli impianti del Tonale-Vermiglio e del Passo Fedaia rimarranno aperti dopo il 25 aprile.

Anna Pugliese

OROSCOPO

Ariete 21/3 19/4
Non fatevi troppe concessioni: se siete troppo comprensivi con voi stessi rischiate di non concludere molto nel lavoro. L'amore vi spaventa.

Toro 20/4 20/5
Nello stringere nuove amicizie non siate precipitosi e scegliete quelle che possono darvi una spinta professionale. Favoriti nuovi amori.

Gemelli 21/5 20/6
Selezionate meglio gli impegni sociali. Avete obiettivi validi e importanti ma dovete migliorare la preparazione. In amore non forzate le cose.

Cancro 21/6 22/7
Potrete risolvere e realizzare più del previsto nei rapporti di lavoro. In campo sentimentale avete bisogno di qualche esperienza in più.

Leone 23/7 22/8
Contatti imprevisti con persone intellettualmente e professionalmente preparate vi aiuteranno molto. Fate chiarezza nei vostri sentimenti.

Vergine 23/8 22/9
Nella professione non dovete mai arrendervi: non rinunciate a nulla di quello che vi spetta. Intesa perfetta con un Ariete: non fatevelo scappare!

Bilancia 23/9 22/10
Se avete un ruolo di responsabilità cercate di non mostrare segni di incertezza o debolezza. Sorprese in campo affettivo.

Scorpione 23/10 21/11
Cercate di mantenere il vostro self control anche se alle volte i collaboratori vi fanno perdere la pazienza. Reazioni impreviste in amore.

Sagittario 22/11 21/12
Cercate di avere una gestione più accorta delle vostre finanze facendo investimenti non spregiudicati. In amore ci vuole grinta.

Capricorno 22/12 19/1
Fate uno sforzo e mostratevi sempre diplomatici con i superiori e disponibili con i collaboratori. Splendida compagnia serale.

Aquario 20/1 18/2
Nel vostro lavoro qualche volta anche a voi può capitare di avere dubbi. Vita sociale brillante, ma evitate i pettegolezzi.

Pesci 19/2 20/3
Non fermatevi mai e soprattutto non arrendetevi se i vostri progetti di lavoro non vanno per il verso giusto. Cuore in tumulto!

I GIOCHI

CAMBIO DI CONSONANTE (10)
Da dattilografa a ballerina
Dopo la battitura,
si presenta
con un cancan
che tutti disorienta!
Pindaro

SCARTO INIZIALE (6/5)
La vecchia tata
A prenderla di punta erano dolori
e combatter con lei oggi è follia;
per stare in armonia e andar d'accordo,
debbo pure imboccarla tuttavia.
Tiburto

S	E	T	■	C	■	V	I	■	N	■	I
I	M	■	C	I	M	E	■	V	I	N	O
■	U	M	O	R	I	S	T	I	C	O	■
A	L	I	M	E	N	T	A	T	O	R	E
C	O	L	O	N	I	A	L	I	S	M	O
C	■	I	D	E	O	L	O	G	I	A	■
A	S	T	I	O	■	E	R	N	A	N	I
D	E	A	N	■	H	■	A	O	■	N	T
E	R	R	O	N	E	O	■	■	S	I	A
M	I	E	■	A	S	S	I	S	I	■	L
I	A	■	D	I	S	S	A	P	O	R	I
A	L	I	D	A	■	A	N	A	N	I	A

ORIZZONTALI: 1 Indumento da bagno - **10** Sigla di Siena - **11** Preposizione semplice - **12** Pernici grigie - **14** Teca senza pari - **16** Ragazze venete - **17** Hanno un carattere chiuso e introverso - **21** L'unità di misura del lavoro - **23** Dà frutti a chicchi - **25** Congiunzione avversativa - **26** Detto popolare - **27** Articolo spagnolo - **28** Aggredire, scagliarsi contro - **30** Movimento - **31** Nome per spagnole - **33** Pari in fila - **34** Costume da bagno osé -**36** Ambo senza pari - **38** Condannati ai lavori forzati - **39** Dolce per compleanni - **42** Uccello rapace diurno - **43** Baratro, precipizio - **44** Mezza oasi.

VERTICALI: 1 Pari in pari - **2** Cibo a metà - **3** Liquido per auto usato d'inverno - **4** Pari in sposa - **5** Anemoni di mare - **6** L'ordine cosmico dei cinesi - **7** Mamme di plantigradi - **8** Indifeso, disarmato - **9** Oltre agli estremi - **10** Gita con picnic - **13** Cani da guardia - **15** Mezzi cingolati - **18** Nome di re persiani - **19** Nidiata - **20** Arturo, politico socialista - **22** Sistemi stellari - **24** Un tipo di farina - **29** Erba simile al finocchio - **31** Schiavo spartano - **32** Fantasia, inventiva - **34** Fondo di marmitta - **35** Si controlla con la bilancia - **37** Slittino da neve - **38** Non ha né forma né volume - **40** Sigla di Rieti - **41** Sigla di Trieste.

SOLUZIONI DI IERI: Indovinello: *il taschino della giacca* - **Lucchetto:** *rischio, chiosa = rissa.*

LOTTO

E il 31 su Bari dimostra ancora che la teoria dei ritardi è valida

Per i capilista una valutazione di attendibilità si può stabilire in modo razionale basandosi sui rapporti tra i diversi ritardi da noi ideati. A esempio, un valore elevato si era venuto a stabilire per il 31 di Bari nel rapporto tra ritardo relativo e ritardo cronologico, cioè: RR/RC = 110/168 = 0,655.

Nella storia del lotto questo valore era stato superato solo una volta. La teoria non si è smentita ancora una volta ed è per questo che dopo quarant'anni dalla nostra proposta, essa viene seguita con vero entusiasmo. Peccato che molti appassionati abbiano iniziato il gioco di estratto con molto anticipo. Per i prossimi turni sono proponibili: Firenze 30, 74, 75; Genova 31, 51; Milano 1, 33, 2, 3, 30; Roma 33, 11, 60; Torino 72, 69; Venezia 1, 77, 53.

Nota: il ritardo relativo (RR) è quello che si conta a partire dalla data in cui un numero diventa capolista, cioè primo in graduatoria. Il massimo statistico di questo ritardo era stato di 111 estrazioni, mentre per il 31 di Bari si è avuto un ritardo relativo di 110).

Capilista: Bari 11 (85), Cagliari 78 (67), Firenze 30 (101), Genova 28 (83), Milano 69 (69), Napoli 68 (99), Palermo 71 (70), Roma 11 (116), Torino 73 (84), Venezia 81 (64).

g.c.

«Dio li creò maschio e femmina»

Egregio signor Camon, leggo con interesse, sul Piccolo, i suoi articoli, che trovo equilibrati e, per me, quasi sempre condivisibili. Dico questo perché la mia matrice culturale è diversa, suppongo, dalla sua: è cattolica. Ma questo non mi impedisce di rispettare idee e posizioni che non condivido, perché la provenienza di una persona non mi interessa: mi interessa la persona, con la quale è sempre possibile un dialogo. E l'esperienza (non sono più... molto giovane) mi ha insegnato quante cose possono nascere da un dialogo sincero.

Proprio per questo volevo scriverle dopo aver letto il suo articolo «La chiesa e il seme del dubbio», pubblicato sul Piccolo di sabato 11 marzo. Non l'ho fatto perché me ne è mancata l'opportunità, ma l'articolo di oggi, 25: «Un passo rivoluzionario di incalcolabile portata» mi ha messo la penna in mano. Le dico subito che, in entrambi gli articoli, le situazioni vengano valutate secondo categorie, diciamo, politiche, che, per la Chiesa, non hanno senso.

Mi spiego: la Chiesa è certamente anche un'istituzione fatta da uomini, che, come tali, spesso sbagliano; ha una sua struttura organizzata e rapporti con Paesi di tutto il mondo. Ma non è solo questo: è anche qualcosa che è molto arduo capire fuori da un contesto di fede: è il «corpo mistico di Cristo». Per cui è innegabile che ciò che, in questo suo pontificato, Giovanni Paolo II ha detto e fatto ha avuto conseguenze politiche di straordinaria importanza, ma il «movente» non era e non è politico, nel senso che comunemente si attribuisce a questa parola. Il movente è squisitamente religioso: è l'attuazione del comando di Cristo: «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura».

Nell'articolo «La Chiesa e il seme del dubbio» Lei dice una cosa giusta: la colpa della Chiesa (di tutta la comunità) è di aver deviato dal Vangelo. È questa la radice di tutti gli altri errori. E se la Chiesa se ne è resa conto e ha chiesto perdono (a Dio, badi bene) non potrà, in futuro, riprendere a deviare. Non potrà, ad esempio, ignorare che, nel Vangelo, si dice: «Dio li creò maschio e femmina, per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre, si unirà alla sua donna e i due saranno una sola carne. L'uomo dunque non separò ciò che Dio ha congiunto», il che esclude sia il divorzio che le unioni omosessuali. La Chiesa non potrà ignorare il comandamento di Dio «non uccidere», il che esclude l'aborto.

La Chiesa non potrà ignorare che Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza», il che conferisce all'uomo una straordinaria dignità ed esclude manipolazioni genetiche e clonazioni (oltre, s'intende, ogni altra violenza). Definire questo atteggiamento della Chiesa «una triste condanna cattolica della natura» francamente mi sembra un tantino fuori strada. Tanto più che la condanna delle deviazioni non è mai, ipso facto, una condanna dei devianti. La Chiesa proclama verità che ha avuto il mandato di proclamare, ma l'uomo è libero di accettare o meno. Libero e responsabile. Libero anche di fare leggi che vadano in senso opposto, come «Semviamis lussuriosa, che libido fè licito in sua legge», come dice Dante.

Il seme del dubbio nella Chiesa? Non mi sembra possibile se non per quei cristiani che, ritenendosi superiori agli altri esseri umani, sono rimasti scandalizzati dalla richiesta di perdono fatto dal Papa a nome della Chiesa; scandalizzati perché non si sono ancora accorti che c'è stato un Concilio Vaticano II, nel quale la richiesta di perdono affonda le radici. Del resto se lei vorrà rileggere il documento «Memoria e riconciliazione: la Chiesa e le colpe del passato» (Libreria Editrice Vaticana) troverà che tutto ciò è detto molto meglio di quanto abbia fatto io.

Quanto alla «felix culpa», di cui nell'articolo pubblicato oggi, l'espressione si trova in quell'antichissimo e bellissimo canto con cui si apre la veglia del sabato santo e che è definito «precario» perché annuncia, appunto la resurrezione di Cristo. La felix culpa è la colpa di Adamo ed Eva, ed è detta «felix» perché «tantum mernisti Redemptorem». L'espressione riferita agli Ebrei, invece, era contenuta nelle preghiere del venerdì santo, e diceva «perfidi Ebrei», che, etimologicamente, non ha certo il significato sprezzante che la parola «perfido» ha oggi nella lingua italiana (ahimé le traduzioni!). Ma l'espressione è sparita già dal Concilio Vaticano II. È molto probabile (solo?) che lei sapesse benissimo tutto ciò e abbia usato l'espressione per dire altro, ma la gente non sempre capisce...

Posso chiudere con una domanda? La Chiesa giustamente ha chiesto perdono (e ha anche concesso perdono: nell'anno giubilare si rimettono i debiti) ma non le sembra che altri farebbero bene a fare altrettanto per le migliaia e migliaia di cristiani perseguitati ed uccisi, a causa della loro fede, nel corso dei secoli, fino ad oggi? (vedi Sudan, Timor Est, Indonesia...)

Anna Maria Stua

Risponde Ferdinando Camon.

Nella sua lettera bellissima (ma troppo lunga: una pagina di giornale) sento la passione, e di questa la ringrazio. Il punto che ci divide è il seguente: lei dice: «Dio li creò maschio e femmina» perché formassero una coppia, e dunque il maschio che va con un altro maschio si ribella alla volontà di Dio, oppone la propria volontà (maligna) alla volontà (benevola) di Dio. Ma siamo sicuri di questo? Siamo sicuri che l'omosessualità sia una scelta volontaria, pervicace, maligna, una distorsione della propria natura, o non sia invece natura, inclinazione, per cui nessuno sceglie ma ognuno ha i desideri che ha, sia l'eterosessuale che l'omosessuale? Ci sono omosessuali credenti e cattolici, che si sentono straziati dalla condanna della Chiesa. Si può, in tutta tranquillità, scaricare su di loro la maledizione e il ribrezzo?

ASTEROIDI

Eros scrutato a milioni di chilometri da noi

WASHINGTON L'immagine, eccezionalmente nitida, è quella di una parte dell'asteroide Eros fotografata dalla stazione spaziale americana Near a milioni di chilometri di distanza dalla Terra. Eravamo abituati a vedere crateri lunari, ma stavolta il cono rovescio sulla superficie di Eros, ripreso dalla sonda Usa a un'altezza di appena 101 chilometri dalla superficie del minuscolo corpo celeste, ha un diametro di solo 2,8 chilometri, mentre i «fori» più piccoli non superano i dieci metri di raggio. La spedizione servirà a mappare uno degli asteroidi più scientificamente interessanti.

Schelling e non Fichte

In merito all'articolo «E adesso facciamo la Storia con i "se"» apparso nella rubrica «Cultura & Spettacoli» de Il Piccolo di mercoledì 5 aprile 2000, vorrei ricordare al signor Roberto Finzi che, nella Fenomenologia dello Spirito (1807), è l'Assoluto schellinghiano ad essere definito da Hegel come «la notte in cui tutte le vacche sono nere» e non la filosofia di Fichte.

L'io fichtiano, infatti, viene paragonato da Hegel ad una retta che procede senza limiti, ad un «cattivo o falso infinito», ad un processo irrisolto, nella misura in cui non raggiunge mai pienamente il proprio fine o scopo.

La filosofia dell'identità di Schelling, invece, è considerata «ingenua e fatua». La celebre affermazione hegeliana, tra l'altro, provocò la rottura dell'amicizia tra Hegel e Schelling.

Alessandro Ulian
Trieste

Croazia-Italia: il confine marittimo

Nell'articolo apparso su «Il Piccolo» del 10 aprile, intitolato «Incontro del ministro Ivan Jakovici con Roberto Antonione, Sergio Dressi ed esponenti economici – "La Croazia sarà in Europa nel 2006" – e la Regione si è detta "pronta ad accompagnare" Zagabria a Bruxelles», si legge tra l'altro che la Regione è da tempo impegnata a far riconoscere dall'Unione europea anche il confine marittimo tra Italia e Croazia. Questa affermazione lascia alquanto perplessi poiché il confine marittimo tra Italia e Jugoslavia (ora Croazia e Slovenia) nel Golfo di Trieste è stato stabilito dal Trattato di Osimo, il quale nel 1975 ha provocato un massiccio movimento popolare di protesta, la cui principale ragione era proprio il nuovo confine, che penalizzava ulteriormente la Venezia Giulia e Trieste, peggiorando di molto le già durissime condizioni imposte all'Italia dalle Potenze vincitrici. Infatti, alle già considerevoli ed ingiuste perdite territoriali stabilite dal Trattato di Pace si aggiungeva la cessione (volontaria) della Zona B. Trieste ha perso così il suo naturale entroterra e le acque territoriali per l'accesso al suo porto, anche perché nel tracciare il nuovo confine marittimo i due Governi non hanno nemmeno tenuto conto dei principi enunciati dalla Convenzione di Ginevra sul mare territoriale e zona contigua, cui entrambi gli Stati erano legati. Dalla parte italiana del golfo, infatti, furono considerate le linee rette di base da Punta Sottile al faro di Punta Sdobba (vicino a Monfalcone) e da questo al fanale della Mula di Muggia (vicino a Grado), mentre in base alla Convenzione di Ginevra si può tracciare direttamente la linea retta di base da Punta Sottile al fanale Mula di Muggia, distanti fra loro solo dodici miglia.

L'Italia perciò ha la facoltà di rinegoziare su questa base il confine marittimo e permettere così anche a navi di grosso tonnellaggio di raggiungere Trieste attraverso solamente acque territoriali italiane. Un'altra soluzione, senz'altro più consona allo spirito di collaborazione a cui i tre Stati proclamano d'ispirarsi nelle loro relazioni, sarebbe l'adozione di un regime di comunione d'uso di una parte delle acque del golfo, cioè di una zona comune di transito con un «traffic separation scheme», una specie di autostrada del mare che dovrebbe passare dove le acque sono più profonde (a due miglia da Punta Salvore, per esempio), consentendo così l'accesso al porto di Trieste (come pure a quello di Capodistria) direttamente dalle acque internazionali anche alle navi che arrivano con carichi di 150.000 tonnellate e diciassette metri di pescaggio. Un accordo in tal senso renderebbe più sicura la navigazione nel golfo a vantaggio di tutti, ma per fare questo ognuno dovrebbe dare qualcosa di suo, il che è piuttosto difficile, giacché nei rapporti con l'Italia la ex Jugoslavia e poi la sua erede Slovenia sono state abituate ad ottenere sempre tutto senza dare niente. Vedasi al riguardo il Trattato di Osimo del 1975, la rinegoziazione dello stesso ad Aquileia nel 1994, conclusasi con un nulla di fatto causa l'intransigente posizione assunta dal Governo sloveno («Agli esuli istriani non restituiamo né una casa né un solo mattone») e, malgrado ciò, il via libera da parte italiana nel 1996 alla firma del Trattato di associazione della Slovenia all'Ue, condizionato solo dal fantomatico «Piano Solana», che poi si è concluso in un completo fallimento.

Perciò, nell'interesse di Trieste, dell'Italia e degli italiani, ritengo che la Regione non dovrebbe sbilanciarsi promettendo interventi presso l'Unione europea, che ha il compito di seguire in piena autonomia il processo di democratizzazione ed il ripristino dei diritti umani nei Paesi ex comunisti Ricordiamoci, a questo proposito, dei nefasti effetti delle troppo precipitose dichiarazioni del ministro De Michelis al momento della secessione della Slovenia e della citata leggerezza del nostro Ministero degli Esteri in occasione della firma del Trattato di associazione, che hanno permesso all'abilissima diplomazia slovena di ottenere tutto senza restituire niente.

È vero che la Croazia sembra aver imboccato un nuovo corso democratico: c'è stato, per esempio, l'invito ai Serbi profughi dalla Krajina di ritornare nelle loro terre (invito però non ancora esteso anche negli esuli giuliani). Pure di tipo occidentale è stata la sentenza della Corte Costituzionale croata che ha dichiarato incostituzionale la legge sulla denazionalizzazione, poiché discriminatoria nei confronti dei cittadini stranieri, e quindi tra poco dovremmo vedere se la nuova legge croata stabilirà la restituzione anche dei beni espropriati dal regime comunista agli esuli istriani.

In conclusione, il nuovo corso della Croazia autorizza sì a guardare il futuro con cauto ottimismo, però, onde evitare ulteriori delusioni, aspettiamo per giudicare che le belle dichiarazioni di intenti si traducano in fatti concreti, senza anticipare i tempi: se son rose fioriranno.

Silvio Stefani
Trieste

50 ANNI FA

21 aprile 1950

● I componenti della Polizia Amministrativa hanno celebrato ieri il primo anniversario della fondazione del Corpo con una sfilata, snodatasi attraverso le vie del centro, delle 190 guardie comandate dall'ispettore Furlan. Successivamente, in Prefettura, s'è svolta la cerimonia ufficiale alla presenza di autorità civili e militari con il discorso celebrativo pronunciato del comandante Olivieri. In serata, infine, l'Amministrativa ha tenuto un trattenimento danzante al Ridotto del Verdi.

● Dal trasporto marittimo militare «Evans Gibb», sono sbarcati ieri in porto i reparti componenti il 12.o Reggimento britannico di artiglieria anticarro, già dislocati in Palestina, Egitto e Tripolitania e che faranno parte del contingente britannico presente nel Territorio Libero di Trieste.

La nostra lingua all'estero

Il 18 aprile verrà discusso al Senato un d.d.l. che potrebbe dare il colpo di grazia all'insegnamento dell'italiano all'estero. Centinaia di docenti e dirigenti scolastici in servizio all'estero scrivono ai ministri Dini e Berlinguer per chiedere che finalmente venga presa in considerazione l'assenza di una politica culturale per l'estero e vi si ponga rimedio invece che prendere provvedimenti insensati come quello che ho preparato per la pagina web degli operatori scolastici all'estero.

Graziano Priotto
E-mail:
Graziano.Priotto@t-online.de

Il giorno 16 aprile si è spenta

Anita De Walderstein

Ne danno il triste annuncio la cognata ONDINA e nipoti a tumulazione avvenuta.

Trieste, 21 aprile 2000

VI ANNIVERSARIO

Remo Venturini

Mi manchi come il primo giorno.

NERINA

Trieste, 21 aprile 2000

È mancato il

DOTTOR

Dario Visintini

Ne danno l'annuncio la moglie BRUNA, la figlia DONATELLA, gli adorati nipoti ALESSANDRO e MASSIMILIANO, parenti tutti.
La salma sarà esposta domani, alle ore 12.30, nella Cappella di Costalunga.
Il funerale avrà luogo giovedì 27, alle 9, nel cimitero di Muggia.

Muggia, 21 aprile 2000

Partecipano al lutto: PINO, CRISTINA, STEFANO; AVE, EMILIO, DANIELE, ANDREA; ANNAMARIA, GIANNI, CHIARA; GIANNI, MILENA, CARLO, LUCA; AMIDANO e famiglia; ERMANNO CREVATIN e famiglia; CARLO e ANNAMARIA CATTAROSSI.

Muggia, 21 aprile 2000

Partecipa al lutto il dottor ENZO VISINTINI con la famiglia.

Muggia, 21 aprile 2000

FRANCESCO e LINA DEMARCHI sono profondamente addolorati per la morte del caro medico e amico

Dario

Muggia, 21 aprile 2000

L'Ordine dei Medici chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del collega

DOTTOR

Dario Visintini

Trieste, 21 aprile 2000

Si è spenta serenamente la mia meravigliosa e adorata moglie

Silvana Zuliani in Godinich

Lo annuncia desolato il marito GIUSEPPE assieme alla mamma, la sorella, il cognato e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno sabato, alle ore 10, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 21 aprile 2000

Finché avrò vita

Lida

mia, ti porterò sempre nel mio cuore.
- MAMMA

Trieste, 21 aprile 2000

Lida

ti ricorderemo sempre.
- Cugini e cugine

Trieste, 21 aprile 2000

Circondata dai suoi cari ha raggiunto il suo amato ROMANO

Elvira Coslovich ved. Benini

Ne danno il triste annuncio il figlio MAURO e la nuora ASTRID con IVA, STELIO, MAURO e parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani, sabato 22 aprile, alle ore 11, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 21 aprile 2000

Si è spento serenamente

Emilio Celic

Lo annunciano con dolore i figli EDOARDO e FULVIO, nuore e nipoti.
I funerali seguiranno domani, sabato 22 aprile, ore 11.40, da via Costalunga.

Trieste, 21 aprile 2000

Partecipano al lutto per la perdita di

Mafalda Scherl Gandolfo

SERGIO PIRNETTI con FRANCO, LUCIANA, LAURA, ANDREA.

Trieste, 21 aprile 2000

Ci ha lasciato il 19 aprile

Giuliano Spinazzi

Ne danno l'annuncio LIDIA e ROBERTO con LAURA.
La cerimonia di commiato si terrà domani, sabato 22 aprile, nella chiesetta del cimitero di Monfalcone ove la cara salma giungerà dalla Cappella dell'ospedale.

Non fiori ma offerte pro Associazione nazionale tumori conto corrente 11424405

Monfalcone, 21 aprile 2000

Il Direttore d'area, i Direttori, i colleghi e gli agenti delle filiali A. MANZONI & C. spa di Udine, Trieste e Pordenone, partecipano al grave lutto che ha colpito il signor ROBERTO SPINAZZI per la perdita del padre

Giuliano Spinazzi

Udine, 21 aprile 2000

Gli ex colleghi della filiale Olivetti di Trieste partecipano con profondo cordoglio al lutto della famiglia SPINAZZI per la scomparsa dello stimatissimo

Giuliano

Trieste, 21 aprile 2000

«Abiterò per sempre nella casa del Signore»

È mancata all'affetto dei suoi cari

Bruna Trampus in Karis

Ne danno il triste annuncio il marito CARLO, i figli GIORGIO e LOREDANA con le rispettive famiglie.
Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico della Clinica medica.

Trieste, 21 aprile 2000

Ciao

nonnina

- MAXI e GIULIANO

Trieste, 21 aprile 2000

Si è ricongiunta al suo NELLO l'anima buona di

Lidia Bevilacqua ved. Campani

La piangono desolati il figlio ILIO con EMANUELA e SIMONE; le sorelle; i consuoceri LAURA, ROBERTO con GIANPIERO e i parenti tutti.
L'ultimo saluto verrà dato domani, sabato 22, alle ore 9.20, nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 21 aprile 2000

Partecipano al dolore dell'architetto CAMPANI i colleghi della Sezione Tecnica Universitaria.

Trieste, 21 aprile 2000

È mancata

Santina Baretto ved. Codrini

Lo annunciano la sorella, il fratello, i nipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al medico curante, dottor FABIO FANNA.
I funerali seguiranno domani, sabato 22 aprile, alle ore 12.40, da via Costalunga.

Trieste, 21 aprile 2000

Licia Campisi

Cara TIZIANA, ti siamo vicini con il tuo dolore.
- GIANNI, ANTONELLA, LINA

Trieste, 21 aprile 2000

Profondamente addolorati PIPPO, IOLANDA, TATIANA e famiglia.

Trieste, 21 aprile 2000

Anita Galli

non è più con noi.
Lo annunciano con infinita tristezza MARIO e GABRIELLA.
Sono uniti nel dolore i nipoti ANNA e GUIDO, LIDIA BELLOTTO e ROMANO con ROSY.
Il funerale avrà luogo domani, sabato 22, alle ore 11.20, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 21 aprile 2000

La Commissione grotte «E. Boegan» partecipa al lutto dell'amico MARIO per la perdita della madre.

Trieste, 21 aprile 2000

Sono vicine famiglie BELLOTTO e BONAZZA.

Trieste, 21 aprile 2000

È mancato il

RAG. CAV. e MAESTRO DEL LAVORO

Livio Sarasin

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio la moglie GIUDITTA, i cognati, nipoti e parenti tutti.

Trieste, 21 aprile 2000

Partecipano gli amici ALFREDO, ADRIANO, LEILA, LILLY, GERARDO, GINET, DOLLY, MARCELLO, SILVANO e PINO.

Trieste, 21 aprile 2000

Il GRUPPO ANZIANI DELLE GENERALI ricorda con viva gratitudine l'opera svolta a favore del gruppo dal proprio consigliere onorario

Livio Sarasin

Trieste, 21 aprile 2000

Si è fermato il cuore generoso della mia adorata sposa

Giovanna Cappello in Maganuco

Lo annunciano con dolore il marito, il figlio, i fratelli, le sorelle, cognati e nipoti.
Grazie Signore per avercela donata, anche se per poco tempo.
I funerali avranno luogo domani, sabato 22 aprile, alle ore 13, da via Costalunga.

Trieste, 21 aprile 2000

Ciao

Giovanna

- CARITAS S. LUCA

Trieste, 21 aprile 2000

Si è spenta serenamente

Olga Podgornik ved. Margon

Ne danno il triste annuncio le figlie ESTER e MARIA, il genero, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 10.20, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 21 aprile 2000

Un anno è trascorso dalla scomparsa di

Maria Punzo

La ricordano affettuosamente gli amici MARIO, MALVINA, ORIO e ILARIA.

Trieste, 21 aprile 2000

Il voto sulla «legge-omnibus» è stato rinviato dopo una movimentata «coda» dei lavori consiliari

Collegata, tempesta in aula

Lite su due articoli, che avrebbero dovuto essere stralciati

Il patto tra maggioranza e opposizioni prevedeva che le norme venissero rinviate ad altro esame, la Lega voleva invece discuterle. Imbarazzo del Polo

TRIESTE Il voto della «collegata» alla Finanziaria è stato rinviato ieri – a conclusione di un'imprevista quanto tempestosa «coda» consiliare – al prossimo mese, benché fin dal pomeriggio precedente fosse stato approvato quello che secondo i patti doveva essere l'ultimo articolo. Invece a quel punto la Lega aveva chiesto – così disconoscendo gli unanimi accordi intercorsi fra i capigruppo – la trattazione di un articolo in più, già destinato a un approfondimento in commissione.

Il patto fra maggioranza e opposizione, di cui si era fatto garante lo stesso presidente Antonione in presenza dei leghisti Narduzzi e Zoppolato, verteva sullo stralcio di un paio di articoli, da trasformare in altrettante leggi a sé stanti, e sulla verifica della sussistenza di ulteriori provvedimenti la cui urgenza fosse da tutti riconosciuta.

«E io cosa porto a casa con questa "collegata"?» I leghisti si sono guardati l'un l'altro, ed ecco Zoppolato ha giudicato indifferibile una norma urbanistica che elimini l'obbligo di mantenere determinate distanze fra le nuove residenze e le stalle; Arduini ha sponsorizzato lo smaltimento dei fanghi di Marano; e Alessandra Guerra ha adottato una norma sull'installazione di antenne (sì da poter battere sul tempo le misure antielettrosmog previste da una legge già all'esame della competente commissione consiliare).

Di qui un burrascoso vertice di maggioranza: Forza Italia e An a convincere i padani a rispettare gli accordi e a chiudere lì la partita; e Zoppolato, irremovibile, a minacciare un voto contrario alla legge. Per cui al presidente Antonione non era rimasto che dichiarare in aula: ci sono problemi nella maggioranza, ormai adesso non si combina niente, ci saranno i chiarimenti e le necessarie mediazioni interne, vediamoci domattina.

Ma ieri mattina Antonione non c'era, partito per Roma. Il presidente dell'assemblea, Martini, ha convocato i capigruppo per decidere sul prosieguo dei lavori. Le opposizioni non ci sono andate: «È solo una perdita di tempo, se poi la maggioranza non rispetta i patti». Poi mozioni d'ordine, richieste di rinvio, interventi a raffica, battibecchi a stento sedati da un Martini sempre più frastornato. Grida, scampanellii. Al verde Puiatti scappa: «Siete peggio delle puttane», e viene richiamato ufficialmente. Altri cartellini gialli vengono invocati per quanti, come Dressi (An), si sgola: «Buffoni».

Una bagarre. Alle 13 il capogruppo forzista Saro propone, sommessamente, dopo aver precisato che personalmente è favorevole al rispetto dei patti, una via d'uscita: «Si rinvii la richiesta di Arduini, si veda un po' cosa fare di quella della Guerra e si approvi almeno la proposta di Zoppolato sulle distanze dalle stalle». «Ma quest'ultima – protesta il diessino Travanut – è una norma che non ha solo nome e cognome, ma anche indirizzo: via Bariglaria, Udine».

Altra sospensione. Alla ripresa, alle 15, lo stesso capogruppo leghista Narduzzi propone: «Non c'è Antonione che ci aveva rinviato a quest'oggi, il clima è ormai compromesso, sospendiamo tutto, rivediamoci il 9 maggio. E buona Pasqua a tutti.

g.p.

Unioni dei Comuni

La ribellione dei sindaci: «Ci rivolgeremo alla giustizia»

UDINE I sindaci del Friuli-Venezia Giulia sono sul piede di guerra: nel mirino l'emendamento alla legge sulle unioni fra comuni, proposto in Consiglio regionale da Ferruccio Saro (FI), Federica Seganti (Lega Nord) e Luca Ciriani (An), considerato «fortemente lesivo delle prerogative degli enti locali», tanto da ipotizzare anche ricorsi alla magistratura. I sindaci contestano anche l'atteggiamento della Regione che, «nonostante il coinvolgimento dell'Associazione tra comuni per la "Cabina di regia" e la concertazione, procede con la riproposizione di emendamenti che stravolgono le leggi regionali umiliando la stessa funzione dei comuni».

In un incontro stampa nel capoluogo friulano, Luciano Del Frè, presidente dell'Anci regionale, si è detto preoccupato «perchè se l'emendamento dovesse essere approvato metterebbe serie ipoteche sull'atteso e imminente dibattito sulla riforma dell'ordinamento delle autonomie locali in Regione». Del Frè, dopo aver ricordato le diverse posizioni espresse in merito dagli assessori Giorgio Pozzo e Ettore Romoli, ha auspicato un «ripensamento» delle forze di maggioranza e un intervento mediatore dello stesso presidente della Regione. Del Frè ha chiesto infine che la Regione approvi un apposito regolamento finalizzato a rendere più organica la normativa sulle Unioni tenendo conto sia del numero di comuni che decidono di unirsi, sia della popolazione coinvolta, sia delle funzioni oggetto alla gestione associata.

Particolarmente decisi gli interventi di sindaci e amministratori locali interessati, tra cui Enzo Marsilio della Comunità montana, il quale ha auspicato da parte dell'Uncem (Unione comunità montane) e dell'Anci il sostegno per eventuali e necessarie azioni legali.

Scoperta a Gorizia dalla Finanza: sedici persone coinvolte

Truffa: gasolio agevolato venduto a prezzo intero

GORIZIA Una mega truffa sui carburanti agevolati di zona franca è stata scoperta dalla Guardia di finanza di Gorizia. Sette autotrasportatori e nove gestori di distributori di carburante sono stati segnalati alla Procura della Repubblica di Gorizia con l'accusa di truffa aggravata per aver emesso false fatture in cambio della vendita di carburanti agevolati previsti per le zone di confine. Il danno procurato all'erario si aggira intorno al mezzo miliardo di lire.

L'indagine - ha spiegato il capitano Gianni Caputo comandante del nucleo provinciale di polizia tributaria della Guardia di finanza goriziana - era iniziata nell'inverno scorso, dopo la scoperta che una ditta del Cormonese, operante nel settore della distribuzione di carburanti, vendeva prodotti a prezzi anche inferiori a quelli di costo. Durante un primo controllo fiscale venivano sequestrati 13.000 litri di gasolio miscelato illegalmente, ed è stato scoperto l'occultamento di oltre 600 milioni di ricavi.

Ulteriori ricerche hanno quindi portato alla luce una truffa a vasto raggio: alcune ditte avrebbero finto di effettuare rifornimenti in alcuni distributori, scaricandone i relativi costi, in realtà inesistenti, consentendo ai gestori delle pompe di vendere il relativo carburante a prezzo pieno incamerando il cospicuo valore delle accise gravanti sul prodotto.

Danno all'erario per mezzo miliardo, indagini avviate quando è emerso che una ditta praticava prezzi sottocosto per i carburanti

La truffa - hanno osservato gli inquirenti - ha rivelato, fra l'altro, che, nonostante la sostituzione dei buoni cartacei con i tesserini magnetici, il pericolo di illeciti ai danni dell'erario non è scomparso.

Il semplice quanto redditizio meccanismo di frode scoperto prevedeva, infatti, la consegna dei tesserini da parte delle ditte proprietarie dei camion ai titolari delle pompe di benzina, i quali dopo aver venduto nell'arco della giornata un determinato quantitativo di gasolio a clienti di passaggio (privi dei benefici di Zona franca), provvedeva poi a scaricare un uguale quantitativo dello stesso prodotto mediante l'utilizzo dei tesserini dei quali era irregolarmente in possesso.

Donazione all'istituzione di Borgo Castello da parte della figlia del colonnello Gaetano Tavoni in occasione degli ottant'anni del nono reggimento

Musei goriziani più ricchi con il medagliere della Julia

Sottolineato l'esempio che la tradizione della Brigata rappresenta per i giovani alpini

GORIZIA Gli ottant'anni del nono Reggimento alpini della «Julia» rafforzano il legame tra la città di Gorizia e le forze armate e rilanciano l'importanza del ruolo nella rievocazione storica assunto negli ultimi anni dai Musei provinciali di Borgo Castello. È stata la donazione ai Musei - da parte della figlia Carla Etorre Tavoni - del medagliere del colonnello palmarino Gaetano Tavoni la parte più toccante della cerimonia celebrativa della gloriosa unità, che si è distinta per i suoi atti d'eroismo durante la campagna d'Albania e di Grecia. Ma la cerimonia goriziana di ieri pomeriggio ha rappresentato anche una delle prime uscite pubbliche del nuovo comandante della Brigata Julia, il generale gradiscano Giovanni Marizza, subentrato nei giorni scorsi a Ivan Resce. Marizza ha presenziato alla cerimonia per testimoniare l'importanza del corpo alpino in un delicato momento di transizione per le forze armate. Ma anche per rappresentare l'esempio di una tradizione di significati che la Brigata Julia porta avanti per i giovani alpini del Friuli Venezia Giulia.

Alla cerimonia è intervenuto anche il «padrone di casa», il presidente della Provincia Giorgio Brandolin, che ha espresso la propria soddisfazione di aver avuto ancora una volta ospiti gli alpini nella sala dei Musei, ringraziando Carla Etorre Tavoni per aver donato «il medagliere del padre, comandante del nono Reggimento alpini e medaglia d'oro alla memoria, a un Museo che così ha l'opportunità di espandersi e d'arricchire la propria già imponente collezione di cimeli». Ha presenziato alla rievocazione anche il generale Franco Baldi, comandante della Brigata di cavalleria Pozzuolo del Friuli.

Arrestato un pensionato udinese che produceva, tutto da solo, nella sua cantina sofisticatissimi strumenti bellici

Genio delle armi, finisce in manette

UDINE Per tutti era un meccanico, un ottimo meccanico, in pensione. Dietro questa facciata si nascondeva un vero e proprio mago della produzione di armi anche da guerra. Si tratta di L.V., 69 anni, abitante di Plaino (paesino della periferia udinese), nella cui casa sono state trovate dai carabinieri fucili mitragliatori di altissima precisione, penne-pistola calibro 22, otturatori di vario genere, silenziatori, munizioni e armamenti da battaglia. Tutti, se si eccettuano gli otturatori, artigianali e realizzati con mirabile maestria.

Non hanno nascosto l'ammirazione per tanta perizia le forze dell'ordine che hanno arrestato l'anziano «armaiolo» con l'accusa di possesso illegale e traffico clandestino di munizioni e di armi da guerra, reato che prevede l'immediata reclusione. L.V. riusciva a creare praticamente dal nulla, partendo da materiale grezzo e da comuni strumenti d'officina, straordinari strumenti di morte. Dai puntatori-portachiave venduti in tutte le tabaccherie a poche migliaia di lire ricavava mirini laser, costruiva silenziatori usa e getta più che perfetti; dal semplice metallo modellava penne pistola che avrebbero potuto fare invidia a James Bond. Tutto nel garage di casa.

All'atto dell'arresto l'uomo si è dichiarato un semplice appassionato e collezionista (sono stati rinvenuti anche numerosi residuati bellici) di armi e poi si è avvalso della facoltà di non rispondere. La versione non ha però convito gli investigatori, i quali erano venuti a conoscenza dell'esistenza dell'artigiano indagando negli ambienti criminosi e dopo aver trovato esemplari delle penne-pistola in possesso di due italiani poi risultati incensurati.

Sull'eccezionale abilità manuale del pensionato, che non possiedono nemmeno gli specialisti delle più conosciute industrie belliche, si sono fatte le più svariate ipotesi: dall'ex gladiatore al terrorista. Resta da capire (le indagini stanno proseguendo) da quanti anni l'uomo portasse avanti la propria attività e quanti degli esemplari da lui prodotti siano finiti in mano e siano stati utilizzati dalla malavita.

Hubert Londero

AirDolomiti da Ronchi

Per tutta l'estate due collegamenti con la Sardegna (Olbia e Arbatax)

RONCHI DEI LEGIONARI Non solo Milano Orio nei programmi futuri di AirDolomiti, la compagnia aerea partner di Lufthansa: altre novità sono previste per lo scalo regionale. Dal 4 giugno al 17 settembre prossimi, infatti, gli Atr del vettore presieduto da Alcide Leali collegheranno la nostra regione allo scalo sardo di Arbatax con voli che decolleranno da Ronchi dei Legionari tutte le domeniche alle 7.45, mentre la tratta inversa prevede la partenza, sempre la domenica, alle 18.20. Dall'11 giugno al 10 settembre, invece, verrà concretizzato il volo con Olbia che, sempre la domenica, prevede il decollo dalla nostra regione alle 12 e dallo scalo sardo alle 14.25. E proprio su questo volo è previsto uno speciale «piano famiglia» per un minimo di tre persone che viaggino assieme. Da sottolineare, ancora, che tutte le tariffe di AirDolomiti sono ora combinabili con i voli offerti dal gruppo Austrian Airlines (Austrian, Tyrolean e Lauda Air).

Oggi la giunta dovrebbe decidere sulle assegnazioni, ma c'è una spaccatura tra padani e An, nel mezzo Forza Italia

Quote latte, Polo-Lega sull'orlo della crisi

TRIESTE Alla vigilia di una decisione della giunta regionale – che stamane dovrebbe pronunciarsi sulle assegnazioni – lo scontro sulle quote latte ha portato ieri la maggioranza Polo-Lega sull'orlo della crisi. Sono più giorni, ormai, che in particolare la Lega e An si affrontano con toni sempre più accesi, rendendo difficili le mediazioni di Forza Italia. Da una parte la Lega ha deciso di cavalcare la tigre del Cospalat, che in sostanza rappresenta quanti hanno ecceduto i limiti di produzione; dall'altra An ha sponsorizzato le associazioni di categoria – dalla Coldiretti al Ciam, dalla Confagricoltura ad Alleanza contadina – che si oppongono alla parificazione fra gli agricoltori che si sono attenuti ai limiti delle norme comunitarie e quelli che hanno invece sforato. Tra due fuochi Forza Italia. All'assessore Giorgio Venier Romano, la cui abitazione privata è ormai protetta giorno e notte dalla polizia in seguito alle minacce da lui ricevute, non è finora riuscito di trarre un ragno dal buco; e così al capogruppo Ferruccio Saro, nonostante le sue consumate arti di mediazione. Ieri pomeriggio An si è irrigidita, decidendo di opporsi a muso duro alle istanze leghiste; non è possibile — è stato convenuto nella riunione dedicata all'argomento – che il Polo finisca sempre con l'appiattirsi sulla Lega. Di qui – anche se il vicepresidente della giunta regionale, Ciani, ha partecipato a titolo personale all'assemblea del Cospalat – la riaffermazione della posizione ufficiale del partito: An non accetta che si premino, con ripartizioni che prendano a base l'entità degli sforamenti, coloro che hanno prodotto centinaia di migliaia di litri in più. Ed ecco il mandato all'assessore Dressi di attenersi in giunta a tale posizione, a sostegno di Romano Venier. Dal canto suo il vicecommissario leghista Beppino Zoppolato si limita a dichiarare: «Io ho un accordo con Saro, perciò sono tranquillo». Però il capogruppo forzista: «È vero, ma senza An – replica – non possiamo procedere». Ed ecco ieri sera una riunione di Forza Italia si è conclusa con la ribadita volontà di un'azione unitaria con An «ai fini di una ripartizione di quote che non si traduca in una dispersione in mille rivoli ma avvantaggi chi veramente produce».

g.p.

I Ds: «La sconfitta ci impone di cambiare le strategie»

UDINE Per Alessandro Maran, segretario regionale dei Ds, «il fatto curioso di queste elezioni amministrative non è che la sinistra perde, ma che non riesce ad estendere lo spazio del consenso sul suo progetto». Maran si soffermato su tre questioni: la riaggregazione di Polo e Lega, le strategie della coalizione di Centro sinistra e, infine, la «questione settentrionale».

«Quanto al primo punto - ha detto Maran - ho sottolineato come la saldatura Polo-Lega non sia un fatto isolato, solo italiano, ma che si inserisce in un disegno strategico della Destra europea che ha nell'Austria il suo punto più alto. Non è la riedizione dell'accordo del 1994 ma è qualche cosa di diverso che, per giunta, arriva dopo l'avvio dell'Euro.

Sulla coalizione di Centro sinistra, Maran ha rilanciato il progetto della Federazione, «ma nella coalizione - ha spiegato - non dobbiamo rimanere Ds, democristiani, socialisti o comunisti. Dobbiamo riconoscerci tutti in un progetto comune. È questa capacità di sentirsi altro e di avere un progetto comune che ci manca».

Infine, il segretario regionale dei Ds si è soffermato sulla cosiddetta «questione settentrionale». Dopo aver ricordato come il Friuli-Venezia Giulia abbia in qualche modo anticipato gli accordi nazionali tra Polo e Lega Nord, Maran ha ribadito che «quanto accade al Nord assomiglia molto a un passaggio epocaleche deve obbligarci a ripensare le nostre strategie».

OGGI

Il Sole:	sorge alle	6.09
	tramonta alle	19.59
La Luna:	si leva alle	22.29
	cala alle	7.54

16.a settimana dell'anno, 112 giorni trascorsi, ne rimangono 254.

IL SANTO

Sant'Anselmo

IL PROVERBIO

Il ladro comincia col rubare una spilla e arriva a rubare un impero.

INQUINAMENTO

mg/mc di ossido di carbonio (soglia massima 10 mg/mc)

Piazza Libertà	mg/mc	3,32
Via Battisti	mg/mc	6,25
Piazza V. Veneto	mg/mc	3,45
Piazza Vico	mg/mc	n.p.
Piazza Goldoni	mg/mc	n.p.
Via Carpineto	mg/mc	n.p.

TEMPO

Temperatura:	15,4 minima
	25,8 massima
Umidità:	36 per cento
Pressione:	1009,6 in diminuzione
Cielo:	sereno
Vento:	23,4 km/h da E-N-E
Mare:	12,4 gradi

MAREE

Alta:	ore	11.52	+26	cm
	ore	23.18	+43	cm
Bassa:	ore	5.38	-49	cm
	ore	17.15	-21	cm
DOMANI				
Alta:	ore	12.27	+19	cm
Bassa:	ore	6.06	-45	cm

TRIESTE

Cronaca della città

Intervista all'assessore regionale alla Sanità Aldo Ariis dopo la levata di scudi in difesa di Tosolini e Rotelli

«Direttori cacciati? Per ora sotto esame»

«Prima li avvisiamo della valutazione, stiamo proprio spedendo le lettere»

«Le liste di direttori girano? Si vede che fanno comodo a qualcuno. A me certo no, e al sistema sanitario nemmeno. Lo destabilizzano. Per confermare o allontanare i manager delle Aziende sanitarie si va solo secondo procedure di legge. Innanzitutto, la proprietà, cioé noi, li avvisa che stanno per essere valutati. Glielo anticipo: stiamo spedendo le lettere».

In piazza Oberdan sono in corso votazioni, ma l'assessore regionale alla Sanità, Ariis, esce per qualche minuto dall'aula assieme al presidente della commissione, Giovanni Castaldo. Le direzioni triestine spazzate via da un «blitz»? Entrambi assicurano: «Voci». Castaldo sventola un comunicato, anzi due. Il primo è del Consiglio dei sanitari dell'ospedale udinese: il putiferio s'allarga, anche lì «voci» sull'improvvisa e inopportuna sostituzione del direttore Tavanti. Il secondo è suo: garantisce che i direttori si valutano, confermano o bocciano solo nel rispetto delle norme vigenti.

E come valutate questi manager?

«A punteggio, guardando come hanno raggiunto o meno gli obiettivi dati. In qualità di servizi, e in bilancio. Non solo in bilancio, come si va dicendo».

Tosolini e Rotelli non hanno mai passato esami.

«Infatti. Dobbiamo procedere ora per un pezzo di '97 e alcuni mesi del '98. Sulla base totale di un anno, come dice la legge. Prima non era pronto il bilancio consolidato. Appena abbiamo la griglia, abbiamo la valutazione. Ci vorrà un mese, un mese e mezzo per tutti i cinque direttori interessati».

Solo punteggio o anche discrezionalità?

«Un margine di discrezionalità, certo. Ma non manderemo via il migliore, né promuoveremo il peggiore».

Il Comune si è seccato per la bocciatura dell'emendamento che chiedeva l'istituzione dell'organo consultivo per la valutazione dei direttori, previsto dalla legge Bindi, che coinvolge appieno gli enti locali. Perché l'avete bocciato?

«Stavamo predisponendo, per il 5 maggio, una legge specifica. Ho chiesto che l'emendamento fosse aggregato, da solo aveva poco senso. Ora però, secondo regola, si possono ridiscutere provvedimenti bocciati solo dopo sei mesi. E comunque questi direttori sono stati nominati prima della legge Bindi, e questa norma che coinvolge i Comuni forse per loro non vale. Stiamo consultando i legali. Varranno altre, forse questa no».

L'assessore Pecol Cominotto dice che siete cortesissimi nel riceverlo, ma poi...

«Tutto il nostro piano strategico è nato in colloquio con i Comuni. Gli stessi 170 miliardi aggiunti ora al bilancio dipendono dalle loro richieste. Noi anzi abbiamo anticipato questa parte di decreto Bindi».

Lei, Antonione, Castaldo, tutti negate le «voci». Ma Silvia Acerbi, del suo partito (Forza Italia) ha detto chiaro ieri che i manager triestini vanno sostituiti.

«Sì, be', ma può darsi che i nuovi siano già in nostro possesso... Oppure si può anche fare uno scambio. Magari uno è più bravo per Udine che per Trieste...».

I loro piani aziendali come le sembrano?

«Soddisfacenti. Vedo a Trieste le cose camminare abbastanza bene, fatti positivi negli ospedali e nel territorio». (S'inserisce Castaldo: «Il piano territoriale dice che addirittura raddoppiano i posti di Rsa». Sì, ma i soldi? Ariis: «Abbiamo dato nuovi fondi alle Aziende»).

La folla riunita l'altra sera ha detto che sostituire due direttori che collaborano bene fa morire un processo finalmente virtuoso di sanità a Trieste. Che ne dice?

«Ci fa piacere che si veda un processo "virtuoso". E' la conseguenza delle nostre linee programmatiche. Del resto Trieste qualcosa ha avuto, per mettersi al passo. Anche i 9 miliardi per "perequare" gli stipendi dei medici. Posso comunque dire che i timori palesati saranno tenuti in considerazione. Ma il processo non è dovuto alle persone, bensì ai programmi dati».

In questa vicenda si è parlato anche di forti interessi privati attorno alla sanità. Risponde?

«Rispondo volentieri. L'ospedalità privata qui è bassissima, sotto la media, e penso che dovremmo rafforzarla. Il servizio pubblico deve fare le regole, ma non è detto che debba gestire in proprio, anche perché il privato edifica e ristruttura coi propri soldi. Qui d'ora in poi ci sarà spazio per il privato: possiamo aumentare le risorse. E vogliamo aggregarvi il volontariato. Una sana competizione fa bene. E siamo favorevoli anche ai fondi integrativi per la Sanità: con l'aumento delle tecnologie ospedaliere e l'avanzare dell'età demografica le spese pubbliche della Sanità si fanno altrimenti esagerate».

Intanto la recente selezione per manager disponibili si è conclusa: su 77 candidati la Regione ne ha presi infine in considerazione 10, «molto validi», dice l'assessore.

Gabriella Ziani

Le lettere di preavviso sono praticamente spedite. Con questo atto formale la Regione sta dando avvio alla valutazione dei direttori generali delle Aziende sanitarie che ancora non hanno passato l'«esame» previsto dalla legge e dal loro contratto di manager. Tra questi ci sono i dirigenti di Trieste, Gino Tosolini e Franco Rotelli, in questi giorni al centro di un «affaire» rumoroso, dopo che organigrammi fatti circolare in zona Regione e fuori li davano per «cassati». La preoccupazione di un cambio violento di guida, che sembrava immotivato, ha scatenato la reazione di operatori medici, sanitari e sociali, nonché di politici e amministratori, che l'altro giorno hanno lanciato un forte appello riuniti in massa alla Stazione Marittima: «No a interruzioni immotivate di un cammino sanitario positivo, no ai giochi politici sulla testa della gente».

Tre manager, in Regione, sono stati già «promossi»: Baratti a Gorizia, Gallorini e De Antoni a Pordenone. Il primo e il terzo con una clausola: la disponibilità a essere «spostati in altra sede regionale» (De Antoni era il nome che il brusio politico dava per entrante a Trieste). Altri cinque sono ancora da «valutare».

In questa intervista l'assessore regionale alla Sanità, Aldo Ariis, accetta di rispondere ai molti quesiti aperti dalla delicata vicenda. Annunciando anche ciò che a tanti sta a cuore: «Abbiamo messo in bilancio altri 170 miliardi, coprendo le maggiori spese per farmaci (31 miliardi) e il contratto dei medici (50), dando un ulteriore finanziamento alle Aziende (30) e sanando parte del loro deficit, quello che eccede il 5 per cento (60 miliardi)».

g. z.

Aldo Ariis

QUIZLOTTO

BONGIORNO, HO GIOCATO AL RADDOPPIO PER SETTIMANE...

ED ORA CHE FA, LASCIA O RADDOPPIA?

MARANI '2000

Il gran ritardatario uscito dopo 167 estrazioni sulla ruota di Bari premia anche i triestini

Il 31 «regala» più di 5 miliardi

Chi ha giocato al raddoppio si è rovinato - Incalza l'11 su Roma

E questa volta il Lotto si è preso la sua rivincita sul Superenalotto: il 31, gran ritardatario, uscito sulla ruota di Bari dopo 167 concorsi ha fatto vincere ben 1600 miliardi una parte dei quali è finita anche nelle tasche dei triestini per tradizione veri e propri cultori del popolare gioco.

Qualcuno si è portato a casa anche quaranta milioni in un colpo solo, qualcun altro 15 oppure «solo» 10 milioni e così via fino alle vincite meno cospicue. Le giocate hanno subito negli ultimi tempi una vera e propria impennata: una ricevitoria con un giro d'affari medio-alto ha incassato giocate per circa 80 milioni solo nei giorni precedenti il mercoledì d'oro che ha visto uscire l'agognato 31.

Nella stessa ricevitoria sono state realizzate vincite per 250 milioni. In un'altra le vincite ammontano a circa 100 milioni. Dati definitivi ancora non ce ne sono, ma se la media di vincite registrata da ciascuno dei 35 banchi del lotto esistenti in città è circa di 150 milioni ai triestini andranno oltre 5 miliardi della sostanziosa torta nazionale.

Un mini-sondaggio tra le ricevitorie cittadine rivela che nelle ultime settimane la febbre per il 31 era cresciuta in maniera spasmodica. Dopo la fatidica soglia delle 150 assenze in tanti hanno cominciato a giocare cifre sempre più consistenti, in alcuni casi anche raddoppiando la posta per compensare la mancata vincita.

I giocatori più saggi sono riusciti a mantenere il «ritmo», ma chi invece ha osato troppo togliendosi di tasca anche milioni e persino indebitandosi, è stato costretto a fare retromarcia e anzichè continuare a sborsare somme che non aveva più a disposizione ha dovuto accontentarsi di giocare cifre più modeste; non più però per recuperare quanto speso e vincere, ma solo per limitare almeno i danni con un «rientro» parziale.

Adesso la febbre per il 31 è cessata, ma alle porte si affaccia un'altra «sirena» ammaliatrice: l'11 che non compare sulla ruota di Roma da 116 estrazioni. E' già un ritardo di tutto rispetto, ma i più esperti invitano alla prudenza, meglio aspettare prima di mettersi in corsa.

Se anche l'11 dovesse tardare per oltre 160 estrazioni ci vorranno mesi prima di vedere realizzata una vincita. Due giocate alla settimana, magari con lo sciagurato meccanismo del raddoppio e ci si può rovinare ben prima di essere solo lontanamente in vista del traguardo.

Chi proprio vuol rischiare faccia un po' di conti e pianifichi spese e durata dell'«investimento». Come in una corsa bisogna saper distribuire le forze per essere sicuri di arrivare al traguardo. Chi sbaglia, paga e paga caro. Meglio non lasciarsi affascinare dalle «sirene».

c.g.

IL MESSAGGIO PASQUALE

Il vescovo: «Non abbiate paura»

«È il tempo di superare i motivi di divisione che affiorano dal passato»

*di Eugenio Ravignani**

I vangeli amano l'essenziale. E in pochi tratti raccontano il fatto. Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, alcune donne vanno al sepolcro al levar del sole. Portano con sè oli aromatici per ungere il corpo di Gesù. Nei loro occhi ancora il dramma della sua morte in croce. Nel loro cuore un'amara profonda tristezza. Le preoccupa la grossa pietra che chiude la tomba. Ma essa, inspiegabilmente, appare rovesciata e l'accesso aperto. Vi entrano esitanti e dubbiose. Un giovane, vestito d'una veste bianca, dice a loro: «Non abbiate paura. Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui». Ed è gioia incontenibile rivedere il suo volto. Al sepolcro accorrono Pietro e Giovanni. La sera stessa Egli appare ai suoi discepoli e porta loro l'augurio: «Pace a voi».

Quest'anno viviamo la Pasqua del Grande Giubileo. E la tradizione levitica, a cui non si può non richiamarsi, parla del giubileo come di un anno di liberazione del paese da ogni forma di schiavitù, del debole da ogni oppressione, del povero dal debito che lo soffoca, dall'ingiustizia che perpetua le disuguaglianze sociali a favore di chi conta e a umiliazione di chi su nulla o nessuno può contare. Le antiche profezie avevano previsto un tempo messianico in cui tutto ciò sarebbe accaduto. E tutti i giubilei si riferiscono a questo tempo e riguardano la missione di Cristo: è lui a portare il lieto annuncio ai poveri che l'attendono, è lui a portare la libertà a coloro che ne sono privi, è lui ad annunciare un anno di grazia del Signore. È lui, Cristo, che ci riscatta a libertà. Anche oggi? Senza dubbio. In questo nostro tempo, complesso e travagliato, abbiamo bisogno di essere liberati dal male che devasta le coscienze e che nell'anno di grazia ritrova pace con Dio nel perdono. Ma non solo dal peccato personale occorre essere liberati. È necessario liberarsi dalle strutture di peccato che nel mondo hanno creato e creano la sofferenza dei poveri, la tristezza del loro abbandono, l'amarezza della loro emarginazione, che piegano la dignità della persona umana e del suo lavoro alle cosiddette inevitabili esigenze del progresso e della crescita economica, quando non la avviliscono impedendole di realizzare la potenzialità di intelligenza e creatività di cui dispone. Occorre, infine, essere liberati da quei condizionamenti culturali e sociali che non consentono a ogni persona di esprimersi nella libertà del proprio pensare e di testimoniare i propri ideali e la stessa fede.

Nella pagina del vangelo di Marco, sulle labbra del giovane dalle vesti bianche che annuncia la risurrezione, ritorna una parola che era familiare a Cristo: «Non abbiate paura». E la prima liberazione è quella da ogni paura. Troppo spesso abbiamo paura di noi stessi. Siamo consapevoli della nostra debolezza e dei nostri limiti e abbiamo paura di misurarci con progetti che pur sapremmo ideare e attuare ma crediamo più grandi di noi, mentre il possibile insuccesso ci scoraggia. Abbiamo paura del nostro futuro e mortifichiamo la gioia dell'oggi con l'apprensione di ciò che può accadere domani. Abbiamo paura di assumere responsabilità con scelte che impegnano tutta la nostra vita perché dubitiamo della nostra possibile fedeltà. Abbiamo paura di confrontarci con le idee degli altri per timore che delle nostre venga incrinata la saldezza. Abbiamo paura di tutto ciò che, anche se da lontano, può farci pensare alla morte.

In questa Pasqua a voi vorrei ripetere l'invito. «Non abbiate paura!». Oggi è il tempo del coraggio ritrovato, della fiducia confermata, della speranza ravvivata. Per ciascuno di noi che, nella fede in Cristo e nell'umana solidarietà, vogliamo far scomparire quei segni di morte che sono l'egoismo che ci chiude in noi stessi, il timore di pensare e di osare cose grandi, la rassegnazione che mortifica e avvilisce.

Oggi è il tempo dell'impegno che esalta tutte le nostre capacità e le pone al servizio della prosperità e del bene di tutti. È il tempo di abbandonare timori e incertezze e di impegnarci con determinazione e con intelligenze a superare pregiudizi e stanchezze, rigidità di contrapposizioni e motivi di divisione che affiorano dal passato. È il tempo di guardare insieme con fiducia a un avvenire di serena fraternità, di concordia e di pace.

* † vescovo di Trieste

Eugenio Ravignani

Nonostante l'assenza di D'Alema

25 Aprile alla Risiera: programma confermato, ma si rinvia il convegno

Mancherà Massimo D'Alema, l'ospite più illustre di un 25 Aprile alla Risiera di San Sabba che quest'anno, dopo le scritte oltraggiose sui muri dell'unico campo di sterminio nazista in Italia, dopo il caso Haider, era carico di un'aspettativa ideale più alta rispetto al passato. Troppo poco il tempo per pensare a una variazione del programma, riconvocando il Comitato per la difesa dei valori della Resistenza, e impossibile qualsiasi sostituzione del massimo rappresentante dell'ormai ex governo. Dagli uffici del Comune confermano tutta la restante «scaletta» della manifestazione. Sarà una cerimonia in continuità con quella dell'anno scorso, quando si scelse di contenere il numero dei discorsi ufficiali e di puntare al significato del «passaggio del testimone» tra le vecchie generazioni, protagoniste e custodi dei valori della Liberazione, e i giovani, ai quali si affida l'impegno per la loro difesa.

Roberto Damiani

Così il vice sindaco Damiani spiega la presenza del coro degli studenti del Collegio del Mondo Unito che, vestiti nei costumi tradizionali e con le bandiere dei Paesi d'origine, canteranno in italiano e in sloveno, per concludere con «Bella Ciao». Sarà l'unico coro, di ragazzi non ancora ventenni: una scelta - ribadisce Damiani - voluta proprio per sottolineare il significato di continuità ideale del messaggio del 25 aprile nelle nuove generazioni. Parleranno il sindaco di Trieste Illy e, in sloveno, il sindaco di San Dorligo, Boris Pangerc, scelto dai primi cittadini dei Comuni minori. E l'attrice Piera degli Esposti leggerà versi di Primo Levi, di Salvatore Quasimodo e di Ivo Gruden.

Quanto al convegno, che avrebbe dovuto tenersi subito dopo al teatro Verdi, sempre con D'Alema, sul tema «Europa: la cittadinanza, le culture», si tratta di un appuntamento solo rimandato. Appena si sarà formato il nuovo governo, verrà riorganizzato dal Comune in accordo col presidente dell'Unione delle comunità ebraiche, Amos Luzzatto, e con gli stessi protagonisti. «L'iniziativa - spiega Damiani, in risposta a chi lo accusa di aver cancellato il convegno perché, assente il premier, non sarebbe stato più una "passerella" nazionale - non era nata autonomamente dal Comune, ma sull'onda del comunicato congiunto, di D'Alema e Luzzatto, all'indomani dell'episodio delle svastiche allo Stadio Olimpico di Roma, un comunicato che annunciava l'impegno a operare in maniera simbolica per riaffermare l'estraneità del Paese a questi episodi. Due giorni dopo io stesso avevo inviato un fax al presidente del Consiglio, chiedendogli di venire a Trieste per fare qui, nella nostra città, questa riflessione. Non c'era niente di localistico, come attesta la lista dei relatori invitati. Quando il governo si sarà formato, riproporremo l'iniziativa, con la stessa fisionomia e la stessa carica simbolica. In quest'occasione - conclude - noi mettiamo Trieste a disposizione del Paese. Se manca un rappresentante del governo ci limiteremmo a parlarci addosso».

a. bor.

Un singolare «ordine del giorno» del vicecomandante esorta la polizia municipale a riflettere sull'accordo proposto dalla giunta

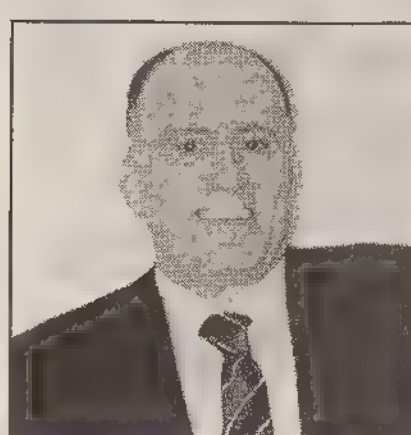
«Cari vigili, lo sciopero non va bene»

Pandemonio nel sindacato: «Ci vogliono scavalcare, ma non torneremo indietro»

L'iniziativa rischia di congelare le relazioni. Intanto la Bavisela trema

L'assessore Vindigni

«Caro vigile urbano, leggi bene che cosa ti offre la giunta e allo sciopero ripensaci...». Non dice proprio così l'ordine del giorno n. 23, diffuso in questi giorni tra la polizia municipale e allegato all'ipotesi di accordo dell'amministrazione. Ma se le parole non sono le stesse, l'obiettivo è inequivocabile: far desistere gli agenti dall'agitazione proclamata per il 7 maggio, domenica della Maratona d'Europa, e farli riflettere sugli aspetti positivi dell'«offerta» della giunta.

Se l'iniziativa del direttore del servizio, Fabio Cella, era in buona fede, gli effetti rischiano di essere devastanti. E di raggelare nuovamente, su tutta la linea, la posizione del sindacato.

Nel documento - che per la verità è intitolato «considerazioni del direttore di Area», ovvero del comandante dimissionario Giandomenico Protospataro, ma che poi è firmato dal numero due Cella: e questo è il primo punto oscuro della vicenda - l'approccio è a dir poco diretto. «Voglio personalmente porre l'accento - scrive il "vertice" dei vigili urbani - sull'ampia disponibilità che traspare dall'ipotesi di accordo nella sua globalità e, in particolare, sull'ampio numero di facoltà che intende raggiungere...». Poi passa a rassicurare i destinatari della missiva anche sul fronte della flessibilità, uno dei nodi controversi della trattativa, ammonendo i vigili a non leggere «asetticamente» il punto in questione, ma a interpretarlo alla luce delle dichiarazioni dell'amministrazione in sede di trattativa. «Dispiace sottolineare - conclude il documento - che non è pervenuta alcuna risposta in merito a tale ipotesi e rilevare, invece, la sola proclamazione dello sciopero...».

Tra i sindacati la notarella ha scatenato un pandemonio. E, almeno al momento, ha prodotto l'unico effetto di rafforzare il black-out annunciato per il 7 maggio. «In tanti anni che sono qui - sbotta Walter Giani della Cisl - non è mai accaduto niente del genere. Un vero e proprio comportamento antisindacale. A parte il fatto che ci sono delle pesanti inesattezze. La nostra unica risposta non è stata lo sciopero. L'assemblea dei vigili ha votato e noi abbiamo chiesto un incontro all'amministrazione fin dallo scorso 31 marzo, senza alcun risultato. Con questa iniziativa ci vogliono mettere ancora una volta alle strette e il rapporto è decisamente peggiorato». Concorda Marino Sossi della Cgil: «L'ordine del giorno, strumento per l'organizzazione del servizio, è stato usato impropriamente e abbiamo già dato mandato all'ufficio legale di valutare gli estremi dell'attività antisindacale. Se continuano con queste lettere non solo lo sciopero se lo beccano in pieno, ma faremo anche una manifestazione pubblica, nella stessa domenica, per spiegare le nostre ragioni».

A giorni dovrebbe tenersi un altro faccia a faccia con gli assessori Sambo e Vindigni, ma è chiaro che quest'ultima «pressione» non ha rasserenato l'atmosfera. E se la giunta contava di aver fatto breccia con le recenti offerte (indennità per i vigili che prendono servizio sul posto e che lavorano in strada, cinquanta assunzioni a tempo, con un bando peraltro contestatissimo), ora si ricomincia da capo. «Vogliamo precise garanzie sulla mobilità interna e sulla distribuzione equa dei soldi in più», rileva Giani.

Intanto la «Bavisela» sta col fiato sospeso. Senza vigili l'organizzazione della maratona va in crisi e, per la sicurezza lungo il percorso, non rimarrà altro che rivolgersi al prefetto.

ar. bor.

Nell'assemblea di Forza Italia, il senatore propone un Osservatorio permanente nella nostra città

Camber alla ricerca della pace mondiale

Testimonial il diplomatico Picco: «La diversità è elemento di crescita»

Giulio Camber

Il senatore Giulio Camber, di Forza Italia, dichiara la pace. Cosmica, globale, ma con implicazioni chiaramente locali. Il senso del suo disegno di legge, presentato nei giorni scorsi a Palazzo Madama, va apparentemente in questa direzione. Trieste, infatti, dovrebbe diventare la sede di un Osservatorio permanente per la pace di valenza mondiale. L'intervento telefonico da New York, ieri pomeriggio, nel bel mezzo di un'assemblea di Forza Italia per metà riservata all'allegro commento dei recenti fatti elettorali, di Giandomenico Picco, il diplomatico friulano dell'Onu che attualmente è il rappresentante personale del segretario Kofi Annan sulle tematiche pacifiste, lascia aperto più di qualche spiraglio in tal senso. «Le iniziative per la pace – ha sottolineato il diplomatico – costituiranno uno dei punti focali sui quali verterà l'operato dell'Onu nei prossimi 10 anni. Il messaggio, che deve essere condiviso da tutti è: la diversità va vissuta non come minaccia ma come elemento di crescita e arricchimento».

Parole «pesanti», che soprattutto a queste latitudini assumomo significati facilmente identificabili, con una legge per la minoranza slovena bloccata in un fiacco divenire grazie ai noti paletti interposti dal centrodestra. Camber, pur senza entrare nel merito della questione, ha parlato di «iniziativa rivolta al compattamento della città», che in un paio di mesi potrebbe diventare legge dello Stato. Di più: anticipando il supporto dei vertici di Forza Italia, «ma a titolo personale», ha anche parlato di un'azione «sulla quale non bisogna apporre alcun timbro, nè di destra nè di sinistra». Prima di lui, Zanini del comitato triestino per le iniziative scientifiche aveva ricordato come l'insediamento di un'ampia comunità di ricercatori nella provincia abbia contribuito in maniera massiccia a migliorare i rapporti interni a una realtà «che fino a non troppi anni orsono era conosciuta come la città dell'odio per i suoi trascorsi storici, dalla Risiera ai 40 giorni delle truppe titine e all'esodo istriano».

Ricca di citazioni tecniche, infine, la breve relazione di Piergiorgio Luccarini, che ha ricordato come attualmente sul pianeta siano attivi ben 50 focolai di guerra, che si concretizzano in oltre 1000 morti al giorno e negli attuali 250.000 tra feriti e mutilati. Un invito implicito a farli smettere «azzerando, magari, i debiti accumulati da certi Paesi, ma solo obbligandoli a fare la pace con i vicini». Per il finale, Luccarini si è riservato l'invito a superare schematismi e fazioni, «con una sana provocazione alla città che spero non venga rovinata da sospetti e meschine interpretazioni». Dal tavolo degli oratori, intanto, Camber già lanciava avvisi alle «anime» triestine di Forza Italia. «Le varie componenti del partito sono tutte sedute attorno a questo tavolo – ha detto – e a chi sperava nella loro divisione posso solo dire che si metta il cuore in pace...». Probabilmente è vero che la «pax» più difficile da raggiungere è quella politica...

Furio Baldassi

Ennesimo vertice con i sindacati per coprire i buchi dell'organico

Comune, il nodo dell'assistenza: si tratta sulle nuove assunzioni

Susmel (Trieste Futura)

«Un'arrampicata sugli specchi la società per il Porto Vecchio»

«Il coordinamento fra enti locali e Autorità portuale su un progetto come quello di Trieste Futura è auspicabile, ma dopo le dichiarazioni del presidente Maresca sembra di capire una volontà dell'Authority di essere l'attore principale nella ristrutturazione del Porto Vecchio».

Lucio Susmel, manager di Trieste Futura, avanza seri dubbi sulla società di gestione e promozione che l'Autorità portuale vorrebbe costituire per avviare la trasformazione dell'area. Il punto è all'ordine del giorno del Comitato del 28 aprile, e sembra che una bozza di statuto sia già pronta.

Susmel non ha peli sulla lingua: «Creare questa società in base all'art.6.6 della legge 84/94 – rileva con forza – mi sembra un'arrampicata sugli specchi ben superiore al sesto grado. E sul piano giuridico è una tesi molto ardita».

C'è poi un problema di gestione. «Già la macchina organizzativa del Porto – prosegue Susmel – ha difficoltà a far fronte alle incombenze ordinarie. Non ha certo le capacità necessarie a reggere un progetto di riconversione di quella mole».

E infine una questione politica: «Non penso che Illy, Antonione e Codarin, che si richiamano a visioni liberiste in cui l'ente pubblico svolge funzioni di controllo sulle iniziative private, siano disponibili ad assumere una posizione dirigista, venendo meno ai loro principi».

Un braccio di ferro senza fine, quello tra sindacati e amministrazione comunale. Oggi si terrà l'ennesimo round, con un nuovo vertice incentrato in particolare sulle carenze di organico e le richieste di nuove assunzioni da parte delle organizzazioni dei lavoratori. Si profila l'ennesimo confronto conflittuale. E che le vedute siano sempre distanti, anche su temi delicati come l'assistenza, ad esempio, lo si era capito subito, all'ultima riunione di qualche giorno fa (ci sono stati ben due incontri, uno sabato scorso e l'altro martedì) nonostante il Comune avesse presentato un programma di assunzioni facendo presente che, di questi tempi, di nuovi posti negli enti pubblici non se ne parla nemmeno e che dunque bisogna cogliere al balzo la disponibilità offerta.

L'assessore Sambo

Il Comune infatti, fanno sapere i sindacati (presenti Cgil, Cisl, Uil e tutti gli autonomi) aveva presentato una specifica proposta sull'area assistenziale. Ovvero nuove assunzioni per circa 50 persone (assistenti domiciliari) a tempo indeterminato, 4 assistenti sociali e una decina di professionali (VI, VII, VIII livello) tra cui amministrativi e coordinatori.

Numeri insufficienti per coprire i reali buchi di organico, sostengono i sindacati, ancor più se si pensa che la strategia di realtà come l'Azienda sanitaria è quella di evitare e tagliare i ricoveri che costano, per spostare cure e assistenza, soprattutto degli anziani, a casa o nelle residenze sanitarie assistenziali. Insomma, le nuove assunzioni non servirebbero a soddisfare la richiesta di assistenza integrata. E per dimostrare scientificamente quanto affermato, i sindacati hanno fatto presente, e lo faranno oggi al nuovo vertice, che, per la sola assistenza domiciliare, c'erano prima circa 154 operatori in organico, attualmente scesi a 90.

Cinquanta non bastano, sostengono le organizzazioni sindacali, ne servirebbero almeno 100 per il solo 2000. E c'è di più. La casa di riposo comunale Bartoli ha in programma l'ampliamento della disponibilità di posti. Si apriranno presto altri piani e servirà nuovo personale: almeno 30 persone. Personale indispensabile per sostenere la politica attuata dalle strutture sanitarie, oltre che dal Comune, che puntano a razionalizzare i servizi, migliorarli e ridurre i costi. Una strategia, insistono le organizzazioni dei lavoratori, che deve puntare comunque alla qualità del servizio, portato a casa di chi ha bisogno.

Il confronto previsto per oggi con l'assessore al personale Gianantonio Sambo è piuttosto importante e i sindacati vogliono arrivare a un accordo. Il Comune ha annunciato la presentazione di un documento, poi proseguirà la trattativa. Ma con l'intenzione, almeno da parte dei rappresentanti dei lavoratori, di risolvere immediatamente, arrivando a un'intesa, il nodo delicato dell'assistenza, che non permette decisioni azzardate, visto che si tratta di un servizio per la fascia più debole della popolazione.

g.g.

Scoperto dalla Guardia di finanza un maxicarico di marijuana in Portovecchio: valore stimato, un miliardo

Tir albanese con 400 chili di «erba»

Il conducente collabora, ma fallisce l'intercettazione dei grossisti lombardi

Quattrocento chili di marijuana, valore stimato sul miliardo di lire.

Li ha scoperti tre notti fa la Guardia di finanza su un Tir albanese che stava per entrare in Italia dal Porto vecchio. E' scattata subito, diretta dal pm Federico Frezza, un'operazione che avrebbe dovuto portare all'arresto dei destinatari del carico. Grossisti di droga residenti in Lombardia. Il conducente dopo essere stato scoperto, ha assicurato la propria collaborazione agli inquirenti: in questo modo non si è precluso la possibilità di usufruire dei consistenti «sconti» di pena previsti dal Codice per chi da una mano alla giustizia.

Il Tir ha preso la via di Milano, seguito discretamente sull'autostrada dagli investigatori della Finanza. I destinatari del carico non si sono però presentati all'appuntamento e il camionista albanese è stato riportato a Trieste e rinchiuso al Coroneo. Non si sa se ha finto di collaborare o se al contrario il leggero ritardo sui tempi stabiliti, ha fatto naufragare l'operazione aggancio. Ora in astratto rischia fino a otto anni di carcere.

I quattrocento chili, anzi, 420, erano nascosti nei soliti doppifondi ricavati artigianalmente o nella coibentazione del camion o nei longheroni del telaio. Un'accurata ispezione ha rivelato il nascondiglio. E' questo il quarto camion albanese carico di marijuana intercettato negli ultimi mesi in Porto vecchio. Più di una tonnellata di droga era stata individuata nella prima settimana di aprile nei doppifondi di un Tir frigorifero proveniente da Durazzo a bordo del traghetto «Grecia». Altri 600 chili erano nascosti in un furgone albanese che trasportava cubetti di porfido destinati a una ditta olandese. Un altro consistente carico era stato bloccato a dicembre.

Di fatto il nuovo sequestro di marijuana ripropone in grande stile il problema della rotta balcanica della droga. Camion albanesi, gestiti da organizzazioni mafiose skipetare, dalla fine della guerra nel Kosovo, hanno ripreso a salire verso il cuore dell'Europa per piazzare la droga coltivata nel loro Paese.

Secondo le statistiche più di 2500 Tir vengono sbarcati settimanalmente sulle banchine del porto e solo una infima quota può essere ispezionata a fondo. Analoghi sequestri di marijuana hanno coinvolto anche il vicino porto di Capodistria dove fanno scalo altri traghetti provenienti dall'Albania.

c.e.

Misteriosa «visita» in un appartamento: la polizia mette in allerta le persone anziane

Truffatori in circolazione

Misteriosa incursione in un appartamento di via Ginnastica 33, verso le 14 di mercoledì. Qualcuno è entrato di sicuro in un appartamento dello stabile - la polizia ne ha rilevato le tracce - ma non portato via niente.

I sospetti però ricadono su tre persone che erano state viste aggirarsi da quelle parti, una delle quali sembra avesse sottobraccio una cartella con una paletta simile a quelle utilizzate dalle forze dell'ordine. Insomma poteva trattarsi dei soliti truffatori che spacciandosi per funzionari dell'amministrazione pubblica, o addirittura appartenenti alle forze dell'ordine, con una scusa bussano alle porte delle persone anziane e sole e in un modo o nell'altro riescono a rubare loro denaro e anche oggetti preziosi.

Pertanto, ancora una volta, la polizia raccomanda alla cittadinanza, e in particolare alle persone anziane, soprattutto se vivono sole, di non aprire mai la porta a sedicenti rappresentanti di enti o istituzioni, senza aver prima verificato con assoluta certezza, magari telefonando agli stessi enti, la legittimità dell'intervento. I letturisti dell'Acegas, ad esempio, avvertono giorni prima con un comunicato quando passano a leggere i contatori, e in ogni modo sono sempre muniti di tesserini di riconoscimento.

Ancora, ricorda la Questura, nessuno è autorizzato a effettuare riscossioni o pretendere denaro in cambio di presunti futuri benefici. Quindi mai dare soldi a presunti esattori di qualsiasi ente o associazione dicano di essere. E di fronte a eventuali simili sospette richieste meglio avvertire subito polizia e carabinieri.

La presentazione del libro

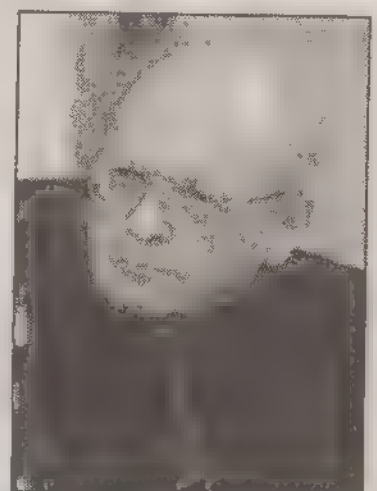
In «Slovenia» di Stanic un ulteriore contributo al dialogo tra le genti

Anche un libro, soprattutto un libro, può aiutare a concretizzare, o meglio a consolidare, un rapporto fra le genti. È in questo senso che va «letta» la presentazione di giovedì alla Camera di commercio del volume «Slovenia» (editori Lint e Mohorjeva) scritto dal giornalista Stane Stanic, già corrispondente di guerra, redattore di libri per la gioventù e ministro dell'informazione nel primo governo sloveno del 1990-'91. Così con gli auspici dell'Università popolare di Trieste e dell'Ambasciata d'Italia a Lubiana, il volume scritto da Stanic ha rappresentato un ulteriore piccolo passo verso la comprensione fra i popoli, un intelligente viatico per continuare a ricucire gli «strappi» preparando la strada per l'integrazione del piccolo Stato sloveno nella comunità europea.

Su questo versante infatti hanno avuto spazio gli interventi di Adalberto Donaggio, che ha fatto gli onori di casa, del sindaco Riccardo Illy, del presidente dell'Università popolare di Trieste Aldo Raimondi e dell'ambasciatore d'Italia a Lubiana Norberto Cappello. Tutti a ribadire l'importanza di quel dialogo e di quel processo di collaborazione che soli possono garantire progresso e crescita per le diverse nazioni e comprensorio europeo. Interazione e confronto aperto pure nelle parole dei due editori, Marko Taucer per Mohorjeva e Valerio Fiandra della Lint, a rammentare come le due aziende si stiano impegnando ad ampliare il proprio catalogo con titoli e materiali prodotti da autori del comprensorio giuliano e sloveno.

Stane Stanic

Il volume di Stane Stanic è stato oggetto di un'analisi approfondita dell'ambasciatore di Slovenia in Italia Peter Bekes, che ha innanzitutto sottolineato come il testo sia stato profondamente vissuto dal proprio autore, in definitiva un libro scritto con la mente e con il cuore. Il testo di Stanic non rappresenta una carrellata di itinerari turistici e geografici, ma offre fra le sue pagine più riuscite l'animo di un piccolo popolo che ha saputo crescere nell'ambito di un grande continente. All'interno del volume, la vicenda storica offre dettagli e curiosità pure nei suoi risvolti meno conosciuti e valutati, per esempio sul fronte del protestantesimo.

Stanic – ha continuato Bekes – non esita a cimentarsi anche sul fronte sociologico, constatando come pure la Slovenia ricada assieme a Ungheria, Austria e altri Paesi del Centro Europa in una complessa problematica esistenziale che la porta a condividere con quei Paesi il triste primato dei suicidi. Anche le foto, tantissime e selezionate, offrono un ritratto gradevole e malinconico della piccola nazione slovena. Noi abbiamo una grande responsabilità sulle spalle – ha accennato Bekes citando un un diplomatico cinese - poiché lo Stato sloveno condensa nei suoi tratti un autentico parco naturale. Dalle Alpi Giulie ai primi lembi della pianura pannonica, dalle Valli del Vipacco alle enormi cavità ipogee sino a giungere sulle rive del Mediterraneo, la Slovenia può offrire in una sola giornata al forestiero in transito alcuni dei principali paesaggi del Continente».

«Quando stavo lavorando su questo libro pensavo a Trieste. Anche se è già stato tradotto in diverse lingue – ha affermato l'autore – aspettavo questo incontro più degli altri. Senza falsa modestia, questo libro può offrire un contributo reale per il rapporto fra le nostre comunità, per aiutare alla comprensione dell'animo sloveno; un testo di storia, di cronaca, che con taglio giornalistico cerca pure di garantire una lettura gradevole. «Slovenia» giunge in un momento delicato, dove nel generale processo di avvicinamento fra Italia e Slovenia esistono ancora delle zone di attrito. Il mio è un contributo sincero per la distensione e lo scambio».

Maurizio Lozei

Violento episodio l'altra sera

Colombiano che si prostituiva picchiato da un connazionale tra via Geppa e via Galatti

Brutale aggressione, ieri attorno alle 20, in via Geppa angolo via Galatti, ai danni di un colombiano che si prostituiva.

José J. di 30 anni, residente a Roma, è stato selvaggiamente picchiato e seriamente ferito da un altro cittadino colombiano, che gli ha fratturato radio e ulna destri.

José J. dopo l'aggressione è stato portato all'ospedale, dove ha sporto denuncia alla polizia affermando appunto di essere stato picchiato da un connazionale «per motivi imprecisati».

La Squadra mobile ha avviato indagini per cercare di fare chiarezza sull'episodio, che presenta parecchi lati oscuri, e soprattutto per identificare l'autore dell'aggressione al danni del colombiano.

Soccorsa in extremis

L'amico la salva da un'overdose

Una donna di 36 anni, Gabriella F., l'altra sera verso le 20 è stata salvata da un amico dopo essersi sentita male a causa di un'overdose. La donna di trovava in un appartamento di via San Giovanni in Bosco, e dopo essersi iniettata una dose di eroina è andata in overdose. Un amico che le era accanto però non si è perso d'animo, e le ha iniettato una fiala di Narcan chiamando contemporaneamente il 118 e la polizia. Un'azione che si è rivelata fondamentale per salvare la vita a Gabriella F.

Sono entrati di notte nel cantiere del Progetto Crosada e hanno scavato due piccole buche

Ladri-archeologi in Cittavecchia

Nell'area erano emersi frammenti di ceramiche rinascimentali

Le scoperte archeologiche in Cittavecchia devono aver colpito anche l'immaginazione dei ladri, che la notte scorsa si sono intrufolati nel cantiere del Progetto Crosada, l'area archeologica del Piano Urban affidata al Dipartimento di Scienze dell'antichità del nostro ateneo, e si sono messi a scavare alla ricerca di chissà cosa.

Emuli dei più famosi e fortunati tombaroli, alcuni sconosciuti hanno scavalcato il cancello che si affaccia su via delle Mura, e paletta alla mano si sono messi all'opera, dotati di tanta buona volontà e di una smisurata dose di ottimismo. Ma gli ignoti dovevano essere piuttosto a digiuno di archeologia, perché dopo aver grattato il terreno, ricavando due buche profonde non più di una decina di centimetri, hanno abbandonato il campo. Forse non erano al corrente della complessità, e soprattutto della fatica, che comporta uno scavo archeologico. Ma è più probabile siano stati disturbati dall'arrivo di qualcuno.

Del resto, secondo gli stessi archeologi dell'Università che il mattino dopo hanno scoperto i tentativi di scavo denunciando il fatto alla polizia, è difficile riuscire a capire cosa stessero cercando. Certo nell'area, là dove secoli fa si trovava un canale di scolo, sono stati trovati numerosi frammenti di vasellame d'epoca rinascimentale, reperti preziosissimi per la scienza, assai meno per il mercato antiquario. E che comunque si trovano tutti al sicuro: ulteriori rinvenimenti richiederanno un lavoro di scavo decisamente più professionale e impegnativo di quello improvvisato dai ladri-archeologi.

Sottratti con destrezza

Rubano 5 milioni in un negozio

Ammonta a cinque milioni di lire il bottino di un furto avvenuto in un negozio di abbigliamento di via Barbariga, da due donne rispettivamente sui 50 e 25 anni, e da un uomo di circa 35 anni, che sono riusciti ad impadronirsi della somma distraendo la commessa e ad uscire indisturbati dopo il furto, senza lasciare tracce. Secondo le testimonianze raccolte dalla polizia, mentre le due donne chiedevano di provare degli indumenti, l' uomo si sarebbe impadronito del denaro, custodito in un cassetto, senza dare nell' occhio.

Furto e incidente

Cadono in tre con la moto rubata

Viaggiavano in tre su un motorino appena rubato, e come se non bastasse hanno anche avuto un incidente. E' successo in via dell'Orologio, quando tre persone non ancora identificate sono arrivate sfrecciando a bordo di un motorino, si sono scontrate con un'auto, e dopo essere ruzzolate tutte e tre a terra si sono rialzate e se la sono data a gambe. Poco dopo la polizia ha accertato che il mezzo, un Yamaha targato OG7JP, era stato rubato, e il proprietario ne aveva denunciato il furto ai carabinieri.

a Trieste

Parco Commerciale Arcobaleno strada Farnei, 40 localita' Rabuiese - tel. 040/9235150 **(Muggia)**

ora c'e'

TRONY

gruppo **Uni Euro**

Ha aperto le porte il grande Trony. Un'area immensa :più di 80.000 mq. Una vera e propria citta' dell'elettronica. E' il più grande ed il più nuovo, puoi vedere, sentire, toccare e giudicare più di 10.000 prodotti - puoi acquistare al miglior prezzo garantito potendo scegliere tra tutto ciò che il mercato mondiale offre in fatto di elettrodomestici, elettronica audio e video, telefonia, computer, articoli da regalo e liste nozze. Questi sono solo alcuni esempi delle migliaia di offerte che troverete nel Trony di TRIESTE...Grande festa e sorprese a tutti i clienti !

* prezzo riservato a tutti i clienti che acquistano il telefono con la TIM CARD (£ 100.000)

COMPRI OGGI E PAGHI DA GENNAIO 2001 SENZA INTERESSI*

*Su tutti i prodotti a piu' di 350.000 lire, TAN 0 - TAEG variabile, spese pratica £ 30.000 (esempio lire 500.000 = TAEG 6,68) Offerta valida salvo es. Scorte errori ed omissioni

PRESTITEMPO

Il tetto era già stato raggiunto nel 1962 nei giorni 22, 24 e 25 aprile - Nel 1874, invece, nello stesso periodo, la colonnina si era fermata a 29,4

Record degli ultimi cento anni uguagliato, 28 gradi

Sull'altopiano raggiunti i 26,7 (alle 4.30 del mattino erano soltanto 8,6) - Umidità bassissima

Dall'inverno all'estate, in meno di cinque giorni. Ieri alle 15 in centrocittà il termometro ha superato i 28 gradi. Martedì sulle Alpi Carniche e Giulie aveva nevicato.

I 28 gradi del centro, congiunti con i 26,7 registrati alla stessa ora sull'altipiano carsico, alla stazione meterologica di Borgo Grotta Gigante, eguagliano il record dell'ultimo secolo. Una temperatura così alta ad aprile era stata toccata solo nel 1962, esattamente nei giorni 22, 24 e 25.

Negli ultimi 150 anni c'è una sola data di questo mese più calda di ieri. Il 24 aprile del 1874 la colonnina del termometro si era fermata a 29.4 gradi. Così dicono le statistiche archiviate nei computer dell'Ersa, l'Ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura.

Ai 28 gradi di Trieste si affiancano i 27 di Gorizia e Pordenone, i 28 di Udine, i 26 di Tolmezzo e i 22 di Tarvisio. L'umidità dovunque è bassissima, tra il 30 e il 33 per cento mentre il mare, che ha un'inerzia termica di gran lunga maggiore dell'aria, ieri non ha superato i 12,5 gradi. La misura è stata effettuata a due metri di profondità nei pressi del molo fratelli Bandiera.

Caldo e sole splendido invitano alla tintarella persino sul Molo Audace. (Foto Lasorte)

Ma non basta. Il gran caldo è arrivato all'improvviso, come un pugno allo stomaco. Alle 4.30, ieri mattina, sull'altipiano è stata registrata la minima della notte: 8,6 gradi. Dieci ore più tardi la temperatura era salita a 26,7. Quasi due gradi di incremento l'ora.

«Questa inedita situazione è stata determinata da una bolla d'aria africana. Ha risalito la penisola balcanica, si è fermata sulla pianura russa e ora sta ritornando indietro, spinta da leggeri venti da Nord Est. Lontanissimi parenti della nostra Bora» spiega Renato Colucci, responsabile della Stazione meterologica di Borgo Grotta Gigante, gestita della Commissione grotte dell'Alpina delle Giulie.

Il caldo improvviso di ieri portato dai venti dell'Est, secondo i meteorologi, innescherà un altro fenomeno. Di notte non spireranno le usuali brezze marine e la temperatura sulla città e sull'altipiano resterà particolarmente alta. Anzi altissima.

«Il pianeta si sta riscaldando. Si è rotto un equilibrio» dirà molta gente scuotendo il capo. In effetti molti segnali accreditano questo scenario tutt'altro che gradevole. Dal 1967 a oggi, i cinque giorni più caldi di aprile «cadono» tutti nell'ultima decade del mese. Oltre alla temperatura record di ieri con 28 gradi, vanno segnalati i 26,1 gradi del 23 aprile 1995, i 25,3 del 28 aprile 1992, i 24,9 del 29 aprile 1993 e i 24,8 del 30 aprile 1994.

«Questo gran caldo anticipato non dovrebbe portare conseguenze negative all'agricoltura» spiega Sergio Nordio dell'Ersa. «Va invece preso in seria considerazione il pericolo di valanghe e slavine. E' altissimo. In montagna per tutta la Pasqua nessuno dovrà sciare fuoripista, tentare escursioni, e tantomeno praticare lo scialpinismo. Per lunedì pomeriggio sono attesi violenti temporali».

Sta di fatto che ieri molti triestini si sono riversati sulla riviera di Barcola: parecchi si sono tuffati in mare. Altri in auto hanno acceso per la prima volta nel 2000 l'aria condizionata. Era estate: cinque giorni fa sembrava ancora inverno.

Claudio Ernè

La normativa europea in ritardo sulla produzione già realizzata

Uova di cioccolato... a perdere Il burro di cacao sarà optional

Per Pasqua mangeremo uova al cioccolato europeo oppure fatte con il buon vecchio cacao? L'interrogativo è d'obbligo, vista la direttiva Ue passata qualche giorno fa, che autorizza l'uso di materie grasse vegetali, diverse dal burro di cacao, per la fabbricazione del cioccolato.

Per il triestino Ervino Ierian, presidente nazionale della Federazione italiana panificatori, aderente alla Confcommercio, chi comprerà cioccolato fatto industrialmente farà d'ora in poi un «atto di fede. Perché sugli scaffali dei supermercati si reperirà sia il prodotto con cioccolato purissimo quanto quello europeo». Naturalmente il problema non investirà le uova di cioccolato di tipo industriale, che troveremo in commercio in questi giorni, visto che la loro lavorazione è iniziata ben prima che passasse l'autorizzazione europea. I cultori del cioccolato doc però incontreranno già adesso il problema su altri prodotti a base di cioccolato. Mentre per le uova il problema sorgerà l'anno prossimo.

Con amarezza Ierian dice che, così come da un anno a questa parte, in ossequio agli indirizzi comunitari, si è voluto permettere l'uso di qualsiasi sostanza per produrre il pane, anche con il cioccolato si ha una sostanziale sconfitta nei confronti dell'identità consolidata del prodotto, ai danni del consumatore e a favore delle multinazionali.

In una cooperativa operaia di via Dell'Istria, un addetto alle vendite dice però che per il momento il cittadino non sembra preoccupato. La novità non lo tocca. Le vendite delle uova pasquali sono ancora lente, ma la corsa all'acquisto si scatenerà negli ultimi giorni, come avviene ogni anno. Qui un uovo pasquale di marca del peso di 180 grammi costa sulle 8 mila lire. Mentre la tipica colomba pasquale (non di marca) va sulle 5 mila lire al chilo.

Ma tornando al cioccolato, dunque, questo è l'ultimo anno che potremo acquistare le uova pasquali praticamente ad occhi chiusi, certi che siano state fatte con vero cacao. In futuro si dovrà leggere attentamente la lista degli ingredienti per capire bene cosa si sta comprando.

Almeno da quanto afferma il titolare di una pasticceria, Roberto Cadenaro, il cioccolato artigianale offrirà invece ampi margini di sicurezza, almeno per quegli artigiani che apporranno la scritta sull'etichetta «Fatto con puro cacao». Dice: «Da quest'anno offro ai miei clienti solo uova del mio laboratorio, fatte con cacao purissimo e con tutti gli ingredienti riportati sull'etichetta». L'artigiano, per essere ben sicuro di quello che vende, si fa mandare anche delle certificazioni di qualità dai fornitori. Ovviamente le uova al cioccolato artigianali hanno un costo superiore di quelle della grande industria, ma la differenza non è eccessiva. Un uovo pasquale di mezzo chilo viene sulle 35 mila lire. Più care le uova personalizzate, che vanno da un minimo di 45 mila lire e fino a mezzo milione per una scorpacciata di 7 chili di cioccolato. Per gli appassionati di dolci fatti in casa, la colomba artigianale costa sulle 18 mila lire al chilo.

da. cam.

Uova pasquali risparmiate per quest'anno dal cioccolato europeo; dal 2001 si cambia.

Chi resta in città non bada a spese e fa la fila nei negozi per le provviste destinate al classico pranzo

Pasqua, ma quanto mi costi

Nei ristoranti ormai da settimane si registra il tutto esaurito

I vacanzieri della Pasqua sono ormai in partenza diretti verso i mari del Sud o semplicemente la quiete del proprio monolocale di Grado. Ma anche chi resta in città ha avuto ieri una bella sorpresa: un sole forte e temperature straordinariamente estive hanno favorito i primi assaggi di tintarella. Anche chi pensa già al pranzo pasquale si sta organizzando. Lo dimostrano le lunghe file che si fanno nei supermercati e nei negozi specializzati, dove va a ruba l'ingrediente tradizionale del pranzo di Pasqua, cioè l'agnello o il capretto.

Anche tanti ristoranti della città hanno ormai da giorni e giorni il tutto esaurito. Segno che in molti, non badando a spese, hanno scelto di mangiare fuori casa. Da un mini-sondaggio risulta che tutti i ristoranti contattati hanno, talvolta da settimane, già esaurito la loro disponibilità di posti per il pranzo di Pasqua. Qualche possibilità resta invece per Pasquetta, che però tanti triestini trascorreranno, come tradizione vuole, facendo il primo pic-nic della stagione sull'erba (tempo permettendo).

Ma un piatto che non potrà mancare per il pranzo di Pasqua è la famosa gelatina. Dice la ristoratrice di un affermato locale di Santa Barbara, Anny Cigui: «Per fare la gelatina io uso una vecchia ricetta della nonna. Inoltre, ogni anno per Pasqua, nel menù che preparo per i miei clienti, non manca mai la zuppa di bruscandoli e lo strudel "cotto", bagnato con la grappa di casa».

Anche gli habitué del ristorante di Federica Suban, dove per Pasqua si mangerà alla carta con una spesa di 50-60 mila lire a persona, troveranno sulla tavola una sacco di delizie per il palato e ovviamente l'immancabile agnello, preparato in più modi.

In un ristorante dove si mangia tipico abruzzese, dove la carne di agnello si degusta tutto l'anno, il titolare Giulio Di Rocco, offrirà un menù fisso (lire 80 mila), destinato a stupire, con antipasto agrodolce di pinza e prosciutto crudo per poi finire con porchetta da latte e capretto al forno. Per coloro che vogliono invece la tipicità della ristorazione carsica, da Silvana Sardoch (oltre al menù della tradizione) troveranno il meglio delle golosità locali, come i «zlikrovci». Si tratta, spiega la ristoratrice, di piccoli tortellini ripieni di pancetta e insaporiti con molte spezie.

Ma a Trieste non poteva mancare la cucina mitteleuropea, che lo chef di un noto ristorante di Prosecco offrirà ai suoi ospiti. Dice il titolare, Marino Savron: «La cucina asburgica, che abbiamo ricavato da antiche ricette, offre molti piatti in agrodolce. Dalle lombatine di cervo in salsa di mirtilli alla lonza di maiale con zucchero, senape e kren».

Daria Camillucci

IL PICCOLO

Il ricorso che le antiche Comunelle hanno vinto al Tar contro la Regione apre scenari di pesante conflittualità

«Terra nostra, dopo lotte di secoli»

Un diritto di proprietà ristabilito che «caccia» i Comuni da porzioni di Carso

«Questa sentenza è una pietra miliare nei rapporti tra le Comunelle – rappresentanti degli antichi proprietari terrieri dell'altopiano – e i Comuni e gli altri enti. E darà l'avvio a una lunga serie di contenziosi, che speriamo di contenere e regolamentare evitando situazioni conflittuali con le amministrazioni comunali che a tutt'oggi continuano ad amministrare terreni e fondi di cui non sono proprietarie».

Se non è una dichiarazione di guerra, poco ci manca... Ne è autore Peter Mocnik, rappresentante legale delle Comunelle appartenenti alla «Comunanza –Agrarna Skupnost» che assieme a rappresentanti dell'associazione ha tenuto una conferenza stampa per spiegare i contenuti del ricorso che le Comunelle hanno rivolto al Tar contro la Regione, rea di non riconoscere loro personalità giuridica. E il ricorso ha dato ragione agli antichi rappresentanti del Carso – ha affermato Mocnik –, rendendo dignità e plausibilità a una lotta addirittura plurisecolare fra i rappresentanti delle Comunelle e i Comuni locali. Col meccanismo dell'Uso civico, perfezionato soprattutto durante il Ventennio, i Comuni e i podestà del tempo tentarono, riuscendovi, di «espropriare» i vecchi proprietari dei terreni collettivi. In barba alla legislazione del governo austroungarico che spesso respinse le precedenti richieste dei Comuni, garantendo alle Comunelle proprietà e usufrutto delle particelle di terra date ai residenti delle borgate sin dai tempi di Maria Teresa.

La storia è cominciata già con Maria Teresa, si è guastata durante il fascismo: oggi torna con un senso di rivalsa

La sentenza del Tribunale amministrativo regionale, secondo l'avvocato Mocnik, è solo un punto di partenza per molte puntualizzazioni di carattere teorico e pratico. «Da principio chiariamo che Usi civici e Comunelle non hanno nulla a che spartire. I comitati degli Usi civici sono i rappresentanti di quei Comuni che attraverso il potere politico acquisirono proprietà e terreni appartenenti ai veri proprietari. Quel che conta, come la sentenza dimostra, è che costoro – o comunque i possessori dei fondi – risultino iscritti nei registri tavolari. E noi abbiamo rintracciato una quantità enorme di documenti che certificano sia le reali proprietà che gli espropriati.

«Inoltre - aggiunge - i Comuni hanno incassato e incassano cospicue finanze attraverso gli Usi civici, che hanno scavalcato i reali padroni. Pensiamo perciò a quante sono le intavolazioni violate da ripristinare. Subito dopo va definita la figura del commissario per la liquidazione degli Usi civici che dal 1924 risulta inadempiente. In sede civile, dovremo chiarire coi Comuni i vari diritti iscritti nei libri tavolari. La nostra speranza – ha sottolineato Mocnik – è che si riesca a trovare con le amministrazioni un dialogo ragionevole, incruento. D'altro canto questa sentenza non lascia spazio a interpretazioni diverse. In caso contrario, i veri proprietari del Carso potranno rifarsi addirittura al Tribunale comunitario di Strasburgo. Speriamo di non arrivare a tanto».

Maurizio Lozei

Oggi riapre la serra del parco di Miramare

Tra farfalle tropicali colibrì e pappagalli

Duemila farfalle nella serra di Massimiliano d'Asburgo. Duemila farfalle e rane rare, iguane, pappagalli, uccelli tropicali. Riapre oggi nel parco del castello di Miramare il «Giardino delle farfalle», un piccolo paradiso tropicale a misura d'uomo, dove è possibile vedere animali in via d'estinzione, bellissimi. L'attrazione principale senza dubbio è data proprio dalle farfalle. Farfalle che giungono a Trieste con il corriere espresso ancora crisalidi, vengono allevate in un luogo protetto, e poi liberate nella serra, dove tutti possono entrare e vederle da vicino, quasi toccarle. E nella serra questi insetti riescono anche a riprodursi: risultato, questo, importante anche a livello scientifico.

A realizzare tutto ciò è un giovane imprenditore triestino, Stefano Rimoli, appassionato di entomologia, l'unico in Italia a essere riuscito a realizzare un'impresa simile, che ha anche un fine legato all'ecologia. Portare in Italia queste farfalle, sullo schema di quanto succede nelle famose «butterfly house» inglesi, significa infatti salvare un pezzetto di foresta tropicale dalla deforestazione: le farfalle capostipiti nascono in natura, ed è quindi interesse degli indios salvaguardare la loro terra, per permettere a questo commercio equo di svilupparsi.

Ma torniamo a Trieste: il giardino delle farfalle è aperto ogni giorno, fino al prossimo novembre, con l'orario del parco di Miramare, in tutti i giorni della settimana. Tra le cose da vedere, anche una rara coppia di colibrì, piccolissimi uccelli che sono molto difficili da allevare in cattività. La serra – che è concessa in uso dalla Soprintendenza ai beni culturali del Friuli-Venezia Giulia – sta diventando uno dei musei più visitati di Trieste. Nel corso del 1999, infatti, sono state 45 mila le persone che hanno visitato il giardino delle farfalle.

Restando sempre tra il parco di Miramare e Grignano, un altro museo sta ottenendo un buon successo. Si tratta del Laboratorio dell'immaginario scientifico, che è chiuso da oggi a domenica, ma apre con orario continuato, dalle 10 alle 19, lunedì e martedì prossimi.

fr.c.

Nelle foto di Lasorte, una farfalla, un colibrì e la serra di Miramare, che nel '99 è stata visitata da ben 45 mila persone.

MUGGIA Tre giorni di festa e di mare

Porto San Rocco si apre a 200 turisti tedeschi e offre ormeggio a tutti

Porto San Rocco a Muggia si mette in mostra per Pasqua: circa duecento ospiti austriaci e tedeschi sono in arrivo in occasione della manifestazione organizzata per far conoscere il porto (pubblicizzata alle fiere di Monaco e Vienna): si tratta del primo evento di «Open house» dedicato agli armatori di Austria e Germania, che una volta giunti a Muggia visiteranno il porto, il borgo con i due appartamenti-campione e i cantieri.

Agli ospiti saranno offerti tre giorni di ormeggio gratuito, la degustazione di prodotti tipici e musica dal vivo nelle serate di sabato e domenica, e anche la visita, lunedì, al Castello di Miramare, organizzata grazie a un trasporto via mare a bordo di un traghetto.

La manifestazione – in particolare per quanto riguarda i tre giorni di ormeggio gratuito – è aperta anche agli italiani, che in occasione della prima mini-crociera del 2000 potranno attraccare al porto e partecipare agli eventi organizzati, che comprenderanno anche la visita guidata a una parte del borgo in costruzione.

Si potrà anche vedere «in anteprima» il parco pubblico, che presto verrà consegnato al Comune. Si tratta del recupero di una zona prima abbandonata, ora trasformata in spiaggia, ideale collegamento pedonale tra il porto e Muggia.

Inoltre, la prossima settimana, dal 29 aprile al primo maggio, verrà organizzato il «Season's opening», la festa di inizio stagione, con tre giorni di ormeggio gratuito dedicati questa volta, in particolare, agli armatori della nostra regione e del Veneto.

Per avere diritto all'ormeggio gratuito, sia per Pasqua sia per il prossimo week-end – comunica Porto San Rocco – è necessario prenotarsi al sito internet www.portosanrocco.it o inviare un fax comunicando le misure (fuori tutto) della propria imbarcazione al numero 040/9279203.

La «rivoluzione» del progetto Layout parte da Opicina e proseguirà con Muggia e altri uffici di Trieste

Alle Poste cambiano sportelli e stile

Poste. Sicurezza, informazione, flessibilità, snellimento delle pratiche burocratiche, ma soprattutto maggior qualità nei servizi. Sono alcuni degli obiettivi che gravitano attorno al progetto Layout, il nuovo corso che interessa la politica di sviluppo delle poste italiane, e che anche in provincia inizia a muovere i suoi passi.

Un primo tassello di un disegno che dovrebbe completarsi entro il 2002 riguarda l'ufficio postale di Opicina, di via Prosecco 1, dove i lavori sono già iniziati. La svolta epocale delle poste appare totale, e interessa una serie di innovazioni sia tecniche che di approccio clientelare. Il nuovo modello di ufficio postale sarà completamente informatizzato e in grado di collegarsi con gli oltre 14 mila sportelli della penisola dando la possibilità di operare in tempo reale. Cambia anche la tipologia degli stessi sportelli, con una suddivisione netta tra quelli preposti al servizio postale e altri legati al banco-posta. Riduzioni dei tempi previsti: il 50 per cento circa. Aumentano poi la consulenza specialistica, i sistemi di sicurezza, la segnaletica e altri supporti multimediale, tra cui le attrezzature «self service» con i «cash dispenser».

Particolare riguardo al tema delle barriere architettoniche, con avveniristiche concezioni logistiche in grado di agevolare i disabili; per i non vedenti l'ingresso è provvisto di una mappa tattile e di speciali sensori di guida. Ma la rivoluzione non intende tradurre solamente gli aspetti tecnologici. Le aspettative investono un rinnovo del rapporto con l'utenza: «Puntiamo a un cliente più "protagonista" – ha spiegato il direttore della sede centrale, Ezio Babuder –, l'ente, oltre a dare maggior spessore e sicurezza e polifunzionalità, vuole fornire informazione e tanta qualità». Dopo Opicina (il cui ufficio è al momento in via Basovizza 2) la «verniciata» proseguirà in tempi brevissimi partendo da Muggia e dipanandosi poi nel territorio urbano negli uffici di via Combi, via Mantegna, via Pascoli e San Giovanni.

Francesco Cardella

Muggia, così il concorso

Per agevolare i numerosi candidati al concorso pubblico a sei posti di istruttore amministrativo, il Comune di Muggia informa di aver adottato una serie di provvedimenti per il 28 aprile: l'area degli ex Cantieri Alto Adriatico sarà adibita a posteggio; l'Act potenzierà la linea 20 dalle 7.45 alle 8.15 sul percorso Stazione centrale di Trieste-Stazione autofilioviaria di Muggia (bus con apposito cartello); nell'area parcheggio degli ex cantieri e alla stazione autofiloviaria saranno distribuite piantine con il percorso per raggiungere la sede d'esame; il 27 e il 28 aprile l'Ufficio personale del Comune rimarrà chiuso.

LA FESTA

Giochini di magia all'asilo di Duino aperto ai genitori

Dopo l'inaugurazione ufficiale di qualche mese fa, una festa aperta anche ai genitori (e ai bambini) al nuovo asilo nido di Duino Aurisina. I più piccoli hanno potuto assistere ai giochi di magia organizzati per loro dalla cooperativa sociale «La Quercia», cui è affidata la gestione dell'asilo intitolato a «K. Sirekelj», mentre i genitori hanno visitato per la prima volta gli ambienti. La struttura può ospitare 18 bambini di età compresa tra i dodici mesi e i tre anni. *(Foto di Lasorte)*

MUGGIA Aperto nella valle delle Noghere

Sono nati trenta posti di lavoro in un nuovo sito commerciale Ma dopo «sofferta» burocrazia

Trenta posti di lavoro. Li ha creati dal nulla la nuova iniziativa commerciale della «Trony» che ieri nel pomeriggio si è avviata nella piana delle Noghere, in un centro commerciale posto a poche centinaia di metri dal valico di Rabuiese. Duemilacinquecento metri quadrati di esposizione su due piani, un'offerta che va dai computer, ai televisori, agli home theatre, agli elettrodomestici bianchi, ai telefonini, alle autoradio, alle cristallerie di qualità, l'iniziativa si ripromette di presentare al pubblico triestino e d'oltreconfine una scelta vastissima e con prezzi di assoluta competitività.

Ieri alle 15.30 si sono aperti i battenti della grande struttura e dopo mezz'ora i posteggi erano già quasi saturati dalle vetture dei clienti. Scale mobili in funzione, venditori assediati dal pubblico.

Nei prossimi mesi, quando l'iniziativa andrà a regime, dovrebbe essere assunta un'altra decina di dipendenti. Questa almeno l'intenzione manifestata dalla società proprietaria che gestisce altri sessanta punti vendita con lo stesso marchio in tutta Italia.

In un primo tempo l'apertura del centro vendita era stata prevista per fine gennaio - inizi di febbraio. Per gli usuali problemi logistico - burocratici- firme, bolli, concessioni, licenze, autorizzazioni, forniture di arredi - l'avvio delle vendite è slittato fino a ieri. In questo periodo la «Trony» che fa parte del gruppo Uni-Euro, ha regolarmente pagato gli stipendi a tutti i dipendenti anche nell'impossibilità di aprire i battenti al pubblico. Nel magazzino, merce del valore di svariati miliardi, è rimasta bloccata con i conseguenti costi finanziari.

Ieri comunque l'avvio con un successo di pubblico.

LA CURIOSITÀ

L'uovo di cioccolata finisce mangiato in bella compagnia

Un uovo di cioccolata più grande di loro, con cui giocare, e da mangiare prestissimo. Come si vede dalla foto *(Lasorte)* i bambini di Muggia non ci hanno messo molto a dimostrare il gradimento del dono pasquale, e al momento di farsi fotografare assieme al sindaco Dipiazza già ampi squarci erano stati apportati al delizioso e dolcissimo uovo. Come sia stata divisa fra tanti la probabile sorpresa è cosa da non indagare: anche i bambini golosi hanno diritto alla loro speciale «privacy».

A Sistiana i bonsai che finanziano la ricerca anti-Aids

Anche nel centro di Sistiana, come ogni anno a Pasqua in tutt'Italia, verrà offerto l'acquisto di una pianta bonsai. Il ricavato delle offerte per le piante verrà devoluto ai fondi di ricerca per combattere l'Aids.

Oggi pomeriggio, domani e domenica sarà allestito un banchetto in prossimità della libreria «Il Carso», nel centro di Sistiana. L'iniziativa benefica nel Comune di Duino Aurisina è curata dal Gruppo volontari Duino Aurisina-Santa Croce.

ORE DELLA CITTÀ

Maestri del lavoro

Il consolato provinciale di Trieste avverte i soci e gli ospiti abituali che oggi la riunione nella sede presso l'Assindustria è sospesa.

Anziani Pro Senectute

Oggi il Club Rovis di via Ginnastica 47 rimane aperto dalle 16 alle 19, il Centro ritrovo anziani di via Valdirivo 11 rimane aperto dalle 15.30 alle 18.30.

Società teosofica

Oggi alle 19 nella sede di via Toti 3 si parlerà sull'«Introduzione allo Yoga».

Ordine dei medici

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Trieste comunica che la Casa di cura «Villabruna Bellati» di Feltre (Bl) convenzionata con il Ssn per l'urologia ricerca con urgenza specialista in questa branca. Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla segreteria dell'Ordine, piazza Goldoni 10, tel. 040/636856.

Associazione «Il rione»

L'associazione di volontariato culturale «Il rione» promuove un'iniziativa rivolta a tutti i poeti locali e nazionali. A partire da maggio verrà data alle stampe una collana di libri di poesie in dialetto e una in lingua italiana entrambe monografiche. I poeti che desiderano essere pubblicati, del tutto gratuitamente, possono telefonare allo 0339/2724172, oppure comunicare i propri dati all'associazione con sede in via Udine 3.

Azienda ospedaliera

Nella mattinata di domani, vigilia di Pasqua, all'Azienda ospedaliera triestina si potranno fare i prelievi di sangue solo all'ospedale Maggiore, in via Stuparich 1, con il solito orario, dalle 7 alle 9.15. Saranno aperti tutti gli sportelli di cassa adiacenti, dove si potranno ritirare i referti e fare le consuete prenotazioni di tutti gli esami e visite specialistiche dalle 6.50 alle 12.30.

Unione ciechi

L'Unione italiana ciechi cerca dei volontari che possano prestare un po' del loro tempo per aiutare i propri soci (compagnia, letture, accompagnamento soci con il pulmino dalla sede per attività sportive, ecc.). Tel. 040/768046 o 040/768312 dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 13 e dalle 16 alle 19. È escluso ogni tipo di compenso.

Alcolisti anonimi

Gli alcolisti possono essere aiutati a smettere di bere? Se desiderate aiuto, Alcolisti anonimi è a vostra disposizione. Riunioni in viale D'Annunzio 47 (tel. 040/398700) lunedì, mercoledì e sabato alle 17.30, in Pendice Scoglietto 6 (tel. 040/577388), martedì alle 19.30 e giovedì alle 18.30 e domenica alle 18, e in via Rettori 1 (tel. 040/632236) lunedì alle 19 e venerdì alle 18.

Amici del cuore

L'unità mobile dell'Associazione amici del cuore stazionerà in via delle Torri oggi con orario 9-13, 16-19 e domani con orario 9-13. Il personale paramedico sarà a disposizione della cittadinanza per effettuare la misurazione della pressione arteriosa, dei valori del colesterolo e della glicemia.

Circolo Gramsci

Il Circolo «A. Gramsci» di Rifondazione comunista continua il ciclo di cineforum su temi sociali con la proiezione del film «Twin town» di Kevin Allen oggi alle 20 nella Casa del Popolo di via Ponziana 14. Ingresso libero.

Centro educazione degli adulti

Il Centro territoriale permanente per l'educazione degli adulti del XVI Distretto terrà in maggio un corso su «L'evoluzione di Internet negli ultimi due anni», rivolto esclusivamente a quanti hanno già seguito i corsi negli anni passati. Iscrizioni ogni venerdì dalle 9 alle 14 alla scuola Suvich (via dei Cunicoli 8, tel. 040/51446).

Bulli e pupe

L'associazione Bulli e pupe organizza una gita a Praga dall'8 all'11 giugno, e una dal 21 al 30 luglio in Normandia. Informazioni allo 040/231481.

«Segnali amplificati»

Con il concerto del musicista inglese si origine bengalese Nitin Sawhney al Teatro Miela si conclude la rassegna «Segnali amplificati» organizzata da Bonawentura in collaborazione con l'Associazione Culturale Globogas. Il concerto è in programma oggi alle 21.30.

«L'impiccione viaggiatore»

Oggi alle 11.10 circa (replica domani, stessa ora) andrà in onda su Radio Punto Zero (101.1, 101.3 e 101.5 FM MHz) «L'impiccione viaggiatore», a cura di Andro Merkù. Il primo servizio verrà dedicato al problema del ridimensionamento dei parchi in Friuli-Venezia Giulia: interverranno Nicoletta Tognutti, responsabile del settore Aree protette del Wwf regionale e l'ass. regionale per le autonomie locali, gestione faunistica e venatoria, foreste e parchi, Giorgio Pozzo. Ospite della seconda parte sarà Manuela Di Centa.

Aiuto dall'Astra

La salute è un bene cui nessuno deve rinunciare. Salvaguardiamolo cercando di condurre una vista senza alcol. Se qualcuno ha dei problemi con l'alcol, se desidera comprendere cos'è l'alcolismo e chi sono gli alcolisti, può contattare l'Astra (via Abro 11, tel. 040/639152). Siamo a completa disposizione degli interessati dal lunedì al venerdì, dalle 16 alle 18.

Associazione Stella alpina

L'ass. Stella alpina comunica che oggi, alle 20 nella sede di via Biasoletto 12 si terrà una festosa bicchierata, alla quale sono invitati tutti i soci e simpatizzanti per uno scambio di auguri.

Problemi di fede al telefono

L'Ass. cattolica per il catechismo di strada ricorda che per problemi di fede si può telefonare ai numeri: mar. 9-11, 040/301411) risponderà un padre francescano; giov. (21-23, 040/53338) risponderà un padre gesuita; ven. (20-23, 040/631430), risponderà un sacerdote diocesano.

Telefono «speciale»

Ti senti in un vicolo cieco. Sei stanco di lottare contro i mulini a vento. Hai voglia di farla finita. Hai un problema tale da credere che nessuno possa capirti e aiutarti? Chiama l'800510510, un numero speciale per un problema speciale. Non ti costa niente, potresti risolvere molto. Telefono «speciale», una voce amica.

VETRINA

RISTORANTI E RITROVI

PICCOLO ALBO

Smarrito braccialetto d'oro, grande valore affettivo, mercoledì mattina zona Giulia-Battisti-Carducci o autobus 35-5. Lauta mancia al rinvenitore. Tel. 040/574013.

Giovedì alle 11.30 è stata presa nel parcheggio di superficie di foro Ulpiano, o negli immediati dintorni, un'agenda senza valore se non per me che conservo indirizzi e note. Prego restituirla telefonando allo 040/365495 o 040/51266 o 0328/2292910.

Zona Rossetti - via dell'Eremo smarrito cane bianco femmina pelo lungo razza Samoiedo molto mansueto. Ricompensa. Tel. 0338/1646100 o 0368/7719876 o 040/945088 o 040/762326.

Mercoledì nella zona di via Dante, intorno alle 13, smarrito un cellulare Ericsson 788e blu, con custodia plastificata blu. Chiunque lo avesse ritrovato è pregato di tel. allo 040/830904. Ottima ricompensa.

Le celebrazioni del periodo pasquale

Questa sera la Via Crucis da piazza Vico a San Giusto Domenica messa in cattedrale

Proseguono gli appuntamenti indetti dalla Chiesa triestina nella cattedrale di San Giusto in occasione della Settimana santa che precede la Pasqua. Dopo la messa della cena del Signore che si è tenuta ieri sera, stamattina alle 9 è in programma l'ufficio delle letture e delle lodi. Alle 15 sarà celebrata la passione del Signore, mentre alle 21 si terrà la Via Crucis che partirà da piazza Vico per arrivare a San Giusto.

Come ogni anno, i riti più importanti in cattedrale sono accompagnati dalla musica della Cappella Civica diretta da Marco Sofianopulo con Mauro Macrì all'organo e la collaborazione dei solisti Alberico Spiazzi, Hektor Leka, Veronica Vascotto e Donatella Riosa. Così il canto degli Improperia *(Populе meus)* verrà eseguito oggi alle 15 nel momento centrale dell'adorazione della Croce.

La domenica di Pasqua il vescovo Ravignani celebrerà la messa in San Giusto alle 10. Durante il solenne pontificale – che verrà trasmesso alla radio dalla Rai – sarà presentato il programma musicalmente più ricco proposto dalla Cappella Civica. Introdotta da un'antica lauda medievale che racconta la resurrezione *(Jesu Christo glorioso)*, la liturgia proseguirà con la prima esecuzione di una nuova messa di Sofianopulo intitolata *Shalom-Messa*

I riti più importanti saranno affiancati dalla musica della Cappella Civica: tra le altre pagine, una nuova composizione di Sofianopulo

e scritta nelle sue quattro parti su altrettanti temi musicali religiosi ebraici. L'atmosfera della terra antica in cui si consumaroro la passione e la resurrezione di Cristo – si legge in una nota della Cappella Civica – «intende aiutare i fedeli a rivivere più intensamente il mistero della Pasqua».

Il programma sarà completato da altri canti dedicati al proprio del giorno: la sequenza *Victimae paschali laudes* in una fantasiosa elaborazione corale-organistica, il *Christos Anesti* (Cristo è risorto) su un tema tratto dalla liturgia greco-orientale, il *Christus Vincit* in una elaborazione che riprende le antiche movenze litaniche di quella preghiera, e infine il Salmo 150 di César Franck.

Domenica alla messa delle 10 seguirà quella delle 11.45. La giornata religiosa si concluderà con il vespro delle 18 e la messa serale delle 19.

Oggi incontro pubblico con l'attore nelle sale di piazza Hortis dedicate a Svevo

Zeno-Dorelli va al Museo

Il Museo sveviano ospiterà oggi alle 17, nella propria sede al secondo piano di piazza Hortis 4, un incontro pubblico con Johnny Dorelli, impegnato in questi giorni al teatro Cristallo, per la stagione della Contrada, nelle repliche di «L'amico di tutti» di Bernard Slade: è questo il titolo dell'ultima trasposizione in ordine di tempo di «Tribute», uno dei più grandi successi di Broadway interpretato in origine da Jack Lemmon.

Con l'incontro di oggi il Museo vuole rendere omaggio al celebre attore che interpretò il personaggio di Zeno Cosini

nel film «La coscienza di Zeno», realizzato dalla Rai nel 1987 per la regia di Sandro Bolchi. Uno spezzone del film è stato inserito nel cd-rom interattivo dedicato a Svevo e realizzato per il Museo stesso dalla Biblioteca civica allo scopo di illustrare il capolavoro dello scrittore triestino. La straordinaria interpretazione di Dorelli veicolò, attraverso la televisione, il già famoso romanzo di Svevo con un Dorelli-Zeno (nella foto) **che ancora oggi – si legge in una nota del Museo – stipisce per l'incredibile connubio tra attore e personaggio.**

Nel corso dell'incontro di questo pomeriggio la direttrice della Biblioteca civica, Anna Rosa Rugliano, consegnerà a Johnny Dorelli una targa in ricordo della sua visita al museo. L'ingresso è libero.

Croce Rossa, i programmi della nuova presidenza

Il comitato partecipa anche all'iniziativa dell'Anlaids, fino a domenica

Il Comitato provinciale di Trieste della Croce rossa italiana si è riunito sotto la presidenza della neoeletta presidente, Marisa Pallini, che ha tracciato anche le linee programmatiche di massima del suo mandato, mirato in particolare a evidenziare l'immagine del sodalizio, dargli maggiore visibilità e a consolidare ulteriormente i rapporti con le componenti dello stesso e con la collettività.

In questo contesto Pallini ha sottolineato la piena collaborazione espressa dalle autorità locali cui ha fatto visita. Ha anche annunciato la partecipazione del comitato a varie iniziative cittadine, tra cui quella della «Sicurezza del cittadino» e quella dell'Anlaids, mirata a sostenere la ricerca e l'impegno sociale nei confronti di persone affette da Hiv: la Cri collabora all'allestimento – da oggi a domenica in cento piazze di Trieste e della regione – di banchetti di bonsai a offerta libera (da 25 mila lire). Le componenti della Cri – Corpo militare, infermiere e volontari, Comitato femminile e volontari del soccorso – hanno inoltre predisposto un corso di «primo soccorso».

Infine la presidente ha invitato i rappresentanti delle componenti presenti a partecipare alla cerimonia di assegnazione di benemerenze ai volontari del soccorso e a personale della Cri, indetta per lunedì 8 maggio alle 18 al Circolo ufficiali di presidio (via dell'Università 8).

Fulvia Costantinides

CONCORSO NAZIONALE

Rock targato Italia: finalisti i triestini Shaman

Prosegue il cammino dei triestini Shaman (nella foto), nel concorso Rock targato Italia. Il gruppo – formato da Lele, Andrea, Max, Erik e Igor – suonerà stasera al «Tag Club» di Mestre, unico gruppo del Friuli-Venezia Giulia rimasto in gara. Dopo le finali del Triveneto, a maggio ci saranno a Torino le finali nazionali della rassegna. Gli otto gruppi che arriveranno fino in fondo registreranno – un brano a testa – il cd di «Rock targato Italia». Sempre a maggio gli Shaman terranno un'esibizione a Trieste.

FARMACIE

Dal 17 al 22 aprile

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza S. Giovanni 5, tel. 631304; via Alpi Giulie 2, tel. 828428; viale Mazzini, 1 - Muggia, tel. 271124; Sistiana, tel. 208334 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza S. Giovanni 5; via Alpi Giulie 2; largo Sonnino 4; viale Mazzini 1 - Muggia; Sistiana tel. 208334 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: largo Sonnino 4, tel. 660438.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

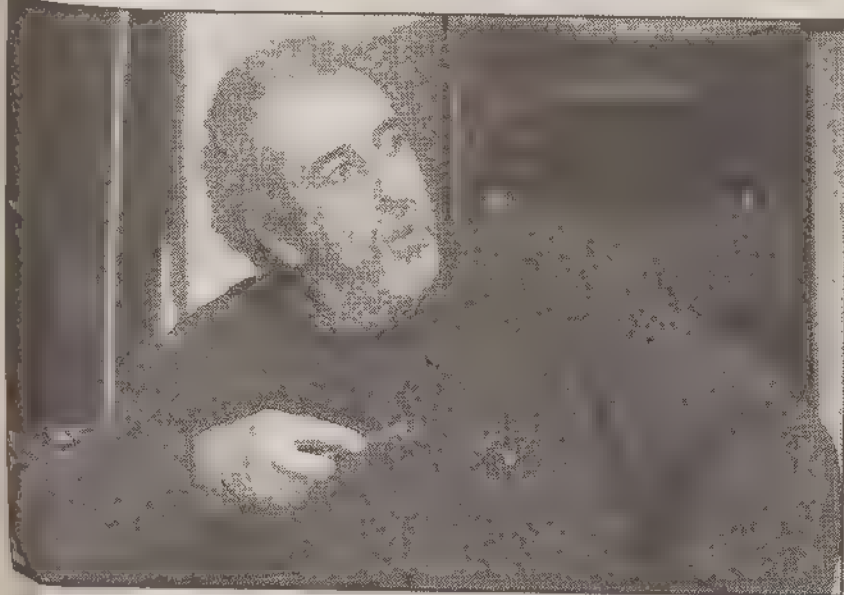
Data	Ora		Nave	Prov.	Orm.
21/4	7.00	It	SOCAR 101	Venezia	52
21/4	8.00	Tu	ULUSOY 1	Istanbul	31
21/4	8.00	Tw	EVER GIVEN	Valencia	VII
21/4	12.00	Ma	IDEAL	Sidi Kerir	Siot 1
TRIESTE - PARTENZE					
21/4	8.00	Ma	SEA SHUTTLE	Derince	33
21/4	20.00	Tu	ULUSOY 1	Istanbul	31
21/4	20.00	Gr	PELLA	Durazzo	15
MOVIMENTI					
21/4	6.00		FERNANDO TAPIAS	da rada a	Siot 4
21/4	8.00		TAVRIYA 4	da rada a	orm. 3[illegible]

ELARGIZIONI

— In memoria di Fulvio Zecchin nel V anniv. (18/4) dalla famiglia 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— Per il 26.o anniversario di matrimonio di Lucia e Raffaele (20/4) da papà e mamma 50.000 pro Chiesa Beata Vergine del Rosario (poveri).
— In memoria di Alcibiade Cochelli nel XII anniv. (21/4) dalla moglie e dalla figlia 100.000 pro frati cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Roberto Gall nel XIV anniv. da F. Gall Dapretto Bandelli 20.000 pro Ass. amici del cuore, 10.000 pro Agmen.
— In memoria di Danilo Miot nel X anniv. (21/4) dalla moglie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Marcella Petracco nel III anniv. (21/4) dal marito 300.000 pro Airc.
— In memoria di Paolo Piccioni dalle offerte della messa del 11/4/00 (Chiesa S. Luca) 200.000 pro Grap.
— In memoria del dott. Paolo Turk da Ervino Michela Sbisà 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
– In memoria di Armando Cappello da Anna Maria Parovel e famiglia 20.000 pro Andos, da Marcella Bassani Rufo e Giovanni Talleri 50.000 pro Enpa.
– In memoria di Maria Caprin Passagnoli da Paolo, Giorgia, Tatiana, Rita, Branka 100.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Caterina Cester da Giorgio e Ondina Benvenutti 100.000 pro chiesa Beata Vergine del Rosario (pane per i poveri).
– In memoria di Bruno Chmet dai condomini di Strada di Fiume 44 155.000 pro Astad.
– In memoria di Mario e Maria Cornioli da Sergio e Marcella Sticotti 15.000 pro Movimento apostolico ciechi.
– In memoria di Paolo Costanzo dalle fam. Coletti, Deluchi, Cerne, De Bernardi, Possega, Urzi, Scibetta, De Marco 135.000 pro Centro tumori Lovenati.
– In memoria di Graziano Cressa da Silvio e Bruna Cosulich 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
– In memoria di Silvana De Giacomi da Bruno Pacor 100.000, da Giana Welponer 50.000 pro Croce rossa italiana (sez. femminile); da Massimiliano e Alice Belsasso 100.000 pro Cassa previdenza medici ammalati; da Titi Scarpa 100.000 pro Lions Club S. Giusto (beneficenza); da Ieda Sforza Tarabochia 50.000 pro Ass. de Banfield.
– In memoria di Aldo De Marco da Vania, Elisabetta e Maurizio 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
– In memoria di Dino Duscovich da Alida, Claudio, Federica 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
– In memoria di Giovanni Fischetti da Michele Mallardi 50.000 pro Airc.
– In memoria di Elisabetta Furlan dal corso di recitazione dialettale dell'Unitre 100.000 pro Unione italiana ciechi.
– In memoria di Grazia Furlani dai frquentatori osteria «De Toio» 235.000 pro Astad.
– In memoria di Antonio e Nino Gad da Maurizio e Nedda Semo 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria della signora Laura Ganzenva dalle famiglie Condorelli e Scaltri 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
– In memoria di Grazia Gubertini da Liliana e Mario Degrassi 50.000 pro Agmen.
– In memoria di Cesare Invernizzi nel 15.o anniv. dalla moglie Adelina 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
– In memoria di Gaetano Malpiede da Elisa Malpiede 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Emilio Marussi dalle fam. Bolconi, Braico, Burolo, Del Justo, Urzan 75.000 pro Centro tumori Lovenati.
– In memoria di Franca Mocnich da Nivea e Sergio 50.000 pro Cro (Aviano).
– In memoria di Liliana Neumann dalla fam. Levi 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
– In memoria di Pierina Pecnik Polli da fam. Panzini Ulgheri 200.000 pro Azzurra associazione malattie rare.
– In memoria di Fausto Peloi da Luciana Bosè e collaboratori Cosmeco 200.000 pro Ass. de Banfield.
– In memoria di Paolo Piccioni dalle fam. Dandolo e Benzan 250.000, dalla fam. Varin 20.000 pro Grap.
– In memoria di Nereo Piceni dalle fam. Deffardi, Saltini, Gaiotto, Cvietissa 60.000 pro Pro Senectute.
– In memoria di Albino Raseni da Albina e Giorgio Raseni 100.000, da Stefano e Marta 30.000, dalle fam. Nico, Contardo, Lange, Benci, Benussi, Gaspardis, Pipan, Bruso 80.000 pro Adi (distretto I Aurisina).
– In memoria di Clara Romanelli Dell'Agnolo dai colleghi di Silvio 170.000 pro Centro tumori Lovenati.
– In memoria di Marsilio Rossi dalla cognata Irene 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
– In memoria di Sasa da Marina 100.000 pro Fondazione Luchetta-Ota-D'Angelo-Hrovatin.
– In memoria di Valneo Scopaz dalla fam. Piero e Paola Condorelli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
– In memoria di Giovanni Semo e di tutti i parenti vittime della Shoah da Maurizio Semo 30.000 pro Aliath Ha-Noar, 30.000 pro Ospedale per bambini Alyn di Gerusalemme.
– In memoria di Federico Sergas da Ferruccio e Nella Fantini 150.000 pro Ass. de Banfield.
– In memoria di Paolo Silli da N.N. 100.000 pro Airc.
– In memoria di Pierina Strajn Gregori da Elda e Salvo Lucari 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
– In memoria del signor Tamaro dai colleghi di Fulvio Tamaro 170.000 pro frati di Montuzza (mensa per i poveri).
– In memoria di Bruno Vedana da Liliana Butcovich Basile, Bruna Soldo, Ferruccio Penco, Ferruccio Fantini, Arduino Pillepich, Tonci Bon 50.000, da Elide Radich, Mario Zocovich, Aldo Secco, N.N., Leo Fontanella 25.000, da Silvana Giordani, Elda Skender, Gino Zori, Alberto Zottinis, Livio Smeraldi 25.000, da Roberto Giorgesi, Silvia Caradonna, Olga Canciani, Beatrice Fedele 20.000, da Alice Cesca, Maria Pelles, Anna Nurra, Massimo Tonsa, Elena Chinchella Bastiancich 30.000, da Walter e Bianca Toccaceli, Gino Celligoi, Lidia e Giorgio Cavalieri 30.000, da Albino e Dolores Mattel, Luigi Lanzavecchia, Elio Maroth, Pietro Schirò 30.000 pro Lega Nazionale (sez. di Fiume).
– In memoria di Bruno Zucca dalle famiglie Tartaglia, Zubin, Mezzina, Budica, Mosetti, Ramaglia 80.000 pro Centro tumori Lovenati.
– In memoria di tutti i propri cari defeunti da Clementina Scabar c/o Mater Dei 100.000 pro Padri cappuccini Montuzza (pane ai poveri).
– In memoria dei propri cari da Sergio Di Pinto e Maria Piscardi 60.000 pro Unione italiana ciechi.
– In memoria dei propri cari da N.N. 100.000 pro Unione italiana ciechi.

Lezione tenuta dal noto professionista Guido Cecere agli studenti di Scienze della comunicazione

Fotografia, fantasiosa anima della pubblicità

I trucchi di un linguaggio che nasconde le sirene capaci di ammaliare il cliente

Catturare l'occhio. Bloccare lo sguardo. Anche per un secondo. Questo è lo scopo della pubblicità. Il manifesto appiccicato sul muro deve riuscire a farsi guardare, costi quel che costi. Ecco allora spiegato il motivo delle foto shock di Oliviero Toscani per Benetton.

Non è facile l'impresa di chi si occupa di pubblicità. Lo zapping televisivo si scatena proprio al momento degli spot, e allora nessuna meraviglia se per trovare il jingle, il motivetto giusto che resti a ronzare nell'orecchio portandosi dietro il marchio di un prodotto, c'è un esercito di professionisti. Fotografi, comunicatori, grafici lavorano insieme per ideare e realizzare la giusta campagna pubblicitaria. E dietro a essa c'è sempre qualche segreto, qualche trucco del mestiere.

Non li ha certo svelati tutti – altrimenti che segreti sarebbero – ma ha illustrato come nasce una immagine che poi ci ritroviamo in tutte le salse, alla tv, sulle pagine dei giornali, sui muri delle città. Parliamo di Guido Cecere *(nella foto di Lasorte)*, fotografo pubblicitario, collaboratore scientifico del museo Alinari di Firenze e insegnante di fotografia all'Isia di Urbino e all'Accademia di belle arti di Venezia, che l'altro pomeriggio ha tenuto una lezione agli studenti della Facoltà di scienze della comunicazione in un incontro promosso in collaborazione con la Cappella Underground.

Innanzitutto bisogna essere dei guardoni. Già, non scandalizzatevi. Per essere dei bravi fotografi è necessario esercitarsi a osservare a lungo un oggetto. Anche quello apparentemente più insignificante può, se disposto in un certo modo, illuminato con una luce sapiente e fotografato sotto un certo angolo, offrire motivi di suggestione.

Sullo schermo dell'aula appaiono diapositive di coltelli. Sono quelli che Cecere ha fotografato per una ditta di Maniago. Il bianco e nero evoca bene la freddezza di una lama. Ma ci si sorprende a notare come dei semplici pennelli o anche degli oggetti da elettricista possono trasformarsi all'interno di una composizione che ne rinnova il senso. Il gioco di luci e ombre, il taglio della ripresa sono l'abc di un fotografo pubblicitario. Se per riuscire a vendere un prodotto la pubblicità deve solleticare la fantasia regalando un sogno, non c'è prodotto che meglio ne incarni lo spirito dei profumi: immateriali, voluttuari, individualisti.

Attraverso una carrellata di note immagini pubblicitarie, Cecere ha spiegato come dietro il linguaggio della pubblicità si nascondono le sirene capaci di ammaliare il compratore. Niente è lasciato al caso. Anche i dettagli ai margini della foto, un computer, una tazza di caffè, sono importanti. E ci sono delle persone apposta che sanno come disporli. Si chiamano art buyer. All'inglese, visto che questa è ormai diventata la lingua franca della pubblicità, senza nemmeno un requiem per le vecchie réclame.

Paolo Marcolin

Comunicazione e organizzazione: incontro con l'editore Licio Bossi

Lo sport? Un'opportunità di lavoro

Una passione da cui soprattutto i giovani possono partire per avviare nuove imprese

Lo sport è sempre più un business che richiede nuove competenze manageriali e strategie comunicative; un business che può anche offrire nuove ed importanti opportunità di lavoro, specialmente per i giovani.

Di questo argomento hanno parlato nei giorni scorsi, nell'ambito degli incontri organizzati alla Facoltà di scienze della formazione, Licio Bossi, editore e presidente della Publisport, e Franco Del Campo, giornalista e docente di tecniche e forme della comunicazione sportiva alla Facoltà stessa.

La lezione-incontro sul tema «L'evento sportivo. Prospettive e problemi nella comunicazione e organizzazione di manifestazioni sportive» ha permesso a Bossi di ripercorrere le tappe della sua carriera di imprenditore nel campo dell'editoria e dell'organizzazione di manifestazioni sportive. «Alla fine degli anni Settanta – ha raccontato Bossi – ho deciso di abbandonare un lavoro sicuro per dedicarmi all'editoria in campo sportivo, creando dal nulla "Trieste Sport". Per far questo ho dato fiducia a molti giovani che a quel tempo si avvicinavano alla carriera giornalistica e che poi hanno fatto carriera».

«Dopo diciannove anni – ha aggiunto Bossi – ho dovuto chiudere il giornale, ma ho avviato nuove iniziative nel campo dell'editoria, del marketing e dell'organizzazione di manifestazioni sportive – come nel caso di Sport Show, la manifestazione giunta alla sua quarta edizione – dando lavoro a moltissimi giovani che operano nel settore della comunicazione sportiva».

Che lo sport rappresenti, nella società contemporanea, una concreta opportunità di lavoro è stato anche ribadito da Franco Del Campo. «L'esperienza di Licio Bossi – ha detto Del Campo – anticipa un modello di iniziativa e di fare impresa che oggi è estremamente attuale. I giovani possono utilizzare la passione per lo sport e per il giornalismo allo scopo di avviare nuove iniziative e imprese. E poi – ha concluso Del Campo – chi ha fatto sport è abituato a misurarsi con i fatti, con i risultati, e a rispettare gli impegni».

Si raccolgono fondi per finanziare un progetto di sviluppo nel Benin

Mani tese verso il terzo mondo nel mercatino della solidarietà

Un mercatino dell'usato nel segno della solidarietà verso le popolazioni che soffrono. L'iniziativa è del gruppo triestino di Mani tese – Un impegno di giustizia, i cui volontari sono presenti ancora oggi e domani nel tendone del mercatino allestito in piazza Sant'Antonio Nuovo.

L'iniziativa si prefigge di raccogliere dei fondi destinati a finanziare un progetto di sviluppo che Mani tese sta contribuendo a portare avanti nello stato africano del Benin. Inoltre il mercatino rappresenta un'occasione per far conoscere a tutta la cittadinanza il settore in cui è attivo il gruppo, come per esempio quello della riduzione dei forti squilibri che oggi esistono tra Nord e Sud del mondo. Durante le giornate in piazza è prevista la partecipazione di studenti delle ultime classi delle scuole superiori cittadine, che hanno accettato di condividere con i volontari dell'associazione un'esperienza di gratuità e di solidarietà attraverso un primo approccio alle iniziative attuate da Mani tese.

Il mercatino dell'usato di Mani tese sarà allestito fino a domani in piazza Sant'Antonio Nuovo. (Foto di Lasorte)

Chiunque volesse collaborare a questa nuova manifestazione di Mani tese, affiancando i volontari nell'attività del mercatino oppure contribuendo con oggetti usati, può farlo direttamente al tendone di piazza Sant'Antonio.

Tra le ultime iniziative organizzate nella nostra città dall'organizzazione di solidarietà si può ricordare l'« operazione nocciolina», attuata lo scorso dicembre per raccogliere dei fondi destinati a portare aiuto alle popolazioni dell'America centrale – che dopo gli ingentissimi danni prodotti dall'uragano Mitch si erano trovate in condizioni disperate – e a sostenere vari progetti di sviluppo cui il gruppo contribuisce in Nicaragua e in Salvador.

Obiettivo: incrementare le relazioni commerciali

Mongolia, gli imprenditori vanno a scuola di italiano In cattedra c'è un triestino

Una nuova iniziativa utile a rafforzare i legami tra l'Italia e la Mongolia vede ancora una volta quale punto di partenza la nostra città. Sarà infatti il triestino Roberto Ive, che da anni risiede in Mongolia, a tenere il primo corso di lingua italiana riservato a operatori e commercianti mongoli.

L'iniziativa che si terrà nella capitale mongola Ulaan Baatar, voluta dalla Camera di commercio della Mongolia, permetterà agli operatori mongoli di attivare scambi commerciali con l'Italia, dopo aver appreso la terminologia commerciale di base del nostro Paese. Durante il corso, cui parteciperanno venti imprenditori e rappresentanti delle maggiori aziende, saranno insegnati tanto i rudimenti linguistici quanto gli argomenti specifici in uso nelle transazioni commerciali e bancarie.

Secondo Roberto Ive, che in precedenza ha già collaborato a diversi progetti di sviluppo economico voluti anche dall'Unione europea, questa nuova iniziativa sarà utile per accentrare sul nostro Paese l'interesse degli imprenditori mongoli, attivi soprattutto nel campo della produzione della preziosa lana di cachemire e dei pellami. L'attivazione del corso si incrocia ed è in sinergia con altre operazioni di promozione economica che hanno focalizzato nella città di Trieste, tramite la Camera di commercio e il consolato generale di Mongolia, il centro degli interessi del Paese asiatico nei confronti dell'Italia.

Diede un importante contributo al prestigio dell'Ateneo cittadino

È morto Amleto Loro, «padre» dell'Istituto di medicina legale

È morto pochi giorni fa a Verona Amleto Loro, carismatica figura di docente e studioso. Nato a Castelnuovo di Verona nel 1905 e laureatosi in medicina e chirurgia a soli 24 anni, nel novembre 1937 Loro divenne assistente nell'Istituto di medicina legale e delle assicurazioni dell'Università di Padova, diretto da quell'insigne maestro che fu Rinaldo Pellegrini. Allievo prediletto del Pellegrini, Loro compilò assieme a quest'ultimo il notissimo «Compendio di medicina legale» da cui hanno imparato migliaia di studenti.

Nel 1938, istituitasi l'Università di Trieste e con essa la Facoltà di giurisprudenza, Loro venne chiamato a ricoprire la cattedra di medicina legale e delle assicurazioni, cronologicamente la seconda in Italia a essere attivata in una facoltà giuridica. Fu merito di Loro l'aver creato l'Istituto di medicina legale, nel 1959, mediante una convenzione tra l'Ateneo triestino e gli Ospedali riuniti di Trieste, utilizzando per la costruzione del nuovo edificio fondi ottenuti dal Governo militare alleato.

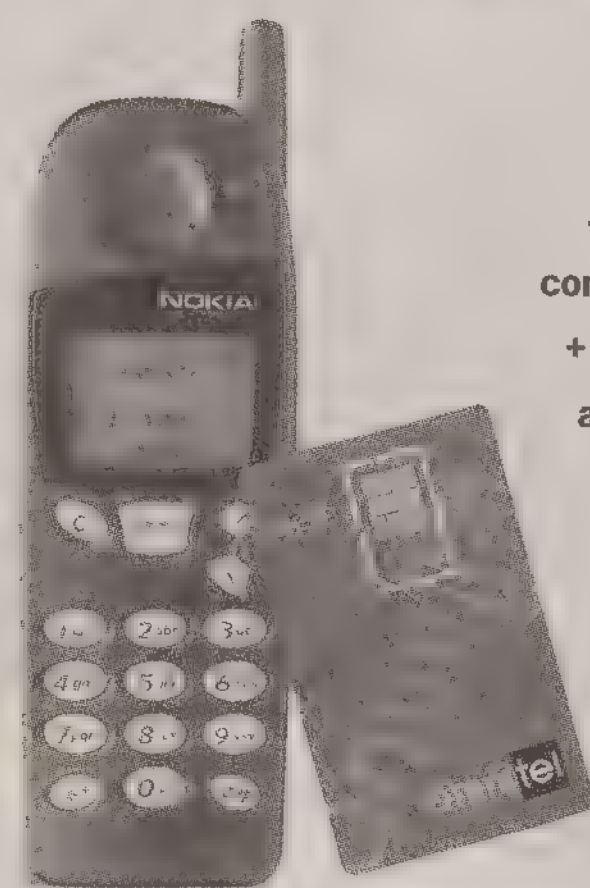
Assieme a Callerio e a Enrico Tagliaferro, fu uno dei più attivi promotori dell'istituzione nella nostra Università della Facoltà di medicina e chirurgia: la sua azione diplomatica capillare fu determinante nel vincere l'opposizione degli altri atenei italiani che non gradivano, a quel tempo, il proliferare di nuove facoltà mediche. Loro contribuì in misura rilevante a far sì che la facoltà medica triestina avesse sin dal suo inizio un corpo docente di alto livello; fatto ben raro in una facoltà di nuova istituzione.

Chiamato nel 1971 a ricoprire la cattedra di medicina legale e delle assicurazioni nella Facoltà di medicina e chirurgia, vi fondò nel 1972 la Scuola di specializzazione in medicina legale e delle assicurazioni, che rapidamente si impose per la serietà degli studi e il grado di preparazione professionale delle decine di specialisti che vi si sono diplomati.

Direttore dell'Istituto di medicina legale e delle assicurazioni e dell'omonima Scuola di specializzazione sin dalla loro istituzione, lasciò questi incarichi il 31 ottobre 1975, per raggiunti limiti di età, pur continuando l'attività professionale e quella scientifica in convegni e conferenze.

Aperta fino al 7 maggio

«Mestieri in piazza» Si inaugura oggi la vetrina dell'artigianato

Sarà inaugurata oggi alle 11.30 in piazza della Borsa «Mestieri in piazza», quinta edizione della mostra mercato dedicata all'artigianato locale e organizzata dalla Camera di commercio in collaborazione con l'Esa e le associazioni di categoria. Sono oltre 40 le imprese artigiane di tutta la regione che partecipano all'iniziativa ospitata dalle caratteristiche casette di legno. Alla cerimonia di apertura di «Mestieri in piazza» parteciperanno il presidente dell'ente camerale Adalberto Donaggio e i rappresentanti del settore dell'artigianato locale. La manifestazione si protrarrà fino a domenica 7 maggio (orari: feriali dalle 15 alle 20, festivi e prefestivi dalle 10 alle 21).

IL CASO

Parco letterario, ma senza lo sloveno Kosovel Anche la cultura deve sottostare alla politica

Negli scorsi mesi, l'associazione culturale Terra & Mare intraprendeva contatti con varie istituzioni cittadine al fine di costituire anche in questa provincia un Parco letterario. («I Parchi letterari» è un progetto nazionale e internazionale gestito dalla Fondazione Ippolito Nievo e protetto da marchio registrato. La Fondazione Nievo a sua volta è riconosciuta come Ente morale dal ministero dei Beni culturali e, dal 1995, è patrocinata dall'Unesco per l'attività specifica dei Parchi letterari).

L'iniziativa di cui l'associazione si era fatta promotrice – portata avanti con l'approvazione e la collaborazione della Fondazione – si concentrava sulle figure di alcuni autori (Svevo, Saba, Slataper, Kosovel e Giovanni Quarantotto) che erano considerati rappresentativi delle più importanti presenze culturali in questo territorio negli anni a cavallo tra il XIX e il XX secolo.

Giacché l'organizzazione di un Parco letterario poggia su una convenzione che deve essere stipulata tra la Fondazione Nievo e un ente locale, si è ritenuto che l'ente funzionalmente vocato a fare da interlocutore («tutore») per un progetto così articolato fosse la Provincia di Trieste, e in questo senso venivano avviati contatti con l'ente sia a livello tecnico, sia interessando l'assessore competente, registrando, sempre, in tutti gli incontri, una posizione di adesione al progetto.

Contestualmente venivano avviati contatti con i sindaci dei Comuni della provincia, con la Comunità montana, con istituti scolastici e con autorevoli esponenti del mondo della cultura locale, affinché fosse massimo il coinvolgimento nel progetto di tutte le presenze istituzionali e culturali della provincia. L'obiettivo era quello di realizzare un «parco» che ospitasse autori rappresentativi di quella vivacità e di quel cosmopolitismo culturale che vengono universalmente riconosciuti a questa città, e su questa impostazione tutti i soggetti interpellati si dichiaravano d'accordo.

Dalle parole ai fatti. Nel momento di passare alla fase operativa, avevo notizia che la giunta provinciale aveva approvato il progetto «riservandosi la scelta degli autori». Scelta legittima ma curiosa, se si considera che gli

autori prescelti «erano» il progetto. Richiesti chiarimenti, mi veniva riferito a chiare lettere (stavolta dal vicepresidente) che vi erano riserve sul nome di Giovanni Quarantotto (esponente della cultura istriana) mentre di Kosovel (uno dei più importanti poeti sloveni del Novecento) neppure era il caso di parlare, in quanto, a suo dire, bandiera del radicalismo slavo.

L'associazione – sentita anche la Fondazione Nievo – prendeva atto di tale posizione e, non trovando alcuna valida ragione per cambiare gli autori sui quali fino a quel momento aveva lavorato, si vedeva costretta ad abbandonare il progetto di collaborazione con la Provincia dal momento che il « niet» su Kosovel era originato da motivazioni squisitamente politiche, tanto incomprensibili quanto assolutamente estranee all'impostazione del progetto, e non era accettabile che una tale censura (a parte i toni con i quali, in un'atmosfera surreale, mi veniva formulata) mortificasse un'iniziativa che aveva registrato tanti consensi, e non solo a Trieste.

Fin qui i fatti. Quali conclusioni trarre?

La prima è che quando la politica cerca di affermare il proprio primato anche sulla cultura, è il momento in cui tutti noi dovremmo chiederci se qualcosa non stia andando per il verso sbagliato.

L'altra sorge istintiva. La Provincia ha perso una buona occasione per lavorare su un progetto di respiro nazionale e internazionale. Questa è la mia opinione. Cosa ne abbia guadagnato a contrastarlo, non lo so. Che ci sia stato chi si è sentito in dovere di spendere l'autorevolezza della sua carica per impedire che un progetto culturale comprenda l'opera di un poeta sloveno morto nel 1926, può suscitare solo incredulità e la dice lunga sullo spessore della politica culturale dell'Ente.

Lionella Urti
presidente
dell'associazione
Terra & Mare

(Nelle foto: sopra Italo Svevo, sotto Srecko Kosovel)

La soluzione è l'autonomia

Cambiando il nome non si cambia l'essenza delle cose, però molte autorevoli personalità della regione non la pensano così. Sempre più spesso si sente parlare di Area metropolitana riferendosi al futuro istituzionale di Trieste, come se affibbiando questo nome alla Provincia di Trieste questa diventerebbe una «Metropoli» e il suo porto all'altezza di una simile istituzione.

Purtroppo non è così, infatti Area metropolitana o Città stato è un'istituzione che comprende alcuni dei più grandi e famosi porti commerciali del mondo, con un'attività tuttora sulla crescita dell'onda: basti ricordare Amburgo con oltre un milione e mezzo di abitanti, Singapore con oltre due milioni: e Hong Kong con oltre un milione di abitanti; tutti con un flusso mercantile decine e decine di volte superiore a quello di Trieste. Qui si vorrebbe attivare una specie di parto prematuro, da evitare almeno per ora per il bene di tutti gli interessati.

Infine la Provincia di Trieste è inadeguata al ruolo di Area metropolitana non soltanto per l'insufficienza numerica della sua popolazione e per la troppo modesta attività del suo porto, ma anche per l'estensione del suo territorio.

A proposito del porto di Trieste,già nel 1913 il governo imperiale austriaco aveva emanato un progetto studiato da eminenti tecnici e politici,«La Grande Trieste»; questo prevedeva l'estensione del porto dalla frazione San Rocco di Muggia a tutta Monfalcone compresa. Purtroppo lo scoppio della guerra nel 1914 bloccò il progetto stesso, altrimenti da parecchi decenni si sarebbe realizzata l'Area metropolitana e Trieste sarebbe davvero una «metropoli».

Ai tempi dell'emanazione del luminoso progetto sopra menzionato Trieste era la capitale del «Litorale», regione che si estendeva da Pola a Tarvisio e comprendeva oltre al Territorio di Trieste il Margraviato d'Istria e la Contea principesca di Gorizia e Gradisca. Ognuna di queste entità amministrative era completamente autonoma; quindi anche il progresso economico senza assurdi intralci burocratici si sviluppava nella maniera più naturale e migliore; si potrebbe dire, tutto come avviene oggi nelle Province autonome di Trento e Bolzano.

Ecco quello che occorre a Trieste; la completa autonomia per sviluppare i suoi traffici portuali, pur collaborando per necessità logistiche di reciproco interesse con Monfalcone, Ronchi e Gorizia situate in un'altra provincia altrettanto autonoma e altrettanto degna di sviluppo. «Cambiando il nome non si cambia l'essenza delle cose» è un principio basilare anche per un altro argomento, forse ancor più dibattuto di quello dell'Area metropolitana, cioè il problema del Friuli storico o del Grande Friuli o del Friuli Nuovo, nome con cui si vorrebbero unire le tre province di Udine, Pordenone e Gorizia, secondo alcuni sotto forma di «consiglio di province», secondo altri in una nuova regione. Anche in questo caso però il cambiamento di nome dell'entità amministrativa non può far diventare friulani circa tre quarti dei cittadini della provincia di Gorizia che non lo sono e oltre la metà dei cittadini della provincia di Pordenone che non lo sono, sempre basandosi sulla lingua d'uso.

Infine non si può sopraffare la volontà della maggioranza della popolazione, come appare ormai in maniera del tutto evidente per varie indicazioni in provincia di Gorizia e come esiste probabilmente anche in provincia di Pordenone. Io penso che il vero «Friuli», senza appellativi, si possa attuare amministrativamente e salvare per sempre, insieme alla sua lingua ormai giuridicamente assicurata, soltanto con la completa autonomia da concedere alle province di Udine di Pordenone, Gorizia e Trieste. Una volta ottenuta la completa autonomia sarà compito dei cittadini della provincia di Udine e di tutti i suoi pubblici amministratori evidenziare l'essenza friulana della provincia stessa.

In un secondo tempo, basandosi sul diritto acquisito dalla lingua friulana e quindi dal popolo che la parla, dopo un'adeguata preparazione diplomatica e capillare, si potrà chiedere un plebiscito per l'annessione alla provincia di Udine (o del Friuli) di altri territori situati fuori della provincia stessa.

Credo che la filosofia indipendentista per cui «ognuno deve comandare a casa sua e nessuno in casa degli altri» sia appropriata anche alla giusta causa del popolo friulano.

Emo Tossi
cofondatore del
Movimento
indipendentista triestino

Il dolce sorriso di Liliana

Questa bella signorina di... qualche anno fa è Liliana: per le sue 80 primavere mille auguri da Gianfranco, Maura e Federica.

Auguri a Delio

Questo marinaio del 1941 è Delio, che oggi festeggia i suoi 59 anni; auguri da Annamaria, Daniela, Massimiliano con Miriam, da Pierina e da «Nily».

Le attese degli esuli

D'Alema assicurava ché l'Italia è pronta a sostenere le «legittime aspirazioni europee» della «nuova Croazia».

Io sono solo un'esule istriana, settantenne, ma mi dichiaro d'accordo: ogni speranza di pace e di sviluppo in senso democratico nei Balcani va sostenuta e protetta. Vorrei però ricordare ai nostri governanti che fra i molti che hanno sofferto in quelle terre ci siamo anche noi, gli esuli di cinquant'anni fa. Gli italiani ci ricordano malvolentieri, con un fastidio che è probabilmente sintomo di cattiva coscienza, ma forse questa è l'occasione, l'ultima, di dimostrare che l'Italia vuole tutelarci in qualche modo, con spirito di giustizia.

Sembra infatti che diritti riconosciuti come fondamentali in ogni ordinamento non siano più tali se riferiti agli esuli istriani, e che questo sia avvenuto con la tacita acquiescenza di coloro che ci hanno governato.

I miei genitori, costretti a fuggire dall'Istria nel dopoguerra, hanno sempre rifiutato l'elemosina offerta quale risarcimento; volevano rimanere proprietari della casa di famiglia, frutto di una vita di lavoro, nella speranza di tornare, un giorno. Il tempo loro concesso non è bastato; noi figli abbiamo lottato per decenni, ma i tribunali da quelle parti sembrano funzionare secondo principi rigorosamente etnici. Ora noi eredi siamo riconosciuti titolari del diritto di proprietà sulla casa, paghiamo per questo le tasse, ma ci dicono che, secondo la legge croata, coloro che sono stati immessi dall'allora governo iugoslavo nelle case degli esuli possono restarci per sempre, pagando un affitto puramente nominale. Da Roma confermano.

In conclusione i proprietari di un immobile che non hanno mai stipulato con occupanti dello stesso nessun contratto, che non hanno pattuito alcun canone di locazione e si rifiutano di incassare una lira del «canone simbolico» autocalcolato dagli occupanti stessi vedono di fatto svuotato di ogni contenuto il diritto di proprietà. Nel nostro ordinamento il diritto di usufrutto si estingue per legge alla morte di una famiglia indifesa? Quella casa è stata abitata gratis dai primi assegnatari e ora alla madre superstite si è aggiunto un figlio sposato che per alcuni anni aveva abitato altrove. È un assegnatario anche lui? Lo sono anche i nipotini? Dovremo aspettare il Tremila?

È ammissibile secondo i principi dell'Unione Europea una norma che priva in perpetuo il proprietario del godimento di un immobile? Questa norma si applica ai soli esuli istriani; questo trattamento discriminatorio è accettabile per il governo italiano? Cosa devo fare per tornare dopo cinquant'anni nella casa della mia famiglia?

D'Alema e il suo governo hanno creduto nella svolta democratica di Zagabria; spero che abbiano ragione: in tal caso il governo croato non potrà che collaborare alla soluzione secondo giustizia del problema che ho esposto.

Maria Scopa[illegible]

Il piccolo Sandro

Sandro Giugovaz compie 50 anni: auguri da Elisa, Francesca, Emilia, Elida, Marino, Marisa, Aldo, Gabrio, Stefano, Ileana, Tiziano e Francesco.

CULTURA & SPETTACOLI

SOCIETA' *Aris Accornero ha curato una versione aggiornata del suo libro dedicato ai nuovi scenari economici*

Sì, il lavoro cambia. Però, non tremate

Sbaglia chi demonizza i cambiamenti, anche se serve una riforma dello Stato sociale

Non demonizza i cambiamenti e giudica inattendibili le analisi di alcuni colleghi statunitensi che, capitanati da Jeremy Rifkin, hanno ottenuto una vasta popolarità facendo leva sulle paure che accompagnano ogni profondo mutamento sociale. Per chiarire in dettaglio il suo punto di vista sui principali interrogativi del dibattito in corso sugli scenari economici che si profilano per il futuro **Aris Accornero** *ripropone in una versione aggiornata* **«Era il secolo del lavoro» (Il Mulino, pagg. 208, lire 18 mila)**, *un saggio dove si riassume il percorso compiuto negli ultimi decenni e si dà conto delle tendenze previste per l'immediato futuro.*

«Ciò che sta mutando sotto i nostri occhi – rileva – non è soltanto l'inconfondibile impronta industriale che il mondo dell'impresa e della produzione avevano dato al lavoro e ai lavoratori, almeno in Occidente. Si affaccia, infatti, un'epoca che per il lavoro e per i lavoratori comporterà conseguenze profonde come quelle incontrate nel passaggio dall'agricoltura all'industria, e poi dall'industria al terziario, un'epoca di diversificazione, caratterizzata da imprese molto flessibili. Questo muta le modalità delle prestazioni, i connotati della professionalità, i profili dei lavoratori, il loro rapporto con l'impresa».

Secondo Accornero, docente di sociologia industriale all'Università di Roma, il lavoro sta migliorando in qualità, i suoi contenuti sono più interessanti, la fatica fisica e psichica che richiede diminuisce. Diventa, invece, più precario, più instabile, meno tutelato il rapporto di lavoro. Tramonta, in altre parole, il mito del «posto fisso», dell'impiego a vita: i tragitti lavorativi e le carriere professionali tendono, sia in Europa sia negli Usa e in Asia, a farsi più mossi e più compositi e diventa poco probabile che si possa restare nella stessa azienda o svolgere le stesse mansioni per sempre.

A giudizio dello studioso la questione della flessibilità non è stata, sino a oggi, inquadrata in termini corretti. Da un lato, gli imprenditori la usano per avere mano libera nelle ristrutturazioni aziendali, dall'altro i sindacati vi si oppongono in nome dei diritti acquisiti. Dati alla mano, Accornero dimostra, invece, che non è stata la crisi recessiva degli anni Ottanta a richiedere la flessibilità e a riesumare l'instabilità. Si è esaurito, per ragioni complesse, quel modello di produzione che aveva dato stabilimenti simbolo, categorie potenti, contratti collettivi rigidi che costituivano il fondamento dello Stato sociale progettato nella prima parte del Novecento. La flessibilità è, insomma, richiesta dalla fine del lavoro massificato e uniformato, dall'esaurirsi di una organizzazione produttiva che ha dato tante sofferenze ma anche tante certezze, tanta subordinazione ma anche tante garanzie. «Lavoro fluido e rapporti volatili: ognuno capisce che questi cambiamenti hanno profonde implicazioni sociali, oltre che culturali e antropologiche – scrive lo studioso –. Nel giro di una o due generazioni i giovani di oggi potrebbero trovarsi costretti non soltanto a introiettare una cultura del lavoro intimamente flessibile, ma anche ad accettare una tutela del lavoro intimamente instabile. E a farlo non tanto o non soltanto perché lo pretendono l'impresa, il mercato, la globalizzazione, la competizione, ma perché nulla ci riporterà comunque al modello produttivo taylor-fordiano e al modello sociale keynesiano, che erano intrinseci l'uno all'altro e dai quali tanto bene era venuto (almeno ci sembrava) alla condizione lavorativa e alla condizione civile».

Ma è vero, come sostengono Rifkin e gli altri apocalittici, che le nuove forme di organizzazione produttiva che si stanno imponendo ovunque fanno salire in misura esponenziale il numero dei disoccupati, che l'impiego massiccio delle tecnologie elettroniche rappresenta un dramma per interi Paesi? Lo studioso non condivide questa ipotesi. Il progresso tecnico, infatti, non produce effetti omogenei in tutti i settori: se, ad esempio, riduce il lavoro nelle aziende manifatturiere, lo accresce dove si fabbricano quei mezzi di produzione e le attrezzature connesse. Senza contare, aggiunge, che il peso della tecnologia non spiega i divari nazionali, assai sensibili, tra i tassi di disoccupazione. In proposito Accornero mette a confronto Italia e Giappone, due Paesi con strutture produttive piuttosto simili, rilevando come le cifre dei disoccupati siano sensibilmente diverse. «Per capire quanti posti la tecnologia distrugge e quanti ne crea – sottolinea – non basta considerare il luogo, il ramo e il momento in cui l'innovazione è stata introdotta. Bisogna anche osservare gli effetti, vicini e lontani, diretti e indiretti, temporanei e successivi, determinati da una specifica innovazione. Dagli studi più recenti, del resto, emerge che la tecnologia crea un po' più dei posti che distrugge, sebbene sia difficile stimarne il numero esatto. E infatti Stati Uniti e Giappone, paesi che vantano i maggiori successi nella creazione di posti di lavoro, sono quelli che hanno fatto più strada nel settore delle alte tecnologie. D'altra parte se la tecnologia distruggesse davvero più posti di quanti ne crea dovremmo supporre che in Italia le imprese con meno di 200 addetti continuano a creare posti da quindici anni perché non hanno avrebbero introdotto alcuna innovazione, mentre quelle con più di 500 addetti ne stanno perdendo da quindici anni perché avrebbero introdotto continue innovazioni».

In alto, un disegno di Quino. Qui sopra, «Produzione di processori per computer» di Edward Rozzo; «Gli impiegati della Buitoni nel 1928» (Archivio Alinari). Sotto, «Operai della Pirelli 1986» di Vincenzo Casella.

Una terapia adatta per far incontrare la nuova offerta e la nuova domanda di lavoro non è costituita, secondo Accornero, dalla riduzione dell'orario bensì dalla riforma dello stato sociale. Spetta ai governi il compito di assicurare il diritto al lavoro attraverso politiche che favoriscano la nascita di imprese e la continua formazione degli occupati, visto che non c'è più spazio per interventi di tipo assistenziale modellati su quelli teorizzati da Keynes. Smantellare il welfare europeo sarebbe una follia, ma conservarlo senza modifiche porterebbe alla catastrofe per i bilanci pubblici perché la spesa sociale non si può più finanziare con il deficit o con le tasse, ma solo attraverso l'aumento del prodotto. E quindi l'obiettivo non deve essere ridurre i disoccupati, ma, piuttosto, aumentare gli occupati.

«Senza questo risultato – scrive Accornero concludendo il volume – non c'è salvezza. Noi del vecchio continente dovremmo farci venire qualche idea nuova, in grande, per uscire dalle attuali difficoltà senza copiare modelli che non ci appartengono. Altrimenti non si innescherà nessun processo di recupero e quando il 2000 sarà ormai inoltrato staremo ancora qui a discutere della stessa identica crisi dell'occupazione e del welfare. Ma la soluzione (se soluzione c'è) sarà ancor meno facile».

Alberto Andreani

Giuliano Da Empoli analizza «Meritocrazia e mobilità nella nuova economia»

Combatteremo la guerra del talento

Sennett paventa pesanti conseguenze sulla vita delle persone

Un futuro di nomadismo è quello che prospetta alle giovani generazioni il giovane ricercatore all'Institut d'Etudes Politiques di Parigi, **Giuliano Da Empoli** nel suo saggio uscito per **Marsilio «La guerra e il talento, meritocrazia e mobilità nella nuova economia (pagg.179, lire 22 mila)**. Da Empoli proietta il lavoro del futuro e definisce l'aspetto di questi nuovi viandanti, pronti a cambiare in qualsiasi momento città, occupazione e stile di vita. E descrive uno scenario in cui le cosiddette «risorse umane» sono al centro di una spietata «guerra per il talento».

Flessibilità, mobilità e rischio sono le parole d'ordine della nuova economia globale che stanno cambiando lo scenario del lavoro, mentre le rigidità burocratiche vengono messe sotto accusa. Con pesanti conseguenze sulla vita degli individui, sostiene **Richard Sennett** in apertura del suo **«L'uomo flessibile» (Feltrinelli, pagg. 158, lire 38 mila)** visto che, sostituendo alla stabilità l'incertezza, alla durata una perenne innovazione, la logica del capitalismo contemporaneo indebolisce i legami di fiducia e i riferimenti collettivi che per le precedenti generazioni erano essenziali per la formazione della personalità.

Mescolando indagine filosofica con l'analisi di alcuni casi specifici, lo studioso mette in evidenza i rischi della organizzazione del lavoro, in particolare per quanto riguarda la caduta di vincoli sociali un tempo assai solidi. «Alla sensazione di non essere indispensabili – osserva – è logico reagire con la mancanza di responsabilità. Questo è tanto vero per le comunità flessibili di lavoro quanto per i mercati che sottopongono a «dimagrimento forzato» il numero dei dipendenti di mezza età. E infatti il sistema finisce per irradiare indifferenza organizzando l'assenza di fiducia reciproca che spesso si riverbera sulle istituzioni sociali e politiche».

Una logica diametralmente opposta è, invece, alla base di **«L'impresa responsabile» (Bollati Boringhieri, pagg. 279, lire 38 mila)** una raccolta di saggi a cura di **Mauro Magatti** e **Massimiliano Monaci** sviluppata sulla base di cinque casi di studio frutto di una ricerca condotta negli ultimi anni in Lombardia. L'indagine dimostra che, al contrario di quanto si tende spesso ad affermare, è possibile agire nel rispetto degli obblighi economici tenendo conto delle responsabilità sociali. «Parlare di responsabilità dell'impresa – affermano i curatori – non è un'esercizio retorico, ma alla luce della specificità italiana un modo per tornare a interrogarsi sull'idea stessa di impresa e di agire economico e sul rapporto tra economia e politica in un mondo in cui gli assetti istituzionali stanno subendo una profonda trasformazione».

a.a.

FILOSOFIA *Pubblicato da Bompiani, esce un nuovo saggio di Pier Aldo Rovatti, su una condizione che riguarda noi tutti*

La follia? Non cercarla tra gli oggetti misteriosi, ma dentro di te

Sembra una provocazione, quel titolo che ricorda un manuale, addirittura un prontuario: **«La follia, in poche parole»**. Non solo per l'argomento, che già di per sé non si presta a rapide sintesi, ma anche perché **Pier Aldo Rovatti**, l'autore del libro che così si intitola **(Bompiani, pagg. 86, lire 10 mila)** docente di filosofia contemporanea all'Università di Trieste, non sta sicuramente dalla parte di coloro che considerano la follia come l'oggetto di un sapere, e meno ancora dalla parte di coloro che la ritengono qualcosa da circoscrivere e neutralizzare, di cui sbarazzarsi, con alcune battute e meglio se in fretta.

Da tempo, anzi, ci invita a pensare la follia, nei suoi libri, nei suoi corsi universitari, qui a Trieste, e in altre occasioni pubbliche. Non come se fosse un fenomeno misterioso o un territorio affascinante, ma perché è una dimensione della nostra soggettività, una condizione che riguarda noi tutti. Se possiamo dirci normali, è anche (o solo?) grazie al fatto di essere comunque in un certo rapporto con la follia: l'abbiamo isolata, l'abbiamo definita e allontanata, ce ne siamo distinti, o almeno abbiamo tentato di farlo.

«La follia, in poche parole», non significa allora: parliamone, ma sbrighiamoci, e passiamo ad altro. Le poche parole, al contrario, sono quelle che vengono dopo molti discorsi, tutti quei discorsi che in filosofia si sono incrociati, consapevoli o meno, con la follia. Oltretutto, quelle poche parole, non li riassumono (come riassumere la «Storia della follia» di Foucault?), e nemmeno li rendono superflui. Anzi, le poche parole continuano a essere fatte di quei discorsi, li custodiscono e non ne trascurano nulla. Ne precisano invece i contorni, e gli effetti. Sono insomma i discorsi della filosofia (in parte anche della psicoanalisi e della psichiatria) a dare vita alle poche parole, che a loro volta, a quei discorsi, di vita ne restituiscono non poca.

E sono i discorsi che esplicitamente hanno affrontato la follia: qui di nuovo va fatto il nome di Foucault, al quale, però, è indispensabile affiancare quello di Derrida, perché tra i due, nell'arco di circa un trentennio, la follia ha fatto quasi da barriera, suscitando ragioni non conciliabili, e un conflitto assai aspro. Ma ci sono anche i discorsi di chi, nella follia, non aveva messo in conto di imbattersi: Husserl, per esempio, quando non riesce a venire a capo del fenomeno del corpo (in che misura «io» coincide con il mio corpo, e viceversa?), oppure quando cerca la chiave razionale del rapporto con gli altri, il segreto dell'intersoggettività, e scopre che, rispetto all'altro, siamo in una posizione che sembra davvero folle, che siamo al tempo stesso presso di noi e fuori di noi. E poi ci sono i discorsi di Sartre e Levinas, di Paci e Merleau-Ponty. Ma le poche parole rimandano anche ai discorsi, non propriо filosofici, di Gregory Bateson, che la sa lunga sul gioco e su che cosa significa giocare, e come ciò comporti sempre un essere contemporaneamente (cioè paradossalmente, «follemente») attivi e passivi all'interno (ma anche all'esterno) del medesimo gioco.

Ecco, dunque: l'altro, il corpo, il gioco sono le parole della follia, i luoghi dove la ragione non riesce a governare e dai quali siamo sollecitati a pensare. «Credo che ogni pensiero proceda perché sa procurarsi un poco di follia», scrive a un certo punto Rovatti, e spiega: se è vero che «abbiamo dalla nostra parte la ragione, una storia imponente dagli effetti potentissimi», che ci è indispensabile come l'aria che respiriamo, proprio per questo la follia «è ciò che permette alla vita di ciascuno di noi di aprirsi verso qualcosa». Che ci permette di non rinchiuderci insomma in quella che chiamiamo normalità, la quale potrebbe essere a sua volta una forma di follia, «una straordinaria follia generalizzata e sedimentata». Come diceva Pascal: «Gli uomini sono così necessariamente folli che sarebbe un'altra forma di follia non essere folli».

Le poche parole di Rovatti possono allora servire da introduzione? Certo, ma bisogna precisare. Non aprono per esempio la strada a un sapere sulla follia, non sono i primi elementi che faranno da base ad altre nozioni. Introducono, piuttosto, a una posizione strana, forse impossibile, o per lo meno indecidibile: perché «la follia come questione, se ce la poniamo, ci fa oscillare», è «qualcosa di doppio, che si sdoppia e che ci sdoppia». Una posizione indecidibile, che significa aperta al rischio: del corpo, del gioco, aperta al rischio dell'altro. Una posizione costruttiva, che certo non rifiuta il sapere (o i saperi), ma semmai tenta di evitarne le chiusure e le censure. Come? Proprio ospitando la sua stessa indecidibilità: «Non so cos'è follia, ma poi so che è bene non saperlo, se sapere vuol dire decidersi per una definizione».

Fabio Polidori

A destra, «Untitled» di Richard Prince.

CINEMA & MODE Arriva anche in Italia il primo film dedicato ai personaggi creati dalla giapponese Nintendo

Pokémon: l'invasione dei piccoli mostri

Fattezze buffe e colori squillanti, dopo l'America stanno conquistando il mondo

Giochi elettronici, peluche: anche «Avvenire» li elogia

ROMA Ossessione «Pokémon»: la moda del cartoon giapponese si sposta al cinema. La Warner distribuirà in Italia il film (dal quale in Usa si prepara già il sequel) tratto dai personaggi del momento in 300 copie: una programmazione massiccia. E, come già in America, annuncia Alberto Pasquale della Warner, «Ad ogni biglietto d'ingresso verrà regalata una delle quattro carte collezionabili che servono per giocare.

Inoltre, fuori dalle sale cinematografiche ci saranno degli «official trainer» che spiegheranno ai bambini (ai pochi che ancora non lo sanno) come giocare ai Pokémon. Un meccanismo «perverso», già documentato dal successo d'ascolto (circa 2 milioni al giorni di spettatori su Italia 1) e dall'enorme merchandising. Dice Luigi Viganò, amministratore delegato della Hasbro Italia, legata alla multinazionale americana produttrice di giochi storici, da Monopoli alle piste Polystil. «In Italia finora ci sono arrivati 15 giochi legati a Pokémon, ma il listino completo ne prevede cento. Dai pelouche alle carte da gioco collezionabili, dai giochi elettronici, ai veicoli».Le cifre del merchandising Pokémon sono pazzesche. E il fenomeno, stando alle stime, non sarà di breve durata. Delle introvabili cartine (a metà strada tra figurine e carte da gioco) sono stati venduti 4 miliardi di pezzi, in Italia 3 milioni, che a fine anno diventeranno almeno 30 milioni.

E perfino i vescovi elogiano i «Pokémon». «Avvenire» dedica infatti al fenomeno ben due articoli: il primo è un editoriale firmato da Valerio Magrelli che fa un'analisi approfondita del fenomeno (game-boy, figurine, tv, film) evidenziandone la natura zen, particolarmente adatta, secondo Magrelli, a «quell'alieno, quel mutante, quel piccolo mostro in continua evoluzione che dovrebbe rispondere al nome di "bambino"». La seconda, forse più sorprendente, è una recensione positiva del film. Francesco Bolzoni ne sottolinea il messaggio «positivo» cui si giunge però «in modo assolutamente non tradizionale».

«È l'era di "Pokémon", e noi la stiamo vivendo», ha scritto «Variety» – esagerando ma non troppo – in occasione dell'uscita americana del film di animazione giapponese diretto da Michael Haigney e Kunohiko Yujama, che è solo un tassello di un fenomeno molto più esteso che comprende videogiochi, cartoni, gadget, figurine e pupazzi.

Si chiamano Pokémon (sintesi tra due parole che significa piccoli mostri) e questa loro prima pellicola è subito diventata negli Usa campione d'incassi. Creati nel 1996 per il Game Boy, giapponesi della Nintendo distribuiti dalla Warner, fattezze buffe e colori squillanti, sono il mito infantile del momento, e hanno ormai raggiunto Goldrake, Mazinga, i Power Rangers e le Tartarughe Ninja fra i supereroi più amati degli ultimi venti anni.

Ci sono 150 Pokémon del cielo, della foresta, dell'acqua, della roccia, dell'erba e tutti possono cambiare aspetto pur di non essere catturati. E poi c'è Ash, il bambino protagonista che sogna di diventare il più grande allenatore del mondo di Pokémon. Ora anche in Italia è arrivato il film che però rappresenta un allontanamento un po' tronfio ed epicheggiante dalle avventure gioviali e dall'humour sovversivo della popolare serie televisiva animata. I numerosi «pokémaniaci» (con un'età stimata fra i quattro e i dodici anni) potranno accorgersi di questa differenza (senza per questo disaffezionarsi) fin dal prologo «dark», in bilico fra «Jurassic Park» e «Frankenstein». Un gruppo di bioingegneri scoprono da un pelo fossile dell'Amazzonia il codice genetico del Pokémon più raro fra tutti, Mew, e in laboratorio creano Mewtwo, il 151.o mostriciattolo della stirpe, che subito scappa per mettere in pericolo il mondo.

Ecco l'occasione per far entrare in scena Ash, tranquillamente assorto in un picnic con gli amici Misty e Brock e coi suoi immancabili Pokémon, tra cui la star Pikachu, originale incrocio fra un criceto e un coniglio (e protagonista del simpatico corto che precede il film, «La vacanza di Pikachu»). Riuscirà Ash a respingere la sfida degli altri allenatori di Pokémon, e a partecipare su un'isola misteriosa alla «più grande battaglia di tutti i tempi» contro Mewtwo?

Lo spirito di fratellanza, molto pacifista, della vicenda richiama altri recenti lungometraggi d'animazione, da «Toy Story» a «Stuart Little», ma la differenza di coinvolgimento emotivo – almeno per uno spettatore adulto – è notevole. Proiettati in una durata più lunga, i personaggi si agitano spesso inutilmente in un intrigo debole, e il loro moralismo risulta imposto, quasi un obbligo dovuto al respiro più ampio della loro avventura. Il design è piatto come quello della serie tv e dei videogiochi, la cura dei fondali è fin troppo stilizzata, mentre l'unica novità visiva sta in una certa cupezza sepolcrale nelle scene chiave.

Fra lampi e scontri, qui più che altrove può venire in mente l'interpretazione che si dà alla tradizione postbellica dei mutanti mostri giapponesi – da Godzilla in poi – nati probabilmente come trasfigurazione ed esorcismo delle paure della bomba atomica. In America è stato il film che ha incassato di più fra tutti quelli – di solito fallimentari – tratti da videogiochi («Supermario», «Street Fighter», ecc.). Ma il debole risultato di «Star Wars» in Italia insegna che non sempre le pellicole d'oltreoceano tanto attese sfondano anche da noi.

Paolo Lughi

Il Festival cambia regolamento: un film non potrà più fare razzia di premi, saranno consentiti solo due riconoscimenti

Becker: Cannes è una vetrina di sponsor

CANNES Jean Becker (*in una foto d'archivio*), il regista dell'«Estate assassina», attacca il Festival di Cannes accusandolo di essere diventato «una vetrina per la pubblicità dell'Oreal e di Canal Plus», due dei principali sponsor della manifestazione.

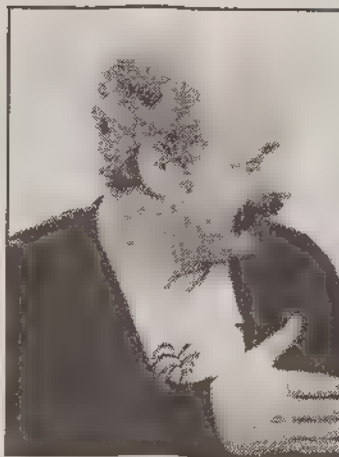
Di passaggio a Roma per l'uscita italiana di «I ragazzi del Marais», il suo ultimo film che in Francia ha avuto un grande successo di pubblico, Becker se la prende anche con il delegato generale e presidente del Festival, Gilles Jacob, per aver commesso il «grave errorè di escludere dal concorso film di cinematografie importanti come quella italiana e spagnola».

Secondo Becker, il Festival di Cannes l'anno scorso ha commesso un ulteriore errore: quello di affidare la presidenza della giuria a David Cronenberg, che ha premiato gli interpreti del film «L' Humanite» di Bruno Dumont, dei «non-attori che non sanno recitare».

Il nuovo film di Becker, «I ragazzi del Marais» racconta la storia di un gruppo di contadini francesi negli anni del Fronte Popolare.

Le polemiche, insomma, non accennano a placarsi. E agli italiani, esclusi dalla kermesse cinematografica, le parole di Becker fanno soltanto gioco.

A Cannes, questa 'anno, tramonterà l'epoca in cui un film poteva fare razzia di premi: la direzione del Festival ha varato il nuovo regolamento secondo cui un film non può ottenere più di due premi, di cui uno dev'essere di interpretazione.

Quindi, la stessa opera non potrà ricevere la Palma d'oro per regia e miglior film, o due premi tecnici. Il nuovo regolamento entra in vigore dal prossimo Festival, il 53mo, che inizia il 10 maggio e terminerà il 21.

Per una marca di orologi

E persino Enzo Jannacci dice «sì» alla pubblicità

ROMA È caduto anche un mito nostrano come Enzo Jannacci. Il campione di certa cultura alternativa, il medico che cantava «Vengo anch'io, no tu no» e «El portava i scarp de tennis» ha detto questa volta sì alla pubblicità e diventa testimonial per un'azienda leader di orologi come la Lorenz.

La società, che oltre il cantautore milanese coinvolgerà altri personaggi famosi nel chiedere la loro liberissima opinione sul tempo - in questo consistono fondamentalmente gli spot - proprio per questa scelta così peculiare sembra sia riuscita a far aderire Jannacci all'iniziativa. Il cantautore ha detto, quasi a giustificarsi, che questa può essere una sorta di «campagna di sensibilizzazione» sul tempo e che il suo sì è dipeso «perchè ha trovato l'idea molto interessante, intelligente e molto vicina al mio mondo di scienziato del Cnr».

LIRICA Trionfale serata verdiana al Maggio Musicale Fiorentino, con qualche «buu» per l'allestimento

«Traviata», come se l'avesse scritta Proust

Cristina Comencini ha ambientato l'opera nella Parigi di Toulouse-Lautrec

FIRENZE *In un delirio di fantasia, idee, iniziative, addobbi, paludamenti (di spazi e di persone) si è inaugurato il maggio musicale fiorentino, arrivato all'edizione numero 63.*

Come annunciato, doveva annoverare tra gli illustri ospiti anche il primo cittadino, ma la crisi di governo lo ha obbligato ad annullare ogni previsto impegno festaiolo. E non ci siamo persi ancora l'esecuzione dell'inno nazionale (e questa volta concertato da Mehta).

Lo sfarzo della serata è stato comunque senza precedenti. Se non altro per Firenze. Gli applausi d'entrata li ha monopolizzati Sophia Loren, bersagliata dai flash. In scena «La Traviata» di Giuseppe Verdi: l'«opera» per eccellenza.

Come le cronache hanno già riferito, si è trattato di una serata trionfale anche se, a fine spettacolo, qualche «buu» è andato all'allestimento.

La «Traviata» mancava, dal Comunale, dal 1984, quando a dirigerla era stato Carlos Kleiber. Zubin Mehta, il direttore del 2000, a proposito della «Traviata» fiorentina ha ricordi personali: la diresse qui per la prima volta nel 1964, ed era anche il suo debutto nell'opera lirica.

Era attesa la prova della regista Cristina Comencini, al suo esordio in palcoscenico. La sua interpretazione è stata di rileggere l'opera in chiave proustiana, ambientarla nella Parigi di Toulouse-Lautrec e prestare massima attenzione agli intimi risvolti dell'anima, curando sentimenti e reazioni. Introspezione, questa, propria della macchina da presa: lavoro che in palcoscenico va in gran parte perduto. La violetta della Comencini è una donna moderna, con reazioni vivaci. Stupisce, poi, che sia tanto arrendevole al volere di Germont (quello, però, è la storia che lo impone...). Muore nel cortile del giardino, anziché nel suo letto, ma non ci sono serie controindicazioni. Meno indovinato farla cantare «È strano» per strada, sola soletta: E sono troppo lenti – o piuttosto, fermi – tempi e luci.

Ariose le scene di Paola Comencini. I personaggi sono vestiti come gli avventori del «Moulin Rouge», ai quali si è ispirata Antonella Berardi (per i costumi della protagonista occorreva maggior risalto».

Zubin Mehta è il grande coordinatore musicale. Un po' lento all'inizio, ha preso quota nella narrazione. Il suono si è andato intensificando, ha acquistato tensione emotiva, nobiltà.

Mariella Devia non è la Violetta ideale. I suoi momenti migliori si situano nel primo e nell'ultimo atto. Però, in quest'ultimo, la perfezione del canto, l'intensità interpretativa, le trasparenze sono state assolute. Il suo «Dite alla giovine» non ha eguali.

Ed è una prova stupenda quella del tenore. Marcelo Alvarez, allievo di Kraus, che dal maestro ha appreso tutto il meglio. Alfredo, ruolo tenorile abbastanza inconcludente, diventa qui personaggio di prima grandezza. (Da segnalare che lo stesso si ripete con l'interprete del secondo cast: Giuseppe Filianoti, provvisto oltre tutto di un colore vocale superlativo). Germont era Juan Pons, artista collaudatissimo. Buoni, con rese diverse, i comprimari. E non va dimenticato il Coro: eccellente.

La Traviata fiorentina avrà 12 repliche, fino al 9 maggio.

Carla Maria Casanova

Nella foto: Mariella Devia (Violetta), Marcello Alvarez (Alfredo) e Mario Lupieri (Dottor Grenvil).

MOSTRE

Opere dell'artista ad Aquileia, nell'ambito delle iniziative del Giubileo 2000

Marangoni, l'ateo religioso

AQUILEIA Tratti aspri, a volte addirittura violenti, ma al tempo stesso intrisi di spiritualità e poesia. Le xilografie di Tranquillo Marangoni, il grande artista originario di Pozzuolo del Friuli e attivo per più di trent'anni a Monfalcone, sono protagoniste della mostra intititolata: «Tranquillo Marangoni xilografo. La religiosità». «Devo confessarmi ateo - disse l'artista - ed il fatto che da ateo abbia trattato il tema religioso nasce dall'emozione che provo di fronte a uno che crede in Dio anzichè di fronte a un Dio in cui credere. Quindi non religione, ma religiosità».

L'esposizione si inserisce nel calendario di iniziative promosse in occasione del Giubileo del 2000 ed è ospitata nella chiesa dei Pagani e nel battistero della Basilica della cittadina patriarcale. La mostra, aperta fino al 29 aprile (tutti i giorni, con orario 9-12.30 e 14.40-19), propone una selezione delle opere di carattere sacro create da Marangoni, prime fra tutte le xilografie del ciclo «Santa Teresa di Gesù», realizzate nel 1985 su commissione del cardinale di Torino Anastasio Ballestrero per celebrare il quarto centenario della morte della santa riformatrice dell'Ordine carmelitano.

Il ciclo dedicato a Santa Teresa d'Avila è una delle due sezioni (ognuna delle quali illustrata da un catalogo molto curato dal punto di vista grafico) in cui si articola l'esposizione: l'altra propone ai visitatori opere come il Cristo di Praga, il san Francesco, la Comunione di Ozanam e i numerosi ritratti di chiese e cattedrali. Le monografie dei cataloghi sono firmate da Chiara Facis e Licio Damiani.

Elena de Stabile

SAGGI

Esce in Russia la prima biografia sul duce, scritta da Mikhail Ilinski

Mussolini? Un modernizzatore

MOSCA Una vera biografia di Benito Mussolini in Russia finora non esisteva: si trattava di un vecchio retaggio del potere comunista, che sul nemico si limitava a proporre una voce ideologicamente ortodossa dell' Enciclopedia sovietica, e per il resto imponeva il silenzio. Senza indulgere in un acritico revisionismo, vi ha posto riparo adesso Mikhail Ilinski, che per l'editore moscovita «Vece» ha pubblicato in questi giorni il volume «Vita e morte di Benito Mussolini», la prima storia della parabola politica e umana del capo del fascismo destinata al pubblico russo.

Un libro nel quale l'autore - scrittore e giornalista, - si muove tra storia e memoria: anche con l'aiuto degli eredi del duce, dal figlio Romano alla nipote Alessandra, da lui ripetutamente intervistati.

Non manca qualche «rivelazione». Michele Moretti, partigiano della brigata Garibaldi (nome di battaglia, Pietro), dice ad esempio a Ilinski di essere stato lui - e non il colonnello Valerio - a uccidere materialamente Mussolini. Una rivendicazione su una vicenda controversa e più volte rivisitata, che l'autore a conclusione delle 420 pagine del suo saggio, corredato da un ampio apparato fotografico, ritiene di poter giudicare «autentica».

Ilinski riconosce a Mussolini anche un ruolo «di modernizzatore» che «in qualche modo continua a influire sull'Italia, mentre giudica definitivamente sepoltoil fascismo come ideologia. Un'ideologia di cui nel libro emerge un giudizio negativo, ma non senza sottolineature «delle differenze profonde tra esso e il nazismo».

TEATRO L'attore ha festeggiato il compleanno ieri sera a Cormons, dove debutterà il 22 maggio con «Minetti»

Tedeschi, ottant'anni di personaggi

Versatile anche in tv: dal dramma alla commedia musicale agli spot

GORIZIA **Gianrico Tedeschi ha festeggiato ieri sera i suoi 80 anni a Cormons (Gorizia), dove il 22 maggio debutterà nell'anteprima nazionale di «Minetti - Ritratto di un artista da vecchio» di Thomas Bernhard, per la regia di Monica Conti.**

Nato a Milano il 20 aprile 1920, Tedeschi ha inaugurato due anni fa il Teatro comunale di Cormons, accettando di buon grado successivi inviti, fino ad esprimere il desiderio - ha riferito con orgoglio il sindaco di Cormons, Maurizio Paselli - di acquistare una casa nella zona, situata nel cuore dei vigneti del Collio.

In questi giorni, oltre a lavorare all'allestimento del testo di Bernhard, l'attore sta tenendo alcune lezioni di recitazione nell'ambito di un laboratorio teatrale per giovani. Ieri sera, concluse le prove dello spettacolo, il sindaco Paselli e il presidente dell'associazione Artisti Associati, che gestisce il teatro di Cormons, Walter Mramor, hanno invitato Tedeschi ad una cena in un locale tipico, dopo la consegna, da parte del sindaco di una pergamena con il sigillo della città.

È un nonno affettuoso, e anche un po' strampalato, Gianrico Tedeschi che taglia il traguardo degli ottant'anni, sicuramente festeggiato da tutti quei nipotini televisivi a cui bastava un cofanetto di caramelle, e si accontentano oggi di una fetta spalmata di formaggio, per rinunciare ai capricci per l'intera giornata. Ma è un nonno anche grintoso, l'attore dai capelli bianchi, che strappa ancora premi teatrali alle generazioni più giovane, interpretando la vecchiaia fastidiosa dei personaggi di Thomas Bernhard.

Basterebbero due soli caratteri, fra i tanti collezionati, a dire la versatilità di Tedeschi. Mite, quando il ruolo di testimonial pubblicitario gli mette addosso certe grosse bretelle che dicono benevolenza e serenità familiari. Oppure stizzito, quando l'età lo richiama alle manie che lo scrittore austriaco fissava in ritratti antipatici, ma non privi del fascino che viene dalle grandi ossessioni. Accadeva qualche anno fa, quando il personaggio di un ipocondriaco «Riformatore del mondo» aveva meritato a Tedeschi il Premio Ubu come miglior interprete dell'anno.

Ma i volti recenti di Tedeschi, non bastano da soli a raccontare la lunga carriera dell'attore milanese, avviata quando la più nobile delle istituzioni teatrali italiane avviava la propria storia. Muovevano dalla stessa sala, nel 1947, l'avventura di Gianrico Tedeschi e quella di Giorgio Strehler, che nella prima stagione del Piccolo di Milano lo diresse in un drammone americano di Maxwell Anderson, «Sotto i ponti di New York». E venne anche Luchino Visconti, subito dopo, con «Tre sorelle» e una famosa «Locandiera», a dare al trentenne Tedeschi la sicurezza che lo avrebbe fatto marciare spedito tra generi diversi, lasciandogli quel segno eclettico che si mantiene intatto. Eccolo portabandiera, alla metà degli anni Cinquanta, dell'avanguardia mascalzona di Eugène Ionesco (di cui interpretava «Amedeo o come sbarazzarsene»). Eccolo Pantalone in tournée ultraoceaniche, e perfino nella Russia del disgelo, con lo strehleriano «Arlecchino servitore di due padroni». Eccolo mentre si applica al Brecht nell'«Opera da tre soldi», o musicaleggia negli abiti del professor Higgins in una fortunata edizione di «My Fair Lady».

Volti e caratteri cambiati volentieri, guardaroba indossati e presto smessi, mutando ogni stagione autori e personaggi come nel sodalizio a Genova con Luigi Squarzina («Il cardinal Lambertini», ma anche «La rigenerazione» di Svevo), con preferenze, se si vuol indicare l'orizzonte che gli è più congeniale, per un teatro borghese di alta scrittura, di personaggi scolpiti a caldo da un Pirandello o da un G.B. Shaw.

Ma nel riflesso immediato a cui ci spinge la nostra abitudine televisiva, Tedeschi *(nella foto Lepera qui a sinistra, con Marianella Laszlo)* resta soprattutto quel signore che al bancone della pasticceria reclama la bellezza di un cofanetto senza incarto. Come le caramelle, anche i personaggi variano di gusto e durano poco. Conta invece il modo in cui li si offre, il gesto benevolo e signorile che anche nel piccolo sketch pubblicitario, testimonia uno stile. Lo stile con cui Tedeschi festeggia oggi ottant'anni di personaggi.

Roberto Canziani

APPUNTAMENTI

Stasera a Duino, nell'ambito della rassegna «Il respiro della fisarmonica»

Denissenkov e il suo bajan

TRIESTE Oggi alle 20, alla Casa del popolo di Ponziana, il cineforum del Circolo Gramsci presenta il film di Kevin Allen «Twin town».

Oggi alle 21.30, al Posto delle Fragole (ex Opp), per la rassegna «All'Est dell'Eden», serata con gli Urlaut in tre diversi progetti: Vieko y los histrianos postizos, Music for Tokyo Movie e Harry Den Hartog.

Oggi e domani alle 20.30, al Teatro dei Fabbri, il gruppo Petit Soleil presenta «Macbeth».

Domani alle 22, all'«Hip Hop», concerto di Oscar Chersa in «Elvis Presley Show».

Fino a domenica, al Teatro Cristallo, per la stagione della Contrada, va in scena «L'amico di tutti» di Bernard Slade con Johnny Dorelli e Daniela Poggi *(nella foto in alto)*. Oggi alle 17 Dorelli sarà ospite del Museo Sveviano.

Ancora stasera, al Teatro Verdi, va in scena «Il Barbiere di Siviglia» di Giovanni Paisiello. Regia di Giulio Ciabatti. Sul podio Giuliano Carella.

Oggi alle 22, al Macaki, serata con Toro Blues Band (domani musica popolare con Alessandro Simonetto e i vicentini Hotel Rif).

Oggi e domani alle 11.10, su Radio Punto Zero, «L'impiccione viaggiatore» di Andro Merkù intervista Manuela Di Centa *(nella foto in basso)*.

Oggi alle 21, alla Corsia Stadion, serata con Sonore Bugie (30 aprile jam session di chiusura stagionale).

Oggi alle 20.30, alla Casa del Sale (Duino), per la rassegna «Il respiro della fisarmonica», concerto di Vladimir Denissenkov (bajan).

Mercoledì, al Cinema Alcione, per la rassegna di film in lingua originale francese, proiezione di «Pola X» (ore 17.45, 20 e 22.15).

UDINE Domani alle 20.45, al Teatro Nuovo, Concerto di Pasqua con l'Orchestra Filarmonica di Udine e il Coro Polifonico di Ruda.

PORDENONE Domenica alle 21, alla discoteca Kundera (ex Velvet Rock Club), a Giais di Aviano, si terrà il raduno dark pasquale.

SLOVENIA Oggi alle 22, al Casinò di Lipica, serata musicale con Viola Valentino.

Domani alle 22.30, al Casinò di Kranjska Gora, serata con The Middle of the Road.

MUSICA Dopo il successo di Vera Bílá, si conclude stasera al Teatro Miela la rassegna «Segnali amplificati»

Nitin Sawhney, l'Asia incontra l'Inghilterra

TRIESTE Si conclude stasera, al Teatro Miela, la rassegna «Segnali amplificati». L'ultimo concerto in programma, che avrà inizio alle 21.30, è quello di Nitin Sawhney, chitarrista e tastierista nato in Inghilterra da genitori immigrati dal Bengala. Di pochi mesi fa il suo terzo album, intitolato «Beyond skin», apprezzato dalla critica europea.

«C'è una frase che ho sempre usato: dall'oppressione nasce l'espressione», dice Nitin Sawhney *(nella foto)* riguardo alla tremenda vitalità della sua musica. Cresciuto in un'area che era la roccaforte del National front (il partito fascista e nazionalista inglese), il musicista ha infatti subito tanti abusi razziali da cominciare a pensare che fosse normale per la gente asiatica essere trattata in quel modo.

Ma al Teatro Miela è ancora fresca l'eco del successo di Vera Bílá, penultimo appuntamento della rassegna «Segnali amplificati». Ancora oggi, nulla come la musica è capace di riflettere e trasmettere la cultura e lo spirito di un popolo, ma nello stesso tempo niente come la musica può conferire a questa cultura un sapore nuovo, nel nome della contaminazione. A raccontarci ciò è stato il suggestivo concerto di Vera Bílá, grande cantante del popolo Rom, e del suo gruppo, i Kale.

La loro è infatti una musica che si sviluppa in molte direzioni. La musica di Vera ha poco a che vedere con la musica originaria dell'Ungheria: non si sentono violini malinconici o canti sospirati, anzi, azzardando si può andare molto più in là, e affermare che la voce particolarissima di Vera può ricordare, nel sound di certi brani accompagnati dalle chitarre acustica dei Kale, quello di una cantante pop dell'America latina.

Eppure, nelle sonorità di Vera «Kali» Bílá e del suo gruppo – originari di una piccola città gitana, Rokycany, situata in Boemia nel pieno cuore dell'Europa centro-orientale – l'anima gitana è fortemente presente. Lo raccontano i temi più ricorrenti delle sue canzoni: l'amore finito, la fierezza della razza e della propria cultura, la lontananza dai propri cari, la prigionia. La melodia però si lascia andare raramente alla mestizia, come se niente potesse cancellare il proprio buon umore, come se ogni cosa dovesse chiudersi in una canzone.

I pezzi proposti dal gruppo sono tratti dal patrimonio comune dei Rom e dalla tradizione orale trasmessa di famiglia in famiglia (Vera nel corso del concerto canta una splendida canzone insegnatale dalla nonna) con i suoi ritmi intrecciati e i suoi voli lirici che non cessano mai di lasciare spazio a un'allegria che coinvolge con immediatezza il pubblico triestino, che volentieri accoglie nel cuore l'espressione di una cultura tenace che le calamità di questi secoli non sono riuscite a sradicare.

e.c.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 1999/2000 - «Il Barbiere di Siviglia ovvero la precauzione inutile» di Giovanni Paisiello. Oggi, venerdì 21 aprile - ore **16** (turno G/G) ottava e ultima rappresentazione. Vendita dei biglietti per i posti disponibili. A Trieste presso la biglietteria del Teatro Verdi, orario 9-12, 15-19. A Udine presso Acad, via Faedis 30 - tel. 0432/470918. http://www.teatroverdi-trieste.com. Email: info@teatroverdi-trieste.com.

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI». Stagioni sinfoniche primavera/autunno 2000. Campagna abbonamenti – rinnovo e prelazione per abbonamento alle due stagioni o solo stagione di primavera – fino al 18 maggio. A Trieste presso la biglietteria del Teatro Verdi, orario 9-12, 15-19. A Udine presso Acad, via Faedis 30 - tel. 0432/470918. http://www.teatroverdi-trieste.com. Email: info@teatroverdi-trieste.com.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **20.30:** «L'amico di tutti» con Johnny Dorelli. 2.30'. Ultimi giorni. 040/390613.

TEATRO MIELA. Segnali amplificati. Venerdì 21 aprile ore **21.30** appuntamento con il leader dell'Asian underground inglese: Nitin Sawhney in concerto con il suo gruppo di talenti. Tra gli altri: Jayanta Bose, Swati Natekar, Sanchita Farruque (alle voci) e Mark Gilmoure (batterista di 4 Hero e State of Bengal). Data unica per il Triveneto. Ingresso: L. 30.000. Informazioni e prenotazioni: Teatro Miela tel. 040/365119. www.miela.it.

TEATRO DEI FABBRI. Via dei Fabbri 2/A, tel. 040/310420. Oggi alle **20.30** il gruppo teatrale «Petit Soleil» presenta: «Macbeth» di W. Shakespeare. Parte prima.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 15.30, 17.40, 19.55, 22.15: «Erin Brockovich». Con Julia Roberts. Forte come la verità.

ARISTON. NOVEMILA. Ore **15.30, 17.45, 20, 22.15:** «American Beauty», il film vincitore di 5 premi Oscar. 4.o mese di successo, campione d'incassi a Trieste. V.m. 14. N.B.: oggi e domani ingresso unico **lire 9000.**

SALA AZZURRA. Ore **16, 18, 20, 22:** «Pane e tulipani» di Silvio Soldini, con Licia Maglietta e Bruno Ganz.

EXCELSIOR BAMBINI. Ore **15.15** «Le ali di Katja» lo splendido film per ragazzi. Ingresso L. 6000.

EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Pene d'amor perdute» con Kenneth Branagh, Nathan Lane e Alicia Silverstone. Dalla commedia di William Shakespeare.

GIOTTO 1. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Storia di noi due». Una deliziosa commedia di Rob Reiner con Bruce Willis e Michelle Pfeiffer.

GIOTTO 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Sai che c'è di nuovo?» con Madonna e Rupert Everett.

GIOTTO CINEMA DINAMICO. Dalle **16.30** alle **22.30** ogni 30'. L. 5000.

MIGNON. Solo per adulti. **16** ult. **22:** «Tutti dietro» l'ultimo film di Luana Borgia prima di redimersi e ritirarsi in convento.

NAZIONALE 1. 15, 16.45, 18.30, 20.15: «Pokémon». Il più grande scontro di tutti i tempi!

NAZIONALE 1. Solo alle **22.15:** «The million $ hotel» di Wim Wenders con Mel Gibson e Milla Jovovich. Musiche degli U2 e Bono.

NAZIONALE 2. 15.15 e **16.40.** Dalla Disney: «T come Tigro e gli amici di Winny The Pooh». Un meraviglioso cartoon.

NAZIONALE 2. 18.15, 20.15, 22.15: «Il mistero della casa sulla collina». Sarete divorati dalla paura. Un thriller da non perdere.

NAZIONALE 3. 15.20, 16.50, 18.20, 19.50: «Stuart Little un topolino in gamba». Divertimento assicurato per tutta la famiglia!

NAZIONALE 3. Solo alle **21.30:** «Il miglio verde» con Tom Hanks.

NAZIONALE 4. Solo alle **16.30:** «La neve cade sui cedri». Il nuovo capolavoro del regista di «Shine».

NAZIONALE 4. 19.45 e **22:** «Ogni maledetta domenica» di O. Stone con Al Pacino e Cameron Diaz.

SUPER. 16.45, 18.30, 20.15, 22: «La dea del successo». Una commedia originale e divertente con Sharon Stone e Andie MacDowell.

2.a VISIONE

ALCIONE. 18, 20, 22: «Una storia vera» di David Lynch con Richard Farnsworth, Sissy Spacek.

CAPITOL. 16, 19, 20, 22.10: «Il collezionista di ossa» con D. Washington. Da sabato, **16.15:** «Toy Story 2».

UDINE

TEATRO NUOVO G. DA UDINE. Stagione 1999-2000. Gio 27, ven 28, sab 29, dom 30 aprile, ore **20.45**, «Il Rinoceronte» di Eugene Ionesco con Glauco Mauri, Roberto Sturno, regia di Glauco Mauri. Biglietteria tel. 0432/248419. Centralino 0432/248411.

CORMONS

CINEMA - TEATRO COMUNALE. Nuovo impianto Dolby. I giorni sabato 22, domenica 23 e lunedì 24 aprile «The Million Dollar Hotel» con Mel Gibson e MilLa Jovovich. Alle **17.45, 20** e **22.10.** Per informazioni 0481/630057.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica 1999/2000: ore **18, 20, 22:** «Sai che c'è di nuovo?» di John Schlesinger con Madonna, Rupert Everett.

CERVIGNANO

TEATRO PASOLINI. «Una storia vera» di David Lynch. Ore **17, 19.15, 21.30.** Ingresso lire 9000.

EXCELSIOR. 17.40, 20, 22.20: «Erin Brockovich». Primo ingresso lire 7000.

GORIZIA

CORSO. Sala rossa. 17.15, 19.45, 22.15: «Erin Brockovich» con Julia Roberts.

Sala blu. 16.30, 18.15: «Pokémon - Il cartone animato». **20, 22.15:** «Storia di noi due» con Bruce Willis e Michelle Pfeiffer.

Sala gialla. 18, 20, 22.15: «Sai che c'è di nuovo?», con Rupert Everett e Madonna.

VITTORIA. Sala 1. 17: «T come Tigro». **18.40, 20.30, 22.20:** «La dea del successo». Primo ingresso Lire 7000.

Sala 3. 18.30, 21.30: «Hurricane». Primo ingresso Lire 7000.

Da oggi «Premiata Teleditta»: gag e battute sui programmi che vanno per la maggiore

E ora la tv si fa il verso

Parodie mirate a personaggi e «generi» scimmiottati

Oggi su Tele+nero
Incontro con Kapuscinski

MILANO Enrico Deaglio e Paolo Rumiz hanno incontrato Ryszard Kapuscinski, in occasione dell'uscita del suo ultimo libro «Ebano», edito da Feltrinelli. L'incontro sarà trasmesso nel corso della puntata «Contesto», il magazine di libri ideato e condotto da Emilio Tadini, in onda oggi, alle 22.30 su Tele+nero. «Ebano» non parla dell'Africa, ma - dice Kapuscinski - «di alcune persone che vi abitano e chi vi ho incontrato, del tempo che abbiamo trascorso insieme». Il programma partendo dal testo di un libro, un saggio, un romanzo, una raccolta di poesie, apre un dialogo con i suoi ospiti e avvia con loro uno scambio di pensiero.

MILANO La tv prende in giro se stessa con la parodia dei programmi che vanno per la maggiore. E sono i quattro della Premiata Ditta (*nella foto*) a proporre in un nuovo varietà di Canale 5 un frenetico zapping attraverso un immaginario palinsesto televisivo, interpretando vari personaggi e passando dal Tg ai programmi sportivi, dalla «Macchina del tempo» alle soap operas. E il titolo dello show non può che essere «Premiata Teleditta».

La trasmissione andrà in onda per quattro venerdì, alle 21, a partire da oggi. «Nella prima puntata ci scontriamo con Nostro Signore - scherzano i quattro attori e autori, alludendo alla messa in onda nel venerdì santo - ma noi abbiamo conoscenze molto più in alto». Reduci dal successo dei telefilm «Finchè c'è Ditta c'è speranza», Roberto Ciufoli, Tiziana Foschi, Pino Insegno e Francesca Draghetti si cimentano per la prima volta in un programma tutto loro, proponendo una comicità fatta di travestimenti, di gag, di battute accessibili e ridanciane. Si calano nelle vesti dei Simpson, che a loro volta mimano una famiglia tipo davanti al televisore. E, armati di telecomando, «scanalano» di programma in programma: sul palco allora prendono vita i riconoscibilissimi protagonisti delle serate tv degli italiani.

«A volte - spiegano i quattro - le parodie sono mirate e prendono in giro personaggi reali: da Enzo Biagi ad Alessandro Cecchi Pa(v)one, da Cristina Parodi (che diventa Cristina Collodi) a Sandro Piccinini. A volte, invece, è il genere ad essere scimmiottato: come nel caso dei «Zi vostri» (che fa il verso ai «Fatti vostri»). Rai e Mediaset: non facciamo torto a nessuno e assicuriamo la par condicio». Mancano solo la pubblicità e le tribune elettorali.

«Per scelta - sostiene la Premiata Ditta - non ci siamo mai addentrati nella satira politica. Anche se non crediamo di essere completamente decerebrati. Nel Tg, comunque, ci saranno i collegamenti col Parlamento». E se il «Fatto» di Enzo Biagi non è l'episodio di cronaca del giorno, ma un tizio dedito alle sostanze stupefacenti, gli ospiti dell'ennesimo talk-show sono Otello e Desdemona. Non mancano il meterologo, la parodia di «Vivere» («Sopravvivere») e la moviola di «Controcampo», azionata dai veri Beppe Signori, Antonio Cabrini, Bruno Conti e Maurizio Pistocchi. Ospiti fissi, Raffaele Paganini e Giampiero Ingrassia.

OGGI IN TV

«Gunmen - Doppia azione» su Italia 1

Strana alleanza in cerca del tesoro

Fra i film da segnalare:

«**Gunmen - Doppia azione**» (1994) di Deran Sarafian in onda alle 22.25 su Italia 1 . Il contrabbandiere Dani Servigo (Christopher Lambert, *nella foto*) e il teppista Cole Parker (Mario Van Peebles) si alleano per trovare un tesoro nascosto.

«**Marcellino pane e vino**» (1991) di Luigi Comencini in onda alle 22.40 su Raiuno. Marcellino (Nicolò Paulucci) è un bambino abbandonato allevato dai frati, che viene affidato a una coppia di nobili. Marcellino, però, fugge per tornare in convento, dove chiede aiuto a Gesù che lo porta in cielo dalla mamma. Remake del film del '55 con Pablito Calvo, recentemente scomparso.

«**I minuti contati**» (1995) di John Badham in onda alle 20.45 su Italia 1. Una coppia di poliziotti hanno sequestrato la figlioletta di Gene Watson (Johnny Depp); per riaverla Watson dovrà uccidere il governatore uscente.

«**Il giovane Toscanini**» (1988) di Franco Zeffirelli in onda alle 22.45 su Retequattro. Toscanini (Thomas Howell), appena diciottenne, lascia la Scala e parte per Rio De Janeiro, dove l'attende il successo professionale. Lì riuscirà a convertire la moglie (Elisabeth Taylor) dell' imperatore del Brasile (Philippe Noiret) alla causa antischiavista.

«**Corto circuito**» (1986) di John Badham in onda alle ore 20.30 su Tmc. La lotta per la vita di Numero Cinque, robot dotato di sentimenti, che i creatori vogliono eliminare.

«**Una vergine per il principe**» (1965) di Pasquale Festa Campanile alle ore 23.05 su Tmc. Don Vincenzo Gonzaga (Vittorio Gassman) ottiene l'annullamento del matrimonio con Margherita Farnese, per potersi sposare con Eleonora de Medici, portatrice di una ricchissima dote. Prima del nuovo matrimonio dovrà, però, dar prova della sua virilità con una popolana vergine (Virna Lisi).

Tmc, ore 11.50

Beruschi sul «Tappeto»

Enrico Beruschi è ospite de «Gli incontri del tappeto volante - Protagonisti in tv», il programma condotto da Luciano Rispoli e Michela Rocco di Torrepadula. Beruschi parla della sua carriera di attore e dei suoi prossimi impegni teatrali.

Retequattro, ore 20.35

Religioni monoteiste

Per il venerdì santo, «La macchina del tempo» è dedicata alla storia delle quattro grandi religioni monoteiste viste con gli occhi dei loro profeti e redentori: Gesù, Mosè, Maometto e Buddha. Ospite di Alessandro Cecchi Paone: lo scrittore Arrigo Levi, autore di «Dialoghi sulla fede».

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.30 TG1 - CHE TEMPO FA
6.40 UNOMATTINA
7.00 TG1 (7.30 - 8.00 - 9.00)
7.05 RASSEGNA STAMPA - CHE TEMPO FA
8.30 TG1 FLASH L.I.S.
9.30 TG1 FLASH
9.35 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO
9.50 LA GUERRA SEGRETA DI SUOR KATRYN. Film (drammatico '60). Con Lilli Palmer, Sylvia Syms.
11.30 TG1
11.35 LA VECCHIA FATTORIA
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG1 ECONOMIA
14.05 ANTEPRIMA "ALLE 2 SU RAIUNO" CIAO AMICI
14.35 ALLE 2 SU RAIUNO
16.00 SOLLETICO
17.00 GT RAGAZZI (ALL'INTERNO DEL PROGRAMMA)
17.15 A SUA IMMAGINE - SPECIALE VENERDI SANTO
18.00 TG1
18.35 IN BOCCA AL LUPO!. Con Carlo Conti.
19.25 CHE TEMPO FA (ALL'INTERNO DEL GIOCO)
20.00 TELEGIORNALE
20.35 SPECIALE IL FATTO. Con Enzo Biagi.
21.10 DA ROMA: RITO DELLA VIA CRUCIS
22.35 TG1
22.40 MARCELLINO PANE E VINO. Film (drammatico '91). Di Luigi Comencini. Con Nicolo' Paolucci, Alberto Cracco.
0.20 TG1 NOTTE
0.40 STAMPA OGGI
0.45 AGENDA - CHE TEMPO FA
1.00 RAI EDUCATIONAL 42. PARALLELO - LEGGERE IL '900
1.30 SOTTOVOCE - APPUNTAMENTO AL CINEMA
2.05 RAINOTTE
2.07 TG1 NOTTE (R)
2.30 L'INCHIESTA. Film (drammatico '86). Di Damiano Damiani. Con Keith Carradine, Harvey Keitel.
4.15 A MAN WITH A CAMERA

RAIDUE

6.45 LAVORORA
7.00 GO CART MATTINA
9.50 AMICHE NEMICHE. Telefilm. "Polvere di stelle"
10.35 RAI EDUCATIONAL - UN MONDO A COLORI
10.50 TG2 MEDICINA 33. Con Luciano Onder.
11.10 METEO 2
11.15 TG2 MATTINA
11.30 ANTEPRIMA I FATTI VOSTRI
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Massimo Giletti.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 TG2 COSTUME E SOCIETA'
13.45 TG2 SALUTE
14.00 AFFARI DI CUORE. Con Federica Panicucci.
14.30 AL POSTO TUO. Con Alda D'Eusanio.
15.15 FRAGOLE E MAMBO - LA VITA IN DIRETTA (1A PARTE). Con Michele Cucuzza.
16.00 TG2 FLASH
16.05 LA VITA IN DIRETTA - (2A PARTE).
17.30 TG2 FLASH
18.10 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Documenti.
18.30 TG2 FLASH - L.I.S.
18.35 METEO 2
18.40 RAI SPORT SPORTSERA
19.00 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm.
20.00 FRIENDS. Telefilm.
20.30 TG2 - 20.30
20.50 FURORE. Con Alessandro Greco.
23.10 TG2 DOSSIER
23.55 TG2 NOTTE
0.30 METEO 2 - APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.35 LA CUCARACHA. Film tv (drammatico '98). Di Jack Perez. Con Eric Roberts, Joaquim De Almeida, Victor Rivers.
2.05 RAINOTTE
2.10 ITALIA INTERROGA
2.15 LAVORORA
2.35 PER ANIMA MUNDI: MUOVE LA REGINA
2.45 CATTEDRALE APERTA
3.05 AMAMI ALFREDO
3.35 GLI ANTENNATI
3.40 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA

RAITRE

6.00 RAI NEWS 24 MORNING NEWS
8.05 RAI EDUCATIONAL - MEDIA MENTE.IT
8.30 RAI EDUCATIONAL - CALEPIO TECNOLOGIE DELLA LINGUA
8.45 RAI EDUCATIONAL - CHE COS'E' LA NORMALITA'
9.30 E' LA STAMPA, BELLEZZA
10.00 COMINCIAMO BENE. Con Toni Garrani e Manuela Di Centa.
12.00 T3 - RAI SPORT NOTIZIE
12.25 T3 ITALIE
13.00 T3 BELL'ITALIA
13.00 TRIBUNE ELETTORALI - BALLOTTAGGI
13.30 T3 CULTURA & SPETTACOLO
13.45 T3 ARTICOLO 1
14.00 T3 REGIONALI
14.20 T3 - T3 METEO
14.50 T3 LEONARDO
15.00 T3 NEAPOLIS
15.15 SARO' GRANDE NEL 2000 - LA MELEVISIONE
16.25 GIORNO DOPO GIORNO. Con Pippo Baudo.
17.15 GEO & GEO. Documenti.
18.20 T3 METEO
19.00 T3
20.00 RAI SPORT TRE
20.10 BLOB
20.30 UN POSTO AL SOLE. Telenovela.
20.50 LA PRINCIPESSA SISSI. Film (storico '55). Di Ernst Marischka. Con Romy Schneider, Karlheinz Bohm.
22.45 T3
23.10 ZERO A ZERO
0.05 T3 - EDICOLA / T3 METEO
0.10 RAI SPORT PIT LANE
0.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.45 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE

◆ Trasmissioni in lingua slovena

20.25 L'abecedario di Mika Maka
20.30 T3

CANALE5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
7.57 NEWS TRAFFICO
8.00 TG5 MATTINA
8.45 LA CASA DELL'ANIMA. Con Vittorio Sgarbi.
8.55 TUTTI AMANO RAYMOND. Telefilm. "Ballando con Debra"
9.30 IL PARADISO PUO' ATTENDERE. Film (commedia '78). Di Warren Beatty Buck Henry. Con Warren Beatty, Julie Christie.
11.30 A TU PER TU. Con Antonella Clerici e Maria Teresa Ruta.
13.00 TG5
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.10 VIVERE. Telenovela.
14.40 UOMINI E DONNE. Con Maria De Filippi.
16.00 UN CUORE PIENO DI PIOGGIA. Film tv (drammatico '98). Di Roger Young. Con Richard Crenna, Rick Schroeder.
18.00 VERISSIMO. Con Cristina Parodi.
18.40 PASSAPAROLA. Con Gerry Scotti.
20.00 TG5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Paolo Bonolis e Luca Laurenti.
21.00 PREMIATA TELEDITTA. Con La Premiata Ditta.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
1.00 TG5 NOTTE
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA (R)
2.00 LA CASA DELL'ANIMA (R)
2.20 LA FAMIGLIA BROCK. Telefilm. "La grande paura"
3.10 MANNIX. Telefilm. "Allenatore cercasi"
4.15 TG5 (R)
4.45 VERISSIMO (R)
5.30 TG5 (R)

■ **Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.** ■

ITALIA1

6.35 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
8.35 A-TEAM. Telefilm. "Corpo a corpo"
9.30 CENTRAVANTI A 4 ZAMPE. Film tv (commedia '98). Di Tony Giglio. Con James Marshall, Olivia D'Abo.
11.30 MAC GYVER. Telefilm. "La superiorita' assoluta"
12.25 STUDIO APERTO
12.50 FATTI E MISFATTI
13.00 BIGODINI - IL GIOCO CHE NON FA UNA PIEGA. Con Massimiliano Novaresi.
13.45 RUGRATS
14.00 I SIMPSON
14.30 MAI DIRE MAIK. Con Gialappa's Band.
15.00 FUEGO
15.30 GLI AMICI DEL CUORE. Telefilm. "Cercatori d'oro"
16.00 SABRINA
16.45 POKEMON
17.15 XENA PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm.
18.15 PACIFIC BLUE. Telefilm.
19.15 REAL TV. Con Roberta Cardarelli.
19.35 STUDIO APERTO
20.00 SARABANDA. Con Enrico Papi.
20.45 MINUTI CONTATI. Film (thriller '95). Di John Badham. Con Johnny Depp, Christopher Walken.
22.25 GUNMEN. Film (azione '93). Di Deran Sarafian. Con Christopher Lambert, Mario Van Peebles.
24.00 C'ERA DUE VOLTE. Con Gianni Ippoliti.
0.30 STUDIO APERTO - LA GIORNATA
0.40 STUDIO SPORT
1.10 PAR CONDICIO - REFERENDUM
2.15 MAI DIRE MAIK (R)
2.40 INNAMORATI PAZZI
3.30 FUEGO (R)
3.55 BIGODINI (R)
4.25 ZANZIBAR. Telefilm.
4.50 TALK RADIO
4.55 PRIMI BACI. Telefilm.
5.15 HELENE E I SUOI AMICI
5.40 MYSTIC KNIGHTS
6.20 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Telefilm.

RETE4

6.00 ZINGARA. Telenovela.
7.15 AROMA DE CAFE'. Telenovela.
8.15 TG4 RASSEGNA STAMPA
8.35 PESTE E CORNA - A TU PER TU. Con Roberto Gervaso.
8.40 SPECIALE REFERENDUM
9.45 LIBERA DI AMARE. Telenovela.
10.45 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
11.30 TG4
11.40 FORUM. Con Paola Perego.
13.30 TG4
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
15.00 SENTIERI. Telenovela.
16.00 SUOR LETIZIA - IL PIU' GRANDE AMORE. Film (drammatico '56). Di Mario Camerini. Con Anna Magnani, Eleonora Rossi Drago, Antonio Cifariello.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
18.55 TG4
19.30 HUNTER. Telefilm. "La regina della neve"
20.35 LA MACCHINA DEL TEMPO. Con Alessandro Cecchi Paone.
22.45 IL GIOVANE TOSCANINI. Film (biografico '88). Di Franco Zeffirelli. Con C. Thomas Howell, Elisabeth Taylor.
0.55 TG4 RASSEGNA STAMPA
1.20 UNO SGUARDO DAL PONTE. Film (drammatico '62). Di S. Lumet. Con Raf Vallone, Jean Sorel.
3.15 PESTE E CORNA - A TU PER TU (R)
3.20 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
3.40 I RAGAZZI DEL JUKE-BOX. Film (commedia '59). Di Lucio Fulci. Con Betty Curtis, Tony Dallara.
5.10 PROTAGONISTI (R)
5.40 RIRIDIAMO (R)

TMC

7.00 LE RAGAZZE DELLA PORTA ACCANTO. Telefilm.
7.30 TMC NEWS EDICOLA
8.00 TMC SPORT EDICOLA
8.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Con Alain Elkann.
8.25 DI CHE SEGNO SEI? - L'OROSCOPO DI TMC
8.30 ROBIN HOOD. Telefilm.
9.00 FURIA. Telefilm.
9.30 PER AMORE DI NANCY. Film tv (drammatico '94). Di Paul Scheider. Con Tracey Gold, Jill Clayburgh, William Devane.
10.25 TMC NEWS (ALL'INTERNO)
11.50 GLI INCONTRI DEL TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
12.25 METEO
12.30 TMC SPORT
12.45 TMC NEWS
13.00 KOJAK. Telefilm.
14.00 LA NAVE DEI DANNATI. Film (drammatico '76). Di Stuart Rosenberg. Con Faye Dunaway, Max Von Sydow, Oskar Werner.
16.30 IL SANTO. Telefilm.
17.40 ZAP ZAP TV. Con Alessandra Luna.
18.30 FURIA. Telefilm.
19.00 CRAZY CAMERA
19.30 TMC NEWS
19.50 TG OLTRE. Con Flavia Fratello.
20.10 TMC SPORT
20.30 CORTO CIRCUITO. Film (drammatico '86). Di John Badham. Con Steve Guttemberg, Ally Sheedy.
22.45 TMC NEWS
23.05 UNA VERGINE PER IL PRINCIPE. Film (commedia '65). Di Pasquale Festa Campanile. Con Vittorio Gassman, Virna Lisi.
1.10 TMC MOTORI. Con Camilla Moreno.
1.40 GLI INCONTRI DEL TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
2.05 TMC NEWS EDICOLA NOTTE
2.40 COSMIC KILLER. Film (fantascienza '85). Di A. De Martino. Con John Ireland, L. Loddi.
4.30 CNN

TELEQUATTRO

6.15 L'INCANTO DELLA PASSIONE. Telenovela.
7.00 AMARE TRIESTE
7.10 ITINERARI ITALIANI.
7.30 LA CARA SEGRETARIA. Film.
11.00 L'INCANTO DELLA PASSIONE. Telenovela.
11.30 COMINGSOON TV & WEB
11.40 SESTO SENSO. Telefilm.
12.30 COMUNE-ON
13.15 IL NOTIZIARIO FLASH
13.30 COOPERANDO
17.00 IL NOTIZIARIO FLASH (R)
17.30 OBIETTIVO REGIONE
17.45 OBIETTIVO SU... CARNIA LEADER
18.00 MARIA ELISABETTA MAZZA. Documenti.
19.15 IL NOTIZIARIO
20.00 DAI MERCATI
20.10 CORRENDO CORRENDO
20.35 MIX CULTURA
21.00 VENERDI'
22.45 IL NOTIZIARIO
23.30 DAI MERCATI
23.35 MIX CULTURA
0.00 VIDEO ONE
1.00 IL NOTIZIARIO (R)
1.45 DAI MERCATI
2.00 MILITARI, SU CON LA VITA. Film (commedia '85).
3.30 HONDO. Film (western '64). Con John Wayne, Geraldine Page.
5.00 IL NOTIZIARIO
5.45 DAI MERCATI
5.50 THE CAT. Telefilm.

TELEFRIULI

7.10 DITELO A TELEFRIULI
7.15 TELEGIORNALE F.V.G.
7.40 DETTAGLI
7.45 SPORT SERA
8.00 IL NOSTRO D(I)ARIO
8.05 BORSA
8.15 NONSOLOAUTO
8.30 VIDEOSHOPPING
9.15 OBIETTIVO REGIONE
9.30 VIDEOSHOPPING
10.00 ARABAKI'S
11.20 VIDEOSHOPPING
12.45 NONSOLOAUTO
13.00 CARTOON CLASSIC
13.15 CIAK... SI GIRA!
13.30 TG CONTATTO
13.45 VIDEOSHOPPING
17.00 IL DISPREZZO
18.00 A... DOMANI
18.50 METEO
18.55 DITELO A TELEFRIULI
19.00 TELEGIORNALE F.V.G.
19.35 SPORT SERA
19.45 IL NOSTRO D(I)ARIO
19.55 BORSA
20.05 OBIETTIVO SU PASQUA
20.20 UNA CARTOLINA DA...
20.50 SALOME'. Film (avventura '45). Con Rod Cameron, Yvonne De Carlo, David Bruce.
22.40 METEO
22.45 DITELO A TELEFRIULI
22.50 TELEGIORNALE F.V.G.
23.25 SPORT SERA
23.35 IL NOSTRO D(I)ARIO
23.45 BORSA
0.15 SANSONE E DALILA. Film (storico '49). Di Cecil B. De Mille.

CAPODISTRIA

14.00 T3 F.V.G.
14.20 EURONEWS
14.40 ANTEPRIMA TV-KC
14.45 SCOOP. Telefilm.
15.30 L'ALTALENA
16.00 ZONA SPORT
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI - I ED.- SPORT
19.30 L'ALTALENA
20.00 TUTTOGGI ATTUALIT...
20.30 ITINERARI
21.00 ORIZZONTI INTERNAZIONALI: LA NUOVA CROAZIA. Documenti.
22.00 TUTTOGGI - II EDIZIONE
22.15 PARLIAMO DI... NOTTE
22.55 LA TOMBA. Film (orrore '86). Di Fred Olen Ray.
0.15 TUTTOGGI - II ED. (R)

RETE A

12.25 TGA FLASH
12.30 MTV EASY
13.30 ROBBIE WILLIAMS: THE EGO HAS LANDED
14.00 HIT LIST ITALIA
15.00 TOTAL REQUEST LIVE
16.00 MAD 4 HITS
17.00 SELECT MTV
18.45 TGA - SERA
19.00 MTV EASY
19.30 CINEMATIC
20.00 HIT LIST ITALIA
21.00 MTV MAD
22.00 APARTMENT 2F
22.30 WEEK IN ROCK
23.00 JENNIFER LOPEZ SPECIAL

ANTENNA 3 TS

7.10 IL TG DEL NORDEST (R)
7.50 IL TG DI BELLUNO (R)
11.55 MUSICA E SPETTACOLO
12.20 NOTES OROSCOPO (R. 13.45 - 18.50)
12.30 ORE 12
12.45 REGIONE OGGI
13.30 NUOVO TEGIORNALE NAZIONALE
13.45 NOTES (R. 18.50 - 08.20)
14.00 SHOPPING IN DIRETTA
18.00 BLUE INVEST.COM
19.00 TRIPLOZERO
19.30 TELEGIORNALE TRIESTE OGGI
20.10 GENTE E PAESI
20.30 TG DI TEAM TV
20.45 INVITO A CASA MOSCA
23.00 TELEGIORNALE TRIESTE OGGI (R)
23.30 TRIPLOZERO (R)

TELEPORDENONE

10.00 VIDEOONE
11.15 SPORTIVAMENTE
12.30 CANZONI ED EMOZIONI
13.15 VOLLEY TIME
13.30 SPRINT TRIVENETO
14.15 VIVENDO, PARLANDO
15.15 ATENEO - AGGIORNAMENTO CULTURALE
19.15 TPN CRONACHE - I ED.
20.20 ANTEPRIMA VOLLEY
20.30 IL GRANDE VIAGGIO DELLA VITA
21.30 TPN CRONACHE - II ED.
22.30 ASTA DI ANTIQUARIATO
1.00 TPN CRONACHE - III ED.

TMC2

13.00 1+1+1=3
13.15 CLIP TO CLIP
14.00 FLASH - NOTIZIARIO
14.05 VIDEO DEDICA
14.30 CLIP TO CLIP
15.00 4U
18.00 FLASH - NOTIZIARIO (ALL'INTERNO DEL PROGRAMMA)
19.00 VIDEO DEDICA
19.30 COME THELMA E LOUISE
20.00 ARRIVANO I NOSTRI
21.00 FLASH - NOTIZIARIO
21.05 MOVENTI DIVERSI. Film (thriller '91).
23.00 TMC2 SPORT
23.10 TMC2 SPORT MAGAZINE
0.15 VIRUZZ

DIFFUSIONE EUR.

12.45 INFORMALMENTE
13.00 AH! AH! AH!
13.30 FREGOE
13.45 ATLANTIDE ALLA SCOPERTA DEL MONDO VERDE
14.00 TNE CONSIGLIA
18.45 TNE GIORNALE
19.00 INFORMALMENTE
19.15 ATLANTIDE ALLA SCOPERTA DEL MONDO VERDE
19.30 PASSAGGIO A NORDEST FLASH
19.45 TNE GIORNALE
20.30 PASSAGGIO A NORDEST.
23.00 TNE GIORNALE
23.30 QUI JUVE
23.55 TNE CONSIGLIA...

ITALIA 7

7.00 NEWS LINE 16/9
7.30 GALAXY EXPRESS
8.00 SUN COLLEGE
8.30 COMING SOON TELEVISION
8.45 MATTINATA CON...
12.30 NEWS LINE 16/9
13.00 VITA CONDOMINIALE
13.30 GALAXY EXPRESS
14.00 SUN COLLEGE
14.30 ELLERY QUEEN. Telefilm.
15.30 NEWS LINE 16/9
16.00 POMERIGGIO CON...
17.30 QUA LA ZAMPA. Telefilm.
18.00 STREET LEGAL. Telefilm.
19.00 NEWS LINE 16/9
19.50 SUN COLLEGE
20.20 UOMO TIGRE
20.50 DIRETTA STADIO... RIFLETTIAMOCI SOPRA. Con Giorgio Micheletti.
22.35 IL FATTO DEL GIORNALE
22.40 IL VANGELO SECONDO MATTEO. Film (drammatico '64). Di Pier Paolo Pasolini. Con Enrique Irazoqui, Susanna Pasolini.
1.30 NEWS LINE 16/9
1.45 COMING SOON TELEVISION
2.00 CHICAGO STORY. Film tv. Di Harvey S. Laidman. Con Vincent Baggetta, Maud Adams.
3.45 NEWS LINE 16/9
4.00 PROGRAMMAZIONE NOTTURNA

RETE AZZURRA

17.00 CUORI NELLA TEMPESTA. Telenovela.
17.30 TG NEWS
18.00 PRIMA SERA
18.30 TORPEDONE
19.00 ITALIA OH!
20.00 TG ROSA
20.30 UN VENERDI' DA ODEON
21.00 LA FEBBRE DEL GIOCO
21.30 GIMMI'S FEVER
23.30 FILM. Film.

TELECHIARA

15.30 ROSARIO
16.00 GIUBILEOSAT
16.25 INCONTRI CON UGO SUMAN
16.30 MOCK AND SWEET
17.00 COMICHE
17.30 BUON POMERIGGIO
17.35 SCOOP. Telefilm.
18.30 SETTIMA
19.15 ITINERARI ITALIANI
19.30 TG NOTIZIE DA NORDEST
19.50 CHIARAMENTE
20.00 MOCK AND SWEET
20.30 TG 2000
20.45 ALMANACCO STORICO
20.50 INCONTRI CON UGO SUMAN
21.00 ASIAGO IN VETRINA
22.30 TG NOTIZIE DA NORDEST
22.50 CHIARAMENTE
23.00 IL SICOMORO

RADIO

Radiouno 91.5 o 87.7 MHz/819 AM

6.05: Radiouno Musica; 6.10: Italia, istruzioni per l'uso; 6.15: All'ordine del giorno, 7.00: GR1, 7.20 GR Regione, 8.00 GR1, 8.35 Golem, 9.00 GR1 Cultura, 10.10 Il baco del millennio 10.30 Titoli, 11.00 GR1 Scienza 11.30. Titoli; 12.10 GR Regione 12.30. Titoli; 12.40: Radioacolori, 13.00: GR1; 13.30: Radiouno Musica; 13.35: Radioacolori 2a parte; 14.00 GR1 Medicina e Societa', 14.10 Con parole mie; 14.30: Tito , 15.00 GR1 Ambiente, 15.30: Titoli, 16.00 GR1 Noi Europei, 16.05: Notizie in corso; 16.30 Titoli, 17.00: Celebrazione della Passione del Signore; 19.50: GR1, 20.20: Ascolta, si fa sera; 20.30: GR1 Zapping; 21.05: Via Crucis presieduta dal Santo Padre; 22.30 Concerto di Pasqua "Passio et Resurrectio"; 23.45 Uomini e camion; 24: Oggiduemila notte; 0.35: Bolmare; 0.40: La notte dei misteri; 5.30: Il giornale del mattino, 5.45: Bolmare; 5.54: Permesso di soggiorno.

Radiodue 93.6 o 92.4 MHz/1035 AM

5.00. Incipit, 5.05 Il cammello di Radiodue, 6.30 GR2, 7.30: GR2; 8.10: Fabio e Fiamma e la trave nell'occhio 8.30: GR2; 8.55: Domino (R); 9.15 ruggito del coniglio; 10.20: Il cammello di Radiodue; 10.30: GR2 Notizie, 10.40: 3131. Fatti e sentimenti; 11.45 Il cammello di RadioDue; 12.05: Alcatraz, 12.30: GR2; 13.00: A prescindere dal Duemila; 13.30: GR2; 13.50. Un medico in famiglia; 15.00: Fuori giri; 15.35: Il Cammello di Radiodue; 16.00. Niente di personale; 18.00 C... terpillar; 19.30: GR2; 20.00 Alle 8 di sera: Scrittori alla sbarra; 20.30 ... 20.35: Il Cammello di Radiodue ... senta Taratata'; 21.30: GR2; ... Suoni e Ultrasuoni; 23.00 Boog... ghts; 2.00. Incipit (R); 2.05 Fatti e sentimenti (R)

Radiotre 95.8 o 96.5 MHz/...

6.00: Mattinotre; 6.45: GR3 Anteprima, 7.15: Prima Pagina; 8.35: Mattinotre - 2a parte; 8.45: GR3; 9.45: Ritorni di fiamma; 10.00: Radiotre Mondo; 11.30: Incontro con M. Campanella; 13.00: La Barcaccia, 13.45 GR3, 14... Radio 3 Doc, 15.00 Farhrenheit ... e Lettori; 18.00: Invenzione a due ... ci, 18.45 GR3, 19.05. Hollywood Party; 19.45 Radiotre Suite, 20.30 Teatri sonori. Tartufo, 22.40: Oltre il sipario; 24 Notte classica;

Notturno Italiano

24. Rai Il giornale della mezzanotte, 0.30. Notturno Italiano, 1.00 Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 5), 1.03 Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 3,06 - 4,06 5,06); 1.09 Notiziario in tedesco (2,09 3,09 - 4,09 5,09); 5.30: Rai Il giornale del mattino

Radio Regionale

7.20: Onda Verde, T3 Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: T3 Giornale radio; 14.30: Nordest Italia; 15... Giornale radio; 15.15: Nordest Italia; **Programmi per gli italiani in Istria** 15.30: Notiziario; 15.45 L'altraeuropa.

Programmi in lingua slovena. *(103,9 98,6 MHz / 981 kHz)* 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Canti quaresimali - Calendarietto; 7.30: La fiaba; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Diagonali culturali (replica); 9.10: Libro aperto; 9.30: Concerto; Carillon , segue Jazz e dintorni; 11: Notiziario; 11.10. Con voi dallo studio; 13: Segnale orario Gr; 13.20 Musica orchestrale 13.30 Musica corale; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: Cercafrottole; 14.25: Rock party; 15: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18 Avvenimenti culturali; 18.45: Conversazioni quaresimali; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.

Radio Punto Zero

Ogni giorno: Alle 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20: notiziario di viabilità autostradale in collaborazione con le Autovie Venete; alle 7, 8, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 19 news; 6.45, 9.05, 19.50: Oroscopo; 9.15: Rassegna stampa triveneta; 8.45, 10.45: Meteomar e/o Meteomont; 7.10, 12.45, 19.45: Punto Meteo, 10.45: L'opinione con Massimiliano Finazzer Flory; 11.10: Rubrica d'attualità; 12.25: Borsa valori. Dalle ore 6.30 alle 13: «Good Morning 101» con Leda e Andro Merkù; 13.10: Calor Latino con Edgar Rosario; 14.10 «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 16.10: «Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero» con Mad Max; 17.10: «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 21.05: Calor latino replica; 22.05: Hit 101 replica; 23.05: BluNite, the best of r&b con Giuliano Rebonati.
Ogni sabato: alle 16.05: «Hit 101 Dance» con Mr. Jake; alle 19.10: «Hit 101 Italia».
Ogni domenica: alle 11.05 e alle 19.05: «Hit 101 Italia la classifica italiana di Radio Punto Zero» con Giuliano Rebonati.

Radioattività 97.5 o 97.9 MHz

7, 7.55, 8.55, 9.55, 10.55, 11.55, 13... 13.55, 15.55, 16.55, 17.55, 18.55, 20... Notiziario; 8.15, 10.15, 12.15, 17.15 ... Gr Oggi Gazzettino Giuliano; 7.05 Buongiorno con Paolo Agostinelli; 7.07: Il primo disco; 7.10: L'almanacco di Radioattività, 7.15 Disconucleare; 7.30: Meteo – dati e le previsioni dell'Istituto tecnico nautico; 8.24. Radio Traffic - viabilità; 9.05: Disconucleare; 9.15: Gli appuntamenti di Konrad; 9.30: L'oroscopo agostinelliano; 10: La mattinata, curiosità e musica con Sergio Ferrari; 11.05: Disconucleare; 12.24: Radio Traffic - viabilità; 13.05 Disconucleare; 14: Play and go - Il pomeriggio di Radioattività; 14.03: Classifichiamo Magnum versione compilation con Chiara; 15: Vetrina play con Paolo Agostinelli; 16: Play and go con Gianfranco Micheli; 18: Play and go, con Lillo Costa; 19.24: Radio Traffic e meteo; 22: Effetto notte con Francesco Giordano: jazz, fusion, new age, world, acid jazz.
Ogni venerdì. 15: Freestyle: hip hop rap con la Gallery Squad: Omar «El ...ro» Diego «Blue Dee» e Paolo Agostinelli; 21: Triestelive, in diretta dagli studi di Scenario i migliori gruppi musicali triestini.
Ogni martedì e venerdì. 20.05: «...pita - Musica a 360° con Andrea R...gez, Ricky Russo e Alessandro M...na Lona.
Ogni sabato. 13.30: Disco Italia, la classifica italiana con Chiara; 14.30: Dj hit international, i trenta successi del momento con Sergio Ferrari; 16: Radioattività DAnce Chart, le 50 canzoni più ballate con Lillo Costa; 18: Euro chart, i 50 successi più trasmessi dalle radio di tutta Europa con Gianfranco Micheli.

Radio Amore 99.9 MHz

Dalle 0.00 alle 24: La più bella musica italiana; dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19: Disco Amore, le richieste in tempo reale allo 040/639159; 9.05, 10.05, 11.05, 12.05, 13.05, 14.05, 15.05, 16.05, 17.05, 18.05, 19.05, 20.05 Radio Amore News, l'informazione in tempo reale, 0.35, 8.35, ... 14.35 ... 22.35: Hit Parade, le 5 ... del momento; 4.35, 12.35: Hit anni 80, le 5 canzoni scelte dagli ascoltatori, 2.35, 6.35, 10.35 Un passo indietro, il meglio degli anni 60 scelto dai nostri ascoltatori al numero 040/369393, alle 8.05 poi ogni due ore Cinema a Trieste; alle 0.50 poi ogni 4 ore Trailer in Fm con Anca flash.

Bum Bum Energy

Must request: le richieste al numero verde 800.403131 (9, 13, 17, 21); Top Ten New Dance: 20' mixati (7, 11, 15, 19); Danger Music: i 10 top della settimana; Energy Beat (sabato e domenica dalle 20 alle 22); Urlomania, gioco a premi; Disco Energy (ogni 2 ore); collegamenti con Planet Dance (dalle 22 alle 3) collegamenti con le discoteche. Tra poco su «Bum Bum Energy», 2 anticipazioni all'ora.

A RISCHIO ATENE 2004

La Grecia rischia di perdere le Olimpiadi estive del 2004. Per adesso è solo un cartellino giallo, ma se entro la fine dell'anno gli organizzatori ellenici non dimostreranno di avere le carte in regola, saranno guai. È stato lo stesso presidente del Cio, Juan Antonio Samaranch, a avvertire la capitale greca, cui Roma contese fino all'ultimo l'organizzazione, che rischia di essere squalificata.

OGGI IN TV

12.30 Telemontecarlo: TMC Sport
13.15 Telepordenone: Volley Time
13.30 Telepordenone: Sprint Triveneto
16.00 Capodistria: Zona sport
18.40 Raidue: Rai Sport Sportsera
19.35 Telefriuli: Sport sera
20.00 Raitre: Rai Sport Tre
20.10 Telemontecarlo: TMC Sport
20.20 Telepordenone: Anteprima volley
20.45 Antenna 3 TS: Invito a casa Mosca
20.50 Telepadova: Diretta stadio... Riflettiamoci sopra
23.00 Videomusic: TMC2 Sport
23.10 Videomusic: Tele Monte Carlo 2 Sport Magazine
24.10 Raitre: Rai Sport Pit Lane
24.40 Italia 1: Studio sport

PIANI DI LUZZA SI CANDIDA

La Coppa del Mondo di biathlon potrebbe approdare in Friuli-Venezia Giulia nel quadriennio 2002-2006. Regione e provincia di Udine hanno manifestato il loro appoggio a Forni Avoltri che, potendo contare sul moderno centro attrezzato di Piani di Luzza, ha annunciato la volontà di ospitare stabilmente una prova del massimo circuito di biathlon, chiedendo alla Fisi pari opportunità rispetto a Anterselva, da anni unico riferimento italiano per il biathlon.

SPORT

CALCIO Tre formazioni iberiche (Barcellona, Real, Valencia) nelle semifinali di Champions League

Spagna: una fabbrica di stelle

E' venuta a galla una nuova generazione di grandi talenti

ROMA E adesso in patria propongono di chiamarla «Copa Iberica». Sì, perchè con Barcellona, Real Madrid e Valencia in semifinale di Champions League, il trofeo continentale più prestigioso sembra quasi un affare privato tra le spagnole, se di mezzo non ci fosse un illustre come il Bayern Monaco. Il boom economico della nuova Spagna di Josè Mari Aznar pare aver contagiato anche il mondo del calcio. Dopo dieci anni di dominio europeo da parte delle formazioni italiane, oggi il ruolo di nazione guida in Europa ci è sfuggito di mano. Si stanno sprecando analisi e commenti di ogni genere su questo punto, ma noi preferiamo analizzare il problema dall'ottica contraria, cercando di capire da dove nasca il magic-moment del football iberico.

1) Il valore medio delle formazioni che prendono parte alla Liga è molto più alto che in passato. Una volta soltanto in Italia c'erano cinque-sei squadre di valore assoluto, capaci di lottare per il titolo e nello stesso tempo di primeggiare in Europa. Oggi in Spagna, accanto alle due grandi tradizionali Real e Barcellona, c'è un gruppo di tre o quattro squadre che sanno lottare alla pari contro i due moloch: è il caso del Valencia, ma pure di Celta Vigo (la Juve ne sa qualcosa), Deportivo La Coruna (avviato a vincere il suo primo scudetto), Maiorca (l'anno scorso finalista in Coppa Coppe) e Saragozza (rivelazione dell'anno in Spagna assieme al piccolo Alaves). La migliorata qualità media del torneo iberico spiega i successi più recenti su tutti i campi d'Europa.

2) Le formazioni spagnole hanno saputo pescare bene, per non dire benissimo, sul mercato estero. Soprattutto in sudamerica. I migliori talenti (giovani) del Brasile e dell'Argentina da un paio d'anni a questa parte hanno preso la via della Spagna. Qualche nome: Flavio Conceicao e Dialminha, i brasiliani uomini-guida del Deportivo La Coruna, Claudio Lopez, il bomber argentino del Valencia già letale per Lazio e Fiorentina. Per non parlare di Rivaldo.

3) Nel periodo in cui la legge Bosman ha portato alla demolizione dei vivai e delle scuole calcio, la Spagna risponde lanciando sulla ribalta internazionale un gruppo di almeno sei-sette under 25 tutti di acclarato valore internazionale. I nomi li abbiamo già imparati a conoscere: Raul e Morientes, coppia d'assi del Real Madrid, e i vari Angulo, Farinos, Mendieta e Gerard del Valencia, adesso inseguiti da mezza Europa. Adesso si capisce perchè l'Under 21 spagnola è campione d'Europa in carica.

L'asso del Barcellona Rivaldo.

Lazio-Rivaldo: è giallo

ROMA E' giallo sul presunto passaggio di Rivaldo alla Lazio, affare dato per certo ieri dalla Gazzetta. Smentiscono, ma senza essere troppo convincenti, sia la Lazio sia il Barcellona. Nonostante la smentita il titolo Lazio quotato in borsa guadagna il 5,01 pc a 5,37 euro, recuperando così completamente le perdite registrate dopo la sconfitta con il Valencia. Dal Brasile sostengono che l'acquisto di Rivaldo sia un tentativo di Cragnotti per risollevare le sorti della Cirio che naviga in cattive acque. Rivaldo alla Lazio guadagnerebbe 10 miliardi all'anno; al Barcellona andrebbero 100 miliardi.

IL CASO

Pullman assaltato e scontri a Leeds Galatasaray e Arsenal in finale

LEEDS Galatasaray e Arsenal in finale di Coppa Uefa. I turchi hanno pareggiato a Leeds (2-2). Sono passati subito in vantaggio con Hagi. Bukke ha poi pareggiato il conto ma Hakan Sukur ha siglato il gol dell'1-2 prima dell'intervallo. Nella ripresa il 2-2 dello stesso Bukke. Ma a Leeds c'era grande tensione non tanto per l'esito dell'incontro (qualificazione compromessa con il 2-0 dell'andata) quanto per le possibili ritorsioni da parte dei tifosi inglesi dopo il sangue sparso a Istanbul (due morti).

Incidenti, in effetti, si sono verificati prima della partita malgrado le eccezionali misure di sicurezza e l'imponente cordone di forze dell'ordine (oltre 350 poliziotti). Uno dei pullman su cui viaggiavano gli accompagnatori della squadra turca è stato preso d'assalto da un gruppo di teppisti. I vetri sono andati in frantumi ma da quanto si è appreso non ci dovrebbero essere danni alle persone.

Oggetti contundenti di varia natura e monetine sono stati lanciati anche contro gli altri torpedoni con cui la comitiva turca è giunta allo stadio Elland Road. L'incontro è poi cominciato con oltre dieci minuti di ritardo in uno stadio completamente «blindato». Violenti scontri mezz'ora prima della gara tra tifosi e gli agenti antisommossa: dodici i fermi. Anche una troupe della Bbc se l'è vista brutta. Urla e invettive dentro lo staddio all'indirizzo dei giornalisti turchi.

Nell'altra partita l'Arsenal ha battuto il Lens (2-1) qualificandosi per la finale (gol di Henry, Nooma, Kanu).

SERIE A Bianconeri domani al «Friuli» a caccia del posto-Uefa

L'Udinese punta su Muzzi per infierire sul «Toro»

UDINE Sarà molto probabilmente la sfida incrociata con le torinesi a decidere la corsa alla qualificazione Uefa di Udinese e Fiorentina. E se i 3 punti di vantaggio sono già una buona ipoteca a favore dei bianconeri, il turno di domani, sulla carta, sembra fatto apposta per proiettare l'Udinese a distanza di sicurezza: battendo il Torino al «Friuli», infatti, la squadra di De Canio dovrebbe scavare un ulteriore margine sui viola, impegnati al «Delle Alpi» contro una Juve ansiosissima di chiudere i conti per lo scudetto.

Ma giustamente a Udine si teme la disperazione del Toro, che soltanto con una vittoria potrebbe rimettersi in gioco per la salvezza. E il passaggio dell'indebitatissima società granata da Vidulich a Cimminelli, perfezionatosi in settimana, potrebbe dare ulteriori motivazioni a Mondonico e ai suoi uomini. Oltretutto in Friuli è ancora vivo il ricordo di una situazione analoga: quella dell'anno scorso, alla penultima giornata, quando invece della vittoria sul Perugia, che avrebbe portato l'Udinese in Champions League, arrivò una clamorosa sconfitta interna, che rischiò di costare addirittura la qualificazione in Uefa.

La squadra di De Canio può aumentare il vantaggio sui viola. C'è ballottaggio tra Alberto e Genaux

Sulla formazione che De Canio metterà in campo ci sono pochi dubbi. Mancheranno di sicuro Turci, Zanchi e Locatelli, infortunati, oltre allo squalificato Bisgaard. Certo l'impiego della difesa titolare e del centrocampo a 5, con la scontata conferma di Van der Vegt e il ballottaggio tra Alberto e Genaux sulla destra.

In attacco, a fianco di Sosa, Muzzi cercherà il gol, che gli manca da tre turni nonostante una serie di prestazioni estremamente positive. I marcatori delle ultime giornate sono stati Sosa (5 gol) e Fiore (le 2 reti di Verona), ma Muzzi giura di non soffrire troppo la fame: «Basta che segni l'Udinese – dichiara l'attaccante – il resto non conta. Ciò che conta è di non giocare come abbiamo fatto a Verona nel primo tempo. Se ci esprimiamo sui nostri livelli invece, quelli che ci hanno permesso di essere il terzo attacco del campionato con 53 gol segnati, possiamo anche fregarcene di quello che fa la Fiorentina. Peccato piuttosto di aver perso i 2 punti di Verona, perché con 47 punti e due scontri diretti a Parma e Milano potevamo ancora sperare nella Champions League».

Riccardo De Toma

Roberto Muzzi

Milan: Rossi è stato perdonato dopo le scuse

MILANO Sebastiano Rossi si pente della sfuriata nel dopo Milan-Juventus e la società rossonera, che lo aveva messo fuori rosa, lo riammette in prima squadra. A comunicarlo è lo stesso club che comunica di rinunciare agli effetti della decisione del Collegio arbitrale con decorrenza dal 25 aprile 2000. Per conseguenza, da tale data Rossi potrà fra l'altro riprendere gli allenamenti con la prima squadra». Finora il portiere si era allenato con la formazione primavera.

IL PERSONAGGIO

Oggi Ronaldo lascia l'ospedale. Lo vuole Gheddafi jr.

PARIGI Ronaldo lascerà oggi l'ospedale parigino per tornare a Milano, dopo che il prof. Saillant avrà confermato il suo benestare. Lo ha detto Sandro Sabatini, il portavoce dell'Inter arrivato ieri pomeriggio a Parigi. «Ronaldo sta bene, ha aggiunto, ha riposato tutto il pomeriggio ed è di ottimo umore». Ovviamente non ha voluto precisare l'ora della partenza: «non avvertiremo nessuno per evitare la confusione dell' arrivo», ha detto, passando davanti ad un gruppetto di ragazzini, due dei quali con la maglia nunero 9 del Brasile. Sabatini ha precisato che non è ancora stato stabilito il giorno della conferenza-stampa di Ronaldo.

Intanto al Fenomeno arrivano strane proposte. «Ronaldo, molla l'Italia e vieni a giocare nella nazionale della Libia». È l'invito rivolto da Al-Saad Gheddafi, il figlio del Colonnello libico che del calcio ha fatto la sua ragione di vita, e che mercoledì sera si è presentato a sorpresa nella stanza d'ospedale di Ronaldo, con un gran mazzo di fiori.

«Sei il mio mito, incontrarti è sempre stato il mio sogno», gli ha detto, scortato da una decina di guardie del corpo mentre l'ingresso dell'ospedale era presidiato da altrettanti poliziotti.

SERIE C2

LA CORSA VERSO LA PROMOZIONE			
RIMINI 60 punti	TRIESTINA 57 punti	TORRES 57 punti	VIS PESARO 53 punti
MESTRE	Torres	TRIESTINA	Gubbio
Carpi	TERAMO	Faenza	MACERATESE
CASTEL S. PIETRO	Gubbio	VIS PESARO	TORRES
Tempio	SORA	Mestre	PADOVA

In maiuscolo le partite casalinghe

La formazione alabardata teme di trovare un caldo torrido in Sardegna (incontro anticipato alle 15)

Triestina, a Sassari un nemico in più

Costantini oggi parte con ventun giocatori - Probabile rientro di Beltrame

TRIESTE La Triestina ha individuato un nuovo nemico per lo spareggio di domani con la Torres: il grande caldo. Gli alabardati non sono abituati al clima torrido che attanaglia in questi giorni la Sardegna. C'è il pericolo che vengano cucinati a fuoco lento. A questo punto i cambi potrebbero diventare determinanti per ridare freschezza alla squadra nella ripresa. Per non fare scelte affrettate, l'allenatore Costantini farà salire stamane sull'aereo per Alghero tutti i giocatori sani (ventuno). Praticamente resteranno a casa solo gli infortunati Vecchiato, Di Dio, e Coppola e lo squalificato Scotti. Ci sarà anche il portiere Pelizzoli che la scorsa settimana era rimasto fermo per un'infiammazione al ginocchio. Ma in porta sarà confermato Ramon. La comitiva farà tappa a Porto Torres dove in serata svolgerà un leggero allenamento per gli ultimi ritocchi.

Le preoccupazioni maggiori per Costantini derivano dall'ennesimo ribaltone della difesa che contro il Padova sembrava aver trovato un suo assetto definitivo. Scotti e Vecchiato saranno sostituiti da Roma (al centro) e da Manni. L'allenatore li ha provati e riprovati nel collaudo di mercoledì a Romans che però è un test attendibile fino ad un certo punto. Ancora qualche dubbio per quanto riguarda la fascia sinistra: Beltrame o Pasqualin? Quest'ultimo ha già risolto un piccolo problema fisico tuttavia Tommy dovrebbe essere in pole position. Stesso dilemma, più o meno, in prima linea. Se Micciola ultimamente ha convinto poco perchè non dare una chance a Provitali? Interrogativi facili da sollevare dall'esterno, ma l'allenatore comunque sa il fatto suo. Bisogna fidarsi. Dopo la sconfitta di Rimini è riuscito a superare (quasi da solo) un momento molto difficile.

Il tecnico della Torres: «Per noi sarà come giocare una finale»

Non è neanche escluso che il tecnico alabardato possa ripresentare a sorpresa (tanto per restare in tema pasquale) uno schieramento iniziale a due punte, Gubellini e Criniti per dare più corpo al centrocampo e quindi più protezione alla retroguardia.

Se la Triestina rispetta con assoluto rigore le consegne del silenzio-stampa, i sardi non hanno invece problemi a parlare. «Ci stiamo avvicinando alla sfida con serenità», osserva l'allenatore della Torres Bebo Leonardi. «Per noi sarà come giocare una finale. Dobbiamo vincere per poter sperare di riprendere il Rimini. Ciò non significa che dovremo attaccare in modo irrazionale». Scottato del 4-1 subito al «Rocco» Leonardi non intende più scherzare con il fuoco: «Dovremo stare molto attenti a non lasciare spazi, gli alabardati hanno attaccanti che non perdonano. Abbiamo studiato qualche contromisura ma ce la teniamo per noi...»

Domani a Sassari si rivedrà lo stadio pieno come ai tempo in cui giocava un certo Zola. Il fischio d'inizio è stato anticipato di un'ora (alle 15) per consentire alla Triestina di prendere l'ultimo aereo per Roma. E per la promozione.

Maurizio Cattaruzza

CND

Il Bolzano riagguanta l'Itala dopo essere stato preso in Giro

Itala San Marco 2
Bolzano 2

MARCATORI: pt 11' (rig.) e 22' Giro, 48' Fuschini; st 49' Andric.
ITALA: Zanier, Beltrame, Fabbrio, Marega (s.t. 42' Marras), Rigonat, Franti, Piani, Giro (s.t. 30' Stacul), Piludu (st 39' Monaco), Luxich, Bergomas. All. Moretto.
BOLZANO: Turrini, Franzoso (st 35' Avancini), Miori, Girardello (st 16' Bombaci), Borra, Ricci, Paolazzi, Fuschini, Andric, Calabrese, Lovecchio (st 39' Codognato). All. Sguicciarini.
ARBITRO: Schiavo di Padova.
NOTE: ammoniti Rigonat, Franti, Girardello, Miori, Ricci. Espulso al 45' s.t. Marras per fallo da dietro.

GRADISCA L'Itala ha disputato un bel primo tempo «sedendosi» un po' nella ripresa, quando avrebbe potuto chiudere i conti. È stata la giornata del riscatto per Thomas Giro, a secco dal 22 dicembre scorso: peccato che la sua doppietta abbia fruttato solo un pari. Primo brivido all'11': Piludu ha un buon pallone, tenta di saltare anche Turrini, che lo stende. Franti invita al tiro Giro: palla alla sinistra del portiere. Da applausi il raddoppio: è ancora Piludu a procurare un fallo di mano ospite al limite dell'area. L'esecuzione di Giro è irresistibile con palla sotto la traversa. L'ex Sanvitese sfiora il tris 3' dopo: semina il panico, ma, anziché concludere o imbeccare Piludu, sbaglia l'appoggio. Allo scadere del tempo, da azione di corner, la prima incursione biancorossa permette a Fuschini di freddare Zanier. Nella ripresa al 21' Bergomas tenta il «golazo» e Luxich il gol da fuori, ma l'Itala cala. E al 28' ci vuole uno Zanier straordinario, per respingere un penalty dubbio di Fuschini e soffocare l'urlo bolzanino sulla ribattuta, con un riflesso prodigioso. Peccato che l'Itala chiuda in 10 per un fallo da tergo di Marras, ma è ancora peggio che Andric trovi il modo di addomesticare comodamente in area un pallone spiovente, che piazza alle spalle di Zanier.

Luigi Murciano

CLASSIFICA	
Montecchio	57
S. Lucia di Piave	56
Sudtirol	55
Pro Gorizia	55
Pordenone	52
Thiene Valdagno	49
Arzignano	48
Bassano	46
Martellago	45
Itala San Marco	44
Sanvitese	42
N.C. Trento	39
Pievigina	37
Portogruarosummaga	37
Chioggia Sottom.	35
Bolzano	32
Mezzocorona	31
Arco	24
Settaurense	4

Ron Rowan, 37 anni domenica, un ragazzino in campo.

BASKET SERIE A1 «QUARTI» PLAY-OFF Domani sera in trasferta il primo atto del confronto tra triestini e Benetton

Telit, il Palaverde sarà biancorosso

Entusiasmo alle stelle: già riempiti quattro pullman, i tifosi preparano l'esodo

TRIESTE Il segreto per battere domani sera Treviso? Se cerca una ricetta sulla piazza triestina, la Telit potrebbe chiederlo solo a Roberto Ritossa. Uno dei canestri più celebri della storia della Pall.Trieste venne firmato proprio da «Toscia», sulla sirena, e permise all'Hurlingham di battere i trevigiani a casa loro. Era l'anno di grazia 1979-80 e anche quel successo fruttò alla squadra di Lombardi la promozione in A1.

Perchè scomodare la preistoria? Perchè a Treviso anche ai tempi della Stefanel Trieste non si è mai divertita. Nei «quarti» dei play-off del 1992 ci scappò l'accoppiamento per quello che veniva chiamato «il derby del casual». La Benetton liquidò la faccenda con un 2-0.

Otto anni fa ci fu lo stesso accoppiamento: Treviso eliminò la Stefanel 2-0. Per consolarsi occorre risalire all'exploit di Ritossa nella stagione '79-80

Prima dell'altra sera, tuttavia, nemmeno i precedenti triestini a Roma erano incoraggianti. E la Telit ci sta pensando, eccome, a sconfessare un altro pronostico che la vede tecnicamente svantaggiata. Contro l'AdR i triestini hanno mostrato una buona tenuta atletica (due recuperi «impossibili» di fila non sono figli del caso) . Gara-3 degli «ottavi» ha mostrato inoltre che è stato raggiunto l'equilibrio nella gestione dei «piccoli»: Maric, Jovanovic e Laezza sono stati tutti protagonisti. Nei «quarti» servirà anche ritrovare le triple di Bullara, stranamente a secco.

La Benetton, benchè favorita, un po' di timore deve averlo: ieri, mentre la Telit si è concessa solo stretching defatigante, i biancoverdi di Bucchi si sono allenati e oggi si sorbiranno una doppia lezione di schemi. Nel clan biancorosso la trasferta nella Capitale pare essere stata assorbita senza traumi. Oggi marcherà visita solo McRae, che ha ottenuto dal club il permesso per rientrare due giorni negli States per presenziare ai funerali del padre. Sarà di ritorno domani, nel primo pomeriggio.

Intanto i tifosi della Telit sembrano averci preso gusto. Dopo il fortunato esodo romano, stanno preparando una spedizione per domani al Palaverde di Treviso. Ieri erano già 300 i sostenitori biancorossi prenotatisi per assistere a gara-1 dei «quarti» dei play-off. Sono stati riempiti dai Dragons quattro pullman, ma la prenotazione proseguirà anche stasera dalle 10 alle 21 al Bar Alla Motonave. In molti comunque raggiungeranno la Marca con mezzi propri. La prevendita per i biglietti di gara-1 proseguirà oggi dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 17 nella sede della Pall. Trieste in via dei Macelli. Già «bruciati» anche 800 biglietti per gara-2 (si gioca martedì alle 18 al PalaTrieste): in questo caso la prevendita è dalle 11 alle 19 di oggi per gli abbonati e dalle 9 alle 12 di domani per i non abbonati.

Roberto Degrassi

SPIGOLATURE

La Lega «congela» il verdetto sulle ammesse all'Europa

TRIESTE Momenti di panico ieri nella sede della Pall. Trieste. Dando per certa l'equazione qualificazione ai «quarti»-Coppa Korac, i dirigenti hanno telefonato nella sede della Lega Basket, a Bologna per riceverne la conferma. Ne è uscita, invece, una risposta interlocutoria. Per l'ufficializzazione occorrerà aspettare la fine di questa fase dei play-off. Un «giallo»? In realtà, è dall'83-84 che sono quattro le rappresentanti italiane in Korac. Che si aggiungono alle rappresentanti in Eurolega e in Saporta. Il posto della Telit è, dunque, in una botta di ferro: anche qualora venisse eliminata dalla Benetton, nella classifica finale precederebbe comunque una squadra, la perdente della serie Müller-Adecco (entrambe sono finite dietro ai triestini nella regular season). E le basterebbe. Questo, almeno, con i regolamenti attuali. La Federazione internazionale ha varato la riforma dell'Eurolega, contestata dai grandi club che minacciano la secessione. La Fiba pensa inoltre di unificare Korac e Saporta. Accadrà, ma dal 2001-2002..

TRIESTE COME ATTILA AL PALAEUR L'ADR ADESSO VERRA' RIFONDATA
La Telit l'ha fatta grossa, vincendo l'altra sera al PalaEur. Potrebbe avere sulla coscienza il futuro incerto del basket romano. Il muso lungo di Sergio D'Antoni in sala stampa era la fotografia più impietosa. Il sindacalista-licenziatore si sarebbe mangiato vivo Henry Williams. Si rigirava lo score tra le mani: «Zero su otto nel secondo tempo, zero su 8...» Tempi duri in vista anche per Marco Calvani, il coach subentrato a Pancotto quando l'AdR era quarta in classifica. Skansi o il ritorno di Caja sono gli orizzonti probabili che non includono come «head-coach» il baffuto tecnico romano. E Sandro De Pol? L'infortunio lo ha tolto di mezzo per tre quarti della stagione. Ha un contratto pesante ma è l'unico che può dare un po' di cuore a questa Roma.

POCO PUBBLICO MA «SELEZIONATO» PETRUCCI VIGILA, SI RIVEDE ESPOSITO
«E la Marcuzzi dov'è?» hanno gridato, delusi, i tifosi della Telit al PalaEur. La biondona è un'ospite quasi fissa nel Palazzone romano e, per ingannare l'attesa dell'inizio di gara-3, 300 occhi, quelli dei Dragons, hanno setacciato il parterre. Niente. La show-girl, evidentemente, aveva fiutato la serataccia. La ribalta del PalaEur riserva comunque sempre ospiti eccellenti. Su tutti il romanissimo presidente del Coni Gianni Petrucci. Visto in tribuna, insieme a Vidili e a un altro compagno di squadra di Rieti (B1) Ricky Esposito, applaudito ex della Telit.

Ro.De.

Eurolega al Panathinaikos

SALONICCO Successo greco nell'Eurolega. Ieri sera il Panathinaikos (nel quale militano gli ex triestini Nando Gentile e Dejan Bodiroga) ha sconfitto gli israeliani del Maccabi 73-67. Il quintetto ateniese succede al lituano Zalgiris. Nella finale per il terzo posto l'Efes Pilsen ha piegato il Barcellona 73-69. La prossima edizione delle Final four dell'Eurolega si svolgerà a Vitoria, in Spagna.

FORMULA UNO

GP DI GRAN BRETAGNA Oggi la sessione delle prove libere sulla pista di Silverstone

Maltempo in arrivo e Schumi gongola

SILVERSTONE Meteofrance, la stazione climatica computerizzata che la Ferrari ha scelto in questa stagione quale consigliere esclusivo per capire ogni virgola del clima, ieri ha tirato fuori dal cilindro satellitare le previsioni per il Gran Premio d'Inghilterra che si corre domenica a Silverstone - quarta prova del campionato del mondo - e che scatta oggi con la disputa di due tornate di prove libere.

Ebbene ci sarà brutto, bruttissimo tempo. Al freddo, al vento ed alla pioggia di ieri dovrebbe aggiungersi addirittura una tempesta proveniente dall'Atlantico. Che potrebbe però farsi viva nella tarda mattinata di domenica, lasciando al GP solo la coda della propria rabbia. La previsione è pessima e ieri in tanti, imbacuccatissimi nei giubboni di piuma d'oca, si chiedevano per quale motivo mai, la FIA abbia deciso di anticipare il GP britannico ad aprile, mese solitamente infame in questa terra. Andava così bene in luglio, ed invece si è deciso di proporlo a primavera, immergendolo in una incertezza climatica che purtroppo è diventata certezza: sarà una gara nella gara, occorrerà essere abili sotto il diluvio.

Michael Schumacher, il mago della pioggia è fiducioso.

Da quando Schumacher è Schumacher, la sua abilità primaria è sempre stata quella di esprimersi in modo incredibile sul bagnato. Il tedesco ha un'idea fissa: «In queste condizioni climatiche è sempre meglio correre davanti a tutti, si vede meglio la pista e si riducono soprattutto le difficoltà e i rischi per eventuali contatti. È giunta l'ora di conquistare la pole position», che la Ferrari ha sin qui sempre ceduto ad Hakkinen, salvo ribaltare poi il risultato lungo la gara.

In tribunale il sito di Senna

SAN PAOLO L'impresa che gestisce l'immagine e il marketing del nome Ayrton Senna ha ottenuto in tribunale i diritti sul dominio Internet ayrtonsenna.com di cui si era appropriato un asilo-nido della città di Curitiba. Dopo un anno di dibattito in tribunale, un giudice di San Paolo ha finalmente dato ragione all'impresa del pilota di Formula 1 morto a Imola.

L'asilo-nido «Meu Cantinho» (Il mio angolino, in portoghese) sosteneva che manteneva all'indirizzo in Rete un fan club di Senna, ma il tribunale ha sancito la precedenza del diritto delle imprese sul proprio nome o sui nomi commerciali di dominio pubblico, con una decisione che farà giurisprudenza.

IL CASO

Nonostante la richiesta del Pm di archiviazione, il giudice porterà lo scalatore in aula

Pantani a giudizio: frode sportiva

Il Pirata risponderà dell'ematocrito alto alla Milano-Torino '95

BOLOGNA Rinviato a giudizio per frode sportiva. Non c'è pace per Marco Pantani, impegnato ad inseguire un futuro che appare sempre più nebuloso. Non c'è solo uno stato di forma psico-fisica precaria da lasciarsi alle spalle. Da ormai un anno il Pirata è sempre più inseguito dai suoi fantasmi e dalla giustizia.

L'ultimo sviluppo viene dal gip di Forlì Michele Leoni che lo ha rinviato a giudizio per la vicenda del valore dell'ematocrito alto dopo l'incidente alla Milano-Torino del 18 ottobre 1995. Duro il commento di uno degli avvocati del Pirata, Gaetano Insolera: «È una decisione che giuridicamente non sta in piedi però in questo paese può succedere di tutto». Secondo i legali del Pirata in nessuno degli altri processi in cui è coinvolto il ciclista, «la norma è stata interpreta così. Solo a Torino è indagato, altrove è invece parte offesa».

L'inchiesta era stata avviata dal Procuratore aggiunto di Torino, Raffaele Guariniello ma il fascicolo fu poi trasferito a Forlì dalla Corte di Cassazione, che accolse una richiesta dei difensori sulla competenza territoriale. La Procura di Forlì aveva già chiesto l'archiviazione non rilevando illeciti penali nel comportamento di Pantani. Il Gip Leoni aveva però respinto la richiesta. Il valore dell'ematocrito dopo l'incidente venne fissato in 60,1% quando il limite oltre il quale scatta la sospensione fu poi limitatio a 50. Per Guariniello si trattò di frode sportiva in base alla legge 401 dell'89. Il procuratore Russo aveva invece chiesto l'archiviazione basandosi su una sentenza della Cassazione che ha escluso la punibilità di chi si dopa stabilendo che non è reato ma al limite illecito disciplinare e ricordando che gli esami cui venne sottoposto Pantani non erano finalizzati al solo ematocrito.

Per lo scalatore che ha fatto impazzaire l'Italia la strada si fa sempre più in salita.

Marco Pantani.

LA TRIS

True Express può farsi valere

MILANO Non è proprio ricca di qualità l'odierna Tris di San Siro riservata ai trottatori. Su due nastri al via in 18, con i penalizzati che si fanno preferire a quelli dello start. Per True Express, dopo tanti batti e ribatti, potrebbe essere finalmente la volta buona, però attenzione al redivivo – ma classico – Vigliano Prince, e a Vil di Azzurra, in felice momento. Allo start, il colpaccio lo medita sicuramente Vars del Pri.

Premio Florinda, 44 milioni, m.2060=2080. **A m.2060:** 1) Vars del Pri (Lagorio); 2) Vincente Ciak (Sangermani); 3) Vaga di Mar (Lovera); 4) Trouman Ferm (Picchi); 5) Vessillo Sol (Lo Verde); 6) Umber Cosmo (Pettinari); 7) Viale (Castaldo); 8) Van Dick Lj (Battistini); 9) Vigil Effe (Riccio); 10) Web Fish (Benedetti). **A m.2080:** 11) Voce di Jesolo (L. Baldi); 12) Turf Gin (G. C. Baldi); 13) Shango (Berardi); 14) Vil di Azzurra (Castelluccio); 15) True Express (Minnucci); 16) First Snack (S. Carro); 17) Classic Power (G. Carro); 18) Vigliano Prince (Lindblom). **I nostri favoriti.** Pronostico base: **15) TRUE EXPRESS. 18) VIGLIANO PRINCE. 14) VIL DI AZZURRA.** Aggiunte sistemistiche: **1) VARS DEL PRI. 13) SHANGO. 5) VESSILLO SOL.**

m.g.

Vincono 1.348.100 lire ciascuno i 1.625 scommettitori che hanno indovinato la combinazione vincente (1-12-3) della Tris di ieri.

-8 Franca Fiacconi tra le iscritte mentre l'ex maratoneta regala dolcezza

Nel «Top runner» sfida in rosa La Curatolo spartisce la torta

TRIESTE La 1.a Maratona d'Europa comincia ad assumere contorni «rosa». Nel senso che anche in campo femminile arrivano le iscrizioni delle prime «Top Runner». Ma il gentil sesso avrà il 7 maggio anche altre gradite sorprese. Innanzitutto, tra le atlete triestine che partecipano alla 1.a Maratona d'Europa, alle 5.a Maratonina Europea dei Due Castelli e alla Bavisela non competitiva, sarà estratto a sorte un abito di gran lusso.

Tutti, invece, potranno gustare la «tortina del maratoneta», merendina che si potrà trovare nei pacchi gara delle tre corse e che racchiude in sé una storia del tutto particolare. Le mani che l'hanno realizzata sono infatti quelle di una tra le più forti maratonete che mai abbiano toccato l'italico suolo. Maria Curatolo, più volte campionessa italiana nella «mezza», vicecampionessa europea di maratona e sempre presente nelle più importanti competizioni mondiali, prima di ogni gara si ingozzava di una tortina casereccia cucinata dalla mamma. Le procurava energia e soprattutto fortuna. La Curatolo da qualche anno vive a Trieste, dopo essersi sposata con Roberto Pozzari, atleta per diletto e fornaio di professione. Entrambi gestiscono ora una panetteria in via Revoltella. Le «tortine del maratoneta» si potranno già gustare nel Maratona Expò della Stazione Marittima dal 5 maggio.

Franca Fiacconi.

Tornando alle «Top Runner», al contrario della competizione maschile per la «rosa» della 1.a Maratona d'Europa gli organizzatori hanno deciso di puntare sulla partecipazione proveniente dal Vecchio Continente. Sinora quattro le atlete professioniste che hanno risposto all'appello. E arrivano tutte dall'Est. La ventinovenne russa Ludmilla Kortchaguina detiene un personale sui 42,195 chilometri di 2h34'30" e ha nel suo «palmares» la vittoria nella Maratona di Lione. Accanto a lei correranno la connazionale Zhanna Malkova, l'ucraina Irina Sklyarenko (2h34'25" di personale) e l'ungherese Agnes Jakab, vincitrice della francese Maratona d Puteax in 2h36'05". Un cast che andrà arricchito da alcune atlete italiane per il cui arrivo a Trieste si sta trattando con i rispettivi manager. Senza scordare, ovviamente, la presenza di Franca Fiacconi, vincitrice della New York City Marathon e recordman italiana della specialità, che anche quest'anno trascinerà i partecipanti della Bavisela non competitiva dal Parco del Castello di Miramare sino all'arrivo nel bel mezzo di piazza Unità d'Itali.

Ultima noterella in «rosa». Da qualche settimana, ogni giovedì sera alla Pineta di Barcola si tiene il Corso di Corsa, diretto da Valentina Cimarosti e riservato alle sole donne. Sinora una settantina di atlete in erba hanno dato la loro adesione e sembrano pronte a partecipare alla Bavisela fianco a fianco con la bionda Franca Fiacconi.

Alessandro Ravalico

CALCIO DILETTANTI

JUNIORES	
Fvg	**0**
Sardegna	**2**

MARCATORI: pt 35' Berlucchi; st 38' Cadau
FVG: Gattesco, Celanti, Roi, Reverdito (Govetto), Bidoggia (De Santi), Cecotti (Toneatto), Cavallon, Spangaro, Trampus (Zamparutti), Del Giudice (Del Zotto), Devetti. All: Claudio Sari

FEMMINILE	
Fvg	**1**
Sardegna	**0**

MARCATORE: st 42' Bologna
FVG: Marcutti, Bortolus, Bologna, Casson, Chiara Cester, Elena Cester, Marinig, Marchiò, Paravano (Pallamin), Spilotti (Di Giorgio), Tuan. All: Re

TORNEO DELLE REGIONI Clamorosa eliminazione della Juniores di Sari battuta ieri dalla Sardegna dopo due vittorie consecutive. Determinante l'assenza dello squalificato Cocetta

Il Friuli-Venezia Giulia crolla sul più bello e torna a casa

SANZO Clamorosa e sorprendente eliminazione della selezione regionale Juniores dal Torneo delle Regioni, in svolgimento in Campania. A dare il colpo di grazia, dopo le vittorie su Campania (1-0) e Basilicata (3-1) è stata ieri la Sardegna.

Così la squadra che, secondo alcuni addetti ai lavori doveva migliorare il buon secondo posto dello scorso anno e quindi vincere il torneo, è invece «scoppiata» nella gara più importante. Dunque tutti a casa.

Un'eliminazione che suona comunque ingiusta, perché una squadra che ha vinto due partite su tre, battendo i padroni di casa e a cui bastava il pareggio, visto che era in vantaggio di punti, doveva solo amministrare la partita per accedere alle semifinali. Una delle qualità che sembrava avere la nostra squadra era proprio la fase di contenimento e la difesa. Invece passa la Sardegna e a quanto pare meritatamente. Il Friuli-Venezia Giulia a dire il vero nella vittoria contro la non irresistibile Basilicata, aveva denunciato qualche limite. I sardi evidentemente li hanno scoperti e hanno vinto.

Per la cronaca, nell'assetto del Fvg è pesata molto l'assenza di Cocetta (espulso), il libero che risolveva sia dietro che in attacco a suon di gol. Il Fvg non ha cominciato male ed è stato in partita per 20', poi pian piano è calato e non solo fisicamente. Ci sono state un paio d'opportunità per passare con una conclusione pericolosa di Spangaro al 10' ed una azione di Trampus messo giù in area al quarto d'ora, poi niente. Subito il gol dopo la mezz'ora non ha perso la calma e pensava di rimontarlo.

Nella ripresa invece, anche l'innesto di punte fresche non ha sortito l'effetto sperato perché se il centrocampo aveva ormai speso molto e non riusciva più a sostenere gli attaccanti.

Oscar Radovich

FEMMINILE

Nuova vittoria delle regionali ma ormai è tardi

ALTAVILLA Ancora una prestazione convincente delle nostre ragazze che tornano a casa dopo aver battuto anche la Sardegna. Dopo questa seconda vittoria consecutiva (3-0 mercoledì alla Puglia), aumenta quindi il rammarico per la sciagurata prima giornata quando, hanno dovuto giocare contro la fortissima Lombardia, detentrice del trofeo e probabilmente destinata al bis, in condizioni psichiche decisamente contrarie, perdendo nettamente (6-0). Da ricordare che in quell'occasione le ragazze erano arrivate in pullman allo stadio ad un quarto d'ora dall'inizio della gara e avevano trovato un arbitro che non aveva sentito ragioni di ritardare l'avvio della gara. Magari si perdeva lo stesso ma almeno si giocava alla pari.

Tornando all'incontro di ieri con la Sardegna, dopo un primo tempo equilibrato senza rilevanti emozioni, nella ripresa è stato un crescendo continuo delle regionali. Trascinate dalla Tuan, vero leader, e dalla combattività della Marinig, hanno cercato il gol con insistenza specie con la Marinig stessa e la Di Giorgio ed alla fine è arrivato ed è stato spettacolare per sviluppo e conclusione: azione della Tuan con pallone in area per la Marinig e tocco indietro di quest'ultima per l'accorrente Bologna che al volo ha mandato il pallone sotto la traversa con un gran tiro. Peccato, ma è una squadra giovane e forte ed il prossimo anno lo sarà di più.

o.r.

CALCIO TORNEO INTERNAZIONALE «CITTÀ DI GRADISCA» A Medea «ombre» sulla Triestina

Cruzeiro: classe da campioni

Nulla da fare per l'Udinese - Spettacolare goleada della Lazio

GIRONE A

Lazio 5
Hit Nova Gorica 0

MARCATORI: st 22', 30' e 32' Ceccarelli; 23' Volpe, 28' Luciani.
LAZIO: Scotti (30' Santolini), Iacobelli, Cecchini (25' Dolianis), Saccone, De Angeli (st 5' Sestu), Dell'Unto, Di Cesare, Grillo (st 5' Volpe), Ceccarelli, Icobellis, Verdesca (st 1' Luciani). All: Oddo.
NOVA GORICA: Simic, Cerna, Pangos, Campolunghi, Voikic, Burgic, Blasco, Sturm (st 31' Polanc), Benko (st 25' Rusic), Furlan, Nemec. All: Besenak.
ARBITRO: Princig di Triete.

SANTA CROCE Un tempo d'accademia e uno da autentico uragano. La Lazio sbanca senza appelli l'Hit Nova Gorica. Una vittoria indiscutibile, ma non un'impresa. Troppo povera infatti tecnicamente la formazione slovena, che ha posto in mostra qualche buon contropiede e qualche palleggio fornito da Blasco. Troppo poco. I laziali hanno invece confermato tutte le credenziali già messe in mostra nel corso della stagione nell'ultimo campionato nazionale allievi, dove sono riusciti ad agguantare la seconda posizione alle spalle proprio dei cugini della Roma. Il tecnico, già campione d'Italia, Oddo, predica un 4-4-2 molto elastico incentrato su alcune pedine di sicuro interesse. Scotti, il portiere ad esempio, è già titolare della nazionale di categoria. Buono anche il centrale Di Cesare. Ma ieri il protagonista è stato anche l'attaccante Ceccarelli. Sua la tripletta, nella ripresa, in pochi minuti che ha chiuso il conto. La punta laziale ha gratificato il pubblico di testa e di opportunismo. Luciani lo ha imitato da par suo ma a dare una sorsata doc alla platea ci ha pensato Volpe, con un tiro da fuori con una traiettoria imparabile. Mancini non avrebbe fatto di meglio. Nell'altro incontro del girone, giocato a Medeuzza, River Plate e Australian hanno pareggiato 0-0

Francesco Cardella

GIRONE B

Cruzeiro 1
Udinese 0

MARCATORE: pt 18' Elias.
CRUZEIRO: Jefferson, Clinton, Eraldo Antonio, Ireneu, Rigoneide, William (Eduardo), Vitor Cota, Giobatto (Augusto), Alex, Eraldo Gomes (Ednei), Elias (Gomes).
UDINESE: Furlan, Genaux, Micolucci, Devaci, Podimani (De Agostini), Ghirardo (De Recci), Della Picca, Moro (Sismanidis), Virgolini (Capolino), Salah (Schiozzi), Gallovich.
ARBITRO: Parisi di Pordenone.

SEVEGLIANO La prestanza fisica e la forza degli udinesi si arrendono alla tecnica e alla fantasia del Cruzeiro. Rumina calcio ordinato l'Udinese, ma non trova quasi mai sbocchi. Divertono i brasiliani e, in seguito a un «funambolismo», vanno a segno al 18' dopo che al 15' avevano buttato alle ortiche un calcio di rigore. Cambia ritmo, in inizio ripresa, l'Udinese, colpisce un montante con Salah ma è fuoco di paglia che si spegne quasi subito. Quando esce Salah, che sbaglia molto ma ha un po' di fantasia, si spegne la luce. Nessuna emozione fino al 15', quando Alex viene atterrato dal portiere. Rigore che lo stesso si incarica di sbagliare. Passano pochi minuti, si incunea Clinton, gioco di prestigio di Elias e fiondata in diagonale: 1-0. Solo al 25' Moro impegna Jefferson, si distrae più tardi Salah e si va al riposo. Inizio di ripresa già raccontato; preme senza costrutto l'Udinese, al 37' Rigoneide pareggia il conto dei pali e, sul colpo di testa di Gallovich, alto, nei minuti di recupero, si spengono le speranze udinesi.

Alberto Landi

Ghana 0
Iran 1

MARCATORI: st 10' Prava (rig.).
GHANA: Amoako, Foruo, Impraim, Duah, Rahim, Asante, Salifù, Asiedu, Mensah (pt 34' Dwumoh), Sunu (pt 30' Salam Kassim), Salam Ibraim.
IRAN: Hori, Hasanvand, Razaei Khonakdar, Mirtoroughi Khajekini, Hamrang, Prava, Akbarpour (st 5' Saargi), Hoseini (st 35' Asadolahi), Ahmadzadeh, Kabei, Ahmadi.

TURRIACO Un Iran concreto e più organizzato si aggiudica lo scontro contro un Ghana che è mancato troppo in fase conclusiva. Nel primo tempo la partita viene giocata dai ghanesi che regalano spettacolo con scambi al volo e scatti «assassini» dei vivacissimi Impraim e Sunu. Ma creare occasioni non è specialità degli africani, che si fanno vedere solamente al 25' con un colpo di testa alto di Salam, e al 35' ancora con Salam che da due passi calcia di scivolata altissimo. L'Iran bada a difendersi, faticando molto a tenere il ritmo degli africani. Nella ripresa di vede un'altra partita: l'Iran è più compatto cresce trova il vantaggio al 10'. Ahmadzadeh scatta sulla sinistra, entra in area e viene steso nettamente da Duah. Il rigore è realizzato da Prava nonostante l'intervento mancato di poco dell'estremo portiere avversario. Il Ghana tenta a questo punto la reazione con Impraim e Asante, ma è l'Iran ad andare vicino al raddoppio con Ahmadi che vede il portiere in uscita, non riuscendo però poi a toccare in porta.

Enrico Colussi

GIRONE D

Triestina 0
Jasper Ufc 1

MARCATORE: st 35' Ezeocha.
TRIESTINA: Menichino, Ballerino, Lodi, Pascut, Varagnolo, Cocetti, Del Gaudio, Gerometta (st 38' Mullner), Visintin, Grop (st 19' Basello), Lardieri. All: Strukelj.
JASPER UCF: Nwonike, Okonkwo, Onyeka I, Onuegbu, Onyeka II (st 35' Egenoy), Onuji, Olatunde, Ogboqu, Ezeh Ifeanyi, Ezeocha, Churwuka. All: Nwokeocha.
ARBITRO: Ottaviano di Cormons
NOTE: espulso all'8 st Ogboqu per fallo da dietro. Ammoniti: Onyeka II, Lodi e Visintin.

MEDEA Al quarto dei 5' di recupero due fari del campo di Medea si spengono. In un primo momento l'arbitro pare orientato a sospendere là gara, ma dopo una breve corsa negli spogliatoi torna in campo e fischia la fine della contesa. Giallo delle luci a parte, la compagine nigeriana dello Jasper Ufc ha meritato ampiamente la vittoria mettendo in mostra ottime doti fisiche e una buona organizzazione di gioco. Da incorniciare poi l'azione del gol: fuga sulla sinistra di Ezeocha, dribbling stretto su due avversari e fucilata di sinistro a infilare l'incolpevole Menichino. Già nel primo tempo gli africani si erano avvicinati alla realizzazione con l'ottimo Chukwuka e nella ripresa con Okonkwo che colpiva il palo su punizione. E la Triestina? Bene Pascut e Grop ma francamente lo Jasper Ufc ha dimostrato di essere più squadra.

Francesco Fain

Inter 2
Coventry city 2

MARCATORI: pt 14' Astarita; st 12' Brush David, 34' Stasi, 44' Bangura.
INTER: Berni, Altobelli (D'Ambrosio), Astarita, Cavallini, Chiaria (Oldani), Ferraro, Franchini, Kone, Masaracchio (Robecchi), Napolitano (Buondonno), Stasi. All: Pancheri.
COVENTRY CITY: Mongomery, Spong Hope, Brancati (Pipe), Davemport (Noon), Bangoura, Magennis, Fowler, Ashby, Ruster, Brush David, Grant.
ARBITRO: Zulian di Trieste.
NOTE: espulso Oldani per doppia ammonizione.

SAN PIER D'ISONZO Nerazzurri per due volte in vantaggio ma si fanno sempre raggiungere. Parte subito in avanti l'Inter che passa al 13' con Astarita lesto a risolvere in mischia. I nerazzurri premono costantemente ma mancano parecchie opportunità per raddoppiare. A tempo scaduto la rete annullata a Chiaria per dubbio fuori gioco. Nella ripresa si vede di più il Coventry che pareggia al 12' con David Brush che dal limite riceve palla si gira e la spedisce nell'angolo basso alla sinistra del portiere. La gara si ravviva nel finale: al 34' Stasi da centro area raccoglie una punizione e batte Montgomery con un tiro a mezza altezza. Sembra ormai fatta per i milanesi ma complice anche lo choc espulsione di Oldani si fanno raggiungere a tempo scaduto da Bangoura che sfrutta al meglio un errata uscita di Berni ed a porta vuota insacca senza difficoltà.

Nicola Tempesta

GIRONE C

Milan 0
Brescia 1

MARCATORE: pt' 5' Pirillo.
MILAN: Valsecchi, Borsotti, Viganò, Donadel, Loviselli (Bigatti), Toma (Larosa), Sammarco, Vianello, Deinite, Foggia, Colombo.
BRESCIA: Zanfretta, Faita, Coppini, Volpi, Cortellini, Lombardo, Quadri (Catinus), Parziale, Jadid, Ligarotti, Pirillo (Amato).

TORVISCOSA Vivace e combattuto il derby lombardo. Brescia apparso più lucido e al 5' va in vantaggio con Pirillo con un bello spunto personale. Nella ripresa è il Milan a rendersi più pericoloso anche se il Brescia non sta a gaurdare: al 12' Jadid con una potente bordata colpisce il palo.

Colo Colo 5
Caspian 2

MARCATORI: pt 7' Aceval (rig), 22' Kroculik, 23' e 38' Ortiz; st 3' Godoy, 17' Karoz (rig), 41' Aceval.

REMANZACCO Nel primo tempo è schiacciante la supremazia dei cileni che vanno in gol ben tre volte, ma altrettante occasioni sfumano.

Il Caspian si è difeso come ha potuto ma ieri sera era davvero difficile arginare la forza della squadra di Santiago.

SITUAZIONE

CLASSIFICHE

Girone A

River Plate	4
Australian	4
Lazio	3
H.N. Gorica	0

Girone B

Cruzeiro	6
Udinese	3
Iran	3
Ghana	0

Girone C

Brescia	4
Colo Colo	4
Milan	3
Caspian	0

Girone D

Jasper	4
Inter	2
Coventry	2
Triestina	1

COSÌ OGGI

Girone A: River Plate-Lazio (20 Ancona Udine); Hit Nova Gorica-Australian (18 Doberdò).
Girone B: Cruzeiro-Ghana (20 Torviscosa); Udinese-Iran (20 Staranzano).
Girone C: Milan-Colo Colo (20 Sevegliano); Brescia-Caspian (18 Fogliano).
Girone D: Triestina-Coventry (20 Santa Croce); Inter-Jasper (20 Pieris).

TORNEO NAZIONALE GIOVANISSIMI

Regionali distratti ma molto combattivi: 3-3 contro il Trentino

SILVI MARINA Non sono cominciate proprio nel modo migliore in Abruzzo per il Fvg le finali del torneo Nazionale giovanissimi. Il 3-3 contro il Trentino testimonia di una brutta prestazione difensiva. Ma quanto a carattere e allo spirito di reazione c'è da essere ottimisti. Inizio in salita per il repentino vantaggio del Taa. I nostri restano storditi per diversi minuti prima di reagire, ma quando lo fanno vanno subito al pareggio con un rigore di Ferrino (Ancona) accordato per atterramento del mobile Donda (Ronchi). Sul finire del tempo 2-1 con una punizione del solito Ferrino con velo di Devetti. Nella ripresa subito la doccia fredda come all'inizio ma questa volta favorita da un fallo di rigore evitabilissimo commesso da Zudek (Ronchi). La squadra non ci sta a pareggiare e reagisce. Si distinguono Dolfo (Sacilese) e Mongiat (Sanvitese) entrato al posto dell'infortunato Figelj (Pro Gorizia). Ma il Fvg è punito in contropiede anche se la difesa, salita male, ha favorito l'inserimento di Mair partito forse in fuorigioco. Facile immette forze fresche ed il cambio di Roman (Sacilese) per lo stanco Dolfo gli dà ragione tanto che l'attaccante lo ripaga con un bel pallonetto che sancisce il 3-3. Finale arrembante del Fvg ma non cambia il punteggio. Nel nostro girone i padroni di casa dell'Abruzzo hanno perso con la Toscana a oggi, contro di noi a Montesilvano giocheranno alla morte. Senza troppi errori difensivi però sono battibili.

FVG-TRENTINO 3-3. MARCATORI: pt 2' Valentini, 23' e 29' Ferino; st 2' Zadra, 26' Mair, 28' Roman. FVG: Crivellaro, Cignacco, Decorti, Dosso, Figelj (Mongiat), Zudek, Giarrusso, Ferino, Donda (Bagnarol), Dolfo (Roman), Cinello. All: Facile

Oscar Radovich

COMMEMORAZIONE

Cerimonia a Domio

A Marino Barut intitolato il campo e un torneo per giovanissimi

L'intitolazione del campo di Domio. (Lasorte)

TRIESTE Parenti, dirigenti biancoverdi, sportivi in rappresentanza delle numerose società cittadine, autorità, ma soprattutto amici, si sono dati appuntamento ieri al campo sportivo del Domio per ricordare, a due anni dalla scomparsa, Marino Barut. All'indimenticato presidente del Domio è stato intitolato quel campo che, tra mille problemi, aveva profondamente voluto e tenacemente realizzato. Dopo la benedizione di Don Davide la commossa cerimonia ha visto la figura di Marino Barut ricordata tra gli altri dal sindaco di San Dorligo, Boris Pangerc. La società, che conta su 170 tesserati, non si è fermata ad una semplice intitolazione. Oggi e domani, infatti, si svolgerà il primo **memorial «Marino Barut»**, riservato ai giovanissimi. Due i raggruppamenti: Domio, Udinese, Hit Nova Gorica (girone A); Triestina, Treviso, Rijeka (girone B) che si affronteranno in un triangolare. Oggi, dalle 10:30, scenderanno in campo le compagini del girone A; nel pomeriggio (dalle 16) il girone B. Domani le finali dalle 10.30.

Intanto al «Ferrini» fervono i preparativi per il quarto **memorial «Flavio Frontali»** riservato agli esordienti in programma dal 20 al 25 giugno. Alla manifestazione (con 16 squadre) hanno già dato la loro adesione: Padova, Venezia (vincitore in carica), Koper, Tabor, Isola, Rijeka. Il Ponziana ha dato vita ad una sorta di selezione per le squadre triestine. Oggi e domani, a partire dalle 16, le ultime partite prima delle finali in programma martedì. Questi i risultati delle prime tre giornate: Ponziana A-Trieste 0-0 (4-5 ai rigori); San Luigi-San Giovanni 0-0 (0-3 ai rigori); Trieste-Domio 3-2; Ponziana B-Opicina 3-4; Ponziana A-Domio 1-1 (5-2 ai rigori); Ponziana B-San Giovanni 0-2; Trieste-Muggia 0-1.

Pietro Comelli